LA STAMPA

SABATO 12 APRILE 2003. ANNO 137. N. 101. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA) • SPEDIZIONE ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO • www.lastampa.it

APERTO IL CONVEGNO DEL LINGOTTO. BELLOTTI: SUBITO MENO IMPOSTE. OGGI GLI INTERVENTI DI BERLUSCONI E AGNELLI

Confindustria al governo: completare le riforme

D'Amato: «Raggiunti risultati importanti, ma manca competitività»



SERVIZI

LE TRE SFIDE DELLA PICCOLA IMPRESA

Fisco, avviamento e nuove infrastrutture
«Imposte più basse e stabilite dalle regioni»
«Basta promesse, servono decisioni»

Flavia Podestà A PAGINA 20

«DOPO LA CRISI IRACHENA CI SARA' RIPRESA»

Sondaggio nella platea della riunione
L'82 per cento dei delegati guarda al futuro con ottimismo: «L'economia ripartirà»

A PAGINA 21

TORINO. Ai cinquemila imprenditori riuniti al Lingotto per il convegno di Confindustria, il responsabile per le piccole imprese Francesco Bellotti ha esternato le sue preoccupazioni per la situazione. Un malumore confermato dal rapporto sulla competitività elaborato dal Centro Studi, che offre un confronto internazionale poco lusinghiero per l'Italia: dal fisco troppo vorace con le aziende alla pubblica amministrazione poco efficiente. Nell'introduzione il presidente della Confindustria Antonio D'Amato riconosce al governo che «nell'ultimo anno» sono «stati raggiunti risultati anche importanti», ma questo non è sufficiente: «Il nostro paese fatica ancora a reggere il passo».

Baroni e Ippolito ALLE PAGINE 20-21

PIEMONTE



TERREMOTO, DANNI E UN FERITO GRAVE

L'epicentro nell'Alessandrino
La scossa alle 11,27
Raggiunto il 6° grado della scala Mercalli

Bottino, Longo e Mairo A PAGINA 15

GUERRA E VIOLENZA

La vera pace dentro noi stessi

Mina



COME si chiama quel groppo in gola che ti soffoca quando vorresti trasformare definitivamente lo sconquasso che abbiamo sotto gli occhi in un'umanità rigenerata? Come si chiama quel bisogno di non rassegnarsi all'orrore, senza per questo cercare di scappare in un mondo che non esiste? Forse si chiama «pace». Forse dovrebbe chiamarsi pace. Forse potrebbe chiamarsi pace se anche questa parola non dovesse essere sbraitata come un urlo di guerra. O perché magari non semplicemente rispetto per ogni uomo e la sua dignità?

Al di là di ogni definizione, sono sicura che qualche fottutissima via di scampo esiste. Ci deve pur essere questa esigenza struggente che ci fa rivolgere gli occhi da un'altra parte, quando guardiamo le madri straziate o gli uomini catturati e mostrati come trofei. Ci deve essere, perché non mi rassegno a sentire i bollettini di guerra, in cui vengono snocciolate le cifre delle vittime, come in un registro di contabilità notarile. Ci deve essere questa passione di riaffermare il valore di ogni uomo, quando non posso guardare gli uomini fatti a pezzi come numeri di uno schifoso war-game. Ci deve essere, perché ogni bambino che guarda la televisione e vede l'orrore volge la faccia verso la mamma che gli sta accanto e cerca nei suoi occhi l'amore che la realtà nega.

Ringrazio mio padre e mia madre, che mi hanno insegnato l'amore e il vero senso di rispetto per ognuno, a costo di stare tra le vittime, invece che tra gli assassini. Che non mi hanno mai comandato di ammazzare, che mi hanno insegnato che c'è un possibile amore per il quale è necessario o giusto dare la vita, senza però mai chiedere che altri la debbano sacrificare.

Qui sta tutta la questione. Non credo che *lo schifo della guerra possa essere azzerato con gli slogan urlati*, con la violenza delle parole d'ordine scandite sulle piazze. C'è un antidoto che tutti abbiamo sperimentato, quando qualcuno ci ha aperto la mente, quando ci siamo commossi davanti ad un'opera d'arte, quando una parola autentica ci ha fatto comprendere un pezzetto in più di una possibile verità. Il vero modo per parlare di pace è una rigenerazione di cultura e di educazione, in cui si affermi, come coscienza di tutti, la volontà che l'istinto omicida, terribilmente presente in ciascuno di noi e non solo in un nemico esterno, non vinca sulla faticosa scelta della giustizia. Così che ogni giudizio e azione siano fattori di uguaglianza, di libertà e di civiltà. Appunto.

Non mi voglio rassegnare alla fattualità tragica degli eventi. Quel senso sacrale di certezza che le nostre madri ci hanno insegnato non deve andare perduto di fronte all'assalto delle immagini di guerra. E detesto la schifosa, costante, demagogica sollecitazione al dovere di schierarsi. I morti sono morti, non sono né americani né iracheni.

I potenti, i sanguinari e gli incolti non accettano che ci siano veri maestri, vere madri, che sanno ancora insegnare che l'uomo vale e che l'amore è l'unica arma per vincere. Questa dovrebbe essere la vera cultura. E si rivolterà nella tomba il criminale nazista Joseph Paul Goebbels che diceva: «Quando sento qualcuno parlare di cultura, la mano mi corre al revolver».

IL PENTAGONO: LE VOCI SUL RAISS POTREBBERO ESSERE UN TRANELLO. DEVASTATO IL MUSEO ARCHEOLOGICO. BUSH RINGRAZIA BERLUSCONI

Iraq nel caos, saccheggi a Baghdad

La Cia intercetta una telefonata: Saddam è morto



Un uomo armato di coltello dopo il saccheggio di un edificio a Mossul

Assalto, Cazzullo, Decamps, Magri, Mastrolilli, Meli, Nirenstein, Padovani, Reschia, R.Rizzo, Silber, Tosatti, Zaccaria e Zatterin DA PAG. 2 A PAG. 12

NON ERA QUESTO IL DOPO REGIME

Igor Man

AVETE pensato al dopo-Saddam?, chiedevamo un po' tutti a Bush, a Blair. Il «dopo» è arrivato, il suo nome è Caos. Saccheggi, sacche di resistenza: fuochi fatui che però bruciano. I GI, «non addestrati a gestire l'ordine pubblico», assistono impotenti al dilagare dei sanculotti di Allah che da un momento all'altro potrebbero tramutarsi in kamikaze. Si parla tanto, in queste ore difficili, dell'invio, laggiù, di nostri CC che in altri paesi già garantirono ordine e sicurezza. Ma a parte i tempi tecnici, a quale autorità dovran riferirsi i Nostri? Il caos iracheno ci ricorda la Napoli d'un grande scrittore-testimone: Malaparte («La Pelle»), tuttavia in Italia [illegible] la libertà negata resisteva una dialettica politica alimentata da dissidenti, oppositori, fuorusciti. Nulla di tutto ciò in Iraq. Ci sono, certo, uomini-no, in galera e/o liberi, ma sono monadi, ci vorrà tempo per farli comunicare sì da farne movimento d'opinione, humus politico. Dunque gli americani: nel doppio ruolo di amministratori (provvisori) e di docenti di democrazia. Facile a dirsi, non a farsi. L'Iraq s'è rotto come il classico Vaso di Pandora. Catastroficamente. Il tribalismo reggeva in forza d'un neo-stalinismo equilibratore, mistura di terrore e mazzette. Oggi ogni tribù rivendica il primato, mentre gli Sciiti stanziali respingono, ammazzandoli, gli espatriati Mullah troppo presto di ritorno. Certo, esiste un *team* (Chalabi) di signori anti Saddam ma essendo ricchi e lontani rischiano di passare per *quisling*. Gli orgogliosi iracheni vedono il colonialismo dappertutto. Stravedono per la t-shirt, non proprio per gli americani che, forse a torto, giudicano nemici dei palestinesi. Ancora: nel magma del «dopo» arde altresì la questione curda che coinvolge il già non facile rapporto con la Turchia.

Ultimo ma non meno importante: i saddamiani. Non ne conosciamo il numero, ma esistono e come i vecchi mafiosi aspettano: «*Chinati juncu cca passa la china*». Quando sarà il momento anche con loro bisognerà fare i conti. In Iran la rivoluzione di Khomeini impiccò i capoccia della Savak, la sadica polizia segreta dello Scià: tutti gli altri si riciclarono dividendosi fra gli ayatollah conservatori e i giovani (illusi) riformisti di Khatami. Per noi occidentali la democrazia è tutto, per altri un optional. In ogni caso è impossibile imporla e ci vuol tempo per impararla. Ma i docenti (di supporto) ci sarebbero: l'Onu, l'Europa. Sta all'America ingaggiarli. O no.

LE RUBRICHE

BUONGIORNO di Massimo Gramellini

L'ultimo statalista

L'INFATICABILE ministro Bossi vuole regalare all'Italia quattro vicecapitali. Un'idea viceintelligente, l'ha etichettata l'udc Follini. O forse no. Perché limitarsi a moltiplicare le poltrone, come facevano quei timidoni della Prima Repubblica, quando si possono lottizzare interi agglomerati urbani? Quattro vicecapitali. Una per ogni partito della maggioranza, si suppone. Due al Sud, un'altra al Centro e soltanto una al Nord, ovviamente Milano, che non deve dividere il suo potere con nessuno. E Torino, Venezia e Genova, non proprio dei sobborghi? Al massimo, sottocapitali. Restano da disciplinare le precedenze in caso di impedimento grave (incendio, sacco, ingorgo definitivo causa scioperi e marce) della titolare Roma. Quale vice diventa capitale? Si procede con l'estrazione a sorte o con un più spettacolare girondino all'italiana?

Si fatica a crederlo, eppure dietro la boutade leghista c'è un pensiero serio. Lo stesso che ha spinto Bossi a non battersi per una privatizzazione sicuramente milanese della Rai, ma solo per spostarne un pezzettino al Nord, senza però mutarne la natura pubblica e quindi l'influenza dei partiti: in particolare del suo. Il federalismo della Lega non snellisce la burocrazia politica, ma la fa lievitare su tutto il territorio. Non riduce le tasse, ma le dirotta su centri di spesa più numerosi e condizionabili. Non milanizza Roma, ma romanizza Milano. Se non fosse che la parola gli ha sempre dato l'orticaria, si potrebbe dire che Bossi è davvero l'ultimo statalista.

LA STAMPA



ENCICLOPEDIA MEDICA IL SECONDO VOLUME

Da oggi in edicola al prezzo di 5 euro
I segreti dell'alimentazione

SERVIZIO A PAGINA 17

LA GIORNATA

a cura di Marina Verna



BAGHDAD. Lasciata a se stessa come tutto il Paese, sprofonda nel caos e nell'anarchia. Le truppe Usa controllano solo pochi incroci e le entrate di ospedali, uffici Onu e qualche albergo. Il resto della città è nel caos: regolamenti di conti, saccheggi, bande di criminali che girano rapinando e uccidendo. Nel centrale quartiere al-Mansour i Fedayn Saddam hanno combattuto fino alla morte contro un battaglione di marines. Nel quartiere sciita è avvenuta una caccia ai Fedayn per vendicare i soprusi del regime su questa minoranza. Nel Nord-est di Baghdad, un'esplosione accidentale in un deposito di munizioni ha causato la morte di due marines e il ferimento di numerosi civili. Un commerciante è stato ucciso dai marines mentre difendeva il suo negozio con un kalashnikov: lo avevano scambiato per un Fedayn.

COPRIFUOCO. Per arginare il caos a Baghdad gli americani hanno deciso il coprifuoco dal tramonto all'alba.

DESAPARECIDOS. Centinaia di civili hanno circondato il quartier generale dello spionaggio militare alla ricerca dei parenti prigionieri del regime. Hanno chiesto l'aiuto dei marines per aprire le celle sotterranee: temono che gli eventuali prigionieri muoiano di fame e di sete.

ROCCAFORTE. Dopo la caduta (in mani curde) di Mossul e Kirkuk, l'ultimo baluardo del regime è Tikrit, città natale di Saddam Hussein. Là, 150 chilometri a Nord di Baghdad, si combatterà l'ultima battaglia. Sulla città continuano i bombardamenti americani, mirati alle principali strutture militari e del potere. Tikrit è difesa da tre divisioni della Guardia repubblicana, con alcuni reparti della Guardia repubblicana fuggiti da Baghdad e reparti delle otto divisioni che combattevano più a Nord. In tutto, almeno 70.000 soldati.



SADDAM. «Il presidente si trova a Tikrit e sta preparando un momento forte di resistenza agli invasori. Ha detto ai suoi uomini che non abbandonerà mai il suo popolo». Così dicono fonti militari irachene all'estero.

SACCHEGGI. Si saccheggia tutto e dappertutto, da Bassora a Kirkuk: banche, ospedali, uffici governativi, strutture di soccorso, negozi. Persino il museo archeologico di Baghdad. Uccisi a Bassora cinque uomini che tentavano di saccheggiare una banca. Dopo tre giorni di mano libera, i soldati anglo-americani hanno ricevuto l'ordine di impedire i saccheggi.

BASSORA. La Guardia irlandese entra in città, uccide alcuni capi banda e apparentemente torna l'ordine. La città è però in piena emergenza sanitaria e alimentare.

RESISTENZA. Molte le zone del Paese ancora sotto il controllo iracheno. Il comando Usa ha fatto sapere che è in corso una furiosa battaglia intorno alla città di al-Qaim, su una riva dell'Eufrate, vicino al confine con la Siria.

KAMIKAZE. Sventati almeno due attacchi suicidi: un uomo imbottito di esplosivo e un altro con una granata in una borsa sono stati fermati a Baghdad. A un checkpoint a Nassiriya, un pulmino ignora l'invito a fermarsi: i marines sparano per timore di un kamikaze, tre morti (tra cui due bambini) e nove feriti.

WANTED. I comandanti delle truppe Usa sul campo hanno ricevuto l'elenco dei 55 uomini più influenti del regime iracheno, ai quali devono dare la caccia. Ucciso in un raid aereo sulla sua casa il fratellastro di Saddam.

ONU. «Il ritorno del processo di soluzione della crisi irachena deve ritornare nel quadro dell'Onu». Così hanno detto il presidente russo Vladimir Putin e il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder da Pietroburgo. Intanto le organizzazioni umanitarie dell'Onu accusano le «forze occupanti» di avere ignorato nei loro piani le prevedibili conseguenze in termini di sicurezza del crollo di un regime.



VITTIME. Pentagono: 107 soldati Usa caduti, 400 feriti, 10 dispersi, 7 prigionieri di guerra. I caduti britannici sono 30.

SI E' ARRESO IL QUINTO CORPO D'ARMATA

Caduta Mossul, Tikrit è l'ultima battaglia

La Cia intercetta una telefonata tra notabili iracheni: Saddam è morto

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Mossul è caduta e l'attacco incombe sulla roccaforte di Tikrit, siamo all'ultima fase della guerra e l'intelligence Usa ha intercettato conversazioni fra ufficiali iracheni che parlavano della avvenuta morte di Saddam Hussein. Washington affronta l'emergenza dei saccheggi: nuovi ordini del comandante Tommy Franks prevedono un piano per l'ordine pubblico.

Il V corpo d'armata iracheno che difendeva Mossul, città fortificata nel Nord del Paese, si è arreso ieri mattina senza sparare un colpo. «Hanno lasciato le armi e se ne sono andati», ha spiegato il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld. Migliaia di soldati, gettata la divisa, si sono messi in cammino verso il Sud, per tornare a casa. In città sono entrati i peshmerga curdi, che invece hanno abbandonato la vicina Kirkuk per lasciare il posto ai parà della 173ª divisione, in ottemperanza alla promessa fatta da Washington ad Ankara, contraria al controllo curdo del capoluogo della regione petrolifera settentrionale. «Il V corpo d'armata era l'ultima formazione dell'esercito regolare rimasta, a noi non ne risultano altre», ha precisato il generale Stanley McChrystal dal Pentagono.

La guarnigione di Qaim, al confine con la Siria, sta trattando la resa e per questa mattina i difensori di Karbala hanno annunciato la consegna della città. Le forze della coalizione continuano a convergere su Tikrit, difesa dalla divisione «Adnan» della Guardia Repubblicana, dove l'ultima battaglia appare imminente contro i fedelissimi del regime ormai rovesciato. «La guerra finirà quando i comandi mi comunicheranno che la missione è compiuta, dovrà essere Tommy Franks a decidere - dice il presidente americano George Bush - la priorità è liberarsi delle vestigia di Saddam».

La caccia ai leader avviene a colpi di bombe, guidate dall'opera delle truppe speciali: ad essere investita dal cielo ieri è stata la casa di Barzan Ibrahim Hasan al-Tikriti, fratellastro di Saddam e uomo di primo piano del regime, che sarebbe rimasto ucciso nel raid. L'intelligence Usa ha intercettato comunicazioni fra alti funzionari iracheni che parlavano dell'avvenuta morte di Saddam. E' stata la tv Cnn a dare la notizia, ma al Pentagono prevale la cautela: non si è certi del perché sia avvenuta la conversazione e non si può escludere che sia un tentativo di trarre in inganno gli alleati per consentire al Raíss di mettersi in salvo. Gli americani hanno tentato per due volte di uccidere Saddam: all'inizio della guerra con l'attacco alle Fattorie di Dora e lunedì scorso radendo al suolo il ristorante Saa nel quartiere al Mansour di Baghdad. Franks teme fughe della leadership: «I capi o sono morti o fuggono». Damasco ha annunciato la chiusura della frontiere, ma Rumsfeld lancia nuove accuse: «Continuano a far entrare gente nel loro territorio». Anche Bush incalza Damasco: «Ci aspettiamo che collabori, che consegni alla loro gente i leader iracheni che ha». E poi aggiunge: «Non dimenticherò mai il momento in cui è caduta la statua di Saddam».

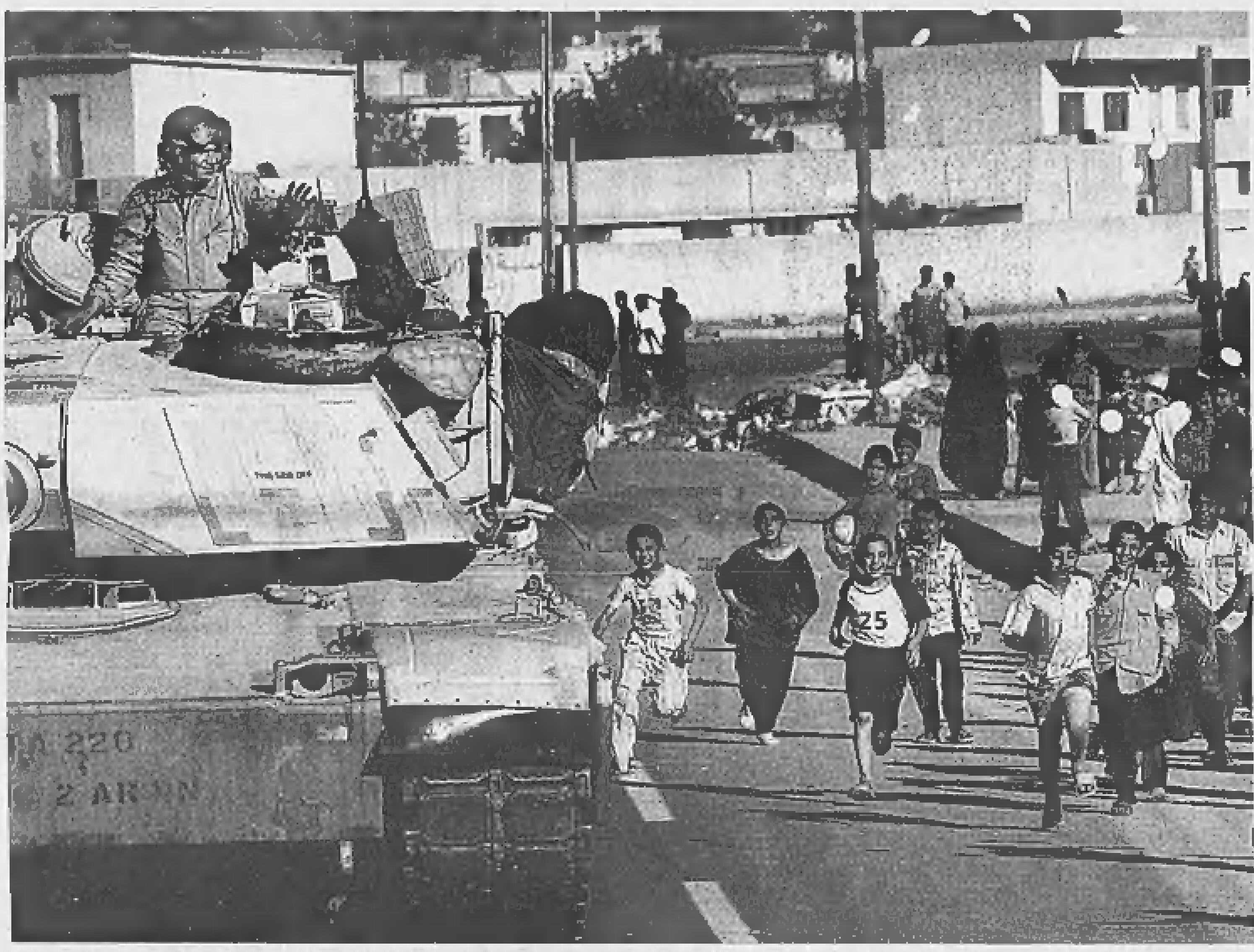
Per le forze della coalizione il maggior problema adesso è la mancanza di sicurezza dentro le città. A Mossul la folla ha assaltato il catasto e la sede della Banca d'Iraq, a Baghdad i saccheggi non hanno argini ed i marines hanno ucciso per errore un commerciante che tentava di difendere il proprio negozio con un fucile, caos e violenze sono segnalate nei maggiori centri e la situazione rischia di degenerare. La confusione complica il lavoro ai soldati: due bambini sono stati uccisi a Nassiriya quando un furgoncino non si è fermato al posto di blocco e due kamikaze sono stati fermati a Baghdad con indosso numerose granate. «La capitale non è un posto sicuro», dice il generale Vincent Brooks, portavoce del comando in Qatar.

Sebbene Rumsfeld ridimensioni il caos - «vanno dentro i Palazzi del regime perché si sentono liberi» - la Casa Bianca ha deciso di varare un piano per la pubblica sicurezza anche perché, come dice il portavoce Ari Fleischer, «il regime non ha più il controllo, se ne è andato, e questo rappresenta un punto di svolta». I comandi hanno affidato ai soldati primi compiti per il mantenimento della sicurezza. Franks ha stabilito il coprifuoco a Baghdad dopo le ore 18, comunicando per iscritto alle truppe che «il regime di Saddam è caduto mentre noi resteremo qui fino a quando non vi sarà un governo libero» e chiedendo maggiore vigilanza nelle strade, non autorizzando però l'uso delle armi contro i saccheggi. «Sentiamo l'obbligo di assicurare la sicurezza nel Paese, i saccheggi stanno diminuendo da Sud a Nord - ha detto Rumsfeld - e comunque arresteremo chi ne sarà responsabile».

Dietro le quinte ferve la diplomazia per ottenere da altri Paesi forze per la sicurezza civile: il Canada si è già deto pronto a inviare le Giubbe Rosse e a Washington si ci augura un assenso italiano alla richiesta di contingenti di carabinieri. Sempre per migliorare le condizioni di ordine pubblico sono arrivati nella capitale i primi 150 soldati della «Iraqi Freedom Force», esuli iracheni che aiuteranno marines e fanteria nei rapporti con la popolazione. Franks ha lanciato un appello agli ex poliziotti di Baghdad affinché tornino a svolgere le loro tradizionali mansioni.

In tutto il Paese i militari sono alla ricerca dei sette prigionieri di guerra americani e delle armi di distruzione di massa. «Cerchiamo i prigionieri di guerra con tutte le nostre forze» assicura Bush. Brooks ha fatto sapere che nella zona dove sorge il complesso di Tuwaita - da molti anni oggetto di ispezioni delle Nazioni Unite - sono state rilevate radiazioni. Il secondo battaglione della 23ª compagnia di marines si è imbattuto nei pressi di Baghdad in un numero di veicoli - fra sette e quindici - forse serviti per ospitare laboratori mobili per armi di distruzione di massa. «Stiamo facendo controlli» ha spiegato il capitano Aaron Robertson, dell'intelligence, confermando il ritrovamento di maschere e tute antigas.

Il primo incontro fra rappresentanti iracheni sul dopo-Saddam è stato organizzato dal Dipartimento di Stato per la giornata di martedì nella città di Nassiriya. Sarà presente anche l'inviato americano Zalmay Khalizad, già protagonista delle trattative inter-afghane che portarono all'insediamento di Hamid Karzai. Rumsfeld sottolinea il messaggio politico frutto della caduta di Saddam: «Arrivano nel mondo immagini che testimoniano che l'America è amica del popolo arabo».



Un carro armato americano nel centro di Baghdad, fra scene di distruzione e giochi di bambini. I marines hanno imposto il coprifuoco per impedire altri saccheggi



Un giovane combattente peshmerga nelle vie di Kirkuk

Ma il Pentagono mette in guardia: potrebbe essere un trucco
I parà occupano Kirkuk
La città del dittatore ultimo baluardo della Guardia Repubblicana

Ferve la diplomazia per ottenere forze per la sicurezza civile: il Canada manderà Giubbe Rosse e Washington spera che l'Italia mandi carabinieri

Maurizio Molinari



Iran sempre più irrequieto per gli sciiti moderati emergenti a Baghdad

diario strategico

L'IRAN è irrequieto. Negli ultimi giorni l'artiglieria di Teheran ha fatto cadere colpi di obice nell'Iraq del Sud, imbarcazioni veloci dei Pasdaran si sono avvicinate a unità della Us Navy nello Shat al-Arab rimuovendo le sicure dalle armi di bordo e miliziani sciiti filo-iraniani hanno attraversato il confine. La caduta di Saddam Hussein, che aggredì l'Iran nel 1980, è stata vista con favore a Teheran, ma adesso emerge una forte preoccupazione della quale l'ayatollah Ali Khamenei si è fatto portavoce invitando gli iracheni a non collaborare con gli Stati Uniti.

Teheran teme la democrazia a Baghdad perché rischia di farle perdere la leadership politica sugli sciiti del Medio Oriente. Se l'Iraq avrà un governo rappresentativo i primi a giovarsene saranno infatti i cittadini di fede sciita, che costituiscono la maggioranza della popolazione e che Saddam ha represso per 24 anni nel nome dell'ideologia del Baath sunnita. A fronte del modello sciita iraniano religioso khomeinista con epicentro nella città santa di Qom, in Iraq potrebbe presto affermarsi un modello sciita alternativo, religiosamente più moderato, con epicentro nella città altrettanto santa di Najaf e più aperto al dialogo con l'Occidente.

I commenti sulla caduta di Saddam giunti da leader sciiti libanesi moderati, come anche il basso profilo dei guerriglieri Hezbollah filo-iraniani, lasciano intendere quanta attenzione c'è in tutta la regione per uno scenario di riscatto politico sciita in Iraq. L'assassinio a Najaf del leader religioso Seyed Abdul Majid al-Koei, tornato dall'esilio in Gran Bretagna, conferma che il duello per il posizionamennto degli sciiti nel dopoguerra è già iniziato, senza esclusione di colpi. Inviati britannici stanno tentando di smorzare le tensioni con l'Iran, ma la preoccupazione di Khamenei è tale che le sue decisioni sono imprevedibili.

ALTROVE

di Guido Ceronetti

MULTA DIES IN BELLO CONFICIT UNUS
Molte cose risolve un solo giorno di guerra
QUINTO ENNIO, *Annales*

(Il verbo *conficio* è pregnante: qui può voler dire anche distrugge, conclude, termina, produce... La scheggia ha più sensi dell'intero mancante)

DIFFICOLTÀ IMPENSATE NEL GESTIRE SALUTE E ORDINE PUBBLICO NELLA CITTÀ CONQUISTATA


Una quotidiana scena di distribuzione dell'acqua. Da molti giorni, ormai, la popolazione è anche senza elettricità


Cadaveri ammucchiati in un camion frigorifero presso un ospedale di Baghdad


Con ogni mezzo si cerca di recuperare i cadaveri dei soldati e dei civili morti durante la guerra. Ora il problema è come smaltire quel grande numero di corpi prima che si verifichino epidemie

Lietta Tornabuoni



Si possono temere Bush e il suo modo di condurre la guerra

diario della paura

SI può avere paura di Bush? Eccome. Uno che fa un rassicurante discorso televisivo all'Iraq dove non c'è energia elettrica che permetta di vedere la tv; uno che ha piazzato sui confini i sacerdoti delle sue congregazioni pronti a convertire gli iracheni, che ha già fatto stampare libri scolastici all'americana per le classi elementari irachene, mostrando nessun rispetto verso una cultura diversa...

Ma fin dall'inizio si poteva aver paura di Bush. E' un figlio di papà: presidente Usa il padre e presidente Usa il figlio è un vertice di nepotismo a cui neppure i Kennedy erano arrivati. E' stato eletto male, con pochi voti e molti pasticci. Ha reagito male alla tragedia dell'11 settembre 2001 a New York: scagliando l'esercito contro due Paesi, l'Afghanistan e l'Iraq, della cui colpevolezza non esisteva la minima prova. E' bugiardo: l'unica verità di questa guerra è che sarebbe stata combattuta comunque, in tutti i casi; ogni altro discorso è risultato falso. Ha condotto con brutalità una guerra unilaterale e fuori della legalità internazionale, una guerra impari come la lotta degli elefanti contro le mosche: e adesso che è finita simbolicamente (nei fatti, chissà quanto ancora durerà) l'ha definita «un lavoro ben fatto», come se fosse una prova di alta professionalità militare ridurre le città in polvere e ammazzare civili iracheni, alleati inglesi, giornalisti. Consente lo svolgersi di uno pseudo dopoguerra di uccisioni e saccheggi orribile, barbaro, senza muovere un dito.

Ha dato ogni testimonianza di volere una politica imperialista, di vedere negli Stati Uniti i padroni del mondo; e non si può aver paura di Bush, di quanto grazie a lui può capitarci?

La capitale non ha più acqua corrente né elettricità né servizi di nettezza urbana Gli ospedali non sono in grado di smaltire i cadaveri, che vengono gettati in container

Si progetta di bruciare i corpi su pire o dentro inceneritori industriali ma l'Islam non lo permette. Continuano i saccheggi, le strade risuonano di sparatorie fra ladri e derubati

reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

BAGHDAD
Dopo le bombe il caos

FINO a venti giorni fa il «Saddam Hospital», nella zona di Bab Al-Muaddam, era il più moderno e attrezzato della città, e per questo cominciò ad accogliere le prime ondate di feriti che giungevano dai quartieri Sud, quelli su cui si erano diretti i primi attacchi. Adesso il tanfo che promana dall'ospedale si diffonde per centinaia di metri attorno, i cadaveri sono adagiati all'aperto nelle barelle, sotto il sole, coperti alla bell'e meglio, alcune persone scavano fosse nel giardino per sotterrarli prima che sia troppo tardi. E chi non trova spazio neppure da morto, finisce ammassato con altri resti umani in un container che al più presto dovrà essere interrato così com'è, poiché nessuno troverà il coraggio di aprirlo ancora.

L'inafferrabile realtà di Baghdad cambia nuovamente, spiazza sempre più l'esercito d'occupazione, lo sospinge verso compiti che non gli appartengono, lo sballotta da un'emergenza a un'altra in una sarabanda che sembra non dover finire mai. Adesso a esplodere non è l'emergenza umanitaria, giacché in questa città durava già da tre settimane, ma una vera e propria catastrofe. Pochi giorni ancora e nella capitale dell'Iraq il rischio epidemie non sarà più controllabile se non con un sistema orribile e antichissimo: il rogo dei cadaveri in grandi pire o, se si troverà il modo di trasportarli, negli inceneritori delle poche fabbriche rimaste ancora in piedi. Oltre ai problemi tecnici ci sono quelli religiosi: l'islam non ammette la cremazione. Ma data l'emergenza, i mullah stanno cercando un escamotage per renderla lecita.

Il dottor Gerd Van Morter è belga, era venuto qui come volontario subito prima che l'invasione avesse inizio, adesso la sua magrezza s'è fatta quasi spettrale e mostra occhiale larghe due dita. Anche lui opera al «Saddam Hospital», ma dice che la situazione è simile, se non peggiore, in tutti gli altri presidi medici della città. Ormai i dottori sono costretti a lavorare con un kalashnikov a portata di mano, per impedire l'ennesima razzia.

Nessuno è in grado di dire esattamente quanti feriti si trovino negli ospedali di Baghdad, quante madri abbiano abortito a causa di choc o malnutrizione, quanti siano gli ammalati cronici sovrastati anch'essi dall'inarrestabile clangore della macchina bellica. Non è possibile saperlo, perché in ogni tipo di struttura i degenti superano di tre o quattro volte la capienza, letti e brande sono sparsi dappertutto, ci sono feriti che da giorni rantolano sulle sedie e altri che vengono fatti morire per terra perché il loro letto può servire a qualcuno con migliori possibilità di salvarsi.

«Parliamo di 10 o 15 mila persone a rischio immediato di morte? Non lo so - spiega il dottore -. A volte temo di esagerare nelle stime, eppure ogni giorno che passa mi accorgo che le peggiori proiezioni dell'anteguerra sono state superate. Tutti noi continuiamo a lanciare appelli alla Croce Rossa e la Croce Rossa a diffonderli nel mondo, ma fino a quando continueranno le ostilità non ci sarà colonna umanitaria in grado di entrare in Iraq a svolgere il proprio lavoro. E' per questo che stiamo cominciando a prendere in considerazione metodi più primitivi: sono orribili, lo so, ma in simili condizioni rappresentano l'unica soluzione possibile».

In questo il medico belga ha parzialmente torto, proprio ieri nella capitale si sono visti i primi mezzi di «Emergency», l'organizzazione guidata da Gino Strada, ma sono arrivati dopo un viaggio lunghissimo e tortuoso e hanno potuto portare con sé poche attrezzature. Ciò che occorrerebbe, invece, è un intervento massiccio e deciso, una gigantesca opera di assistenza ospedaliera e di disinfestazione della città che comincia a scontare la mancanza di elettricità e acqua, le devastazioni degli «sciacalli», la lunga sospensione di ogni attività di pulizia delle strade e manutenzione delle fogne con un sempre più pesante sentore di decomposizione.

Per impedire che una vittoria militare si trasformi in catastrofe umana e calo d'immagine, i marines possono fare ben poco. Ieri è stato ordinato loro di fermare il saccheggio della città, e in qualche modo le colonne blindate sono riuscite a limitare le devastazioni, percorrendo i grandi viali e sostando minacciose nelle piazze. Grande parte della città, però, aveva già cominciato a difendersi da sé: l'altra notte si sono uditi interminabili concerti di spari un po' da tutte le direzioni; rispetto ai boati di pochi giorni fa apparivano quasi ridicoli, ma corrispondevano a sparatorie in ogni angolo, dinanzi a centinaia di negozi o a mille finestre. La Baghdad che ancora rimane in casa in attesa che torni un minimo di normalità si protegge dai razziatori nella forma più diretta e sanguinosa. Ieri mattina l'ultima ondata di feriti giunta negli ospedali era stata colpita da armi da fuoco leggere.

In poche ore questa città sta perdendo gli ultimi pezzi d'identità e anche insostituibili frammenti di storia. Il bazaar di Rashid, il più antico della capitale, caotica, pittoresca, polverosa eredità della Baghdad che fu, è bruciato anch'esso con i suoi portici: dove non avevano colpito le bombe americane, ha devastato la furia degli sciiti. Con molti uffici pubblici sono sparite anche importanti tracce dell'impianto civile: ieri, per esempio, di fronte all'ex Ufficio delle Finanze, sventolavano chilometri e chilometri di tabulati, portati via dagli uffici, in parte bruciati oppure srotolati sul marciapiede. Dalla prima mattina tre carri armati americani sono stati mandati in fretta di fronte al Comune, per evitare che si distruggesse anche l'anagrafe.

Altri gruppi hanno dato assalto al Palazzo dell'Amn Al-Amna, il servizio segreto militare, nella zona di Al-Baladiak. Gridavano di voler liberare i prigionieri politici e le ultime vittime delle sale di tortura. In realtà i prigionieri erano liberi da tempo e le sale vuote, ma è stata l'occasione per saccheggiare un altro palazzo governativo. Nel tentativo di porre fine a questo scempio (e anche per limitare il rischio kamikaze) l'autorità militare americana ha deciso di riscoprire l'ultimo dei provvedimenti adottati dal regime di Saddam: viene ripristinato il coprifuoco dalle 6 di sera alle 6 del mattino.

Ieri l'attentato di un'altra bomba umana è stato sventato da soldati che hanno sparato per primi, altri due marines sono morti nel tentativo d'ispezionare il deposito di munizioni scoperto in un'abitazione civile, forse era una trappola. Non basta. Adesso ai soldati americani vengono distribuiti anche manifesti con le foto dei 55 iracheni «most wanted», ovvero dell'intera leadership scomparsa. Presto quegli avvisi saranno incollati anche sui muri della città, sebbene gli iracheni conoscano bene le sembianze di Saddam, Aziz, Ramadan e degli altri fedelissimi. Non si ha ancora notizia di taglie.

«Ho ucciso io quei giornalisti»
Un ufficiale americano si scusa per l'hotel Palestine

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

«Mi dispiace dirlo, ma io sono la persona che ha ucciso i giornalisti». Si chiama Philip deCamp, ha chiare origini francesi, porta il grado di tenente colonnello, comanda il 4° battaglione del 64° Reggimento corazzato dell'esercito americano, e queste sono le sue scuse per gli spari contro l'hotel Palestine, che martedì scorso hanno ucciso un cameraman dell'agenzia britannica Reuters e uno della tv spagnola Telecinco.

DeCamp si è confessato con il Los Angeles Times, spiegando che non aveva alternative: «Sono davvero dispiaciuto e mi sento male per le loro famiglie, ma non avevo scelta. I miei soldati erano in pericolo».

Secondo il colonnello, gli iracheni si erano appostati in un bunker sotto l'albergo dei giornalisti, proprio per sfruttare la loro copertura. Da lì avevano cominciato a sparare contro i carri armati dei suoi uomini con i mitagliatori Ak-47 e con i lanciagranate a spalla. DeCamp allora ha ordinato di rispondere al fuoco, usando le armi degli Abrams M1-A1 da 120 millimetri.

I colpi hanno raggiunto i piani dell'Hotel Palestine dove si trovavano i giornalisti, uccidendo Taras Protsyuk della Reuters e José Couso di Telecinco. «Sono costernato per quanto è successo - ha detto l'ufficiale americano agli inviati superstiti che si trovano nella stessa zona - ma voi sapete cosa stava succedendo nei bunker alla base dell'albergo». Dunque nessun tentativo di mirare ai media o intimidirli, ma solo un errore provocato dagli attacchi iracheni.

La presenza di soldati del regime alla base dell'hotel è stata confermata da alcuni giornalisti presenti, ma il problema con la versione di deCamp è che i bunker si trovavano sotto l'albergo, mentre i giornalisti uccisi stavano ai piani alti. Quindi se i suoi soldati non avevano intenzione di colpire i media, quanto meno hanno sbagliato grossolanamente la mira. Secondo il Pentagono, però, avevano il diritto all'autodifesa e quindi non hanno responsabilità per l'attacco reso necessario dagli spari degli iracheni.

Presentando le scuse per la morte dei giornalisti, deCamp ha cercato anche di allentare le tensioni col suo Paese d'origine: «Io amo i francesi. Sono francese. Su questa guerra hanno scelto la parte sbagliata, ma noi conserveremo il rapporto con loro perché sono nostri alleati».

UNO DEI PRINCIPALI OPPOSITORI IRACHENI, E' L'UOMO CHE LAVORA ALLA RICONCILIAZIONE DELLE FAZIONI



La distribuzione dell'acqua ad un gruppo di bambini nella capitale: la mancanza di acqua potabile è uno dei problemi che vanno affrontati con assoluta urgenza



Ahmad Chalabi tra due guardie del corpo durante il comizio a Nassiriya

intervista

Fiamma Nirenstein

CHALABI

«Saddam non è morto è con i figli nel Nord-Est»

GERUSALEMME

AHMAD Chalabi è la persona che, ad oggi, più di ogni altra incarna il futuro dell'Iraq. Presidente del Congresso Nazionale Iracheno, sciita, banchiere ed economista, per anni ha vissuto il suo esilio fra Londra e Washington, inseguito in maniera un po' rituale da chiacchere e denigrazioni non sempre di origine controllata. Di fatto è colui che per anni ha tessuto, subendo non pochi rifiuti e umiliazioni dai suoi attuali amici americani, il momento della liberazione del suo Paese e ha cercato di metterne insieme tutte le componenti etniche e religiose: curdi con arabi e turcomanni, sciiti con sunniti. Di lui si dice che, mentre i suoi più ardenti sostenitori si trovano alla Casa Bianca e al Pentagono, conti nemici irriducibili al Dipartimento di Stato e alla Cia. Lo troviamo con un telefono satellitare a Nazarje, nel Sud dell'Iraq; arrivando in Iraq qualche giorno fa con un ponte aereo, ha portato con sé settecento soldati iracheni, armati e preparati con lungo impegno, raccolti fra gli esuli decisi a rovesciare il regime di Saddam: per Chalabi è stato sempre molto importante dimostrare che anche se portata dagli alleati, pure la guerra contro Saddam è una rivoluzione autoctona contro un terribile dittatore, e che solo il popolo iracheno ha diritto di decidere del suo destino.

Qualche mese fa, a Washington, dove si trovava per un incontro sul futuro dell'Iraq e per seguitare a tessere i suoi preparativi, ci disse «sto preparando le valige. Siamo pronti, non appena ci danno il via, vado a casa». Due anni fa, a Madrid, scelse come esempio per raccontarci la dittatura l'immagine di cento mercedes bianche che escono da uno dei palazzi di Saddam con le tendine abbassate: dentro una di esse, diceva Chalabi stringendo in pena gli occhi chiari, siede il Raiss, in una beffa che si ripete di continuo per metterlo al riparo da possibili attacchi, dall'odio del popolo oppresso. La figlia Tamara, con lui in Iraq, ci ha chiesto di aspettare «perché sta ricevendo un gruppo di capi delle tribù». Poi Chalabi risponde con un piglio molto deciso, e la voce stanchissima.

Come va signor Chalabi?

«Benissimo grazie..»

Mi hanno detto che da quando è arrivato non ha mai dormito una notte, che la tensione è enorme, e anche che si prepara a muovere da Nararje a Baghdad.

«Va tutto come si deve, tutto OK. Quanto a Baghdad, mi muoverò quanto prima, molto presto».

Dunque, la guerra è finita? O c'è da aspettarsi dei colpi di coda? Come si deve interpretare questo terribile disordine che sembra ancora dominare la scena?

«La guerra è finita, la considero ormai conclusa. Abbiamo assistito a un autentico collasso delle forze di Saddam Hussein».

Che nessuno si aspettava.

«Questo lo dice lei. Noi ce lo aspettavamo e lo avevamo detto. L'esercito non aveva nessuna intenzione di immolarsi per Saddam, e la guardia Repubblicana si è sciolta come neve al sole. Nessuno voleva morire per un dittatore che aveva procurato terribili sofferenze alla gente».

Pure c'è ancora chi spara, chi compie attentati suicidi.

«Si tratta di potentati o di persone che tendono soprattutto alla protezione di interessi specifici, che hanno cose terribili e indelebili da nascondere, che non possono assolutamente permettersi di venire esposti, oppure di forze estranee, di provocazioni. Ma la situazione generale è il collasso delle forze di Saddam. E il fatto più rilevante, è soprattutto l'indicibile gioia fra la popolazione».

Lei è convinto che si tratti di gioia autentica, e non di desiderio di compiacere il conquistatore?

«Solo chi non ha conosciuto a fondo la nostra sofferenza può immaginare che si tratti di una messa in scena, o di un atteggiamento incidentale. La gente è felice nel profondo, sente che è arrivata l'era della liberazione».

Signor Chalabi, assistiamo tuttavia a scene di terribile confusione, saccheggi, episodi di sangue. Pensa che gli Alleati abbiano sbagliato in qualche cosa?

«Qualche errore c'è stato, ma la magnitudine dell'operazione è tale che non tutto poteva essere programmato, previsto. Certo adesso occorre uno sforzo rapidissimo e efficiente di ordine, di grandi aiuti umanitari».

Lei ha criticato gli americani per la lentezza negli aiuti forniti fin qui.

«E' vero, ma noto che finalmente la mobilitazione è migliore, le cose si stanno modificando».

Signor Chalabi, perché non si trovano le armi di distruzione di massa?

«Intanto se ne è trovato un contingente a Karbala (ndr. notizia smentita da fonti militari americane). Se ne troveranno ancora, come si scopriranno orrori che ancora non sono venuti alla luce. Ci vuole tempo, adesso le informazioni e la possibilità di guardare dove prima non si poteva, sono molto migliori».

Saddam Hussein è morto?

«No, Saddam Hussein è vivo: i suoi figli e lui sono stati visti separatamente. Saddam Hussein potrebbe essere in movimento a Nord-Est di Baghdad. Queste sono le mie informazioni».

Potrebbe dunque fuggire?

«E dove? Non credo che possa fuggire, noi lo fermeremo».

Che intende?

«E' ovvio che non posso rispondere».

Per risolvere l'emergenza, lei pensa che gli alleati dovrebbero formare un governo provvisorio, chiedere l'aiuto dell'Onu?

«A nessun'altro se non al popolo iracheno spetta il compito difficile ma indispensabile di governare il Paese. Ho anche parlato con Gardner al telefono dicendogli che occorre un rapido processo verso un'autorità irachena provvisoria che comprenda tutte le componenti, avvii una costituzione, si metta sulla strada delle elezioni».

E quale deve essere il compito degli Usa e degli inglesi?

«Quello di garantire l'imparzialità del processo. E di aiutare il popolo a ritrovare la fiducia fornendo tutto l'aiuto pratico possibile. Anche questa sarabanda, i saccheggi, l'agitazione immensa, quando la gente di sentirà aiutata, compresa, si calmerà rapidamente».

Signor Chalabi, ci sono state molte vittime civili fra i suoi compatrioti.

«Sì, e può immaginare quello che provo. Le perdite di civili sono state gravi, non vanno minimizzate, per me sono state una tragedia profonda. Ma in confronto alla vastità dell'operazione la tragedia è stata contenuta. Inoltre, quando la contraerea sparava verso l'alto, poi si volgeva contro la popolazione per mettere in difficoltà gli americani. Saddam non ha mai avuto difficoltà a sacrificare la sua gente».

Parliamo di lei: la si vede «in pole position» per il governo, deciso a essere il primo presidente dell'Iraq democratico.

«Io non mi candido a nessuna carica, seguiterò a dedicarmi al mio popolo come ho sempre fatto. Lavoro come sempre e sento una gioia profonda per essere a casa, per aver tenuto il primo grande comizio di popolo dopo decine di anni di silenzio».

Le varie componenti del suo Paese si accorderanno?

«Io vedo in giro, anche in tutti i capi tribù che mi visitano e che mi invitano, un grande desiderio di concordia, di piani comuni. Penso che i curdi accetteranno uno Stato pluralista, che i sunniti e gli sciiti abbiano capito che non è tempo di contese religiose ma di ricostruzione».

Ma lei è laico: difficile accettarlo per la sua parte, quella sciita, così come gli sciiti sono difficili da accettare per i sunniti.

«Guardi, oggi sono invitato a pranzo da un importantissimo sceicco, una figura religiosa. Non c'è gruppo religioso o meno, che non voglia conferire, parlarmi. Tutta la tensione odierna è per il futuro dell'Iraq senza Saddam. Quanto agli sciiti, sono semplicemente la maggioranza: non le pare?»

Signor Chalabi perché il mondo arabo tace?

«Per la stupefatta presa d'atto di quanto è potente l'odio verso i dittatori, e fragile il potere basato sulle menzogne».

Lei prevede una vittoria della democrazia in Iraq e nel mondo arabo? I pronostici sono in gran parte sfavorevoli.

«Vedrà, il nostro futuro sarà una grande sorpresa per tutti, e un esempio che cambierà la storia del Medio Oriente e del mondo».

> Non credo che riesca a fuggire Noi lo fermeremo, ma non mi chieda come Il mondo arabo tace per la stupefatta presa d'atto di quanto è potente l'odio verso i dittatori e fragile il potere basato sulle menzogne

> Noi avevamo previsto il collasso del governo L'esercito non aveva alcuna intenzione di immolarsi e anche la Guardia Repubblicana si è sciolta come neve al sole. Nessuno voleva morire per il Raiss

> Gli americani hanno forse commesso qualche errore Ma in un'operazione come quella svolta non tutto poteva essere programmato e previsto Certo adesso occorre uno sforzo rapidissimo e efficiente per riportare l'ordine

> Non mi candido a nessuna carica seguiterò a dedicarmi al mio popolo come ho sempre fatto. Lavoro con una gioia profonda per essere a casa, per aver tenuto il primo grande comizio di popolo dopo decine di anni di silenzio

VIOLATA UNA DELLE PIU IMPORTANTI RACCOLTE ARCHEOLOGICHE DEL MONDO SFUGGITA AI BOMBARDAMENTI

Il saccheggio delle meraviglie I ladri nel museo di Baghdad

Rubati reperti preziosissimi delle civiltà mesopotamiche tra cui la celebre arpa sumera
Statue e bassorilievi danneggiati a colpi d'ascia per tentare di staccarne frammenti

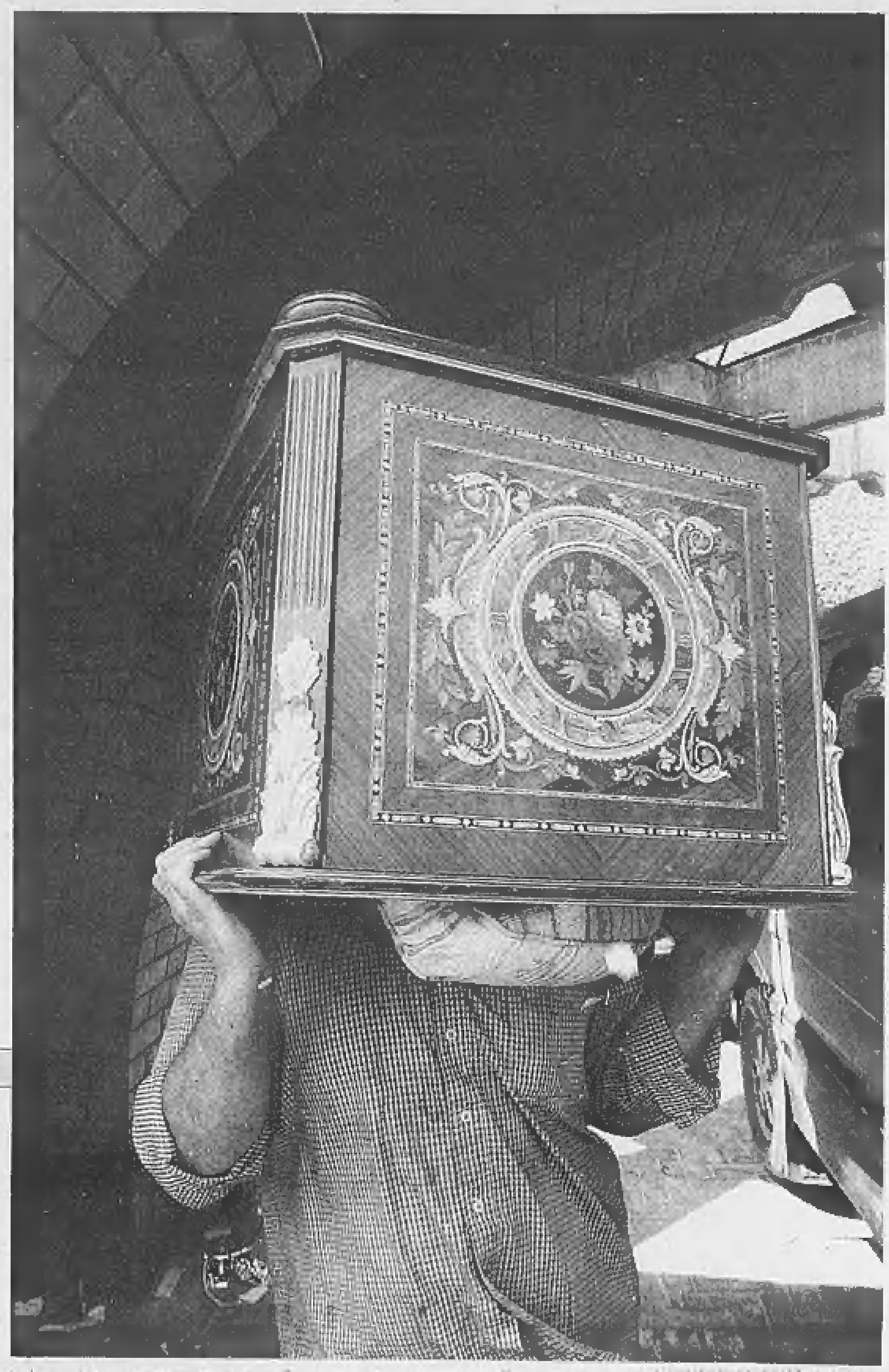
Carla Reschia

Dopo i ministeri, le ambasciate, le banche e i negozi il sacco di Baghdad ha colpito l'Iraqi Museum, il Museo archeologico nazionale, il maggiore del Paese e uno fra i più importanti al mondo, che custodisce testimonianze uniche della storia millenaria della Mesopotamia. In posizione «strategica» vicino alla stazione ferroviaria e al ministero dell'Informazione, è sfuggito ai massicci bombardamenti delle scorse settimane ma non ai ladri che ieri sono arrivati numerosi - almeno una decina - e hanno agito indisturbati al piano terreno, risparmiando per ora, sembra, quello superiore. Dopo aver depredato gli uffici amministrativi, si sono sparsi per le sale. Non erano intenditori nè lavoravano su commissione di raffinati mercanti d'arte perché hanno travolto ceramiche e vetrine cercando di arraffare tutto quello che potevano, statutette, bronzi, suppellettili, tavolette cuneiformi, svuotando le casse dove, nell'imminenza dello scoppio del conflitto, il personale aveva imballato i reperti più fragili. Inutili le barriere e le barricate improvvisate per mettere al riparo l'edificio, inutile anche la sorveglianza operativa 24 ore su 24 organizzata da una trentina di accademici iracheni per proteggere il tesoro d'arte.

Alcuni dei saccheggiatori sarebbero riusciti tra l'altro a portare via pezzi di un antica porta in legno del XII secolo ed è data per perduta un'arpa d'argento del 4000 a C proveniente da Ur. Grandi statue e bassorilievi non trasportabili sarebbero stati seriamente danneggiati nel tentativo di staccarne frammenti a colpi d'ascia. Impossibile quantificare il danno, che si teme ingente, perché non si sa con esattezza che cosa fosse ancora custodito nel Museo e che cosa fosse stato portato in salvo. Inoltre, benché l'episodio di ieri sia stato il più clamoroso, si sospetta che nei giorni scorsi fossero già state messe a segno altre incursioni. E poi in salvo dove? Alcune tra le collezioni più importanti, fra cui il tesoro di Ur e il tesoro della Regina, ricchissimi corredi provenienti dalle tombe regali assire scoperte dagli archeologi iracheni tra il 1989 e il 1991 sotto il palazzo di Nimrud, erano custodite alla Banca Centrale di Baghdad, già presa d'assalto in precedenza.

«Un evento del tutto prevedibile, considerata la situazione di anarchia della città», stigmatizza Giuseppe Proietti, direttore generale delle Antichità per l'Italia, invocando un intervento immediato a livello internazionale per fermare il saccheggio. Proprio al Museo di Baghdad era diretto un progetto coordinato dal ministero dei Beni culturali italiano sospeso dal conflitto, che prevedeva il restauro e l'ampliamento del museo e la risistemazione delle collezioni. Una collaborazione di lunga data che colloca gli esperti italiani fra i maggiori conoscitori del patrimonio archeologico iracheno. E proprio questa conoscenza, unita all'esperienza nazionale dei carabinieri nel recupero dei tesori d'arte trafugati, potrà essere messa a disposizione del futuro governo iracheno per rintracciare i reperti venduti al mercato nero internazionale e riportarli in patria. «Siamo pronti a intervenire - dicono dal ministero dei Beni culturali - non appena ci verrà richiesto, e a dare il nostro contributo, tanto per il recupero come per il restauro».

Ma innanzitutto occorre salvare ciò che è possibile, ribadisce Proietti. «Spero che si faccia pressione sulle autorità militari alleate. C'erano già state richieste precise, provenienti da tutto il mondo in questo senso, ma evidentemente sono rimaste inascoltate. E ci sono comunque convenzioni internazionali che proibiscono le depredazioni di guerra di materiali archeologici e impegnano a fare il possibile per evitarle. Certo, il primo pensiero va alla vita delle persone ma bisogna pensare anche a uno fra uno dei più grandi patrimoni culturali esistenti al mondo». Giovedì prossimo a Parigi si terrà una riunione indetta dal direttore generale dell'Unesco che dovrà fare il punto sulla situazione del Museo e, più in generale, su quella dal patrimonio archeologico iracheno. Allora si potranno contare i danni e fare buoni proponimenti per il futuro.



Nel caos di Baghdad l'assalto dei saccheggiatori alle ricchezze pubbliche e private non incontra opposizione

UN PATRIMONIO ARTISTICO DA TEMPO A RISCHIO TRA CONFLITTI E INDIFFERENZA

Svuotato all'epoca della Guerra del Golfo solo da tre anni aveva iniziato a recuperare le sue collezioni che si presentavano in pessime condizioni «Molte vetrine erano vuote, al posto di una straordinaria testa di sovrano accadico c'era una fotografia»



Alcuni dei tesori custoditi nel museo di Baghdad. A lato: una sirena rinvenuta nella città di Nimrud

retroscena

Maurizio Assalto

«Il pericolo è la svendita sul mercato clandestino»

L'allarme dell'archeologo Invernizzi: «Negli uffici erano custoditi i rapporti di scavo, le foto e i file di documentazione del materiale»

ALLA fine è successo. Com'era prevedibile. Nei giorni del grande saccheggio era pensabile che si salvasse il contenitore del tesoro più grande? Ma gli Alleati, dopo avere messo al sicuro i pozzi di petrolio, su questo fronte sembrano meno solleciti.

Il Museo archeologico, altro che mille e una notte. Proviamo a esplorarlo virtualmente, con l'aiuto di uno che lo conosce bene. Antonio Invernizzi, del Centro Scavi di Torino (una delle istituzioni straniere più attive in Iraq), ancora alla fine di gennaio lo ha visitato. «Molte vetrine erano piene a metà, quella dove fino al '90 era esposto uno dei pezzi più spettacolosi, una testa di bronzo di sovrano accadico, era vuota: c'era solo la fotografia». Che cos'era accaduto? Il Museo di Baghdad, uno dei più importanti al mondo, era stato svuotato di gran fretta nell'imminenza della prima guerra del Golfo. Riaperto tre anni fa, aveva cominciato a recuperare molto lentamente le sue collezioni. E diversi reperti, testimonia Invernizzi, si presentavano in pessime condizioni, con segni evidenti di fratture rabberciate alla meglio: «In particolare un gruppo di avori che ricordavo in condizioni perfette quando erano stati in mostra in Italia nel l'85».

A parte questi danni, c'è dunque la speranza che molti pezzi siano ancora al sicuro, qualcuno magari nei laboratori di restauro. Altri probabilmente sono stati messi al riparo nelle ultime settimane prima dell'attacco, come pare dalle notizie che filtravano da Baghdad. Il guaio è però che dopo l'embargo gli iracheni non hanno più prestato i loro tesori all'estero, quindi tutto si trovava qui, in particolare gli oggetti recuperati negli scavi successivi al '68: «Fino ad allora i reperti erano divisi in parti quasi uguali fra le missioni straniere e gli iracheni. Poi le autorità locali hanno deciso di tenersi anche i calchi».

Le informazioni di ieri parlavano di saccheggi al pianoterra. Qui si trovano (si trovavano?) i reperti della fase assira: un grande rilievo parietale dell'VIII sec. a.C. raffigurante una processione di tributari e altri rilievi giganteschi con tori alati, dal palazzo di Sargon II a Khorsabad (tutto materiale murato, pesante diverse tonnellate, praticamente inamovibile; ma sicuramente danneggiabile), una composizione di mattoni smaltati con un albero sacro e ai lati due figure di sovrani, dal palazzo di Salmanassar III a Nimrud, IX sec.), soprattutto una straordinaria collezione di sigilli d'avorio, centinaia di (fragilissimi) capolavori della glittica del IX-VII sec. Ancora al pianterreno sono ospitate le testimonianze delle età seleucide e partica, dal IV sec a.C. al II d.C. (figurine di terracotta e di pietra, ma anche una statua bronzea di Eracle, molto importante perché ha incisa sulla coscia una iscrizione bilingue, greca e partica, che celebra la vittoria del parto Vologese III su Meerdate di Mesene nel 151 d.C.). Infine i reperti islamici, meno rilevanti: una sala e poco più, nell'economia del museo quasi un'appendice.

Il piano superiore, che pare per il momento scampato al sacco, è meno esteso. Ospita le collezioni preistoriche (fra i pezzi più significativi, un gruppo di statuine e vasetti di alabastro di lavorazione finissima, del IV millennio, da Tell as-Sawwan, la Samarra dell'epoca), quelle della fase protourbana (un grande vaso di calcare con scena processionale a rilievo, del 3200, da Uruk; sempre da Uruk, ma di un secolo più antico, un volto femminile che rappresenta il primo esempio di scultura monumentale), quindi i reperti della fase sumerica (numerosissime statue di oranti, dal 2800 al 2300, oltre alla già citata testa bronzea di re accadico, capolavoro assoluto della bronzistica mondiale) e infine le vestigia babilonesi, non moltissime, in realtà, perché in gran parte scavate tra la fine dell'800 e i primi del '900, prima che si costituisse lo Stato iracheno, e quindi sparse soprattutto al Louvre, al British e a Berlino.



In una foto del TG1 una delle sale devastate nel museo di Baghdad

Poi ci sono i magazzini: debordanti di materiali, tanto che negli ultimi mesi era stato avviato un progetto italo-iracheno per raddoppiare il Museo. Fra l'altro vi si trova il corredo delle tombe delle regine assire ritrovato a Nimrud, una profusione di metalli pregiati e pietre preziose: «Si perla di tonnellate d'oro», dice Invernizzi. «Ma non è tanto il peso che conta, quanto la qualità straordinaria».

Fra le pieghe delle notizie giunte ieri da Baghdad, una in particolare allarma l'archeologo italiano: quella secondo cui i saccheggiatori avrebbero violati gli uffici amministrativi. «Ci sono tutti i file di documentazione del materiale conservato, i rapporti di scavo: sparito ciò, come si potrà impedire che i pezzi spariti siano venduti sulle piazze occidentali?». La piazza più importante, si sa, è l'America. E proprio nei giorni scorsi l'associazione degli antiquari Usa ha chiesto al governo di Washington di alleggerire i vincoli sulle importazioni di antichità.



Torso maschile trovato a Uruk di epoca protourbana

I tesori

Centomila siti da Ur ai sassanidi

L'Iraq è un enorme museo di antichità, in parte ancora da scoprire. Ecco alcuni fra i centomila siti calcolati in tutto il Paese.

NINIVE. Nel Nord, vicino a Mosul, un'enorme estensione, solo in parte scavata, custodisce le rovine della biblioteca di Assurbanipal, del tempio di Ishtar, della cinta muraria e della reggia del re assiro Sennacherib, con i muri decorati da bassorilievi in gesso alabastrino. Decine di lastre sono rimaste in loco, protette da una fragile lamiera.

NIMRUD. L'antica Kalkhu, a 30 chilometri da Mosul, fu la residenza della corte assira dal 13° al 9° secolo a C. Gli scavi hanno riportato alla luce i resti di uno ziggurat, templi e palazzi. Famosi i portali che d'accesso alla sala del trono, ornati da colossali tori e leoni alati con testa umana.

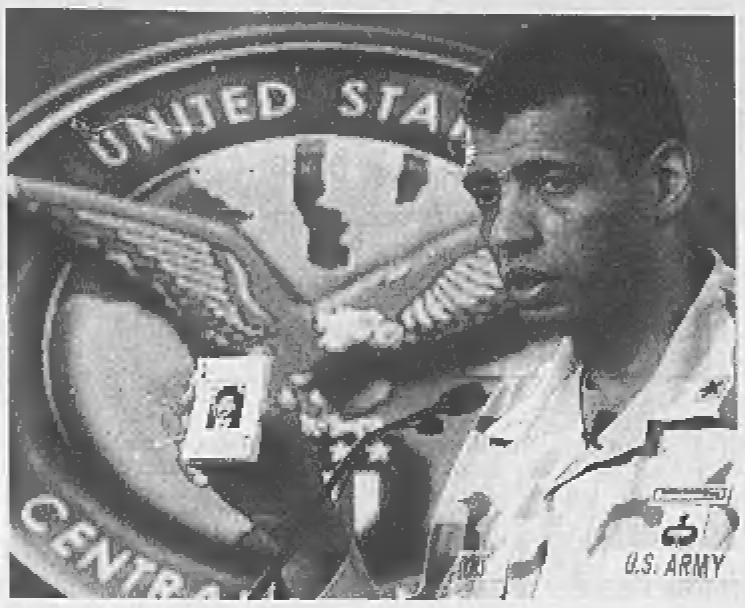
HATRA. Città araba influenzata dalla cultura greco-romana, poi conquistata dai sassanidi, è rimasta quasi intatta dopo l'abbandono nel III secolo d C e conserva resti monumentali di templi ed edifici pubblici. E stata scavata solo in parte. Gli archeologi avevano trovato da poco una villa di 800 metri quadrati con i muri affrescati.

AQARQUF. Alla periferia di Baghdad la ziqqurat cassita di Aqarquf che i viaggiatori del '500 identificavano, erroneamente, come la Torre di Babele, segna il sito della città di Dur Kurigalzu, capitale del regno cassita (1595-1171 a C).

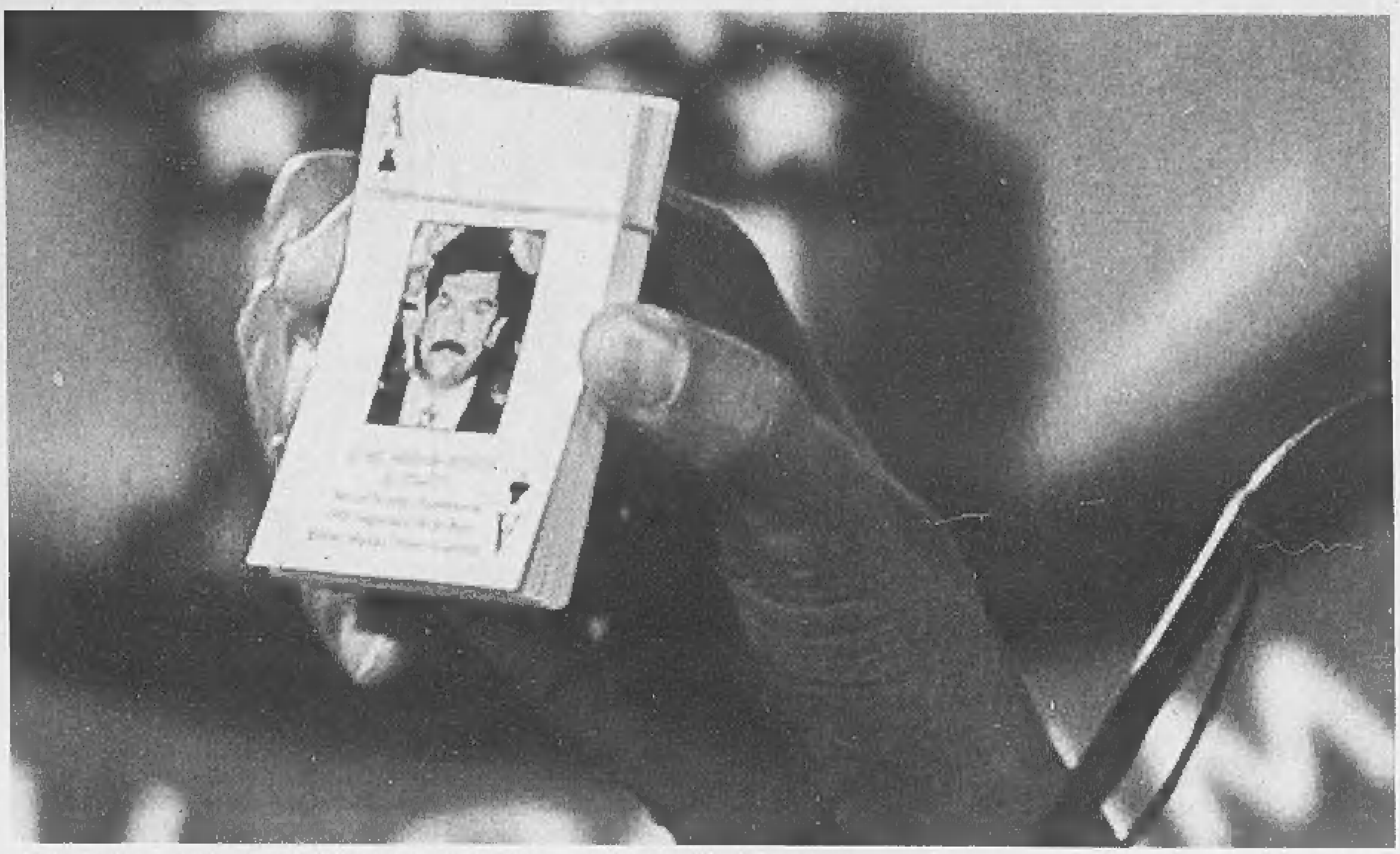
L'ARCO DI CTESIFONTE. A una trentina di chilometri a Sud-Est di Baghdad si trovano le rovine della capitale dei Parti (141 a C). Della città fortificata e dei suoi palazzi, le cui rovine sono ancora in parte interrate, resta in piedi il celebre arco del palazzo di re Cosroe I, la più grande volta in mattoni al mondo non sostenuta da archi, alta più di trenta metri.

BABILONIA. Una residenza di Saddam Hussein si trova a poca distanza dal grande palazzo reale di Nabucodonosor II nel cuore del sito di Babilonia. Le imponenti rovine sono state restaurate e in parte malamente ricostruite da Saddam nel segno di una presunta continuità con Nabucodonor. Ma qui si trovano la via processionale, pavimentata di lastre di calcaire sigillate con bitume e fiancheggiata da muri decorati con piastrelle smaltate raffiguranti leoni, il Palazzo Reale, quel poco che resta della leggendaria Torre di Babele e la celebre statua in basalto del Leone di Babilonia.

CONSEGNATA AI COMANDANTI DELLE TRUPPE LA LISTA DEI 55 DIRIGENTI IRACHENI RICERCATI VIVI O MORTI DAGLI USA



Il generale Vincent Brooks


Ecco il mazzo di carte con sopra raffigurati i 55 ricercati: in vista il figlio di Saddam Hussein Qusay Saddam Hussein Al-Tikriti

«SHOCK AND AWE»

Parte la corsa allo slogan

■ La guerra non è ancora finita e già quindici società, tra cui la Sony, hanno depositato domande per utilizzare come denominazione dei loro prodotti lo slogan «shock and awe», «stupire e terrorizzare» con cui il Pentagono ha designato la campagna militare in Iraq. La sigla sta a indicare una strategia che punta a impadronirsi rapidamente del controllo del campo di battaglia utilizzando una forza risolutiva, in particolare scatenando contro il nemico una campagna di violenti bombardamenti aerei. Tra le prime a presentarsi all'ufficio brevetti di Washington (il giorno successivo allo scoppio della guerra), è stata la Sony, che vuole lanciare sul mercato un nuovo gioco di guerra per computer ispirato alla vicende della battaglia per Baghdad. Tra le altre aziende un marchio di pesticidi, una fabbrica di fuochi di artificio, una nota marca di guanti da boxe, fabbricanti di palline da baseball, di T-shirt e di caschi. [s.n.]

WANTED

Un mazzo di carte per trovare i fedelissimi di Saddam

retroscena

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

L'ASSO di picche è Saddam Hussein, quello di fiori l'erede designato Qusay. Sono le carte per giocare l'ultima macabra partita a poker con la leadership irachena.

Parliamo proprio di un mazzo di carte, con sopra i nomi, le facce e i titoli dei 52 ex capi del regime iracheno ricercati, che il comando americano ha distribuito alle truppe. Il criterio è quello dei manifesti «Wanted» da Far West, con tanto di postilla «vivo o morto», però in un formato più pratico e maneggevole. Così le truppe possono ingannare il tempo facendosi una partita, e intanto memorizzare nomi e volti dei personaggi su cui bisogna mettere le mani, perché la vittoria sia davvero completa e il futuro governo di Baghdad non rischi imboscate interne.

L'originale iniziativa è stata annunciata a sorpresa dal generale Vincent Brooks, durante la quotidiana conferenza stampa presso la sede del comando americano nel Qatar. «Questo mazzo di carte - ha spiegato l'ufficiale - è un esempio degli strumenti che stiamo dando ai soldati sul campo, con le facce delle persone ricercate e il loro ruolo. La lista - ha proseguito - contiene 55 individui che possono essere cacciati, uccisi o catturati, e non esclude leader che potrebbero essere già morti». In realtà le persone ricercate sono 52, perché le ultime tre carte contengono un elenco dei gradi militari iracheni e dei titoli arabi, e il logo dell'intelligence militare che le ha stampate.

Le fotografie verranno riprodotte anche su manifesti da attaccare nelle strade, a uso e consumo della popolazione. Uno degli scopi, infatti, è anche quello di «mettere i civili in condizione di aiutarci a confermare la sorte di queste persone. La nostra intenzione è aiutare la coalizione ad ottenere informazioni dalla gente, e nello stesso tempo chiarire esattamente agli iracheni chi stiamo cercando». Qualche nome sorprenderà, qualche altro manca, ma il generale Brooks ha avvertito che «nel mazzo ci sono anche diversi jolly, potete stare sicuri».

Tre «assi» sono stati riservati a Saddam e i suoi figli (il primogenito Uday compare su quello di cuori) mentre il quarto asso, quello di quadri, è stato assegnato al fedele segretario Abid Hamid Mahmud al-Tikriti. L'ex vice premier Tareq Aziz si è dovuto accontentare dell'otto di picche, ma il Pentagono assicura che non ci sono significati occulti nell'assegnazione delle carte. Alcuni nomi sono meno conosciuti dal pubblico, ma avevano una funzione fondamentale nel regime. Ad esempio Huda Salih Mahdi Ammash, il cinque di cuori, era uno scienziato e membro del partito Baath che guidava propri i programmi per le armi di distruzione di massa. Pare invece che dal mazzo manchi il ministro dell'Informazione Mohammed Saeed al-Sahhaf, che negli ultimi giorni era stato la faccia del regime, negando persino l'evidenza dei soldati americani che sparavano dal quartiere affianco. Fonti militari, però, assicurano che anche lui è uno dei pezzi pregiati da cacciare.

L'idea delle carte può sembrare frivola, o persino macabra. Il problema che cerca di risolvere, però, è serio. La questione non riguarda soltanto Saddam, che potrebbe essere rimasto sotto le macerie del raid di lunedì, ma l'intera leadership irachena, sparita nel nulla da un giorno all'altro. Martedì tutti i capi erano ancora al lavoro, almeno quelli più *visibili come al-Sahhaf*, e negavano che il rais fosse morto; mercoledì non si sono più presentati, e nella confusione delle statue abbattute e della festa nelle strade nessuno li ha più visti o sentiti. Neppure i sofisticati strumenti degli americani per la sorveglianza elettronica. Non una parola di preoccupazione, non un messaggio in codice per ordinare la fuga, e niente tracce su dove siano finiti.

Su oltre cinquanta ricercati, l'intelligence americana dà per certamente per morti soltanto tre uomini. Gli inglesi sono convinti di aver eliminato Ali Hassan al-Majid, il famigerato Ali il Chimico, che aveva lanciato i gas sui curdi nel 1988 e comandava le difese a Bassora, ma non hanno ancora la prova definitiva. Giovedì, poi, gli americani hanno bombardato la casa di Barzan Ibrahim Hasan Al-Tikriti, fratellastro di Saddam e capo della Guardia Repubblicana Speciale, cioè la polizia segreta incaricata di garantire la sicurezza del Raìss. Al-Tikriti è la regina di cuori, nel mazzo distribuito ai soldati, ma anche per lui non c'è la prova definitiva della morte. «Altri - ha spiegato ieri il vice capo degli Stati Maggiori Riuniti Peter Pace - potrebbero essere rimasti uccisi nei bombardamenti delle ultime settimane, perché erano obiettivi militari, ma ancora non lo sappiamo. Ora che il regime è caduto, però, contiamo sull'aiuto della popolazione per avere informazioni».

Secondo gli ex oppositori come Ahmed Chalabi e le milizie curde, Saddam è scappato nella sua città natale di Tikrit insieme ai figli e a molti leader, per preparare l'ultima difesa. Secondo altre voci sarebbe già all'estero, magari in Siria. Ieri lo stesso generale Brooks ha detto che esistono informazioni di intelligence sulla fuga di alcuni capi e delle loro famiglie a Damasco, e da lì in altri paesi. Una strana storia riguarda anche la base di Qaim, nel deserto occidentale iracheno, dove gli ultimi fedelissimi del regime stanno ancora combattendo aspramente: gli americani sospettano che stiano proteggendo armi proibite, oppure alcuni capi pronti a scappare in Siria, e infatti hanno bloccato le autostrade che portano verso il confine. Adesso, però, oltre ai posti di blocco ci sono anche le carte, per chi volesse giocarsi la vecchia leadership con una mano di poker.

POKER DI RICERCATI



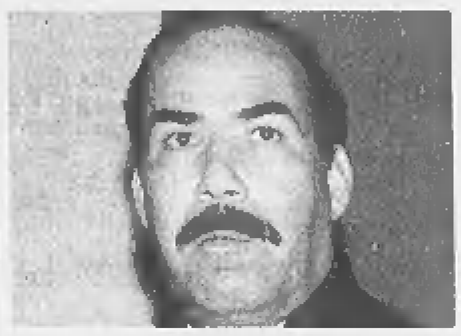
QUSAY HUSSEIN
L'asso di fiori è il figlio secondogenito di Saddam, considerato da tutti come l'erede designato. Qusay era stato scelto dal padre come capo della Guardia Repubblicana e comandante delle difese di Baghdad. Il suo carattere freddo e riflessivo gli aveva permesso di scavalcare il fratello Uday



UDAY HUSSEIN
L'asso di cuori è il figlio primogenito di Saddam, noto per la sua crudeltà. In teoria, era lui che avrebbe dovuto succedere al padre, ma i suoi scatti d'ira, eccessivi persino per gli standard di Baghdad, lo avevano fatto retrocedere nella gerarchia del regime. Anni fa aveva subito un attentato, da cui era uscito menomato



TAREQ AZIZ
Il vicepremier si è dovuto accontentare dell'8 di picche, ma questa scelta non tende a svalutare il suo ruolo. Aziz, unico cristiano tra i leader iracheni, è stato per anni la faccia del regime all'estero, sia quando nel 1991 era responsabile della diplomazia di Baghdad, sia ora che ricopriva la carica di numero due



BARZAN IBRAHIM HASAN AL-TIKRITI
La «regina di cuori», non è molto noto in Occidente, ma svolgeva un ruolo fondamentale nel regime. Era il fratellastro di Saddam, che lo aveva messo alla guida della Guardia Repubblicana Speciale, la polizia segreta incaricata di proteggere la vita del Raiss. Giovedì gli americani hanno bombardato la sua casa

E su Internet va all'asta lo yacht del Raíss

Qualcuno offre 21 milioni di dollari, ma Ebay non si fida e ritira l'articolo

Marco Zatterin

FINO a ieri sera l'oggetto più conteso era una foto appena sbiadita di Saddam Hussein, autografata chissà quando dalla «bestia in persona», un foglio che pare cartoncino, di 20 centimetri per quindici circa. Il venditore «jmbtcb» l'ha messa all'asta lunedì per 49 dollari, base di partenza ridicola, tanto che già giovedì sera si era arrivati a 801 biglietti verdi, e ieri notte la quotazione andava a 2.000, cifra che ne faceva uno degli oggetti più caldi di Ebay. Poi è arrivato «freedomfighterman», mercante alla prima esperienza, e ha fissato il nuovo punto di riferimento della raiss-mania esplosa su Internet: per 2 mila dollari ha posto in vendita lo Yacht del dittatore caduto, «Al Mansur», *Il vincitore*. In pochi minuti sono arrivate 16 offerte, tante quante le bombe laser da 500 libbre che hanno colpito la nave nei giorni scorsi. L'ultima ha probabilmente chiuso la partita. Troppi soldi, troppi dubbi, devono aver pensato gli uomini di Ebay: così l'articolo è sparito dagli schermi.

Chissà come l'ha presa un certo «brianrichardson», che alle sei del pomeriggio si era imbarcato nella sua avventura online numero 61 (sei e uno, contrario dell'uno e sei di cui sopra, detto per chi crede ai numeri e alle coincidenze) impegnandosi a versare 21 milioni di dollari per l'imbarcazione, o meglio per quello che ne rimane dopo il saccheggio di cui è stata vittima. Il legno che ricopre la tolda dell'«uccello bianco» è bruciato, le poltrone del piccolo teatro interno sono divelte, gli oblò rotti, i corridoi anneriti dal fumo. «Che cosa vi aspettate?», scrive «freedomfighterman» ai potenziali acquirenti: «La nave galleggia ancora e in un fine settimana può essere riportata in condizioni perfette». Può darsi. «Dimenticavo - continua l'annuncio - c'è bisogno di un nuovo frigorifero. Qualcuno ha rubato il vecchio».

Sebbene la consegna fosse garantita da una certa «Mj Morning Boats Inc», e assicurata per i soli clienti americani, i controllori di Ebay, molto attenti a quello che passa nel loro supermercato (bloccarono la vendita dei pezzi dello Shuttle caduto a Palestine, la città del soldato Jessica), hanno congelato la proposta. Nessuno poteva dire che non fosse una truffa, o trovare qualcuno che dimostrasse di esserne il proprietario. «Al Mansur» è così rimasto negli elenchi con le sue melanconiche scottature, ma se si clicca niente da fare, «l'oggetto non è più nel nostro database». Per gli appassionati del «genere raiss» ne restano comunque altri tremila a prezzi più abbordabili. C'è la foto autografata, i poster promozionali del regime (155 sterline), un orologio svizzero regalato da Saddam a uno studente di teologia islamico (200 dollari per cominciare), domini internet come www.iraqigovernament.com (999 dollari), e anche la carta igienica con il volto del Condottiero. Con pochi centesimi si possono comprare banconote, il souvenir minimo per gli amanti del feticismo saddamiano. Questi, almeno, sono affari sicuri. Per farsi lo yatch su Internet bisognerà aspettare un'altra occasione.


Al Mansur, lo yacht di Saddam Hussein

IL «TRIANGOLO PACIFISTA» IERI SI E' RIUNITO NELLA CITTÀ NATALE DEL CAPO DEL CREMLINO



Il presidente francese Jacques Chirac (a sinistra) con il collega russo Vladimir Putin e il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder al vertice di San Pietroburgo dei Paesi che hanno guidato il fronte del no

Putin: ora tornino gli ispettori

Nessun dietro-front al vertice con Schroeder e Chirac

Anna Zafesova

MOSCA

Dalla città natale di Vladimir Putin il triangolo dei «pacifisti» lancia il suo segnale: il dopo guerra in Iraq deve passare solo attraverso l'Onu. «Abbiamo convenuto che l'Onu deve avere un ruolo centrale nel processo di soluzione dei problemi del mondo», ha dichiarato il presidente russo al termine di una cena con i suoi colleghi francese e tedesco a San Pietroburgo. Ma i tre leader europei mandano anche un messaggio oltreoceano, un invito a ritornare a parlare che, sempre espresso da Putin, viene formulato così: «Abbiamo deciso all'unanimità che questo obiettivo non può essere raggiunto senza la cooperazione euroatlantica».

Vladimir Putin, Gerhard Schroeder e Jacques Chirac si erano dati appuntamento nella seconda capitale russa ancora prima della caduta di Baghdad, nell'evidente intento di concordare le posizioni sul ruolo «centrale» dell'Onu da opporre a quello «vitale» proposto da George Bush. La parte russa ha cercato di minimizzare l'opposizione del trio al vertice di Belfast, enfatizzando il posto degli argomenti economici bilaterali nei colloqui, ma al vertice delle discussioni c'era l'Iraq, la possibile partecipazione dei tre Paesi alla regolazione postbellica e la tattica da assumere con la coalizione vincitrice.

In una serie di incontri a quattr'occhi e poi in tre - Putin, Schroeder e Chirac - hanno ripetuto la necessità di un rientro nella cornice Onu. Per Schroeder l'egida dell'Onu è una condizione da «esigere» dalla coalizione. Chirac ritiene che solo l'Onu, l'unica ad avere l'esperienza necessaria, possa garantire la sovranità e la democrazia in Iraq. Per il presidente russo il ripristino del controllo delle Nazioni Unite deve comprendere anche il ritorno degli ispettori internazionali in Iraq: senza di loro, secondo i tre leader, nessun ritrovamento da parte della coalizione angloamericana di armi di distruzione di massa può venire considerato legittimo.

Il presidente Putin è apparso ieri il più critico nei confronti della guerra, dichiarandosi tuttora convinto che «la soluzione militare sia priva di prospettiva». Il padrone del Cremlino ha negato all'azione militare di Washington e Londra qualunque giustificazione: ieri ha dichiarato che l'Usa non ha raggiunto il suo obiettivo perché in Iraq non sono state rinvenute le armi letali di Saddam. Se il regime iracheno non vi ha fatto ricorso nemmeno all'ultimo momento, questo significa, secondo Putin, che questo arsenale «non esiste oppure è in condizioni tali da renderlo inutilizzabile». Poi ha aggiunto una battuta ambigua: «E' strano che gli ispettori non abbiano trovato nulla, io al posto loro avrei trovato».

Il «fronte del no» ha respinto anche la motivazione della guerra in nome della democrazia. Secondo il cancelliere tedesco, essa non può venire generata da una «pressione esterna», ma venire coltivata «dall'interno», sempre nell'ambito dell'Onu. Ancora più duro è stato Putin: «Cosa dobbiamo fare con coloro che non corrispondono agli standard occidentali, e sono circa l'80 per cento dei Paesi, dichiarare guerra?» Notando su uno dei giornalisti presenti una t-shirt con Che Guevara, Putin ha paragonato «l'esportazione della democrazia capitalista» a quella della rivoluzione socialista: «Dobbiamo fare in modo di costringere i regimi a democratizzarsi sotto la pressione della comunità internazionale, la scelta a favore della guerra è la peggiore».

Il leader russo si è detto però soddisfatto della «caduta del regime tirannico» di Saddam, che ha definito una «conseguenza positiva» della guerra, anche se poi ha preferito soffermarsi su quelle negative, «morte e distruzione». E' probabilmente la prima volta che Putin riserva critiche così dure al regime di Baghdad, affermando che la Russia è sempre stata a favore di un suo «cambiamento o scomparsa». E certamente non è una coincidenza casuale che proprio ieri Evghenij Primakov abbia rivelato di aver proposto a Saddam, a nome di Putin, di lasciare il potere due giorni prima della guerra: l'anziano politico spiega di aver rivelato questo retroscena per dimostrare che il Cremlino ha fatto il possibile per impedire la guerra.

Anna Zafesova

Il presidente in equilibrio tra pragmatismo e opinione pubblica



Putin*iana*

La prima manifestazione contro la guerra si è svolta nella capitale russa nel giorno in cui è caduta Baghdad. Una desincronizzazione rispetto alle piazze europee, che non si spiega solo con un clima più rigido: in un corteo insolitamente numeroso sono scesi in piazza i sindacati filogovernativi e «Russia Unita», il partito propresidenziale che, secondo la tradizione sovietica, non si è fidato dell'entusiasmo delle masse inviando negli uffici e nelle scuole richieste inderogabili di «garantire» la partecipazione.

Il partito del presidente che guasta al presidente il tentativo di riavviare un dialogo con Washington può sembrare un ricatto. Ma i fedelissimi di Vladimir Putin dovevano portare anche un messaggio del loro leader agli Stati Uniti, una risposta a quegli esponenti dell'amministrazione Usa che hanno fatto capire chiaramente al Cremlino che chi non aiuta a cucinare la torta non la mangia. La folla insolitamente composta (a parte qualche uovo marcio) che è sfilata sotto le finestre dell'ambasciata Usa ha mostrato i limiti della manovra diplomatica di Putin e, inneggiando all'Onu, ha indicato anche la soluzione che il presidente russo preferirebbe.

La retorica del Cremlino sul «ruolo centrale dell'Onu» tradizionalmente, dai tempi sovietici, è un eufemismo per «ruolo della Russia».

Le Nazioni Unite erano l'unica sede dove Mosca poteva contrastare Washington, ora sono anche l'unico mezzo per riportare in gioco i «pacifisti»: Chirac, Schroeder e Putin si incontrano a Pietroburgo per un tentativo in extremis. Per Vladimir Putin la lotta per l'Onu è un modo di trovare un fragile equilibrio tra la propria opinione pubblica e le necessità internazionali.



IL PRIMO MINISTRO DIFENDE LA SUA POSIZIONE, CONTESTATA DAGLI SPAGNOLI

Aznar: «La guerra necessaria per scoraggiare i terroristi»

«Non intervenire sarebbe equivalso a dire che i dittatori sono liberi di appoggiare il terrore». La lotta all'Eta «ha bisogno dell'aiuto di tutti»

intervista

Martine Silber e Marie-Claude Decamps

MADRID

PRESIDENTE Aznar, lei come spiega il «paradosso spagnolo»: un Paese dove la protesta contro la guerra è fortissima e invece il governo è tra i più allineati sulle posizioni americane?

«E' ovvio che nessuno vuole la guerra. Ci sono però momenti in cui la Spagna deve essere coerente con i suoi alleati e i suoi interessi, che sono quelli di combattere il terrorismo, neutralizzare le armi di distruzione di massa e garantire la legalità internazionale. Capisco perfettamente i sentimenti dei cittadini che manifestano per la pace, ma la responsabilità dei governanti è un'altra, non siamo qui per fare quello che ci piace: la pace bisogna difenderla in ogni momento, bisogna farla rispettare. Sono decisioni difficili, come quella presa all'epoca da Adenauer contro la maggioranza dei tedeschi di fare entrare la Germania nella Nato. Dopo l'11 settembre 2001 il mondo è cambiato più che dopo la caduta del muro di Berlino. O si accetta questa realtà o no: si può anche decidere di stare solo a guardare. La Spagna è entrata in Europa nel 1986, dopo essere stata a lungo isolata dal resto del mondo. Ha bisogno di un periodo di adattamento alla sua nuova posizione, alle sue nuove possibilità. Per duecento anni è stata assente dagli avvenimenti mondiali e io capisco che la gente si chieda: perché partecipare proprio adesso?»

Lei trova questa guerra necessaria, morale, legale?

«Necessaria? So fin troppo bene che cos'è il terrorismo per augurarlo a qualcun altro e non sono disposto a tollerare, nel mio Paese o altrove, il prosperare di gruppi di terroristi che possono procurarsi armi di distruzione di massa. Peraltro questo conflitto, che è incominciato praticamente nel 1990 quando l'Iraq ha invaso il Kuwait, trae la sua legalità dalle 17 risoluzioni dell'Onu, a differenza di altri conflitti come quello in Kosovo. Abbiamo tentato di tutto per ottenere un'ultima risoluzione, ma il Consiglio di Sicurezza è rimasto bloccato. La guerra era inevitabile. Quanto alla morale, ce n'è una sola ed è quella di finirla con la minaccia alla pace e alla sicurezza mondiali. C'è anche una ragione politica importante: esaurite tutte le possibilità di evitare il conflitto, non intervenire equivale a dire che tutti i dittatori che aiutano i terroristi possono fare quel che vogliono. E' il messaggio peggiore. Si parla dell'Iraq ma ci sono altri Paesi, la Corea del Nord per esempio, che potrebbero sentirsi incoraggiate alla violenza, se il fatto di sfidare l'Onu non fosse sanzionato. Io non credo che questa sarebbe l'espressione migliore di un mondo in pace e sicurezza e non accetto lezioni da chi critica l'intervento in Iraq ma ha sostenuto quello in Kosovo. A meno che non mi si dica che le vittime del Kosovo sono diverse da quelle dell'Iraq».

Il fatto che non siano state ancora trovate le armi di distruzione di massa e legami diretti tra Al Qaeda e Saddam Hussein non le fa sorgere dei dubbi?

«Sono convinto che alla fine queste armi salteranno fuori. La loro esistenza è stata riconosciuta dagli ispettori Onu e dal regime. Di più, sono state utilizzate contro i curdi. Al Qaeda non è il solo gruppo terroristico in circolazione, ce n'è in Algeria, nelle Filippine, in Indonesia, in Malesia: il terrorismo è l'espressione di un fondamentalismo che vuole distruggere una società o un regime politico. Al Qaeda o l'Eta nei Paesi Baschi, è lo stesso: non affrontare il terrore non ha senso».

Che cosa si aspetta da questa guerra per la Spagna? Un posto al G-8? Una partecipazione alla ricostruzione irachena?

«Il G-8 è un club molto interessante e, diciamolo chiaramente, la Spagna non ha interessi economici in Iraq. Certo abbiamo i nostri contatti per contribuire alla futura ricostruzione. Ma abbiamo agito unicamente per convinzione. Una convinzione assoluta. Se la Spagna vuole poter contare sui suoi alleati nella lotta al terrorismo sul suo territorio, deve anche fare la sua parte nella lotta contro il terrorismo internazionale. E' una posizione solida, condivisa da una cinquantina di Paesi tra i quali alcune delle principali democrazie del mondo come la Gran Bretagna, la Danimarca, i Paesi Bassi. Senza contare gli Usa che non sono una democrazia da disprezzare, no?»

Non c'è un rischio di protettorato americano?

«Gli americani non hanno questa intenzione. Ci saranno molte fasi: una, che spero breve, di gestione della sicurezza e una seconda di ricostruzione istituzionale e materiale del Paese. Qui spero che l'Onu ma anche l'Ue giochino un ruolo importante».

Come ricostruire l'Europa, che esce a pezzi da questa guerra?

«L'Ue non è distrutta, ci sono soltanto punti di vista diversi. Dobbiamo superarli ma non contro gli Stati Uniti. Basta conoscere i nostri principi fondamentali e i nostri valori comuni per capire che quando Usa e Ue agiscono insieme, il mondo è più sicuro. Allora va bene parlare di un futuro polo di sicurezza europea, ma a condizione che non sia rivale ma complementare agli Usa. Siamo realisti: l'Europa non ha potuto risolvere la questione Kosovo da un punto di vista militare, perché non ne aveva le capacità. Cercare di creare un contropotere militare rispetto agli Stati Uniti è un errore».

Con la Francia, quali sono i rapporti oggi?

«Ottimi. Abbiamo punti di vista diversi sull'Iraq, ma i rapporti bilaterali sono stretti e la cooperazione è forte».

L'avvenire della Spagna si inserirsce nella «vecchia» Europa dell'asse franco-tedesco o in quella «nuova», secondo la terminologia americana?

«Nei prossimi decenni la Spagna giocherà un ruolo importante in Europa e nel mondo. Il nostro Paese è ricco, la nostra influenza culturale forte in America e nel Mediterraneo e siamo presenti nella politica europea. Questo non è in contraddizione con il nostro legame con gli Usa, perché l'Europa del futuro non sarà né vecchia né nuova, ma diversa. L'asse franco-tedesco è fondamentale ma non è il solo. L'ingresso dei Paesi dell'Est cambierà le prospettive. Noi europei abbiamo una carta da giocare, cioè quella di diventare la zona economica più importante del mondo: abbiamo anche la ricetta, dopo il summit di Lisbona».

E' la legge del più forte, con un'America tornata «gendarme del mondo» e l'Europa satellite?

«E' un fatto che gli Stati Uniti sono il Paese più forte, non si discute. Non è questione di satelliti o meno, la potenza comporta responsabilità. Ancora oggi, come nel dopoguerra, la responsabilità degli Stati Uniti per la sicurezza del mondo è molto importante: non c'è alternativa».

Lei non si ripresenta alle elezioni dell'anno prossimo, l'opposizione di sinistra è sempre più forte. La guerra ha portato male alla destra?

«La sinistra ha utilizzato l'alibi del conflitto iracheno e del sentimento pacifista per organizzare manifestazioni che sono degenerate. Ci sono state aggressioni molto gravi contro membri del partito popolare. E' inaccettabile. Definire i membri del governo "assassini" è seminare il vento che ha prodotto la tempesta attuale. In nessun altro Paese l'opposizione è così irresponsabile. Ma il Pp è forte e non si lascia intimidire. Il suo avvenire non dipende da una sola persona ma da molte: la mia ambizione è finire bene il mio lavoro, abbiamo fatto molto in questi anni, aumentato l'occupazione, diminuito le imposte e il nostro tasso di crescita resta superiore alla media europea. I cittadini diranno la loro nelle urne, non nella strada. Non lasceranno fare a Saddam Hussein il grande elettore della politica spagnola».



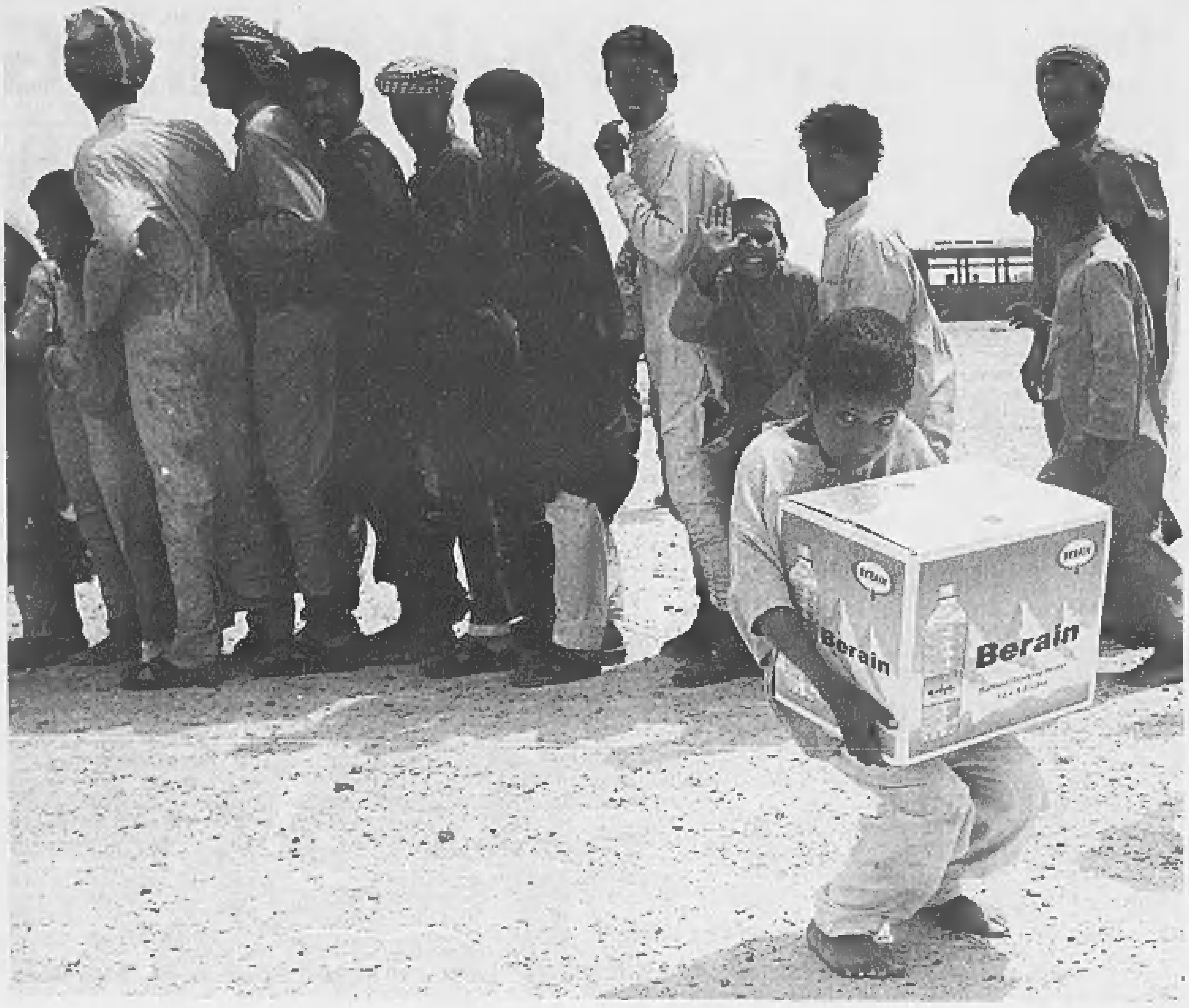
Il premier Aznar accolto con foto di José Couso, il teleoperatore ucciso a Baghdad

> La nostra è una posizione solida, condivisa da una cinquantina di Paesi, fra i quali alcune delle principali democrazie, dalla Gran Bretagna alla Danimarca, dai Paesi Bassi agli Stati Uniti che non mi sembrano una democrazia da disprezzare

> L'Ue non è distrutta, ci sono solo punti di vista diversi. Dobbiamo superarli, ma non contro gli Usa. Basta conoscere i nostri principi fondamentali e i nostri valori comuni per capire che quando si agisce insieme il mondo è più sicuro. Mai essere rivali

IL SEGRETARIO DI STATO: «SUL DOPOGUERRA NESSUN DISSENSO COL PENTAGONO, TUTTI SEGUIAMO LA POLITICA DEL PRESIDENTE»

POWELL «Nella ricostruzione un ruolo vitale per l'Onu»



intervista

Pubblichiamo un'intervista del Segretario di stato americano Colin Powell all'emittente televisiva brasiliana «Tv Globo»

> Il nostro obiettivo non consiste solo nel portare a termine la campagna ma anche e soprattutto nel far giungere a questa gente gli aiuti umanitari di cui necessita e di dare inizio alla riedificazione del Paese. Confidiamo nell'aiuto della comunità internazionale

> Sono certo che troveremo armi di distruzione di massa. Non ho alcun dubbio sul fatto che Saddam Hussein ne possedesse. Nelle prime settimane di campagna le nostre truppe avevano altro da fare ma ora possiamo iniziare a cercare gli impianti

SEGRETARIO di Stato Colin Powell, qual è il suo giudizio sull'attuale situazione in Iraq?

«Ritengo che le forze della coalizione stiano svolgendo un lavoro meraviglioso. Baghdad è ormai in gran parte libera. Restano però alcune zone, nella capitale e nel resto del territorio iracheno, che ancora non sono totalmente sotto controllo. La campagna continua, c'è ancora molto lavoro da fare e dobbiamo evitare di adagiarci sugli allori. Devo dire, comunque, che quella di ieri (mercoledì) è stata una giornata storica. La gente di Baghdad ha accolto i nostri soldati con un entusiasmo straordinario. Finalmente gli iracheni sono liberi da un dittatore che li ha oppressi, terrorizzati e massacrati per tutti questi anni, dilapidando ogni loro ricchezza per procurarsi armi di distruzione di massa con le quali minacciare i paesi vicini. Il nostro obiettivo attuale non consiste soltanto nel portare a termine la campagna, ma anche e soprattutto nel far giungere a questa gente gli aiuti umanitari di cui necessita e nel dare inizio alla ricostruzione. L'Iraq deve infatti essere ricostruito, non certo per i danni causati da tre settimane di guerra, ma per le devastazioni operate da Saddam Hussein in oltre venti anni di regime. La nostra speranza è che la comunità internazionale partecipi attivamente a questo sforzo di ricostruzione. Le Nazioni Unite avranno un ruolo vitale in questo senso. Sappiamo inoltre di avere la responsabilità di aiutare gli iracheni a formare un governo, rappresentativo dell'intera popolazione, che tenga unito il Paese, dia vita ad un sistema democratico scelto dai cittadini e garantisca loro un futuro migliore, di pace e prosperità. C'è davvero molto lavoro da fare, non solo per le forze della coalizione, ma per l'intera comunità internazionale».



Qui accanto il Segretario di Stato Colin Powell. Nella foto sopra iracheni in coda per la consegna degli aiuti umanitari nel Sud del Paese

Come pensa che avverrà la ricostruzione dell'Iraq? Qualora si tenti di gestirla con il supporto di un'occupazione militare è probabile che molti stati non vi partecipino. Cercherete davvero di coinvolgere la comunità internazionale attraverso le Nazioni Unite o il Pentagono seguirà la sua strada?

«Questa alternativa non potrà presentarsi. Il Pentagono ed il Dipartimento di Stato concordano perfettamente sulla politica da attuare. Inizialmente la nostra presenza militare sarà indispensabile, siamo stati noi a sconfiggere il regime e le nostre forze armate hanno ovviamente la responsabilità di stabilizzare la situazione interna. Ma sappiamo tutti che in seguito le Nazioni Unite dovranno giocare un ruolo vitale. Ci rivolgeremo alle Nazioni Unite per determinare congiuntamente tale ruolo e per fornire legittimazione alla nuova autorità governativa provvisoria irachena. Non vi sarà alcuna divergenza tra Pentagono e Dipartimento di Stato dal momento che questa è la linea del Presidente e noi non facciamo altro che attuare la politica del Presidente».

Cosa pensa della possibile riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite? Trova che sarebbe utile modificare l'articolo 23 della Carta che garantisce a Cina, Francia, Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti il titolo di Membri permanenti?

«Senza dubbio è una questione che viene frequentemente sollevata. Si parla spesso di modificare la norma, risalente al secondo dopoguerra, che stabilisce la composizione di questo organo. Ma recentemente non abbiamo mai affrontato l'argomento a livello ufficiale. Nell'arco degli ultimi 50 anni vi sono state numerose proposte volte a dare al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite una struttura più confacente all'attuale situazione internazionale, profondamente mutata rispetto a quella del 1945, quando si decise di istituire i cinque Membri permanenti. Ma finora si è sempre rimasti sul piano delle idee, senza mai prendere in considerazioni una reale possibilità di riforma».

Tornando all'Iraq, come pensa che reagirà la comunità internazionale qualora non vengano trovate armi di distruzione di massa?

«Sono certo che troveremo armi di distruzione di massa. Non ho alcun dubbio sul fatto che Saddam Hussein ne possedesse. Ne abbiamo le prove. Nelle prime settimane della campagna le nostre truppe hanno dovuto misurarsi con le forze irachene e non hanno potuto dedicarsi alla ricerca di tali armi. Ora che la resistenza militare si è fatta decisamente blanda, possiamo rivolgere la nostra attenzione agli impianti di produzione e stoccaggio di armi chimiche e biologiche che sappiamo essere stati sapientemente occultati dal regime. Non penso, quindi, che sorgerà alcun tipo di problema in ambito internazionale».

Può dire lo stesso in merito alle numerose vittime civili che questa guerra ha provocato?

«E' vero, ci sono state delle vittime civili, ma all'intera comunità internazionale è ben chiaro come le nostre truppe abbiano fatto del loro meglio per minimizzare le perdite di innocenti ed i danni alle proprietà. Ritengo che i risultati ottenuti siano buoni. Abbiamo cercato di colpire esclusivamente obiettivi militari. Abbiamo cercato di colpire i centri di comando e di controllo, la leadership del regime. Le immagini televisive mostravano le esplosioni a Baghdad, ma quasi nessuno riprendeva la gente che camminava tranquillamente, andava a scuola, si recava nei mercati, sapendo che l'aviazione statunitense avrebbe preso di mira soltanto obiettivi prestabiliti. Purtroppo gli incidenti sono inevitabili ed alcuni civili sono rimasti coinvolti nei nostri attacchi. Il nostro rammarico per ogni vita umana che è andata perduta è grande. Ci impegneremo a curare al meglio i feriti. Ma non dobbiamo dimenticare che durante la dittatura di Saddam Hussein ha perso la vita un numero di iracheni centinaia di volte maggiore e non per il risultato di incidenti di guerra, ma per una politica deliberata che si serviva sistematicamente della prigionia e della tortura e consentiva stupri indiscriminati.

«Se la comunità internazionale si preoccupa delle morti tra la popolazione irachena o dei bambini uccisi da anni di denutrizione, è giusto che si sappia che la responsabilità di tutto ciò va addossata esclusivamente a Saddam Hussein, alla natura del suo regime ed al modo in cui ha terrorizzato il suo popolo. Tutto questo adesso è finito. Ieri gli iracheni hanno accolto festanti le forze della coalizione. Ci sarà ancora da combattere, alcune città devono ancora essere liberate. Ma ieri il mondo intero ha visto la reazione irachena alla liberazione. Tutti hanno capito cosa gli abitanti di Baghdad pensassero di Saddam Hussein e del suo regime quando è stata abbattuta quella statua del dittatore con l'aiuto di un paio di militari americani, che l'hanno rimorchiata con il loro blindato. Quei due ragazzi americani non hanno avuto bisogno di essere protetti né da un Apache, né da un Abrams, né da un battaglione di fanteria. Era la gente di Baghdad che pensava a proteggerli mentre buttavano giù quella statua. Quando l'abbiamo vista cadere al suolo abbiamo visto crollare per sempre un regime di terrore e abbiamo visto nascere l'opportunità di creare un nuovo governo che rappresenti gli iracheni, consenta finalmente loro di vivere in pace con i loro vicini ed utilizzi il tesoro dell'Iraq, il petrolio, per il benessere del suo popolo».

Mimmo Candito



Le tre morti del fantasma di Baghdad

Saddamiana

NEI corridoi della Casa Bianca deve cominciare a serpeggiare qualche nervosismo. La guerra era andata bene, anzi, benissimo: i soldati americani morti sono stati 107, una soldatessa è stata salvata come solo Rambo sa fare e quando poi si è deciso di andar giù di brutto con bombe e cannoni la favola della guerra chirurgica ormai era passata e digerita (in teoria della comunicazione, questo si chiama «teorema dell'effetto consumato»). Davvero, meglio di così non poteva andare. Solo che poi in mezzo si è infilato un «però», mentre la politica del tempo della tv vuole cose chiare, definite, senza contraddizioni e incertezze. E il «però dov'è Saddam» rischia ora di guastare la festa pre-elettorale di Bush.

Nessuno dubita che, se Saddam è ancora vivo, gli americani non lo prenderanno. L'Iraq non è l'inferno di montagne e di grotte dell'Afghanistan, e lui non è Osama che i suoi fedeli gli baciavano la mano anche quando aveva ormai perso il comando di quei monti e di quelle gole. La forza di Saddam non è la mitologia, o la teologia, nemmeno l'ideologia che può accecare di fanatismo i seguaci; la sua forza è soltanto il potere. E quando il potere non ce l'hai più, quella forza è già scomparsa e resta soltanto la fuga disperata verso la morte.

Saddam s'illude se s'immagina di poterne uscire vivo. Lui è già un uomo morto. E' morto politicamente, con il crollo del suo regime e lo sfascio della macchina repressiva che lo reggeva. E' morto idealisticamente, perché esce di scena in modo (finora) banale, senza aver dato una risposta alta, tragica, shakespeariana, alle aspettative che su di lui avevano riversato i popoli arabi. E' morto fisicamente, perché così lo vuole il governo americano, che dovrebbe affrontare imbarazzi e rischi alti se mai immaginasse di processarlo. E' uno zombie, ma non ha il diritto d'essere un altro fantasma dopo Osama. Che si costituisca subito, la pallottola è già pronta.



«L'Iraq voleva eliminare giornalisti della Cnn»

ATLANTA

A marzo agenti del servizio segreto iracheno avevano progettato un attentato contro giornalisti della Cnn che lavoravano nella zona settentrionale dell'Iraq controllata dai curdi. Tre mesi prima, ha detto il direttore delle news della Cnn, il ministro iracheno dell'Informazione aveva minacciato «le più gravi conseguenze possibili» se il network tv avesse mandato suoi reporter nella regione.

Il complotto era stato scoperto dalla polizia curda, che aveva arrestato due uomini che si erano detti agenti segreti iracheni. La Cnn ha ottenuto i nastri delle confessioni, nelle quali i due uomini dicevano che i loro superiori a Baghdad avevano affidato loro la missione di far saltare in aria l'albergo di Erbil dove alloggiava lo staff Cnn. Gli uomini avevano progettato di usare quasi una tonnellata di esplosivo, ma erano stati arrestati prima di poter mettere in atto il piano.

Nella loro confessione dicono di essere stati informati che agenti segreti della Cia e di Israele erano al lavoro usando la Cnn come copertura. [e. st.]



Immagini Cnn girate a Baghdad

Israele, ucciso un pacifista a Gaza

Britannico colpito mentre cercava di portare in salvo due bambini

GAZA

I pacifisti in Medio Oriente continuano a essere nel centro del mirino. Ieri è toccato a un attivista britannico, il ventunenne Tom Hurindall: è stato raggiunto alla testa da un colpo nel campo profughi di Rafah, in Cisgiordania, mentre aiutava dei bambini a attraversare la strada in una zona sotto il fuoco dei soldati israeliani. «E' entrato nella traiettoria dei proiettili israeliani», è la versione della radio militare israeliana. Secondo il direttore sanitario dell'ospedale locale, il giovane è «clinicamente morto».

Era arrivato a Rafah, a ridosso del confine egiziano, insieme ad altri undici esponenti dell'International solidarity movement (Ism, Movimento per la solidarietà internazionale), per contestare il continuo ricorso alle armi da parte dell'esercito che staziona nella zona.

Avevano organizzato un campo di protesta, quando i soldati israeliani hanno iniziato a sparare contro di loro e contro un gruppo di bambini, ha detto Khalil Abdullah, un attivista del gruppo che ha potuto vedere la sparatoria: «Un gruppo di persone dell'organizzazione stava tentando di installare una tenda su una strada usata dall'esercito. I soldati hanno aperto il fuoco». A quel punto, il pacifista britannico ha cercato di salvare due bambini intrappolati nel fuoco incrociato. E' stato colpito alla testa. [Agi]



Tom Hurindall a terra, colpito alla testa da una pallottola israeliana

LA CASA BIANCA MANIFESTA IL SUO APPREZZAMENTO PER L'APPOGGIO ITALIANO

Bush chiama Berlusconi: «Grazie»

Il premier ai pacifisti: «Gioite per la fine della guerra»

Ugo Magri
ROMA

E' così su di giri, che nemmeno la fluviale relazione di Gianni De Michelis al congresso del Nuovo Psi riesce a fiaccarlo. Silvio Berlusconi se ne va dalla Fiera di Roma levitando a una spanna da terra. Pochi minuti prima, mentre era ancora seduto in prima fila stretto tra Il Gatto e la Volpe (Pier Ferdinando Casini e Marco Follini), il portavoce Paolo Bonaiuti gli aveva passato un foglio con su il lancio d'agenzia appena giunto da Washington: George W. Bush «ha ringraziato il capo del governo italiano per la forte leadership mostrata nel sostegno agli Stati Uniti e alla coalizione».

E' stato il presidente Usa ad alzare il telefono mentre Berlusconi stava entrando in Consiglio dei ministri, ha provveduto la Casa Bianca a farlo sapere, nessuno potrà insinuare che il Cavaliere ha mendicato una briciola d'attenzione. Anzi, fa pesare il premier, «non può non essere chiaro che la più grande democrazia del mondo ha nei confronti del nostro paese un sentimento di apprezzamento e di riconoscenza». Siamo in campagna elettorale, tra un mese e mezzo si vota, e Berlusconi sa che in fondo agli italiani piace fraternizzare col vincitore. E' felice al punto da stare al gioco quando un cronista gli chiede se indosserà (come scommette Massimo D'Alema) la divisa da marine: «Ci starei molto bene, un presidente-marine non sarebbe affatto male. I muscoli ci sono», si compiace il premier accennando ai bicipiti.

I muscoli berlusconiani sono rivolti all'opposizione. I pacifisti oggi a Roma tornano in piazza? «Mi auguro che tutti gioiscano per la fine di questa guerra», li sfida il Cavaliere, «e per il fatto che il popolo dell'Iraq esce da una feroce tirannia». Si attende un sostegno dell'Ulivo alla futura missione umanitaria? «Se l'opposizione riuscirà a trovare una sua strada che coincida con la nostra, tanto meglio», è la risposta, «ma noi andremo avanti comunque, con i voti che il paese ci ha dato».

Il Quirinale suggerisce al governo un atteggiamento bipartisan, che errore sarebbe rifiutare la mano tesa del centrosinistra; ma Berlusconi (raccontano i suoi) «è stufo di prendere calci senza replicare, tanto più ora che la storia gli ha dato ragione». Davanti alle telecamere, l'interessato non finge modestia: «Abbiamo scelto la via giusta, siamo stati coraggiosi al momento del coraggio, prudenti al momento della prudenza». Quando la vittoria tardava, lo sfotte Piero Fassino, ha taciuto per tre settimane di seguito. «Sì, volevano che parlasse per poi infilzarlo», spiega la strategia comunicativa Bonaiuti, «però lui non ci è cascato».

Ora c'è da preparare la missione di pace. Gli alleati insistono perché l'Italia dia una mano concreta (Tony Blair l'ha ripetuto ieri sera al presidente del Consiglio in una lunga telefonata), il governo è pronto a fare la sua parte, nella maggioranza sono tutti d'accordo, però Berlusconi avverte: «Non è questione di giorni, di settimane, ma di qualche mese». Prima che il contingente parta alla volta di Baghdad, bisogna che la situazione in loco sia stabilizzata. E poi non è del tutto chiaro quali reparti verranno impiegati. «Non abbiamo preso ancora alcuna decisione a riguardo», assicura il premier, reduce da colloqui sull'argomento coi ministri degli Esteri e della Difesa. Molti reparti potrebbero essere messi in campo, il Parlamento ne verrà informato per primo. Gli unici che con certezza possono già preparare gli zaini sono i carabinieri. L'America ne reclama la presenza perché, spiegano fonti militari, sono notoriamente inflessibili ma al tempo stesso duttili. Vanno bene per il peace-keeping e il peace-enforcing, per l'ordine pubblico e per l'attività investigativa, insomma dei veri jolly.

Soprattutto la Santa Sede vorrebbe un'Italia in prima fila anche nei soccorsi alla popolazione civile. Sensibile ai desideri d'Oltretevere, Berlusconi sta mettendo sotto pressione la Protezione civile. Progetta di spedire in Iraq montagne di viveri, di tende, di coperte e soprattutto di medicinali. Conta sui carabinieri per sorvegliare questo bendidio ed evitare un bis dell'operazione Arcobaleno conclusa in uno scandalo. Esclude che l'Italia voglia partecipare alla spartizione della torta, al business della ricostruzione. «Nessuno mi ha mai chiesto, né ufficialmente né ufficiosamente, di designare un ministro per il governo provvisorio iracheno», mette la mano sul fuoco il premier. I suoi sussurrano che Berlusconi vola più in alto, molto di più: già si vede nelle vesti di ambasciatore tra l'America di Bush e il mondo arabo moderato.

> Il presidente su di giri al congresso del nuovo Psi «Abbiamo scelto la via giusta, coraggiosi al momento del coraggio e prudenti al momento in cui serviva prudenza»

> «Nulla è ancora deciso sull'eventuale invio di nostri militari in Iraq» «Io nei panni di un soldato Usa? Ci starei molto bene, un presidente-marine non sarebbe male, direi che i muscoli ci sono...»


Gianni De Michelis e Silvio Berlusconi all'apertura del congresso del nuovo Psi

Cesare Martinetti



Caro Presidente, non si arriva fino al Rubicone per accontentarsi di pescare Chirachiana

JACQUES Chirac avrebbe il 32 per cento se si rivotasse domani il primo turno delle elezioni presidenziali che giusto un anno fa sconvolsero la Francia quando fu promosso il fascista Jean-Marie Le Pen e bocciato il primo ministro socialista Lionel Jospin. Allora Chirac ebbe il 19 per cento e si parlò di una clamorosa défaillance perché nessun presidente in carica aveva mai avuto un risultato così modesto. Oggi però al secondo turno passerebbe Jospin con il 20 per cento (aveva preso il 16,18) e non Le Pen, che porterebbe a casa solo l'11 per cento (invece del 16,86). Ma che cosa ne sarebbe, oggi, della mancata sfida Chirac-Jospin? Il sondaggio del Figaro non lo dice. Tuttavia la leadership dell'Eliseo è ben più salda di un anno fa. Merito soprattutto della posizione tenuta dalla Francia nei confronti degli Stati Uniti e di George W. Bush sulla guerra in Iraq. Tutto il fronte politico ha approvato il presidente, compreso Le Pen, che di Saddam è un vecchio ed equivoco amico.

In una fiction ambientata nel mondo della moda e appena uscita in libreria («Grave mode», editore Stock) i due autori immaginano lo stilista Karl Lagerfeld candidato alla presidenza della Repubblica: «Il culto della personalità è oggi al massimo». La prova? Rispondono i due: «Il fenomeno di moda intorno a Chirac: un anno fa il presidente era "Super-menteur", il grande bugiardo, oggi c'è addirittura chi gli darebbe il premio Nobel per la pace. E poi il ministro degli Esteri Dominique de Villepin è un perfetto top model. Quello che conta soprattutto, oggi, è l'immagine, il resto viene dopo».

Anche per questo, da quando i marines hanno preso Baghdad, la destra chiracchiana sbanda, si chiede se la Francia non abbia sbagliato campo e vuole ricucire al più presto con gli Usa dove l'immagine dei francesi è al minimo storico. Ma il presidente (che il direttore di Le Monde Jean-Marie Colombani una volta ha definito «così incerto, così incostante, così instabile») non ha ancora dato segnali chiari. Un avversario come Jean-Luc Melenchon, uno dei capi della sinistra socialista, uno che ha spesso definito Chirac «Monsieur La Gaffe», lo ha richiamato ieri a «tenere duro di fronte agli Stati Uniti e non cedere ai suoi che adesso tirano fuori la testa dopo averla tenuta sotto il tappeto».

Ma non è il solo. Anche un ex alleato-rivale gollista, Philippe Séguin, che fu presidente dell'Assemblea Nazionale e ora fa finta di essersi ritirato dalla politica, ha provocato il presidente ieri su Le Monde: «Affannarsi per entrare nella ricostruzione dell'Iraq con l'Onu è una cattiva linea. Umiliarsi di fronte ai vincitori serve solo a deludere quelli che hanno creduto in noi e a rischiare di ritrovarceli contro. Come diceva André Malraux non si arriva fino alla riva del Rubicone per accontentarsi di pescare». Bisogna attraversarlo.



LA POSIZIONE DEL VATICANO IN VISTA DELLA RICOSTRUZIONE

Sodano: l'Onu e l'Europa ora devono farsi ascoltare

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

L'Onu deve riprendere il ruolo che ha sempre ricoperto, l'Unione Europea - e con essa l'Italia - deve far sentire la sua voce nell'Iraq del dopo-Saddam e in prospettiva ci deve essere una riforma delle Nazioni Unite. Il Segretario di Stato, il cardinale Angelo Sodano, e il «Ministro della Pace» del Papa, l'arcivescovo Renato Raffaele Martino, espongono la «linea» del Vaticano mentre ancora in Iraq la situazione è ben lontana dalla normalità e l'Osservatore Romano denuncia: «La capitale irachena, avvilita dalla guerra, terrorizzata dai bombardamenti, sfibrata dalla mancanza di acqua e luce, è in uno stato di totale anarchia».

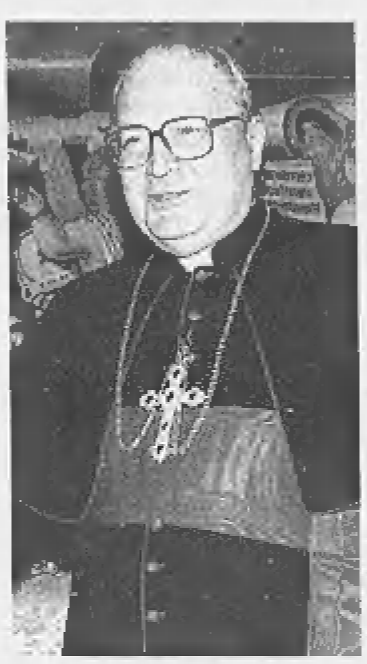
Sono ispirate al realismo le parole pronunciate dal Segretario di Stato, a margine di un convegno organizzato all'Università Lateranense per ricordare i quarant'anni della «Pacem in terris». «La Santa Sede continua sul binario di sempre - ha detto il porporato - quello magisteriale da un lato e quello diplomatico dall'altro. Prima della guerra si è fatto di tutto per evitarlo; scoppiato il conflitto, si è lavorato perché terminasse il più presto possibile. E adesso c'è l'augurio che le popolazioni civili si riprendano quanto prima, che mai si interrompa il dialogo interreligioso. Noi preghiamo affinché la provvidenza di Dio che guida i destini dei popoli sappia trarre il bene dal male, secondo i nostri principi».

E l'Onu, è stato chiesto al cardinale Sodano, ha un ruolo? «Certamente. Il Papa l'ha detto». C'è un ruolo dell'Italia e dell'Europa? «Certamente. Speriamo che si riprenda. Avete sentito gli interventi di questa sera, sul filo del pensiero di Giovanni XXIII. Siamo una famiglia di nazioni, dobbiamo cooperare, questo è il destino dei popoli. Anche in Iraq». Teme nuove guerre in Medio Oriente? «Non siamo profeti di sventura!».

Anche il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, nel suo intervento ha ricordato che «oggi, in una fase in cui abbiamo assistito a un passaggio a vuoto della diplomazia internazionale, dobbiamo trarre spunto da questo messaggio per rilanciare con forza l'idea di un mondo multilaterale, in cui l'Europa non si rassegni a un ruolo di subalternità, ma abbia un suo spazio forte di azione e di mediazione». E' certamente un momento di grande incertezza, e l'ha sottolineato Giulio Andreotti: «I papi non dispongono di truppe, ma possono armare gli spiriti, come sta facendo Giovanni Paolo II che appare l'unico punto fermo in un mondo disorientato e smarrito. Che Gesù aiuti il suo vicario in terra!».

Della riforma delle Nazioni Unite ha parlato a lungo l'arcivescovo Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio Justitia et Pax, forte della sua esperienza pluriennale di Osservatore Permanente della Santa Sede al Palazzo di Vetro. La relazione di monsignor Martino è molto articolata e contiene una serie di proposte innovative, per fare sì che le Nazioni Unite possano funzionare meglio che in passato. «In campo internazionale, è necessario che l'autorità acquisti nuova autorevolezza - ha detto -. Ciò può avvenire se l'esercizio dell'autorità è diffuso, articolato e partecipato». L'appello è a «mettere mano tutti insieme a un'ingegneria costituzionale dell'umanità. Non si tratta di scrivere la costituzione di un super-Stato mondiale e sarebbe erroneo interpretare l'Onu in questo senso. L'Onu non è né un super Stato né un super tribunale».

Una delle idee è quella di creare vari livelli di autorità - continentale, regionale e locale - che, grazie a un «sistema articolato di autorità», non si sovrappongano, e quello superiore intervenga solo quando il livello inferiore non è in grado di gestire la situazione. Una «governance globale» del pianeta è comunque necessaria: «E' giunto il momento di accelerare questo processo e, soprattutto, di bilanciare i rapporti fra i diversi livelli di autorità, creandone anche di nuovi. Lo richiede la causa della pace». L'Onu così com'è non riflette la realtà: «Occorre trovare il modo per cui tutti gli Stati membri dell'Onu trovino sufficiente garanzia di venire rispettati nei loro interessi», usando «sano realismo e nello stesso tempo coraggio».


Il cardinale Angelo Sodano

Dopo lunga malattia ha raggiunto il suo adorato Franco

Antonio Giordana
anni 75

Lo piangono la moglie Lidia Dettori, il fratello Nino e famiglia, il cognato Walter e famiglia, parenti e amici tutti. Funerali oggi alle ore 15,30 nel Duomo di Carignano. Non fiori ma offerte al Centro tumori di Candiolo.
— Carignano, 12 aprile 2003.
O. F. Baravalle - Carignano - 011 9697219

Giuse, Mario, Cicci e famiglie sono vicini a Franco, Grazia, Alessandro e si uniscono al loro dolore per la prematura scomparsa della cara

Alessia Deasti
— Nichelino, 11 aprile 2003.

La Divisione di Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale S. Croce e Carle di Cuneo partecipa con commozione alla scomparsa del

prof. Leone Gagliardi
già direttore dell'Istituto di Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Torino.
— Cuneo, 11 aprile 2003.

Mariangela Rustico e Tiziana Frusca sono vicine a Tullia in questo momento di dolore per la morte del

prof. Leone Gagliardi
— Brescia, 11 aprile 2003.

La B.B.E.M. S.p.A., il Consiglio di amministrazione, il Collegio Sindacale, i Soci e il personale partecipano al dolore di Daniela e Benedetto Nicotra per la scomparsa del

CAVALIERE
Bartolomeo Racca
— Rivoli, 11 aprile 2003.

La Società G.M. 1 S.r.l., il Consiglio di Amministrazione, il personale tutto partecipa commosso al profondo dolore di Daniela Racca e Benedetto Nicotra per la scomparsa del padre

CAVALIERE
Bartolomeo Racca
— Rivoli, 11 aprile 2003.

La Società Omp Srl partecipa con cordoglio al dolore della famiglia Racca-Nicotra per la perdita del

CAVALIERE
Bartolomeo Racca
— Rivoli, 11 aprile 2003.

La Società Sta S.r.l., il Consiglio di Amministrazione e tutto il personale è vicino alla famiglia Racca-Nicotra in questo momento di dolore per la scomparsa del

CAVALIERE
Bartolomeo Racca
— Rivoli, 11 aprile 2003.

Manlio Roatta e la Società Roatta & C. S.p.A. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAVALIERE
Bartolomeo Racca
— Rivoli, 11 aprile 2003.

Cristianamente è mancato

prof. Giorgio Barbero
già preside del Liceo Alfieri di Torino
di anni 81

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali sabato 12 aprile alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di S. Bernardo in Fossano.
— Fossano, 11 aprile 2003.

La Fondazione «Federico Sacco» partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Giorgio Barbero
per oltre quarant'anni suo amato Presidente.
— Fossano, 11 aprile 2003.

E' mancato

Cristoforo Silvio Sala

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosanna e parenti tutti. Funerali sabato 12 c.m. ore 15,30 parrocchia San Leonardo in Canelli (AT).
— San Mauro Torinese, 12 aprile 2003
O.F. O.F.R.A.M - San Mauro

Condomini, inquilini e amministratore di via Lamarmora 68 partecipano al dolore della famiglia.

Ha varcato la soglia dell'infinito nella luce di Dio

Fulvio Zana

Ne danno il tristissimo annuncio a funerali avvenuti la moglie Memy, la figlia Paola con Gabriele, Beatrice e Guido. Grazie Fulvio, perché con il tuo coraggio e la tua generosa serenità hai reso dolce questo nostro andare per mano fino alla fine. Il tuo modo di amarci, immensamente grande e tenero, fatto di poche parole e di luminosi silenzi, resterà sempre nei nostri cuori.
— Torino, 12 aprile 2003.

Olga Carbonatto partecipa al dolore della famiglia per la perdita di un UOMO buono e leale.

I Condomini di via Genovesi n. 19, l'Amministratore e la Custode si uniscono al dolore della famiglia.

Il Comitato Provinciale F.I.B. Torino, il Comitato Regionale Piemonte, partecipano con dolore alla scomparsa del signor

Ernesto Giraud
per anni attivo ed infaticabile segretario.
— Torino, 11 aprile 2003.

E' mancato

cav. Pietro Marasso

Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Angela, i figli Paolo con Giusi, Anna, Alessandra e Pinuccia con Paolo e Francesca; i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Marino e al dott. Comandone con le rispettive équipe e a tutti coloro che lo hanno curato ed assistito. La famiglia desidera ringraziare quanti hanno partecipato al suo dolore. La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Chieri.
— Chieri, 12 aprile 2003.

E' mancato

Lelio Carra

Addolorati lo annunciano Loredana, Maridelli, Libera, Fabio, Lido e Silvana. Funerale sabato 12 ore 11,30 parrocchia Crocetta.
— Torino, [illegible] aprile 2003.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del giornalista

Giuseppe Zerbino
ringrazia per la partecipazione al profondo dolore.
— Alessandria, 12 aprile 2003.

ANNIVERSARI

1991 2003
Anna Camino Cavallo
Affettuoso ricordo.

1953 2003
Maria Cravero Faglietti

Cinquant'anni sono passati, cara MAMMA. Rimane il rimpianto e l'affetto del ragazzo di allora. Sante Messe: Garessio Borgo Maggiore domenica 13 aprile ore 10,30; Torino N.S. di Lourdes lunedì 14 aprile ore 18.

AL CONVEGNO DEL LINGOTTO SI PARLA DEL DOPO-CONFLITTO: OGGI CHIUDE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Il ministro degli Esteri, Franco Frattini

Il ministro degli Esteri si scusa con gli imprenditori «Esecutivo impegnato ■ Roma sulla devolution»

■ Il governo ha mancato in parte l'appuntamento con la Confindustria, nel primo giorno ■ convegno sulla competitività della Piccola Industria ■ Lingotto. Sul palco dell'enorme sala le sedie riservate all'esecutivo sono rimaste quasi tutte vuote. Erano previsti la presenza e gli interventi del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, dei ministri Rocco Buttiglione e Antonio Marzano. È toccato invece al ministro degli Esteri Franco Frattini rappresentare l'esecutivo ■ porgere le scuse per i colleghi «impegnati a Roma in un Consiglio dei ministri che ha affrontato la complessa materia della riforma del Titolo Quinto della Costituzione». Forse non a caso il responsabile della Farnesina è arrivato ieri pomeriggio all'ultimo minuto, accompagnato proprio ■ un altro forzista, il governatore della Regione Piemonte Enzo Ghigo, interessato a conoscere gli ultimi sviluppo del testo sulla devolution.

Oggi il governo vuole recuperare e tenterà di raccogliere qualche incoraggiamento dagli imprenditori. A conclusione della manifestazione è previsto l'intervento del Presidente d■ Consiglio Silvio Berlusconi. A Torino, la Confindustria ha presentato ■ consueto rapporto sulla competitività dell'Italia. Nella memoria era ancora forte la sensazione di disappunto con il quale gli imprenditori, prima alla convention di Parma e poi al forum d■ giovani a Capri, avevano incalzato il governo, per i ritardi nelle riforme e per la Finanziaria. Nel giro ■ pochi mesi, le tensioni nei rapporti imprenditori-esecutivo sembrano essersi dissolte. Fatte salve alcune stilettate ■ presidente della Piccola Industria Francesco Bellotti, «chiediamo decisioni, non esercizi di pazienza», ieri i toni sembrano essersi smorzati



Il presidente dei ■ Massimo D'Alema al convegno Confindustria ■ Torino

L'OFFERTA DEL PRESIDENTE DS AL PREMIER SULLA RICOSTRUZIONE IN IRAQ E SUL SEMESTRE UE

D'Alema: pronti ■ collaborare ■ il governo farà la ■ parte

«Dobbiamo favorire il ritorno ad un'Europa non divisa, che dialoghi con l'Islam moderato»
«Senza un voto delle Nazioni Unite le nostre forze armate non possono andare all'estero»

■igi Padovani
TORINO

Rafforzare l'unità europea, senza costringere nessuno a fare autocritica, men che ■ Chirac, ■ riaprire il dialogo con il mondo arabo: se l'Italia farà questo, durante ■ semestre di presidenza dell'Unione europea che si aprirà ■ luglio e che sarà fortemente condizionato dal dopoguerra in Iraq, allora l'opposizione «farà la sua parte», perché non è una «forza massimalista». Massimo D'Alema sceglie la platea dei 5 mila piccoli imprenditori al Lingotto di Torino, nel convegno «Competitività e sviluppo» di Confindustria, per lanciare la sua offerta al governo Berlusconi. Nonostante l'altro giorno il premier abbia bollato come una sorta di «tarantella» le sue aperture, come gli ricorda durante la tavola rotonda il direttore de *La Stampa* Marcello Sorgi, il presidente Ds evita la risposta tagliente e si sottrae insolitamente alla polemica.

Certo, parlando con i giornalisti, D'Alema non risparmia al premier una gelida battuta - che «non deve confondere i comizi elettorali con le forze armate italiane», perché «per una missione all'estero serve un voto dell'Onu» - ma il senso del suo intervento è tutto di apertura ■ la maggioranza. E la conferma viene, quando il responsabile ■ della Margherita ed ex ministro ulivista, Enrico Letta, aggiunge il suo forte appello alla coesione in occasione di quella fortunata «congiunzione astrale» del semestre di presidenza italiana. «Non è mai capitato e non capiterà più - dice Letta - che l'Italia guidi contemporaneamente la presidenza del Consiglio europeo, quella della Commissione e della Convenzione». Perciò: Berlusconi, Prodi e Amato possono collaborare in nome dell'«interesse nazionale». La sinistra riformista è pronta a non mettere i bastoni tra le ruote.

I discorsi di D'Alema e Letta ■ miele per ■ orecchie degli imprenditori, nel giorno in cui il presidente di Confindustria Anto■ D'Amato chiede più coraggio al governo per sbloccare un paese ingessato, mentre tutti già pensano alla possibilità di esportare 2 miliardi di euro nella ricostruzione dell'Iraq. Oggi Berlusconi sarà al Lingotto, con l'obiettivo di conquistare una «platea amica» che ieri sembrava un po' disorientata e critica verso il governo. Si vedrà se confermerà la richiesta all'opposizione, che qui ha lanciato il ministro degli Esteri Franco Frattini - sulla stessa lunghezza d'onda di D'Alema - di larghe intese sull'Iraq. Di certo, qualcosa sta cambiando. Commentava Enrico Letta: «Il clima qui è diverso, rispetto all'assemblea confindustriale di Parma, verso di ■i c'è più attenzione». E la conferma viene dal forte *parterre* ulivista del Lingotto - tra deputati rutelliani e «liberal» diessini a fare lo struscio, stand ■ *Riformista* in omaggio ai convegnisti, con il corollario di una imbarazzante assenza del centro-destra - che intravede per il futuro del nostro paese un'inedita versione ■ riformismo «alla D'Amato più Keynes» (per dirla con Antonio Polito, dalemiano direttore del giornale di Claudio Velardi) in cui si cerca il «senso di una classe dirigente comune».

In questo scenario il dopoguerra in Iraq riveste una particolare importanza, per quella «comune responsabilità» scarsamente diffusa in Italia: il presidente della Quercia cita Dante, per ricordare le sue scelte che in passato (compresa la guerra in Kosovo), l'hanno fatto finire all'inferno nella setta dei cattivi ■ Dio spiacenti e a' nemici sui». Ecco perché secondo D'Alema esiste una stretta connessione tra l'Europa e la ricostruzione dell'Iraq: «E' un banco di prova per l'Ue: mai come ora appare chiaro che senza una forte dimensione politica l'Europa economica non andrà avanti». Servono istituzioni comuni in una «visione federalista» e un impegno di «dialogo con l'Islam» e in particolare con i paesi arabi moderati. Con un'Europa «naturalmente accanto agli Stati Uniti», ■ come «attore politico» autonomo nel Mediterraneo.

Nonostante i ■ concilianti, Massimo D'Alema però non arretra di un millimetro sulla ■ critica all'intervento anglo-americano in Iraq: «resto della mia opinione», ha detto. Questo perché la dottrina della «guerra preventiva» è pericolosa, avviando la reazione di paesi come India, Pakistan, Corea e Iran che cercano di dotarsi di armi nucleari per impedire che qualcuno voglia «esportare la democrazia da loro con le armi».

Un modo per ribadire la scelta che l'ha allontanato da Tony Blair, ma niente più che una difesa d'ufficio. Ora si deve pensare ad altro, sembra dire D'Alema. E infatti oggi al Circo Massimo con i pacifisti, il presidente Ds non ci sarà. «Non ci andrò perché ho un altro impegno», spiega a smussare, ma poi aggiunge che la manife■ ormai ■ cambiato in parte di significato, lo hanno detto gli stessi promotori», chiede pace e democrazia in Iraq. E in questa richiesta ■ inserisce il ruolo del centrosinistra, che D'Alema vede più propositivo che protestatario. «Dobbiamo avere una nostra iniziativa», dice, per i grandi problemi aperti dal dopoguerra: «il ripristino di un quadro di legalità internazionale, ■ centralità dell'Onu, la ricerca dell'unità dell'Europa che si è divisa, l'impegno per un dialogo positivo con il mondo arabo per evitare che dilaghino l'odio e il terrorismo». Perciò, il leader della Quercia respinge le critiche di chi, come Berlusconi, ha parlato di ■ «centrosinistra in ■ «vedremo dopo le elezioni», ■ lascia scappare D'Alema pregustando qualche successo nelle amministrative. Poi, dopo il voto, verrà il semestre italiano e forse davvero le prove di dialogo Ulivo-Polo potranno ripartire, paradossalmente proprio grazie all'Iraq.

Enrico Letta per la Margherita chiede un ruolo-chiave di Palazzo Chigi alla presidenza dell'Unione Europea c■ , Prodi e Amato

Frattini: l'Onu tace? Allora interveniamo noi

«Quando la casa brucia non si può perdere troppo tempo in discussioni»

Renato Rizzo
TORINO

Quando «la casa brucia», non si può attendere che chi può e deve chiamare i vigili del fuoco lasci trascorrere il tempo in discussioni: bisogna sbrigarsi e correre a spegnere l'incendio perché, altrimenti, i tardivi soccorritori non troveranno che morti e distruzione. Franco Frattini guarda all'emergenza Iraq nei giorni dell'inferno e nota che, ancora, «il segretario generale delle Nazioni Unite non ha fatto sentire la propria ■ mentre resta nebuloso anche «il ruolo del consiglio di sicurezza»: non c'è un minuto da perdere, scandisce parlando alla platea della Confindustria, l'Italia deve offrire, ■ attendere avalli, la propria «disponibilità» e il proprio «know-how» nel campo degli interventi umanitari.

E' una solidarietà che ■ dall'emergenza e che viaggia anche sulle punte delle baionette perché, accanto ■ medici e agli ospedali da campo, ■ nostro Paese dovrà inviare in Medio Oriente militari «in grado di fornire vigilanza alla popolazione e impedire, ad esempio, i saccheggi e gli assalti ai negozi». Nella sala del Lingotto ancora ■ non s'è spenta l'eco delle parole di D'Alema ■ quale aveva ■ sostenuto che non sarebbe giusto mandare soldati in Iraq senza una decisione dell'Onu: ■ ecco ■ quelle del nostro ministro degli Esteri che, tra le misure di sostegno nei confronti d'uno Stato allo sbando politico e sociale, elenca sbarchi d'uomini in armi ■ compiti di polizia a tutela dell'ordine pubblico. Saranno carabinieri? «L'Italia - chiarisce il titolare della Farnesina - ha nelle proprie forze armate molti corpi a cui affidarsi, tra cui, ovviamente, anche i carabinieri. E qui è il ministro della Difesa che deve offrire la propria disponibilità. Certo, la linea su cui stiamo riflettendo è questa: garantire che la vita in Iraq continui giorno dopo giorno■. E credo che la sinistra non voglia montare una polemica anche su ciò».

Anzi, Frattini rilancia. Afferrando al volo l'offerta avanzata su quello ■ palco pochi minuti prima dal presidente ds e da Enrico Letta, si augura che l'opzione umanitaria degli ospedali o dei militari, possa raccogliere in Parlamento «una maggioranza più ■pia e condivisa di quella registrata quando il governo ha stabilito di battersi perché la guerra non ci fosse per, poi, decidere di sostenere la coalizione angloamericana con un'azione di tipo politico».

Ma l'intervento del nostro Paese, non dovrà, naturalmente, esaurirsi ■ queste misure ■ pronto soccorso portate «in proprio»: ■ attesa che «l'Onu elabori la ■ ricetta» il governo ha già approntato una task-force «capace di riflettere su come agire nella prospettiva della ricostruzione organica del tessuto dell'Iraq». L'Italia, che ha già stanziato ■ milioni di euro, guarda infatti oltre queste misure assunte per fronteggiare il primo impatto con il disastro del dopo Saddam. Nel dopodomani dei nostri aiuti si delineano le opere strutturali, organizzate in base ad un quadro strategico multilaterale: a queste dovranno forza e respiro l'Ue e, in particolare, l'Organizzazione delle Nazioni Unite che svolge una funzione «vitale e strategica». Oltre ad avere la necessità, secondo la Farnesina, d'afferrare un'«occasione straordinaria» per rilanciarsi dopo le ammaccature politico-diplomatiche rimediate ■ questa stagione di guerra e «dimostrare che è in grado di recuperare ruolo e capacità d'azione».

Allora, ministro, l'Italia invierà propri soldati in Medio Oriente senza attendere l'avallo ■ Palazzo di Vetro: coglierà anche ■ «grande ■ d'avere un proprio rappresentante all'interno dell'Orha (l'Ufficio per la ricostruzione e l'assistenza umanitaria) che dovrebbe fungere da governo provvisorio in Iraq? Frattini subito taglia di netto la questione, poi, però, sembra lasciar aperto uno spiraglio: «Niente di tutto questo. Prima il presidente del Consiglio, quindi ■ governo dovranno valutare il contenuto delle richieste e la nostra disponibilità. E' chiaro, quindi, che senza queste premesse e senza un dibattito in una sede istituzionale, non si può dire nulla».

IL FUTURO DELL'IRAQ ■ IL DIBATTITO POLITICO ITALIANO

Andreotti: per ora è meglio un governo militare alleato



Il senatore a vita Giulio Andreotti

■ «Ho fiducia nell'Onu, ma per l'Iraq non [illegible] la soluzione migliore. Per l'immediato, meglio [illegible] governo militare anglo-americano». In una intervista che il quotidiano "Avvenire" pubblica oggi, Giulio Andreotti spiega quale dovrebbe [illegible] la scelta per amministrare il dopo-Saddam. «Pen[illegible] che oggi in Iraq gli alleati debbano fare come [illegible] noi dopo la liberazione», aggiunge. «Se non vogliamo chiamarlo governo - chiarisce il senatore a vita - chiamiamolo autorità: una struttura che tenga insieme il Paese. Poi, appena [illegible] possibile, un governo provvisorio locale [illegible] solidarietà nazionale, formato da curdi, sciiti e sunniti. Tra gli iracheni in esilio, anche in Europa, ci sono persone molto valide che potrebbero dare il loro contributo». Andreotti si mostra scettico anche su un possibile ruolo dell'Europa.

Internazionale socialista «esecutivo di transizione»



Il leader ds Piero Fassino

■ Lasciare il futuro dell'Iraq nella mani degli iracheni dopo [illegible] fase [illegible] transizione verso un sistema democratico gestita dalle Nazioni Unite: così l'esecutivo dell'Internazionale socialista, riunito ieri a Bruxelles, ha disegnato la fase del dopoguerra in Iraq affermando che, ad un intervento militare «illegittimo», è ora necessario far seguire [illegible] dopoguerra che abbia legittimità internazionale fondata sul ruolo centrale delle Nazioni Unite». I principali leader socialisti europei - per l'Italia Fassino - chiedono «l'urgente installazione in Iraq, sotto l'autorità dell'Onu», [illegible] un governo di transizione «pienamente rappresentativo del popolo iracheno». E hanno annunciato [illegible] di una conferenza internazionale dedicata [illegible] pace in Iraq ed in Medio Oriente entro la fine di luglio ■ Roma.

Cofferati: adesso il futuro dell'economia è più incerto



Sergio Cofferati, l'ex segretario della Cgil

■ La guerra [illegible] Iraq «ha un ulteriore effetto depressivo» [illegible] una situazione economica già in crisi dove i consumi rallentano e «il futuro delle famiglie è incerto». Questo [illegible] l'unico accenno all'Iraq da parte di Sergio Cofferati [illegible] un comizio elettorale in favore di Enrico Gasbarra, candidato dell'opposizione alla Provincia di Roma. Secondo Cofferati «la situazione economica è destinata a peggiorare» e il centrodestra «non ha fatto nulla per migliorare l'economia». «Stiamo arretrando pesantemente - sostiene l'ex segretario della Cgil -. Non ci sono elementi positivi. Quando un'economia [illegible] cresce non ci sono [illegible] e anche le condizioni di chi si sente protetto possono essere messe in discussione rapidamente».

BOSELLI E MASTELLA PREOCCUPATI PER POSSIBILI ACCENTI «ANTIAMERICANI» DELLA MANIFESTAZIONE

Al corteo no war parte dell'Ulivo

D'Alema e Rutelli no, Fassino e Cofferati sì



Una manifestazione pacifista: oggi i no war sfileranno a Roma

Maria Teresa Meli

ROMA

Massimo D'Alema ha fatto sapere che per oggi ha già un impegno e che, perciò, non potrà essere alla manifestazione per la pace. Anche a piazza San Giovanni, alla grande iniziativa dei girotondini con il palco inibito ai leader dell'Ulivo, il presidente della Quercia aveva altro da fare. Assente pure Rutelli: il leader della Margherita ha un tour elettorale nel litorale romano, però in mattinata, alla Bottega della Solidarietà, incontrerà alcuni organizzatori della manifestazione. Lo sdi Enrico Boselli e l'Udeur Clemente Mastella, [illegible], hanno tenuto a dichiarare che loro non saranno al corteo perché l'iniziativa rischia di prendere una piega «antiamericana» indigesta a entrambi. E Piero Fassino? Il segretario ds ha annunciato la sua presenza giorni fa quindi manterrà la parola data. Però la sua sarà una presenza a tempo, nel senso che non seguirà tutto il corteo. In compenso mancheranno [illegible] pochi dirigenti di primo piano della Quercia (oltre al presidente). Luciano Violante ha comunicato che, causa influenza, non ci sarà. L'altro capogruppo ds, Gavino Angius, ha impegni elettorali che lo costringono [illegible]. Anche nella Margherita c'è chi, come Arturo Parisi (che è già nella sua Bologna) e Franco Marini, ha deciso di disertare l'incontro.

Non ci sarà nemmeno il segretario della Uil Luigi Angeletti, il quale ha fatto sapere che il suo sindacato avrebbe partecipato volentieri a una manifestazione «per la democrazia conquistata in Iraq», ma che ha poi deciso di soprassedere per il timore che le parole d'ordine del corteo [illegible] altre. Presenti all'appello, invece, Guglielmo Epifani, che sfilerà con la sua Cgil, e Sergio Cofferati che marcerà sotto lo striscione di Emergency, accanto alla moglie di Gino Strada. Né vogliono perdersi l'appuntamento il pdci, i verdi e il correntone della Quercia. Dunque, Ulivo in ordine sparso alla manifestazione per la pace. Ma il corteo, anche per colpa dello sciopero dei treni, rischia di non incassare il successo di pubblico e di critica previsto inizialmente. Nei giorni scorsi - prima dell'entrata degli americani a Baghdad - gli organizzatori facevano previsioni ottimistiche: un milione di persone. Con l'andar del tempo hanno ridimensionato la cifra, e, [illegible] un certo punto, sia la Cgil che la rete Lilliput hanno ragionato sull'opportunità di sconvocare l'appuntamento. Alla fine [illegible] è deciso di andare avanti, e qualcuno aveva pensato anche di modificare percorso e posizione del palco. Questa volta non per venire incontro alle richieste del sindaco di Roma Walter Veltroni. Il corteo, infatti, avrebbe dovuto fermarsi al circo Massimo, ma riempire quella piazza è impresa di non [illegible] conto, quindi, si sarebbe preferito spostare [illegible] traguardo all'arco di Costantino. Ma il secco no del ministero dei Beni Culturali ha stoppato l'ipotesi, dunque la logistica resta com'era.

Sulla manifestazione, però, non grava solo questa incognita legata ai numeri. C'è anche un'altra questione, di ordine politico, che mette in difficoltà una parte del centrosinistra. I vertici di ds e Margherita, infatti, temono che il corteo prenda una piega di «pacifismo estremista» con una forte dose di «antiamericanismo». E [illegible] non riguarda soltanto l'ancora non risolto nodo dei Disobbedienti di Luca Casarini che intendono inscenare una protesta-choc (forse davanti all'ambasciata degli Stati Uniti), ma le parole d'ordine dell'iniziativa. Mentre Piero Fassino, per esempio, insiste sulla necessità di andare oltre «il semplice no alla guerra» e Angius sollecita un'iniziativa comune maggioranza-opposizione per far promuovere al governo Berlusconi un piano di aiuti umanitari in Iraq, personaggi come Vittorio Agnoletto e lo stesso Cofferati parlano linguaggi molto diversi. Insomma, la manifestazione rischia di diventare un problema per l'Ulivo e, soprattutto, per quella parte della coalizione che intende imprimere una "virata riformista" alla linea fin qui seguita dal centrosinistra. E non è un caso, [illegible] questo senso, che Fassino, al corteo verrà blindato da [illegible] "cordone sanitario" di militanti ds, per evitare eventuali contestazioni dell'ala più oltranzista dei pacifi[illegible].

IL CONFLITTO [illegible] IRAQ VISTO DAL CAPOLUOGO DI QUELLO CHE UN FORZISTA DEFINÌ IL «BUCO NERO DELLA DEMOCRAZIA»

Le due Firenze, sfilate filoyankee e pacifismo stile-La Pira

Tra social forum e preti zanotelliani spunta anche un'iniziativa polista a stelle e strisce

Aldo Cazz[illegible]

inviato a FIRENZE

SUL «buco nero della democrazia occidentale» sventola una bandiera americana. Una sola, e a intermittenza. L'ha esposta in via dei Serragli, nel cuore di san Frediano pavesato di arcobaleno, la signora Maria Vestri, parrucchiera ed epigona yankee di Lucia Massarotto, la signora [illegible] del tricolore che fa imbestialire i leghisti. La signora Maria ha [illegible] Old Glory in negozio. Gliel'hanno imbrattata di uova. E' uscita a pulirla, ma un passante influenzato dall'antiamericanismo l'ha aggredita e minacciata. Lei ne ha esposta un'altra. Una notte gliele hanno rubate tutte e due. Oggi potrà sventolarla liberamente alla manifestazione «Per l'America», indetta sotto il consolato Usa, lungarno Vespucci, da Forza Italia, An e Udc. Numi tutelari lontani, ma di fama internazionale: Oriana Fallaci e Franco Zeffirelli.

Sul «buco nero della democrazia occidentale» le bandiere della pace sventolano a migliaia. Questa affissa al muro, con tre colombe bianche, è uguale a quella appesa fuori da Palazzo Bastogi, sede della Regione, e a quella di Palazzo Vecchio che ha provocato il veto del governo e la disobbedienza civile del sindaco Leonardo Domenici. Le hanno cucite le nomadi rom, insomma le zingare, dell'associazione Kimeta, [illegible] di una di loro bruciata [illegible] rogo della roulotte. E' esposta su un murale di un artista curdo, Fouad Aziz, n[illegible] comunità dell'Isolotto di don Enzo Mazzi, e oggi sarà portata in corteo a Roma. Don Mazzi presiede una riunione del comitato territoriale contro [illegible] guerra. E' il quarantesimo anniversario, ricorda, della promulgazione della Pacem in Terris.

«Firenze è il buco nero della democrazia occidentale» disse [illegible] mese fa il sottosegretario all'Ambiente Roberto Tortoli, ex responsabile toscano di Publitalia [illegible] coordinatore toscano [illegible] Forza Italia, enumerando gli episodi [illegible] i personaggi che hanno scandito la piccola rivoluzione. Paul Ginsborg, Pancho Pardi e il movimento dei professori, il Social Forum, l'incoronazione di Cofferati a opera [illegible] Moretti, la riabilitazione di Stalin a opera dei marxisti-leninisti, fino a quello che Tortoli considera il vertice dell'escalation: gli insulti a Berlusconi venuto a Montalcino per un investimento immobiliare. Il premier ha minimizzato, dicendo che non saranno quattro maleducati a fargli passare l'amore per la Toscana. La villa però non l'ha comprata.

In città i maligni dicono che tutto nasce da un altro amore infelice, quello di un importante politico locale per un'omeopata di Fiesole, interessata alla New Age e ai no global. La «Porto Alegre sull'Arno» sarebbe nata così, appunto per amore. Ufficialmente la voce viene smentita; eppure senza gli amori infelici alla città mancherebbe qualcosa, la Divina Commedia per esempio. Poi è scoppiata la guerra. ■



Oriana Fallaci

La signora Maria ha messo la Old Glory in negozio: gliel'hanno imbrattata di uova Oggi potrà sventolarla all'iniziativa «Per l'America»

Firenze è diventata la capitale della pace. Facoltà occupate. Chiese aperte anche la notte. Batte ogni sera la Martinella dalla Torre di Arnolfo, [illegible] non accadeva dall'alluvione del '66. Le rispondono a mezzogiorno le campane delle chiese, come da appello di padre Zanotelli. Veglie di preghiera, digiuni, assemblee, concerti. Parrocchie e case del popolo. Un corteo al giorno, a volte anche due, sul percorso San Marco-lungarno Vespucci, più battuto del parigino République-Nation o del romano Esedra-San Giovanni. Tenda della pace, di quelle che accendono l'istinto piromane della Fallaci. Pure antiquari e benzinai avvolti nella bandiera arcobaleno. Cassette per le offerte ai feriti iracheni nei supermarket. Lenzuola dipinte con volti sanguinanti all'accademia di Belle Arti e sui muri dei conventi. Piercing e tonache.

La concentrazione di preti antagonisti è impressionante, da padre Alessandro Santoro, gemello separato di don Vitaliano, a padre Antonio Dall'Olio, che ha invitato al boicottaggio dei quotidiani bellicosi. Un tempo li avrebbero definiti ribelli e sospesi a divinis. Ora si ritrovano in sintonia con la Curia. Il cardinale Silvano Piovanelli, classificato a sinistra, si è ritirato in un convento di Città della Pieve, a pregare per la pace. Il suo successore, Ennio Antonelli, ruiniano, ne ha fatto le veci. Ha scritto ai sacerdoti della diocesi per invitare al digiuno contro «l'orizzonte macchiato di sangue». Ha inviato un messaggio ai manifestanti: «Mi associo a tutti voi che siete riuniti nel dire "No a questa guerra!", un "No" convinto, deciso e appassionato». Nella veglia per i missionari martiri ha citato Roncalli, Wojtyla e Mauriac per condannare «una guerra che rischia di fomentare il terrorismo».

La militanza si salda con la tradizione, padre Balducci e padre Turoldo, La Pira sindaco santo e il cardinale Dalla Costa che chiude l'arcivescovado in faccia a Hitler e lo apre agli operai della Galileo caricati dalla celere. L'unico che ha vissuto entrambe le stagioni, don Mazzi, che divenne prete nel '49 nel seminario dove studiavano Piovanelli, Lorenzo Milani, Bruno Borghi primo prete operaio d'Italia, e che nel '68 perse la sua parrocchia all'Isolotto, quella delle messe in piazza con il cesto [illegible] pane e il bicchiere di vino, ora vive a 76 anni una seconda giovinezza. Se lo contendono, Manifesto e Unità gli chiedono editoriali, gli studenti lo invitano alle assemblee, ieri mattina all'istituto tecnico Meucci, 300 ragazzi ad ascoltarlo.



Don Antonio Mazzi

Dall'altra parte padre Balducci e Turoldo, il sindaco santo e il cardinal Dalla Costa che chiuse l'arcivescovado a Hitler Domenici: «Abbiamo una tradizione movimentista»

Don Mazzi è rimasto alla comunità dell'Isolotto, con la foto di Falcone e Borsellino, l'archivio con la lettera di don Milani ai cappellani militari, il muro con le impronte delle mani dei bambini rom, le cassette postali di 55 famiglie [illegible]za dimora. E dice che sì, «c'è una continuità, una saldatura, ed è la convinzione che la guerra non è solo [illegible] evento drammatico e distruttivo, è una cultura sistemica che invade tutti gli aspetti della vita. Anche la religione, perché le grandi religioni sono nate dentro una cultura di guerra. E per fermarla occorre ripensare noi stessi, mettere in discussione tutto, i valori, i rapporti, i modi, la vita». Per questo non importa se la guerra in Iraq è finita, bisogna andare lo stesso a Roma a marciare, bisogna «scrutare i segni dei tempi, valorizzare [illegible] profezia che sale dal basso, dagli uomini, come fece Giovanni XXIII con la Pacem in Terris, come fa ora Giovanni Paolo II, che sente questa guerra come presagio di mali futuri».

«Firenze ha una tradizione movimentista sconosciuta ad altre città di sinistra, compresa Bologna - spiega il sindaco Domenici, uomo di amori felicissimi, che ieri ha lanciato la campagna per raccogliere fondi per l'Iraq e prepara un forum internazionale per la pace in autunno -. Perduto quel feudo, il baricentro della sinistra è sceso qui. E si è saldato con la tradizione del cattolicesimo popolare. Ma non è un'isola in cui si resiste, è una realtà da cui ripartire». La risposta del centrodestra è il mini-Usa Day di oggi, «per solidarizzare con le forze angloamericane e con i nostri 8.895 compatrioti che non fanno girotondi ma difendono davvero la pace».

Don Mazzi rimanda a Dante e al bel San Giovanni: «Il battistero è il simbolo della vocazione della città per la pace; sorge sul tempio di Marte dio della guerra, è dedicato a una vittima della violenza del potere». «I' fui de la città che nel Battista/ mutò 'l primo padr[illegible]/ ond'ei per questo/ sempre con l'arte sua la farà trista». A rileggere l'Inferno, canto XIII, pare quasi una maledizione.

ANCHE CIAMPI E BERLUSCONI ALLA CERIMONIA IN PIAZZA DEL POPOLO

«Un terrorismo feroce ma senza futuro»

Alla Festa della polizia Pisanu ricorda la sparatoria sul Roma-Firenze e ringrazia gli agenti per i loro sacrifici. Il ministro dell'Interno: la criminalità è in calo



Il presidente Ciampi, il ministro Pisanu e il Capo della polizia De Gennaro alla festa della polizia di ieri mattina

Guido Ruotolo

ROMA

In piazza del Popolo, dove si celebrava la Festa della Polizia, il palco del Capo dello Stato e di tutte le cariche istituzionali e politiche, [illegible] contatto» con la gente, testimoniava un clima sereno e tranquillo, nonostante la consapevolezza di vivere «in una contingenza [illegible] difficile», per dirla [illegible] le parole del ministro dell'Interno Beppe Pisanu. La guerra in Iraq, e più in generale - come ha detto il capo della Polizia Gianni De Gennaro - «la profonda crisi che interessa l'area mediorientale, il permanere di una concreta minaccia terroristica interna» hanno messo in ombra un bilancio di controtendenza, se non esplicitamente positivo, delle forze dell'ordine sul terreno della sicurezza e della prevenzione.

E' una ferita ancora aperta, la sparatoria sul Roma-Firenze. Se ne fa interprete il ministro Pisanu: «Ricordiamo [illegible] orgoglio e gratitudine tutti i nostri caduti, e [illegible] oggi la nostra commossa ed affettuosa solidarietà alla famiglia del sovrintendente Emanuele Petri, l'ultima vittima di un terrorismo feroce e tuttavia senza futuro». Ne [illegible] anche il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, nel suo messaggio: «Il costante impegno profuso nella lotta al terrorismo dagli operatori della Polizia di Stato, i quali non esitano a sacrificare anche il bene supremo della vita, [illegible] nel tragico episodio del 2 marzo scorso, rafforza in noi tutti la convinzione che la minaccia eversiva [illegible] sarà in grado di intaccare [illegible] conquiste civili e sociali dello Stato democratico». E naturalmente anche nel [illegible] messaggio il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha voluto esprimere «gratitudine» alla Polizia per il suo impegno, che «si estrinseca meritoriamente anche nella lotta al terrorismo» e «contro la criminalità organizzata, che mina [illegible] solo i valori della legalità ma anche quelli dell'ordinato sviluppo economico». Feroce e senza speranza, destinato alla sconfitta, il terrorismo di casa nostra è ancora un pericolo. Come lo è il terrorismo internazionale. In occasione della Festa, il capo della polizia, Gianni De Gennaro, ha tracciato un bilancio positivo dell'«anno appena trascorso»: «Il Dipartimento della pubblica sicurezza, in conformità alle direttive del governo, da un lato ha adottato ogni possibile misura di prevenzione, avendo cura di non incidere sul sereno svolgimento della vita sociale, e dall'altro ha intensificato l'attività investigativa, [illegible] risultati positivi di elevato spessore, [illegible] la disarticolazione di alcune cellule di matrice islamica operanti nel nostro paese, circostanza che ha suscitato notevole apprezzamento anche a livello internazionale». Nel giorno in cui il Consiglio dei ministri discute di devolution e di federalismo, il ministro dell'Interno rassicura le forze dell'ordine: «L'assetto unitario dell'ordine [illegible] della sicurezza pubblica è uno dei pilastri dell'unità nazionale: il valore costituzionale di cui - aggiunge rivolto a Ciampi - Lei, signor Presidente, è supremo garante». Sulle rivendicazioni di decentramento di funzioni a livello di polizie locali, Pisanu è netto: «Polizia locale non vuol dire sicurezza e ordine pubblico locale, perché unico è [illegible] testo delle leggi di pubblica sicurezza, unico è il Codice penale, unico il Codice di procedura penale». Sul terreno del contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata, al crimine diffuso, il bilancio, per il ministro Pisanu, è positivo. Il responsabile del Viminale fornisce alcuni dati: «Oltre mille appartenenti alla criminalità organizzata, tra cui trentuno pericolosi latitanti, sono stati arrestati nell'ultimo mese; mirate azioni di prevenzione in diverse zone [illegible] paese, negli ultimi tre mesi, hanno determinato la riduzione del 24% delle rapine in abitazio[illegible]; la regolare prosecuzione delle operazioni denominate "Vie libere", in otto mesi ha fatto registrare l'arresto di oltre 6500 persone e [illegible] denuncia di altre 7000, nonché il rimpatrio con accompagnamento alla frontiera di quasi 9000 extracomunitari clandestini».

Sull'ordine pubblico, infine, il responsabile del Viminale si sofferma su un aspetto: «Negli ultimi venti giorni, le forze dell'ordine hanno saputo garantire il pacifico svolgimento di oltre settecento manifestazioni di piazza, vanificando ogni tentativo di strumentalizzazione. Questo esito democratico è merito della stragrande maggioranza dei manifestanti, ma in ugual misura della professionalità e del consapevole impegno delle forze dell'ordine».

L'EX PROCURATORE DI MILANO: NON HO PERSO LE SPERANZE. DECIDE IL CSM

Castelli dice no al rientro di Borrelli

ROMA

Per [illegible] ministro di Giustizia, Roberto Castelli, l'ex procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, non potrà rientrare in servizio. E' questo il responso del parere tecnico di via Arenula mandato al Csm. Ma si tratta di un parere non vincolante e, dunque, l'ultima parola spetta a palazzo dei Marescialli. Anche qui, però, l'orientamento prevalente [illegible] quello di «non violare le norme» [illegible] quindi di non reintegrare in servizio l'ex procuratore di Milano. Lui, Save[illegible] Borrelli confida ancora in una decisione positiva: «Proprio le motivazioni della nuova legge, cioè l'esigenza di mantenere in servizio i magistrati per attenuare le carenze d'organico, possono fare prendere in considerazione l'ipotesi di un interesse generale. Insomma, potrei servire a far fronte all'emergenza sia in campo civile che penale».

L'ostacolo che pare insormontabile all'accettazione della sua domanda [illegible] il rispetto dello [illegible]: un magistrato che va in pensione prima del limite massimo può decidere di chiedere il reintegro fino [illegible] compimento di quel limite. Borrelli è andato in pensione avendo già raggiunto quel limite massimo (72 anni). Successivamente, con la legge finanziaria, questo limite è stato elevato a 75.

Dunque, secondo la norma, Borrelli non potrà rientrare in servizio. Lo sottolineano Gaetano Pecorella e Michele Saponara, di Forza Italia. Dice il presidente della commissione Giustizia della Camera: «Il parere del ministro Castelli è assolutamente corretto e Borrelli lo sa benissimo». Aggiunge Saponara: «La legge [illegible] lascia spazio a grandi interpretazioni perciò Borrelli si deve rassegnare». Dall'opposizione, solo due [illegible] polemiche. Giuseppe Fanfani, Margherita: «Il ministro Castelli confonde il senso dello Stato con gli interessi di coalizione». Antonio Di Pietro, Italia dei Valori: «Il no [illegible] Castelli è solo la ripicca capricciosa di [illegible] bambino viziato che non ha il senso dello Stato». Alle critiche replica il Guardasigilli: «L'opposizione ha ormai perso [illegible] [illegible] della misura [illegible] pretende di piegare le leggi a proprio uso o a vantaggio delle persone che ritiene amiche».

Sia i tecnici del ministero di Giustizia che diversi autorevoli esponenti del Csm sono convinti che per [illegible] reintegro di Borrelli « mancano i presupposti in base e alle norme e ai regolamenti vigenti». Il consigliere togato di Md, Giovanni Salvi, si limita ad osservare: «Ma come vi erano delle esigenze così pressanti e non si raccoglie l'invito di un magistrato che vuole contribuire a ridurre i vuoti di organico?». Il consigliere laico del centrodestra, Nicola Buccico, che fa parte della commissione che [illegible] occuperà della «pratica» Borrelli, ricorda un precedente: «Quando il tetto massimo pensionabile fu elevato da 70 a 72 anni, l'ex presidente del Tribunale di Salerno, Giuseppe Rotunno, chiese il reintegro. Il Csm e poi il Tar diedero torto al magistrato». [g. ru.]

LE PRINCIPALI NOVITA'

POTESTÀ DELLO STATO

- Politica estera, immigrazione e diritto d'asilo
- Rapporti tra Repubblica e confessioni religiose
- Difesa e forze armate
- Sicurezza interna
- Dogane e generali sul commercio estero
- Politica monetaria, sistema tributario e perequazione delle risorse
- Giustizia
- Organi dello Stato e loro leggi elettorali
- Elezione del Parlamento europeo
- "Ordine pubblico ad esclusione della polizia amministrativa locale"
- Protezione civile
- Cittadinanze e censimenti
- Ordinamento della comunicazione
- Grandi reti di infrastrutture
- Energia
- Tutela dell'ambiente e dei beni culturali
- Norme generali sull'istruzione e la ricerca, sull'agricoltura
- Tutela della concorrenza
- "Determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali"
- "Armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario"

POTESTÀ DELLE REGIONI

- Assistenza e organizzazione sanitaria
- Organizzazione scolastica e definizione dei programmi scolastici di interesse regionale
- Polizia locale
- Istruzione e formazione professionale
- Promozione della cooperazione
- Ricerca scientifica e innovazione tecnologica a sostegno delle attività produttive di interesse regionale
- Emittenza in ambito locale
- Promozione dei beni culturali e ambientali
- Industria
- Commercio
- Turismo
- Artigianato
- Agricoltura
- Credito a carattere regionale
- "Ogni altra materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato"

Con il Ddl La Loggia di riforma del Titolo V della Costituzione scompaiono le 22 materie in cui Stato e Regioni avevano una legislazione concorrente. Stato e Regioni avranno una potestà esclusiva ciascuno su una serie di materie o su singoli aspetti di una materia

DEVOLUTION: VIA LIBERA ALLA RIFORMA DEL TITOLO V, MA NEL CENTRODESTRA NON C'E' UNANIMITÀ

Roma capitale, Bossi sfida l'asse Fini-centristi

Il ministro leghista vota contro nel Consiglio dei ministri

ROMA

Il Consiglio dei ministri, non senza difficoltà e dopo mesi di discussioni, ha dato via alla riforma del titolo V della Costituzione, modificando quella voluta nella legislatura dal centrosinistra. Umberto Bossi ha votato contro la norma su Roma Capitale e forse presenterà in Parlamento degli emendamenti di modifica. Non è chiaro se tra questi ci sarà anche l'istituzione di quattro vice capitali che Silvio Berlusconi ha derubricato a «provocazione» e Gianfranco Fini ha bollato come «originali bizzarrie», annunciando che i parlamentari di An voteranno contro gli emendamenti leghisti.

Per il resto la coalizione di centrodestra è riuscita a trovare un accordo sulle altre norme che eliminano la competenza concorrente tra Stato e Regioni. «È stato un lavoro lungo e difficile», ha detto il ministro per le Regioni Enrico La Loggia, autore del testo, spiegando che alcune materie tornano nella piena competenza dello Stato, altre sotto la competenza esclusiva delle regioni. E per i casi in cui è impossibile fare una distinzione netta, ha aggiunto, è stata utilizzata la formula della «competenza ripartita», con le norme generali attribuite allo Stato e le norme di settore alle regioni. «Sono due i principi - ha sottolineato La Loggia - che abbiamo voluto inserire per allontanare il sospetto che la riforma possa essere un danno per il Paese: introduciamo il principio dell'interesse nazionale; mentre la tutela della salute, che nella riforma del centro sinistra era un tema concorrente tra Stato e regioni, noi la riportiamo nell'esclusiva competenza dello Stato. Devo dare atto al ministro Bossi di avere impostato la riforma nel modo corretto».

Ad illustrare la riforma costituzionale, che adesso dovrà passare al vaglio degli enti locali e affrontare quattro letture in Parlamento, ieri a palazzo Chigi, oltre La Loggia, c'erano Gianfranco Fini, Rocco Buttiglione e Giuliano Urbani. Assente Bossi che è il ministro delle Riforme. E' stato il vice premier ha rendere noto la contrarietà del Senatur su Roma Capitale, ma che questo non comporta alcun «indebolimento» per il governo. Bossi ha spiegato così il : «Roma capitale significa regione a statuto speciale con la possibilità di farsi le norme e quindi di finanziarsi lautamente. Per me la capitale è Milano... o per lo meno sia Roma che Milano». Tuttavia Bossi vede anche molte novità nella riforma, a partire dallo spostamento delle competenze concorrenti: «Quattro sono andate alle Regioni in maniera esclusiva, sei allo Stato in maniera esclusiva e otto materie di fatto ancora ripartite con la distinzione tra rilievo nazionale e rilievo regionale». Per quanto riguarda le singole materie concorrenti, Bossi ha precisato di averle approvate «con cautela», riservandosi «di sentire il parere della conferenza stato-regioni per prendere la decisione finale». Una questione calda rimane, il concetto di «interesse nazionale» che costituisce il «cappello» delle competenze esclusive delle regioni e che dà alla Corte Costituzionale il potere di contrastare le competenze esclusive delle regioni. Ma in compenso Bossi ha ottenuto, «in parallelo con la riforma del titolo V, la partenza della riforma della Consulta regionalizzata, cioè con elezione di alcuni suoi membri direttamente dalle Regioni in via transitoria finchè non sia stato creato e attivato il Senato federale che poi il compito di nominare i membri della corte».

Più che soddisfatto si è detto Berlusconi che assicura: «Il Parlamento potrà migliorare il testo». Quindi, nessuna blindatura, perché «l'importante era mettere una grande pezza al disastro prodotto dai governi della sinistra la riforma del titolo v della Costituzione», ha precisato il premier.

Per l'opposizione, invece, Piero Fassino ha parlato di «carattere buffonesco con cui Bossi affronta il problema del federalismo». Sergio Cofferati ha definito il comportamento del capo leghista «a metà tra il drammatico e il grottesco». Per Nicola Mancino della Margherita è minacciata l'unità nazionale.

Lunedì si comincerà a votare alla Camera la devolution. Fini ha assicurato che il centrodestra voterà compatto, ma che ad un certo punto dell'iter legislativo (lunedì comincia la seconda lettura) la devolution verrà assorbita dalla riforma del titolo V il cui testo ha assorbito esattamente le norme volute da Bossi. [a. l. m.]



Il vicepremier Gianfranco Fini e il ministro per gli Affari Regionali Enrico La Loggia

LO SCAMBIO DI BATTUTE A PALAZZO CHIGI E IL TENTATIVO DI MEDIAZIONE DI BERLUSCONI

«Così perdo voti al Nord». «E noi al Centro»

No alle quattro vice-capitali, la Lega prepara un emendamento

Amedeo La Mattina

ROMA

> Il premier: «Umberto devi essere contento oggi hai concluso la tua marcia per il federalismo»

> Pisanu e Buttiglione invocano l'accordo con l'opposizione Il lumbard: «Vi illudete, non ci staranno»

QUESTA norma su Roma Capitale ci farà perdere tanti voti al Nord». «Non so se tu perderei tanti voti al Nord (la Lega - detto per inciso - corre da sola in tutte le comunali, *ndr*), ma di una cosa sono sicuro: se non c'è questa norma perderemo le provinciali di Roma (dove per il centrodestra è candidato Silvano Moffa di An, *ndr*). Il ruvido scambio di battute tra Umberto Bossi (che non si è presentato alla conferenza stampa) e Gianfranco Fini fotografa il clima aspro che si respirava ieri al Consiglio dei ministri che ha varato la riforma del titolo V della Costituzione. Tra l'altro nel testo portato a Palazzo Chigi dal ministro per le Regioni Enrico La Loggia non c'era traccia di questa norma. Al vertice della Casa delle libertà di lunedì era stato un punto lasciato in sospeso; poi, durante la settimana, la era comparsa e scomparsa un paio di volte, per eclissarsi del tutto ieri pomeriggio nel momento in cui è iniziata la riunione del Consiglio dei ministri.

E' stato Fini a impuntarsi, a volere che a tutti costi venisse varato un testo con questo articolo. Il vicepremier non poteva perdere questa battaglia, con una campagna elettorale per le provinciali in cui An si gioca il suo candidato-presidente uscente nonché il primato dei consensi proprio nella capitale. Fortissimo è stato il pressing del governatore del Lazio Francesco Storace, anche quello di Antonio Tajani (Fi) e di Mario Baccini (Udc) sui ministri dei loro partito. E' scattata così la tenaglia del centrodestra romano e Berlusconi questa volta non poteva darla vinta al Senatur.

Tuttavia, anche Bossi ha messo nero su bianco le sue ragioni e ha spiegato che Roma è ancora vista come fumo negli occhi per i suoi elettori: «Non posso votare questa norma - ha detto - voglio che venga messa a verbale la mia contrarietà».

Il braccio di ferro in Consiglio dei ministri ha visto protagonista anche il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu che ha ripetuto i concetti espressi in mattinata alla festa della Polizia: «L'assetto unitario dell'ordine e della sicurezza pubblica è uno dei pilastri dell'unità nazionale». Insomma, per Pisanu polizia locale non vuole dire sicurezza e ordine pubblico locale. «E attenzione - ha aggiunto il ministro rivolto a Bossi - non si può passare centralismo statale a quello regionale, anche perché pure i Comuni e le Province hanno un ruolo riconosciuto dalla Costituzione». E a questo proposito Pisanu ha tentato di fare alcune proposte di modifica del testo i cui principi stati definiti nel vertice della Casa delle libertà di lunedì scorso.

A questo punto è stato lo stesso Berlusconi a fermare Pisanu: «Questo testo è frutto di un accordo. Ognuno ha le sue ragioni per presentare delle modifiche e potrà farlo in Parlamento. Del resto occorrono quattro letture per approvare questa riforma». Poi si è rivolto a Bossi che continuava a dire che si poteva fare di più a favore delle regioni: «Umberto devi essere molto contento di quello che hai ottenuto. Hai concluso una lunga marcia per un vero federalismo. Dovresti essere orgoglioso..., tu che ti sei battuto per primo su questi temi».

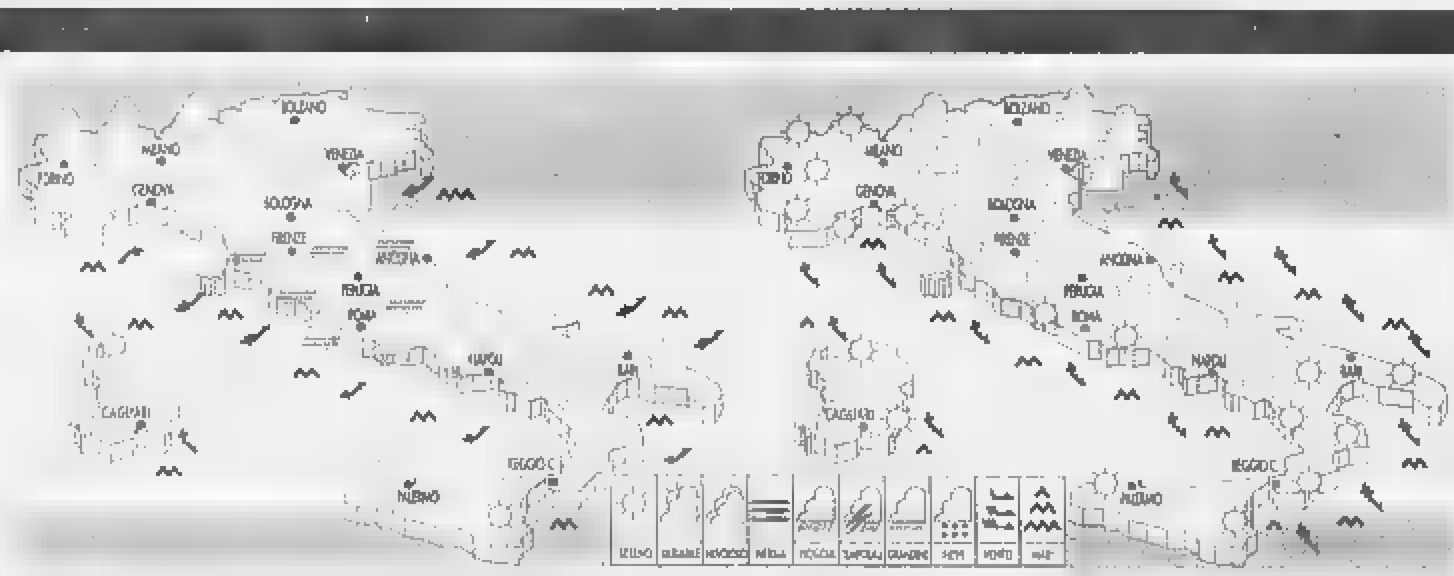
La discussione però non è finita qui. Pisanu, aiutato da Buttiglione e Giovanardi, ha posto il problema del dialogo con l'opposizione, affermando che occorre cercare un ampio in Parlamento: «Non si può far passare il principio secondo cui ogni maggioranza si scrive la Costituzione che vuole». Replica di Bossi: «Vi illudete, questa sinistra non è interessata al merito della riforma. Loro si oppongono per principio».

Comunque, al Consiglio dei ministri si non ha riproposto (ma forse la Lega lo farà in Parlamento) l'istituzione di quattro «vice-capitali» che ha fatto dire a Storace che si tratta di una «bubbola»: «Probabilmente Bossi deve aver fatto un comizio in Friuli con libagioni di grappa e questi sono stati gli effetti». E che lo stesso presidente delle conferenza delle Regioni, Ghigo, ha liquidato così: «Di capitali ce n'è una e basta».

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



IL RITORNO DEL SOLE. Ancora una perturbazione in transito, ma da domani tornera a prevalere il sole su gran parte della Penisola. La perturbazione in prossimità del Portogallo e della Spagna infatti, avrà la possibilità di procedere verso la nostra Penisola poiché interverrà nuovamente l'alta pressione ad impedirglielo. Sarà poi l'alta pressione ad assicurarci alcuni giorni di tempo soleggiato con temperature primaverili, almeno fino a tutto mercoledì. **Tendenza per dopodomani.** Su tutte le regioni prevarrà il sereno o il cielo poco nuvoloso con temperature primaverili. Dopo il tramonto foschie e locali banchi di nebbia sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro.



OGGI. Da nuvoloso a coperto su tutto il Nord, il Centro e sulla Campania, con piogge intermittenti anche a carattere di rovescio sulle regioni di Nord-Est e sulle regioni centrali tirreniche. Nevicate sulle Alpi centro-orientali oltre i 1500 metri. Tendenza a schiarite sul Nord-Ovest e sulla Sardegna e dal pomeriggio anche sulla Toscana.

DOMANI. Tendenza a schiarite sempre più ampie al Nord, sulle regioni tirreniche, su Sardegna e Sicilia. Parziali annuvolamenti ad evoluzione diurna sulle Alpi orientali e sulle zone appenniniche meridionali. Nebbie in banchi mattutini sulle regioni padano-venete e nelle valli del Centro. Temperature in aumento nei valori diurni.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	-1	15	Bologna	1	14	Bari	10	19
Bolzano	5	15	Firenze	8	13	Napoli	7	17
Verona	5	12	Pisa	9	14	Potenza	10	16
Trieste	8	12	Ancona	3	19	S. M. Leuca	13	17
Venezia	4	13	Perugia	3	16	Reggio C.	17	22
Milano	3	16	Pescara	6	16	Palermo	14	17
Torino	2	12	L'Aquila	2	13	Catania	9	20
Cuneo	-4	9	Roma Ciamp.	8	16	Messina	14	21
Genova	8	15	Roma Fium.	8	16	Alghero	5	18
Imperia	7	14	Campobasso	6	14	Cagliari	5	19

CITTA' (PREVISIONE DEL 13 APRILE)

	min	max			min	max	
Amsterdam	8	15	parz. nuv.	Lisbona	10	13	temporale
Atene	10	18	parz. nuv.	Londra	7	16	nuvoloso
Bangkok	26	36	parz. nuv.	Los Angeles	13	20	pioggia
Berlino	6	17	sereno	Madrid	[illegible]	19	temporale
Bruxelles	8	17	parz. nuv.	Montecarlo	np	np	np
Bucarest	6	16	pioggia	Montreal	1	7	parz. nuv.
Budapest	7	16	piovaschi	Mosca	-1	7	nuvoloso
Buenos Aires	11	19	sereno	New York	6	13	sereno
Copenaghen	3	12	nuvoloso	Parigi	8	16	nuvoloso
Dublino	6	13	pioggia	Pechino	6	19	sereno
Francoforte	6	16	[illegible]	Praga	8	16	parz. nuv.
Gerusalemme	11	22	parz. nuv.	Rio de Janeiro	21	27	nuvoloso
Ginevra	[illegible]	13	parz. nuv.	Sofia	6	15	pioggia
Helsinki	1	6	pioggia	Sydney	18	24	parz. nuv.
Istanbul	7	16	pioggia	Tokyo	10	19	piovaschi
Il Cairo	17	27	sereno	Varsavia	4	12	parz. nuv.
[illegible]	12	23	piovaschi	Vienna	6	16	parz. nuv.

LA LINEA DEI MOVIMENTI TELLURICI

LA «FAGLIA» ITALIANA

I terremoti sono fenomeni naturali che fanno parte del complicato funzionamento della terra: la maggior parte avviene in fasce ristrette e ben definite del globo. Secondo la teoria della tettonica a zolle (o placche) della crosta terrestre, i terremoti si verificano ai bordi delle «zolle», le quali, a seconda dei casi, tendono con moto lentissimo ad avvicinarsi, allontanarsi, oppure a scorrere l'una accanto all'altra. L'Italia, come si vede dal disegno, è attraversata da una «faglia» e si trova in una situazione geologica particolarmente complicata, generata dallo scontro fra la zolla africana e quella euroasiatica.





Si controllano i danni in una strada di Carbonara, vicino a Tortona

EPICENTRO NELL'ALESSANDRINO, IL PIEMONTE CHIEDE LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE

La terra trema nel Nord-Ovest Venti secondi di paura e danni

Piero Bottino
ALESSANDRIA

Terremoto ieri alle 11,27 Ha raggiunto il 4° grado della scala Richter Un ferito grave. Le scosse avvertite anche a Torino e Milano. A Genova bloccato l'aeroporto Centinaia in strada A Novi Ligure danni al Museo della bicicletta ed edifici inagibili

L'EPICENTRO DEL TERREMOTO



C'è chi, come a Novi, ha sentito un boato provenire dal nulla. Gli alessandrini - come tanta gente in Piemonte, Liguria e Lombardia - si sono soltanto accorti che la terra stava tremando. Una ventina di secondi, giusto il tempo di rivedere in un replay mentale il 21 agosto di tre anni fa: altro terremoto stessa paura. Poi dai palazzi la gente ha iniziato a uscire di corsa in strada, suscitando lo stupore dei passanti che non si erano accorti di nulla. Erano le 11,27.

Il terremoto stavolta ha avuto come epicentro le colline sulla sponda destra del torrente Scrivia, fra Tortona e Novi Ligure, lungo le «strade di Fausto Coppi» per la precisione il paesino di S. Agata Fossili, meno di 400 abitanti. Magnitudo: 4,8 della scala Richter. Intensità: tra il sesto e settimo grado della scala Mercalli. In generale s'è sentito un po' meno rispetto a quello del 2000 (che s'era sviluppato nel Nicese, tra l'Alessandrino e l'Astigiano) anche perché secondo alcuni geologi la profondità del punto di partenza delle onde sismiche è stata maggiore: 15 chilometri. Un'ora dopo, alle 12,26, una seconda scossa è stata rilevata di 2,6 Richter è rilevata quasi esclusivamente dagli strumenti dei geologi. La zona solo dal 20 marzo è stata inserita nelle mappe sismiche al livello 3; prima era al 4, cioè considerata asismica.

I DANNI. Due i feriti accertati, di cui uno grave: è Ivano Rossi, 40 anni, dipendente della tenuta «La Bollina» di Serravalle Scrivia. Gli è crollato addosso un cornicione. Colpito al capo è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria e operato per rimuovere un'ematoma. Il secondo, Gaetano Mongiovi di 55, è caduto da un ponteggio alla Bioindustria di Novi Ligure: gambe fratturate.

Ancora non quantificabili, ma consistenti, i danni ai fabbricati. I vigili del fuoco - coadiuvati da colleghi giunti da Vercelli, Torino, Cuneo, Asti, Novara - hanno effettuato già 500 sopralluoghi e un centinaio di verifiche statiche. A S. Agata Fossili inagibili 6 case, la chiesa e il Comune. Fessure, crepe, crolli di solai e cornicioni nei paesi vicini: Castellania (il paese natale di Fausto Coppi), Cassano Spinola, Gavazzana, Carezzano, Costa Vescovato, Paderna, Sardigliano, Stazzano, Villalvernia, Avolasca.

La situazione più grave è a Novi Ligure, dove finora sono state controllati 30 edifici, di cui inagibili, così come la chiesa di S. Pietro e l'ala principale del Comune. Decine gli edifici lesionati: il centro storico è stato chiuso al traffico. Problemi anche al Museo dei Campionissimi di ciclismo che doveva essere inaugurato stamane: la cerimonia è stata rinviata a data da destinarsi. Sono stati sgombrati quattro piani su sei dell'ospedale, in serata i vigili del fuoco hanno confermato l'agibilità e tutto è tornato normale, a parte i disagi dei degenti per il doppio trasloco. Scuole chiuse in tutta la zona.

Si prevede che molta gente passerà la notte fuori casa. La protezione civile ha allestito una tendopoli per 100 posti nel campo sportivo di Serravallo. A Novi Ligure sono state attrezzate le palestre delle scuole, a Gavi una tensostruttura, in tutta la Valle Scrivia sono disponibili alberghi. Stamane l'assessore regionale alla Protezione civile, Caterina Ferrero, sarà a S. Agata Fossili. Intanto ieri sera il presidente Ghigo ha chiesto al Governo lo stato di emergenza.

Si registrano anche casi di sciacallaggio: individui non ancora identificati, travestiti da vigili urbani, ieri pomeriggio a Novi e a Serravalle circolavano annunciando una nuova imminente scossa, nel tentativo forse di allontanare la gente dalle case.

LA PAURA. Il terremoto, pur provocando danni, ha spaventato quasi tutto il Nord-Ovest. La scossa si è sentita in tutto il Piemonte e in Valle d'Aosta: a Nizza Monferrato ha interrotto un convegno di studi «tellurici», a Saint Vincent hanno evacuato il Casinò. dovunque la gente è scesa in strada appena avvertita la scossa.

In Lombardia il sisma è stato avvertito fino a Como e oltre. A Milano si è levato in volo per la prima volta l'elicottero Smart in dotazione alla polizia municipale, con a bordo strumenti per rilevare eventuali danni. A Genova per precauzione, l'aeroporto Cristoforo Colombo ha sospeso ogni attività per mezz'ora.

All'Istituto geofisico di Genova i sismografi hanno registrato l'evento per 10 minuti. «Dopo la prima scossa iniziale - dice il professo Claudio Eva, ordinario di Fisica terrestre - avvertita chiaramente a Genova e in molte altre parti della Liguria, soprattutto ai piani alti, ci sono stati altri mi venti di assestamento. Per la situazione sismica della zona ci sono probabilità che oggi o nei prossimi 2-3 giorni si ripeta l'evento. Ma non è possibile ora fare previsioni precise».



Un vigile del fuoco la croce caduta dal tetto della chiesa di Sant'Agata, nell'Alessandrino

«Sembrava una bomba»

A Sant'Agata ventotto sfollati «Un finimondo, ma resteremo»

Giorgio Longo
S. AGATA FOSSILI (Alessandria)

«E' stato come se fosse esplosa una bomba. Il finimondo». Don Marino Bava ha 84 anni, è parroco in paese da 40. Non se ne allontana quasi mai, ha dormito regolarmente canonica anche ieri, nella notte del dopo terremoto, che tanti, invece, hanno deciso di passare fuori da che potrebbero crollare. Gli sfollati o 28 e gli edifici lesionati il 60%. Hanno provato in tanti a convincerlo, anche il vescovo Martino Canessa, subito da Tortona. «Non ho paura, voglio restare qui i miei parrocchiani» ha risposto don Marino.

Un tipo tosto. In piazza Vittorio Veneto, a chi sosteneva che il terremoto è stato una sorpresa poiché la zona non è a rischio sismico, ha replicato duro: «Guardate che vi porto i registri parrocchiali. Così vi faccio vedere quello che c'è scritto sul 1828, l'anno del terremoto come fu definito: un disastro».



Don Marino Bava

In via Roma è scoppiata una tubatura dell'acqua. Lì c'è l'abitazione di Judith Calvi, un'inglese che ha scelto di vivere a Sant'Agata per la bellezza di questi posti: la casa è stata dichiarata le per le profonde crepe. Lei è in giro, nel caos seguito al sisma. Racconta, invece, Enrichetta Fossati, rimasta tutto il pomeriggio sotto choc seduta sulle panchine della piazza del municipio. «Un fragore come un temporale, un aereo, una bomba. Sono caduta, ho avuto la sensazione che le gambe si staccassero. Casa mia è piena di crepe, calcinacci, tutti i quadri giù». Filippo Patti e Franco Raccon, abitano in una casa adiacente la canonica, hanno visto oscillare il campanile. Dicono di «una gran botta», del «pavimento che s'è sollevato di una decina di centimetri». Teresa Vaccari è disperata: «In casa è tutto o; in alcune stanze sono crollati anche i voltini. Il finimondo mentre lavavo i vetri all'ultimo piano». La casa di Angelo Ragni è stata da poco ristrutturata, dice: «E' un miracolo che sia ancora in piedi».

In piedi è rimasto anche il Castello dei Bellingeri, un'imponente costruzione del '500 che sovrasta il paese, ma a quale prezzo: sono state devastate le stanze, distrutti mobili antichi, gli affreschi. Quando la terra ha tremato nel maniero, ancora di proprietà della famiglia Bellingeri, c'era solo la mamma dei fratelli Silvia e Paolo, Rosetta, 89 anni, che racconta di premonizioni: «Ho sentito i cani che si mettevano ad abbaiare, ho avuto la zione che la vista mi si stesse annebbiando come per un malore. Poi, il terremoto».

A pochi chilometri da Sant'Agata, c'è Gavazzana: la chiesa è stata transennata dai vigili del fuoco perché il campanile è lesionato. A Cassano Spinola, il sindaco Marco Traverso, ieri sera stava facendo sopralluoghi: calcinacci e stucchi caduti nella parrocchiale di San Pietro, comignoli crollati, tetti rotti. A Carbonara Scrivia nella Rocca del 1200 si allargate le crepe aperte dal terremoto del . Il sindaco, Flaviano Goudi, ha mobilitato le imprese private per mettere in sicurezza le abitazioni: «Meglio darsi da fare subito. Il dopo terremoto è già comi

IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

«La salvezza? Costruire case in regola»

«Quei paesi entrati da poco nell'elenco delle zone a rischio»

Gianpaolo Marro

ORMAI è psicosi terremoto. La grande paura e le distruzioni in Abruzzo hanno scatenato i timori della gente. C'è indubbiamente maggiore sensibilità e ad ogni scossa si evacuano scuole, uffici e palazzi. E' proprio nell'edilizia la chiave di volta della prevenzione: se un palazzo è costruito bene i rischi diminuiscono drasticamente. Il problema riguarda, invece, i complessi nati male, senza quell'attenzione che deve essere una regola fissa». Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, anticipa quelle che sono le indicazioni della nuova mappa del rischio sismico che sarà presentata il 17 aprile. Oltre al monitoraggio, regione per regione, sono indicati i criteri di costruzione: un vademecum per il mondo dell'edilizia.

Tutta l'Italia è soggetta a rischio terremoti, è l'Appennino centro meridionale, dall'Umbria fino alla Calabria la parte della penisola dove più alti sono i rischi. La mappa del terremoto ridisegna il territorio alla luce dei più recenti sismi a partire da San Giuliano di Puglia. Un'ordinanza del presidente del Consiglio del 20 marzo è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Sono quattro le categorie: quella (542 comuni), la seconda con 1810 paesi, la terza con «pericolo minimo» (2258 comuni) e la quarta (zone non classificate).

Professor Boschi, l'Italia è sempre più a «codice rosso»?

«E' sempre stato un paese sismico e sempre lo sarà. Ma attenzione: l'area dove si sono avvertite le scosse è caratterizzata da una sismicità moderata: basso rischio. In questa riclassificazione dell'Italia è stata inserita nella terza categoria. E l'intensità delle scosse ha confermato il nostro lavoro. Tutta la fascia appenninica dalla Liguria alla Calabria ha caratteristiche sismiche, ma la zona che più preoccupa è quella dall'Abruzzo in direzione Sud. Il terremoto di ieri è da considerarsi modesto. Un esempio? La magnitudo è stata intorno ai 4,5, mentre di grande capacità distruttiva si può parlare quando la magnitudo raggiunge 5,5. In questo caso è 30 volte più forte in termini di energia liberata. I terremoti che più preoccupano sono quelli con intensità che si avvicina a 6, avvenne in Umbria. In questo caso le scosse come quelle di ieri furono almeno 50, mentre l'energia liberata dalla lunga sequenza di movimenti tellurici raggiunse un valore complessivo di gran lunga più alto».



Enzo Boschi

Il terremoto si è sentito distintamente in un'area molto vasta e ovunque si è scatenata la paura.

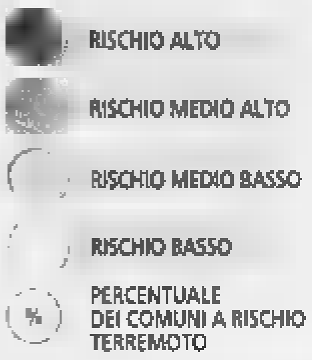
«Si è avvertito in modo particolare perché la profondità focale è stata intorno ai 15 chilometri. Gli "effetti" hanno raggiunto anche Genova, Torino, Milano. La gente, dopo la grande tragedia di San Giuliano di Puglia, vive in uno stato di particolare sensibilità».

La nuova mappa prevede obblighi più stretti nel mondo dell'edilizia. Qual è il codice di sicurezza?

«Gli ingegneri sismici hanno fissato precisi criteri di costruzione. Nelle zone di prima categoria dovranno, ad esempio, essere aumentate le percentuali di ferro nel cemento armato. Anche le ristrutturazioni dovranno re fatte a regola d'arte. Il pericolo è sempre in agguato: è sufficiente un solo edificio costruito male per causare la tragedia».

Ci saranno nuove scosse?

«Piccole sequenze ma con intensità minore. Abbiamo installato 10 stazioni in più di rilevamento per accertare scientificamente è modificata la faglia. Dal punto di vista della protezione civile il terremoto ha avuto scarso interesse. Fortunatamente c'è stata solo paura».





[illegible] DELLA [illegible]

Il Papa in Croazia dal 5 al [illegible] giugno

■ Giovanni Paolo II effettuerà dal 5 al 9 giugno [illegible] viaggio apostolico in Croazia. L'annuncio arriva dal direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro-Valls. Sarà [illegible] viaggio numero 100, negli oltre 24 anni di Pontificato di Karol Wojtyla. [illegible] Papa visiterà le città [illegible] Rijeka, Dubrovnik, Osijek e Djakovo, Zadar. Quello in Croazia sarà [illegible] secondo viaggio apostolico del Papa nel 2003. Il primo è previsto nel fine settimana del [illegible] [illegible] 4 maggio in Spagna, un viaggio del quale la sala stampa vaticana [illegible] fornito ieri il programma. Giovanni Paolo [illegible] partirà alle 9.30 del sabato 3 maggio da Fiumicino e sarà accolto alle 12 all'aeroporto [illegible] Madrid-Barajas dalle autorità spagnole. Nel pomeriggio, alle 17.30, [illegible] previsto un incontro con il primo ministro José Maria Aznar


Giovanni Paolo II

OROLOGI [illegible] LUSSO

Il calciatore Bettarini denuncia un gioielliere per truffa

■ Stefano Bettarini, marito di Simona Ventura, che denuncia per truffa, [illegible] Milano, un gioielliere fiorentino specializzato in orologi di gran marca, [illegible] da qualche tempo fallito; il gioielliere che controdenuncia [illegible] Firenze il giocatore della Sampdoria e lo accusa di minacce; due ex giocatori della Fiorentina (Bressan e Rossitto) che chiedono di inserirsi nel fallimento del commerciante, poiché hanno crediti nei suoi confronti. [illegible] voci, per [illegible]a non confermate, di un coinvolgimento, al Centro tecnico federale di Coverciano, di alcuni azzurri. È l'intricata vicenda su cui indaga la guardia di finanza di Firenze, che ruoterebbe intorno alla passione di molti calciatori per gli orologi [illegible] lusso. L.P., 34 anni, era forse un canale di rifornimento: [illegible] suo negozio di orologi nel Chianti [illegible] gioielliere sarebbe riuscito a piazzare Rolex e Cartier a prezzi veramente «interessanti»

IL VETTORE EUROPEO PRODOTTO IN LARGA PARTE NELLO STABILIMENTO FIATAVIO DI COLLEFERRO

Ariane aspetta i finanziamenti

Dopo il lancio perfetto nella Guyana francese

Secondo successo in un anno. La società ha bisogno di un miliardo di euro per mantenere gli standard di eccellenza

Giacomo Galeazzi
ROMA

Razzo Ariane-5, missione compiuta. Un successo tanto più significativo in un [illegible]omento di difficoltà finanziarie per Arianespace, la società che commercializza i voli del vettore che proprio in questi giorni ha chiesto ai suoi azionisti e ai governi europei un miliardo di euro per poter mantenere gli standard di eccellenza. Oltre ai 550 milioni necessari per i progetti [illegible] via di perfezionamento, la società ha bisogno di duecento milioni di aumento di capitale per far fronte a perdite operative e altri duecento come contributo, da parte dei governi, per spese fisse. Tra poco più di un mese, [illegible] 27 maggio, il piano di rilancio sarà all'esame della riunione ministeriale dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea.

Il vettore europeo prodotto in larga parte nello stabilimento FiatAvio di Colleferro è riuscito [illegible] mettere in orbita geostazionaria due satelliti, dopo il lancio dalla base di Kourou nella Guyana francese. Un risultato che nasce da un balzo in avanti della tecnologia, capace di avvicinare il Vecchio Continente agli Stati Uniti, da sempre Paese leader nei programmi spaziali.

È un'autentica boccata d'ossige[illegible] quella giunta dall'ottimo risultato [illegible] Ariane 5 che - seguita a Colleferro sui maxi-schermi in collegamento diretto con Kourou, la Cape Kennedy della Guyana, da centinaia di esperti e appassionati dello spazio - ha portato fra le stelle due satelliti privati per telecomunicazioni. Insat-3, commissionato dall'Agenzia spaziale indiana [illegible], è stato posto in orbita 31 minuti e 15 secondi dopo il lancio, seguito da Galaxy XII (dell'operatore americano Panamsat) che ha centrato [illegible] proprio target otto minuti dopo. E' stato superato, quindi, l'«incidente di percorso» del lancio fallito alla fine del 2002.

In quel caso, dopo il decollo e [illegible] minuto [illegible] mezzo di volo senza incidenti, si erano manifestati problemi tecnici. Il razzo, in aria da tre minuti, si era trovato su una «traiettoria errante», perciò da terra fu dato l'ordine di distruzione. Il vettore, con i suoi due satelliti, precipitò nell'Atlantico, a un migliaio di chilometri dalle coste della Guyana. Archiviato il passo falso, per i «postini dello spazio» il 2003 si sta rivelando l'anno d'oro dell'astronautica europea.

La missione portata a termine senza problemi rappresenta il secondo successo di Ariane quest'anno e la missione numero 159 del vettore made in Europe da quando è entrato in servizio, nel dicembre '79. Stavolta c'è stato [illegible] unico fuori programma, non dovuto al razzo. Il decollo avrebbe dovuto avvenire nella notte fra martedì e mercoledì ma è stato rinviato per eseguire ulteriori controlli su uno dei due satelliti. Con la nuova missione, dopo quattro mesi di stop ai voli, è così ritornato in linea Ariane-5, il vettore più potente della Nasa europea.

Le fasi dell'ingresso in orbita dei due satelliti, del peso complessivo di 4,7 tonnellate, hanno dimostrato la piena efficienza della versione di base dell'Ariane-5, messa [illegible] punto quattro mesi dopo i problemi emersi nel razzo. In questa circostanza non sono stati aggiunti al vettore i booster, ossia i razzi ausiliari di decollo che fanno salire il carico utile a dieci tonnellate. Accertate le cause, si [illegible] corsi ai ripari. L'11 dicembre, infatti, il razzo [illegible] fatto esplodere poco dopo il decollo in seguito a una deviazione dalla traiettoria. E ciò, secondo i risultati dell'inchiesta, [illegible] causa di una perdita nel circuito di raffreddamento del motore principale. Nel 2003 Arianespace, perciò, utilizzerà soltanto l[illegible] versione di base di Ariane-5, in grado di portare in orbita fino a sette tonnellate, mentre la versione potenziata non verrà messa in linea prima del 2004.

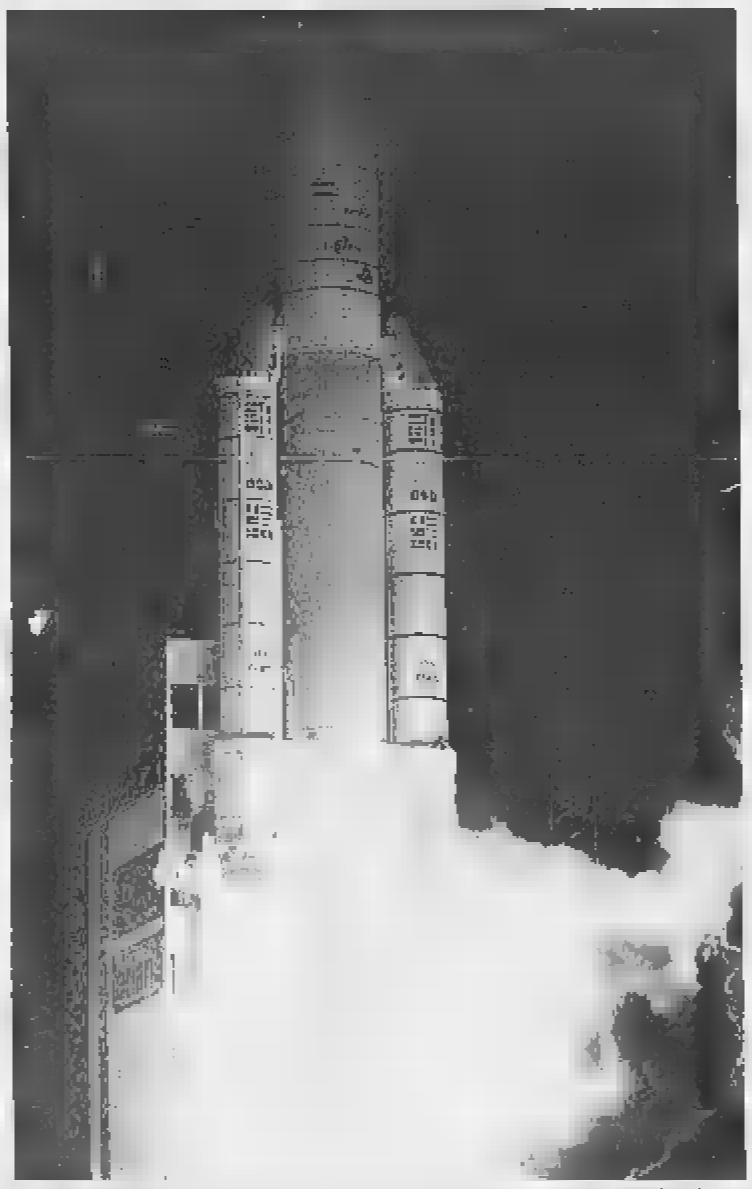
Una cautela che poggia anche su motivazioni economiche. Nell'incidente dell'11 dicembre 2002 andarono distrutti altri due satelliti, per un valore di 600 milioni di euro. Giovedì ha funzionato tutto alla perfezione e nel cielo artificiale [illegible] splende di nuovo la tecnologia europea. L'Insat-3A, messo in orbita per conto del suo costruttore (l'Organizzazione indiana di ricerca spaziale), assicurerà per 15 [illegible] servizi di telecomunicazioni, trasmissioni di immagini [illegible] meteorologia su tutto il subcontinente indiano. Il Galaxy-XII, fabbricato da Orbital Sciences [illegible] lanciato su commissione dell'operatore americano PanAmSat, assicurerà (anch'esso per 15 anni) servizi di telecomunicazioni su tutto il territorio degli Stati Uniti, Alaska e Hawaii inclusi.

ANCORA NUOVI RECORD

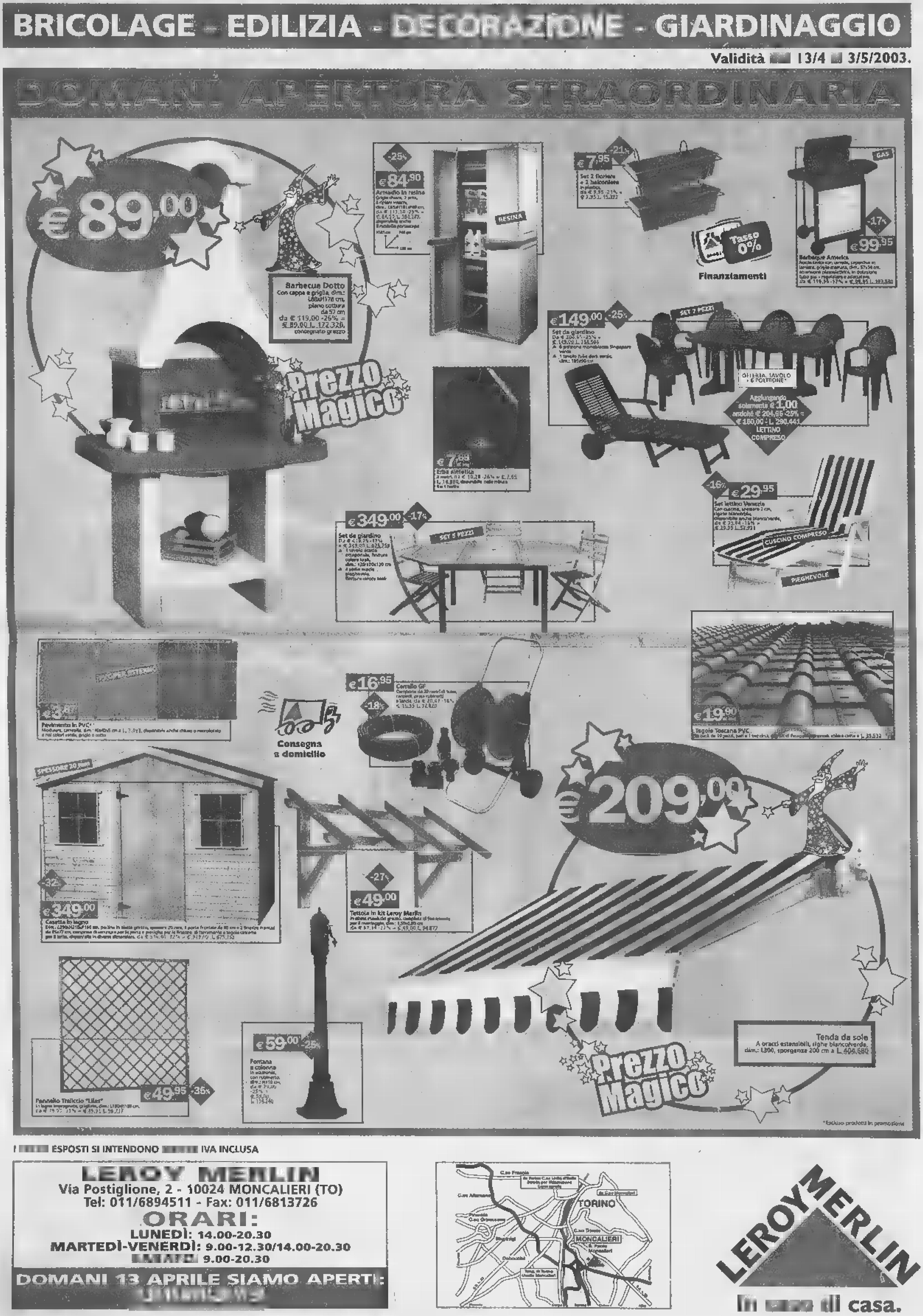
Europa [illegible] Made in Italy sfidano gli Usa

■ Con Ariane 5, lanciata giovedì dalla foresta amazzonica della Caienna, l'Europa ha davvero «sfidato» [illegible] supremazia degli Stati Uniti: il razzo, che per il 20 per cento è «made in Italy» (Fiat Avio), punta alla leadership nel settore strategico delle telecomunicazioni e della meteorologia, che fa anche gola ai russi, ai cinesi e ai giapponesi. Il razzo, che ha portato in orbita geostazionaria, a 36 mila chilometri dalla terra, due satelliti per telecomunicazioni (Insat 3A e Galaxy 12), è alto 46,1 metri e pesa 746 tonnellate. Il peso dei satelliti era di 4,7 tonnellate [illegible] l'accelerazione ha permesso [illegible] toccare, in dieci secondi, i 125 chilometri orari, in 17 i 240 [illegible] [illegible] minuti i 7425 chilometri all'ora, fino a raggiungere, in sette minuti, i 16.360 Km/h. Ognuno dei due motori P230 Fiat Avio in dotazione utilizza 237 tonnellate di propellente solido. A partire da questa [illegible] Arianespace ha deciso di dedicare ogni lancio a una delle città d[illegible] viene costruita [illegible] parte del razzo.

Dalla base di Kourou sono stati messi [illegible] orbita due satelliti privati che serviranno per le telecomunicazioni
Uno è indiano l'altro americano


Arianespace ha chiesto agli azionisti e ai governi europei un contributo di 1 miliardo


APERTO DOMENICA 13 APRILE
cioccolato mania
un viaggio nella dolcezza
dalle 15.30 alle 19.30
la grande "Festa del cioccolato"
per grandi e piccini
dalle 13.00 alle 18.00
RADIO VERONICA ONE fm 93.600
in diretta LIVE con
dj's Beppe Cuva e Raffaele Giusti
e dalle 16.00 alle 18.00
un entusiasmante
SPETTACOLO DANZANTE,
con le frizzanti ballerine
in collaborazione con
Privilege
dalle 16.00 alle 19.00
appuntamento
con il PIANOBAR
e uova di CIOCCOLATO
per tutti*
orari del centro lunedì 13.00 - 21.00 da martedì a sabato 9.00 - 21.00 domeniche di apertura straordinaria 9.30 - 20.00
spesa & divertimento
80 NEGOZI
ipercoop
WARNER VILLAGE
LE FORNACI
Centro Commerciale
Strada Torino, - Beinasco (TO) tel. 011 3971809 fax 011 3972571 - IPERCOOP tel. 011 3494111
tangenziale torino sud uscita corso orbassano direzione beinasco autobus linea linea 5 feriale/festiva - linea 37 feriale/festiva - linea 43 feriale


BRICOLAGE - EDILIZIA - DECORAZIONE - GIARDINAGGIO
Validità 13/4 3/5/2003.
DOMANI APERTURA STRAORDINARIA
€ 89,00
Barbecue Dotto
Prezzo Magico
-25%
€ 84,90
Armadio in resina
RESINA
€ 7,95
-21%
Set 2 fioriere + 2 balconiere
Tasso 0%
Finanziamenti
GAS
-17%
€ 99,95
Barbecue America
€ 149,00
-25%
Set da giardino
SET 7 PEZZI
€ 7,65
Erba sintetica
€ 349,00
-17%
Set da giardino
SET 5 PEZZI
-16%
€ 29,95
Set lettino Venezia
CUSCINO COMPRESO
PIEGHEVOLE
Pavimento in PVC
€ 16,95
-18%
Carrello GF
Consegna a domicilio
€ 19,90
Tegole Toscana PVC
-32%
€ 349,00
Casetta in legno
-27%
€ 49,00
Tettoia in kit Leroy Merlin
€ 209,00
€ 59,00
-25%
Fontana a colonna
€ 49,95
-36%
Pannello Traliccio "Lilas"
Tenda da sole
Prezzo Magico
*Esclusi prodotti in promozione
ESPOSTI SI INTENDONO IVA INCLUSA
LEROY MERLIN
Via Postiglione, 2 - 10024 MONCALIERI (TO)
Tel: 011/6894511 - Fax: 011/6813726
ORARI:
LUNEDÌ: 14.00-20.30
MARTEDÌ-VENERDÌ: 9.00-12.30/14.00-20.30
9.00-20.30
DOMANI 13 APRILE SIAMO APERTI:
TORINO
MONCALIERI
LEROY MERLIN
casa.

DIECI PUNTI PER IL



1. Monitorare i livelli di assistenza e ridurre le liste di attesa
2. Sviluppare l'assistenza socio-sanitaria integrata per disabili, cronici ed anziani
3. Sviluppare l'spedalizzazione a domicilio
4. Garantire e monitorare la qualità delle cure e delle tecnologie sanitarie
5. Potenziare il capitale umano e sviluppare la formazione permanente degli operatori
6. Trasformare i piccoli ospedali in centri territoriali per la prevenzione, la riabilitazione, la convalescenza, la prima diagnosi ed il primo soccorso
7. Potenziare i servizi di urgenza ed emergenza
8. Promuovere la ricerca e favorire gli investimenti
9. Sviluppare gli stili di vita salutari, la prevenzione e la comunicazione istituzionale sulla salute
10. Promuovere l'uso corretto dei farmaci e la farmacovigilanza

SM

VARATO IL PIANO DEL GOVERNO: LOTTA AGLI SPRECHI, AMBULATORI APERTI SETTE GIORNI

Nuova Sanità: più assistenza

Prorogato il regime «intra moenia» per i medici

Giacomo Galeazzi

ROMA

Potenziata la rete per aiutare gli anziani e i malati cronici Ridotte le liste d'attesa

Garantita domicilio anche la chemioterapia Nuove iniziative sulla prevenzione

La sanità cambia: il Consiglio ministri ha approvato ieri il Piano sanitario nazionale per il triennio 2003-2005. Lotta agli sprechi, ambulatori medici aperti 7 giorni alla settimana, Centri d'eccellenza, riduzione delle liste d'attesa, potenziamento della rete di emergenza (e di assistenza a domicilio di disabili e malati cronici), monitoraggio costante del livello delle cure e degli strumenti per la diagnosi, trasformazione dei piccoli ospedali in Pronto soccorso e strutture per la riabilitazione, sinergie pubblico-privato nella ricerca scientifica, campagne di prevenzione e farmacovigilanza.

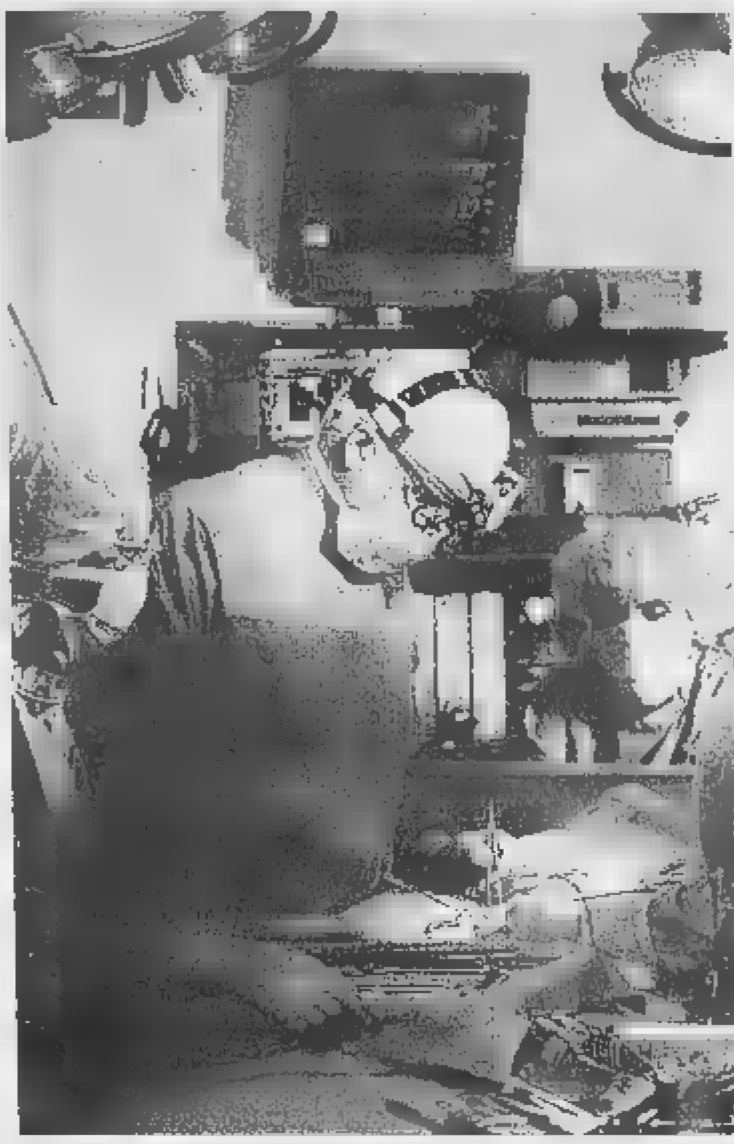
Su proposta del ministro della Salute, Girolamo Sirchia, è stato varato anche un decreto che proroga i termini di scadenza per i rapporti di lavoro dei medici a tempo definito» per la cosiddetta «intramoenia allargata», la libera professione negli ospedali. Via libera, inoltre, sia ai finanziamenti per il progetto anti cancro dell'Istituto superiore di sanità (e per il nuovo Istituto ematologico di Roma) sia ai fondi per il risarcimento danni delle trasfusioni di sangue infetto. Nelle 6 pagine di linee-guida della salute pubblica, compaiono, tra le urgenze, il miglioramento delle prestazioni offerte ai cittadini e il rafforzamento dei servizi socio-sanitari per le persone non autosufficienti. «E inaccettabile che patologie acute o pazienti gravi debbano attendere oltre i limiti concessi - spiega Sirchia - le liste di attesa pregiudicano la salute soprattutto dei malati di cancro e di affezioni cardiorespiratorie».

Chemioterapia a casa, lotta ai cattivi stili di vita, tecnologia e servizi innovativi. Per centrare gli obiettivi primari Regioni sono tenute a seguire le indicazioni del governo. In tutta Italia, secondo l'accordo sui livelli essenziali di assistenza, dovrà garantita una lista di cure indispensabili: ovunque con lo stesso livello di qualità. «Le cure a domicilio - afferma il ministro - sono una parte importante futuro della sanità pubblica». Sarà sperimentata l'assistenza fuori dagli ospedali per i malati cronici, gli anziani e i disabili, ma si vuole portare a casa anche cure (come la chemioterapia) finora relegate dentro le mura degli istituti. E' previsto, poi, il monitoraggio continuo dei servizi del Ssn, inclusa la verifica dei tempi di attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici.

Quanto capitali, il piano 2003-2005 dispone la piena attuazione della formazione continua del personale, la valorizzazione delle figure professionali e l'alleggerimento dei vincoli burocratici. Sotto il profilo della formazione, medici, infermieri e tutti gli altri operatori sanitari, continueranno a studiare e ad aggiornarsi lungo l'intera carriera, soprattutto a distanza. Parallelamente verrà ridisegnata la rete di eccellenza. Non si chiuderanno ospedali; il Sistema sanitario nazionale, infatti, si impegna a utilizzare meglio ciò di cui dispone. In ogni regione saranno individuati i Centri di eccellenza da mettere costante collegamento fra di loro.

La sanità pubblica, riguardo ai bisogni sanitari di «emergenza e urgenza», punta a migliorare il funzionamento del Pronto Soccorso. Per gli studi dei medici di medicina generale parte il «tempo pieno», così che gli ambulatori possano assicurare la presenza di personale 12 ore al giorno per sette giorni alla settimana. Meno burocrazia e più operatività per autorizzare i finanziamenti alla ricerca che potranno arrivare anche dai privati (fondazioni, donazioni, industria, capitali di rischio). Porte aperte, sempre e comunque, alla prevenzione. «I primi medici di noi stessi, siamo noi- sottolinea Sirchia - il fumo e la scorretta alimentazione c tumori». Niente sigarette e leggeri a tavola, dunque, gli italiani devono correggere abitudini pericolose. Giro di vite anche sui medicinali. Sarà sorvegliata la spesa farmaceutica e verrà messo a regime un capillare sistema di farmacovigilanza.

Raffaele Costa di Forza Italia invita il governo a non fare marcia indietro e «a isolare mele marce della sanità», nell'interesse dei malati.



Il Consiglio dei ministri approvato il Piano sanitario nazionale 2003-2005

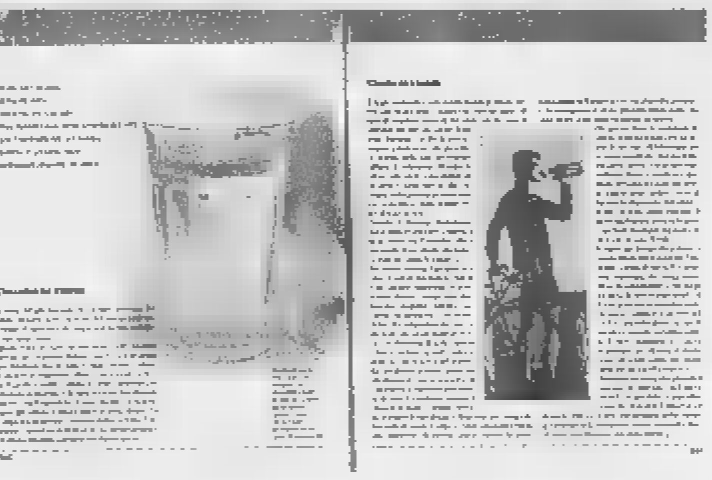
La rivolta «Via Sirchia»

ROMA

Medici, operatori della sanità e pensionati chiedono le dimissioni del ministro della Salute, Girolamo Sirchia. E confermano la manifestazione nale del aprile a Roma contro la politica sanitaria del governo. Ci saranno le principali sigle del mondo della sanità e l'Adoc.

La rivolta scoppiata per decreto antitruffa, poi ritirato ministro. «Lo stesso presidente della commissione sanità del Senato - rivela Serafino Zucchelli, segretario nazionale dell'Anaao - mi ha scritto una lettera in cui si dichiarava allibito per il testo del decreto. L'oggetto del contendere, per noi, non l'aumento delle pene previste, ma il fatto che si inventasse un di sana pianta. Argomento d'indagine erano la capacità dei medici di fare ricette e proporre ricoveri. E si giudicava loro opportunità meno, minando libertà ed autonomia». Ma le accuse a Sirchia al suo governo», precisa Zucchelli, non si fermano qui. «C'è sempre una dicotomia tra le affermazioni e i fatti - precisa il medico -. Da una parte si garantisce il rispetto del Sistema Sanitario Nazionale, ma la realtà dice contrario in almeno tre punti: i finanziamenti sono insufficienti; con il processo di devoluzione lo si disgrega; limitando l'autonomia dei medici lo si attacca al cuore». [d.dan.]

IL VOLUME



Segreti dell'alimentazione corretta contro il rischio colesterolo le tappe dello sviluppo e della crescita dei bambini



VIAGGIO NEL CORPO UMANO FRA SINTOMI RIMEDI

Oggi La Stampa l'Enciclopedia medica

Il record di concentrazione di colesterolo lo detengono cervella di manzo, tuorlo d'uovo e olio di fegato di merluzzo, rispettivamente con 2000, 1250 850 mg/dl. Praticamente esenti o, quasi, il latte scremato, l'albume e lo yogurt magro. L'Enciclopedia medica della famiglia (da oggi in edicola è disponibile il secondo volume al prezzo di cinque euro più il costo La Stampa) racconta in modo semplice ma dettagliato preciso i segreti per conoscere quali cibi scegliere, come prevenire il colesterolo e soprattutto per di farsi una cultura si base che è un'arma importante per evitare brutte sorprese.

Ma innanzitutto è indispensabile avere ben presente che cosa è il colesterolo: un alcol appartenente alla famiglia degli steroli (complesse molecole bili nei grassi), presente in tutte cellule e quindi nei liquidi dell'organismo. Esiste il colesterolo esogeno (di natura elementare) e quello endogeno (sintetizzato dall'organismo). E' presente in circolo valori tra 150 e 200 mg/dl con notevole variabilità individuale anche legata all'età.

L'Enciclopedia medica della famiglia - l'iniziativa de Stampa che prevede complessivamente otto volumi - contiene anche consigli per curarsi con le erbe: d'ipercolesterolemia richiede anzitutto l'introduzione nell'alimentazione di sostanze che aumentino la massa intestinale assorbendo acqua e riducendo l'assorbimento dei grassi dell'intestino: avena, erba medi psillio. A queste sostanze conviene associare soja, olio di pesce, oli di enotera, borragine ribes nero, oltre a fermenti lattici».

E' a tavola che si deve avere un'attenzione particolare: frutta verdura fresche costituiscono la base per un'alimentazione in grado di assicurare equilibrio al nostro corpo e controllare il livello di colesterolo nel sangue. Il pesce azzurro è un ottimo alimento, nutriente e gustoso e con la giusta dose di colesterolo. Ma attenzione a come lo si condisce.

Il secondo volume dell'Enciclopedia medica della famiglia contiene la parte del dizionario che racconta il nostro corpo e le voci vanno dall'arto superiore alla crescita e lo sviluppo. Altro capitolo contenuto in questa parte dell'opera riguarda i colpi di calore, anche i collassi e i crampi da calore, oltre all'ipertermia da sfor con relativi dettagli quelle che sono le cause, i sintomi e anche le possibili terapie.

Interessante poi il capitolo dedicato alla crescita e allo sviluppo, dove ad esempio è illustrata un'interessante scheda che racconta gli stadi dello sviluppo del bambino. Ad esempio da 4 a 8 settimane il piccolo è in grado di sollevare la testa e di girarla da un lato all'altro. L'unico linguaggio conosciuto è il pianto e si crea l'abitudine a sorridere. A 5 mesi inizia a giocare con i piedi si impratichisce ad afferrare gli oggetti con entrambe le mani. E', poi, il momento in cui scopre lo specchio e sorride alla propria immagine riflessa. A un anno il bimbo è in grado di stare in piedi se si aggrappa ad un sostegno e muove i primi passi «assistito». Nello stesso periodo inizia a pronunciare le prime parole e comprende i degli oggetti.

I volumi dell'enciclopedia sono 8 e sono organizzati in ordine alfabetico con un'impostazione che permette al lettore di accedere alle informazioni partendo dal sintomo anziché dalla malattia. Sono quattro le sezioni: introduzione, dizionario, glossario e indice analitico. L'iniziativa de La Stampa è valida per i lettori Piemonte, valle d'Aosta e per le province di Savona e Imperia. Per ogni informazione è possibile rivolgersi al numero verde 800.011959, dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 19. Gli abbonati, contattando il numero verde, veranno la pubblicazione un'unica soluzione a fine iniziativa.

Le prossime uscite saranno sabato con il terzo volume (si parla ad esempio di cuore e gola), sabato 26 (dall'influenza alle malattie ereditarie), il 3 maggio (midollo osseo, punture di insetti, naso, nutrizione), 10 maggio (ossa-articolazioni, reumatismo), il 17 (sangue, stomaco, stress e tosse), per finire il 24 maggio con l'ottavo volume (trapianti, vene, vertigini e vitamine).


Opel Meriva | 100% Flessibilità
MERIVA

L'OMICIDIO [illegible] PICCOLO [illegible]


Anna Maria Franzoni

Conclusa l'inchiesta sul delitto [illegible] Cogne

■ La Procura di Aosta ha concluso l'inchiesta su Anna Maria Franzoni, indagata per l'omicidio del figlio Samuele Lorenzi, avvenuto a Cogne, in valle d'Aosta, il 30 gennaio dello scorso anno. I magistrati hanno inviato alla Franzoni il rituale «avviso di chiusura» delle indagini, un atto che, [illegible] solito, precede la richiesta [illegible] rinvio a giudizio. Lo staff difensivo [illegible] donna ha ora venti giorni di tempo per le proprie controdeduzioni. «Vedremo - afferma [illegible] professor Taormina - di fare tutto quello che ci [illegible]. Anche [illegible] abbiamo i nostri accertamenti in corso». Alla domanda se chiederà che la Franzoni venga riascoltata dagli inquirenti, ha risposto «Valuteremo». Ieri mattina, alla Procura [illegible] Aosta, [illegible] comparsi Stefano Lorenzi, [illegible] marito di Anna Maria, e il padre Mario. I due [illegible] sono recati in cancelleria. Tra una ventina di giorni, in assenza [illegible] clamorosi fatti nuovi, il pm dovrebbe chiedere il rinvio [illegible] giudizio di Annamaria Franzoni, la quale non sarà più indagata, ma imputata dell'omicidio volontario aggravato del figlio Samuele. Il processo resta indiziario, perché in oltre un anno di indagini l'arma del delitto non è stata trovata, né il movente è stato individuato

OMICIDIO IN AFGHANISTAN, LA VITTIMA VOLEVA ANDARE A PREGARE SULLA TOMBA DI MADRE TERESA

Globetrotter ucciso dai talebani

Uno scrittore di Rimini assalito per rapina

Andrea di Robilant
ROMA

Un giramondo italiano che amava scrivere e andare in moto [illegible] stato ucciso nel sud dell'Afghanistan, durante un agguato lungo la strada tra Kandahar [illegible] Ghazni. Si chiamava Orfeo Bartolini, aveva 51 anni ed [illegible] [illegible] Bellaria, in provincia di Rimini, dove era proprietario del Caffè Bartolini. Viaggiava da solo ed è stato ucciso in una zona che viene considerata una roccaforte di alcune bande di talebani. Era in macchina - pare che la sua moto si fosse rotta e che avesse chiesto un passaggio. Un testimone oculare (l'autista della vettura) ha dichiarato alle autorità afghane che due individui hanno fermato l'automobile e ucciso Bartolini.

Il governatore della provincia, Hamidullah Khan Tokhi, ha detto che si trattava [illegible] due talebani, [illegible] che [illegible] decina di persone [illegible] già state fermate. Ma l'ambasciatore italiano a Kabul, Domenico Giorgi, è stato più cauto. Non si sa chi abbia ucciso Bartolini. E' possibile che si sia trattato semplicemente di una rapina. «Non abbiamo informazioni specifiche sulle circostanze», ha detto.

Il corpo è già [illegible] trasferito nella capitale afghana per un'autopsia condotta da parte di medici italiani e medici locali. La Farnesina ha detto che la salma rientrerà [illegible] Italia con il primo volo militare disponibile. Bartolini lascia [illegible] moglie di 38 anni e un figlio di 15. La famiglia è stata informata [illegible] mattina dalla polizia. «Eravamo tutti tranquilli», racconta Tina Barbera, un'amica [illegible] Bartolini. «Nell'ultimo contatto che avevamo avuto con Orfeo ci aveva detto che stava bene e che stava in Iran. Era stato ospite di [illegible] famiglia che lo aveva trattato benissimo».

Dall'Iran Bartolini era passato in Afghanistan con l'intenzione di raggiungere l'India, Calcutta, le opere di Madre Teresa (alla quale affidava il suo destino, «qualunque esso sia»). «Ho deciso che attraverserò l'Afghanistan, anche [illegible] ho molta paura», aveva scritto pochi giorni fa sul Corriere di Rimini, al quale mandava le sue corrispondenze di viaggio.

A Bellaria, Bartolini era molto popolare, diventando un personaggio. Qualche anno fa smise di fare il ristoratore a tempo pieno e cominciò [illegible] viaggiare per [illegible] mondo raccontando le [illegible] esperienze. Diceva che aveva «trovato se stes[illegible]» che scriveva «per condividere emozioni, suscitarle in me, riviverle o donarle a chi legge». Scrisse due libri di viaggi.


Orfeo Bartolini [illegible] 51 anni ed era di Bellaria, [illegible] provincia di Rimini, dove era proprietario di [illegible] caffè

PALERMO, RASSEGNA INTERNAZIONALE DELLA COMUNICAZIONE NO PROFIT

Lo spot ha bisogno di professionisti

Lirio Abbate
corrispondente da PALERMO

Bisogna avviare un dialogo tra chi opera nella comunicazione sociale, per offrire un servizio leale [illegible] cittadini-utenti. E' il progetto [illegible]ciato nella XIII rassegna internazionale della Comunicazione no profit [illegible] «low budget» «Ad Spot Award», inaugurata ieri mattina a Palermo, nel Loggiato San Bartolomeo. Il dato che emerge è quello di un continuo aumento del numero degli enti pubblici profit e [illegible] profit, che si occupano di Comunicazione sociale, anche in una dimensione localistica: tra i temi maggiormente trattati vi sono quelli sulla ricerca medico scientifica, la disabilità, i minori a rischio, la cooperazione internazionale o l'emergenza nazionale. In calo, invece, i temi sulla salvaguardia dell'ambiente e dei beni culturali. La XIII edizione di «AD Spot award» mette a fuoco i temi più attuali: nell'anno europeo dei disabili, [illegible] rassegna è intitolata alla comunicazione sociale e un'ampia panoramica al[illegible] comunicazione pubblica, al turismo e alla promozione del territorio, alle piccole e medie imprese, alla comunicazione «low budget».

I dati della Nielsen media research indicano per l'anno 2002 la realizzazione di 7.790 annunci pubblicitari sul [illegible] della Comunicazione sociale degli enti profit e [illegible] profit, con una media [illegible] 0,3% nel mercato totale. La [illegible] [illegible] continuata anche lo scorso febbraio, quando sono stati registrati [illegible] annunci pubblicitari. Gli operatori della Comunicazione [illegible] [illegible] alla visibilità e alla promozione, ma trascurano ciò che più conta: la qualità del prodotto e l'efficacia del messaggio.

Nel dibattito [illegible] [illegible] anche l'amministratore delegato della Publikompass, Angelo Sajeva, che ha sottolineato come «le aziende di medie o piccole dimensioni sono ancora restie ad investire nella pubblicità. Molte non si affidano a professionisti del [illegible]ttore per le strategie di comunicazione. Le aziende devono invece capire che spendere in pubblicità non è un costo, ma un [illegible]. Dello stesso parere Nando Pagnoncelli, presidente dell'Abacus, che ha presentato una ricerca su «L'attività di comunicazione delle pmi in Italia».

NOTIZIE dalle AZIENDE

Nationale Suisse Assicurazioni
Qualità certificata per [illegible] il comparto Auto

Nationale Suisse raddoppia. A poco più [illegible] un [illegible] [illegible] prima certificazione di qualità Iso 9002 ottenuta [illegible] settore Sinistri Auto, la società ha [illegible]ente concluso [illegible] [illegible] termine del quale l'Associazione Svizzera [illegible] Sistemi di Qualità e Management ha rilasciato l'attestato SQS per il settore Assunzione Rischi Auto.

Grazie all'ultimo riconoscimento, il sistema di qualità è oggi esteso all'intero comparto Auto. Nationale Suisse [illegible] così in grado di soddisfare in [illegible] globale le esigenze del Cliente, che in questo settore specifico sono collegate [illegible] prevalenza alle [illegible]lità [illegible] procedure [illegible] accertamento [illegible] liquidazione dei danni. Quelli di lieve entità, [illegible] particolare, sono diffusamente ritenuti un elemento determinante per valutare le capacità di una Compagnia assicurativa con riguardo alla "velocità" di liquidazione.

La prima mossa è stata quindi la certificazione del settore Sinistri Auto: un traguardo raggiunto migliorando il complesso delle procedure interne e rafforzando la figura [illegible] "perito-liquidatore", un professionista in grado di effettuare [illegible] momento tutte le valutazioni tecniche e di procedere, [illegible] competenza e rapidità, all'immediata liquidazione del danno.

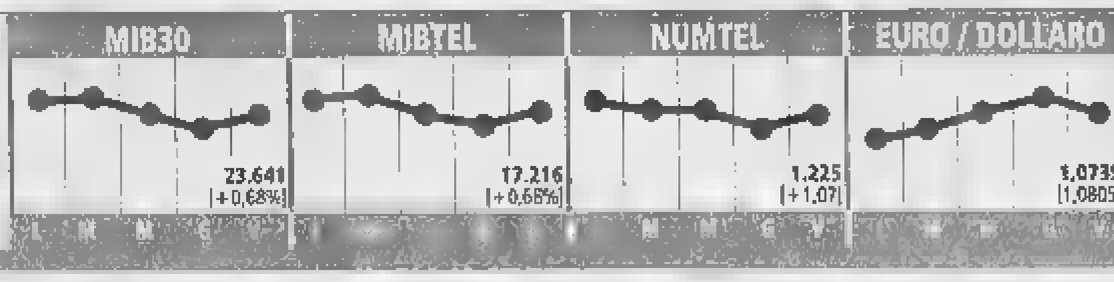
La seconda mossa ha coinvolto [illegible] il settore Assunzione Rischi Auto. Le novità sostanziali rispetto alla precedente certifi[illegible] consistono [illegible] metodi di valutazione utilizzati, che seguono i parametri previsti [illegible] nuove Norme ISO 9001:2000, meglio conosciute [illegible] "Vision 2000". Efficacia e miglioramento continuo [illegible] processi aziendali [illegible] stati al centro dell'au[illegible], che ha analizzato in dettaglio il sistema di gestione, la responsabilità delle unità di direzione, la gestione delle risorse e i processi di realizzazione dei "prodotti".

Poter contare [illegible] un [illegible] di qualità a 360 gradi, garantisce all'assicurato molteplici vantaggi. Ad esempio il servizio di [illegible]sulenza professionale [illegible] fase di definizione della polizza, il supporto e l'informazione continuativa da parte dell'Agente oltre, naturalmente, alla possibilità [illegible] accedere alle procedure per la rapida valutazione e liquidazione [illegible] danno già disponibili.

La certificazione del settore Assunzione Rischi Auto conclude il percorso intrapreso da Nationale Suisse con l'obiettivo [illegible] rispondere alla crescente domanda di qualità proveniente dal mercato. Ma il costante impegno verso il miglioramento non si ferma qui. La Società - che fa parte [illegible] un Gruppo operante da oltre 100 anni in cinque Paesi dell'Unione [illegible] e presente sul mercato attraverso una rete [illegible] 160 agenti -, è già all'opera in vista dell'estensione del sistema di qualità a tutta la Direzione Tecnica.

[illegible] basta attacchi [illegible]

«Trovo inaccettabile [illegible] continua e demagogica polemica contro il sistema bancario riaperta da Bellotti nel [illegible] intervento e per questo ho lasciato i lavori». Così, Enrico Salza, vicepresidente del Sanpaolo Imi uscendo dalla sala del convegno di Confindustria. «Ho ascoltato invece con interesse gli ottimi interventi [illegible] Sergio Chiamparino - ha proseguito Salza - e [illegible] Andrea Pininfarina».



[illegible] spinge per la Torino-Lione

Il ministro degli esteri Franco Frattini conferma «tutto l'impegno per il collegamento ferroviario dell'alta velocità Torino-Lione che qui so essere un problema particolarmente sentito». Del tema si discuterà all'inizio di giugno all'assemblea nazionale che si terrà in Francia. «Ho avuto una dichiarazione importante della disponibità - ha sostenuto - ad affrontare in modo [illegible] da parte francese questo argomento che per noi è di grande priorità».

OLTRE CINQUEMILA DELEGATI RIUNITI AL LINGOTTO PER IL CONVEGNO DI CONFINDUSTRIA. OGGI GLI INTERVENTI DI BERLUSCONI E AGNELLI

D'Amato al governo: completare le riforme

Imprenditori delusi: l'Italia sta ancora perdendo competitività

Roberto Ippolito
TORINO

Il governo ha «raggiunto risultati importanti nell'ultimo anno» attacca Antonio D'Amato, lo ha fatto nel mercato del lavoro, della scuola e del diritto societario. Tuttavia, aggiunge il presidente della Confindustria, questo non è sufficiente e «il nostro paese fatica ancora [illegible] reggere il passo». C'è ancora molto da fare, precisa, [illegible] necessario varare al più presto la riforma delle pensioni, dell'Università e della ricerca e completando la riforma fiscale. In caso contrario, la posizione competitiva dell'Italia non potrà che deteriorarsi ulteriormente.

[illegible] aperto con una pioggia [illegible] richieste al governo la due giorni torinese della Piccola e media impresa di Confindustria. Ha cominciato [illegible] presidente di categoria, Francesco Bellotti, interpretando gli umori della folta platea - oltre cinquemila già intervenu[illegible] - senza nascondere [illegible] «sostanziale delusione» per l'attività finora svolta dal governo di Silvio Berlusconi dopo avergli indicato due anni fa, con un altro convegno [illegible] Parma, «in modo chiaro [illegible] fosse necessario fare per iniettare la necessaria competitività al sistema economico». Un messaggio preciso, seguito al saluto del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, che ha sottolineato il riconoscimento al ruolo della città tributato dalla scelta [illegible] sede per l'assemblea degli industriali. E a quello dell'ospite Andrea Pininfarina, numero [illegible] degli imprenditori della Mole, [illegible] il suo forte appello al miglioramento delle condizioni di sistema in cui operano tutte le imprese.

Ma la linea la dà D'Amato, sostenuto dal rapporto del Centro studi sulla competitività che dipinge un confronto internazionale poco lusinghiero per l'Italia: dal fisco troppo vorace con [illegible] aziende alla pubblica amministrazio[illegible] poco efficiente. [illegible] prefazione al documento il presidente della Confindustria - che oggi interverrà alla conclusione dei lavori - riconosce al gover[illegible] che «nell'ultimo [illegible] [illegible] «stati raggiunti risultati anche importanti». Questo non basta: il presidente degli industriali ha buon gioco a sottolineare che tutte le graduatorie internazionali indicano come la capacità di competere del nostro Paese si stia avvitando in «una spirale regressiva». Ma, [illegible] che anche se il nostro Paese sta attraversando una grave crisi [illegible] per questo è avviato su una prospettiva di declino industriale. «La verità è che si scambia per declino industriale - ha osservato - la crisi [illegible] alcune grandi imprese, dopo che ne sono scomparse altre, negli anni [illegible]. Questo dipende da [illegible] errore, [illegible] meglio da un deficit [illegible] analisi. [illegible] si capisce - afferma - che stiamo attraversando una fase [illegible] pas[illegible] che potrà essere anche lunga, ma - [illegible] ne sono convinto - avrà un esito positivo». A condizione però che la politica «faccia delle [illegible] e [illegible] ne faccia delle altre».

D'Amato auspica che la politica «non rimetta [illegible] mani sull'economia [illegible] non cerchi nuovi interpreti per un vecchio copione che non c'è più». Invita quindi i leader di governo a creare le condizioni perché [illegible] imprese possano crescere e perché il Paese sia più competitivo. Il che, in sintesi, vuol dire proprio attuare una politica che «liberi il Paese dalle [illegible] ingessature [illegible] dia spazio al suo potenziale di [illegible] economica».

Nel dibattito di questa mattina, aperto dal presidente della Fiat Umberto Agnelli, toccherà a Berlusconi rispondere. A causa della seduta del consiglio dei ministri, per [illegible] governo ieri è intervenuto solo il ministro degli esteri Franco Frattini, mentre l'opposizione di centrosinistra è stata rappresentata dal presidente ds Massimo D'Alema e dal responsabile [illegible] della Margherita Enrico Letta. Sia D'Alema che Letta sono stati ascoltati con attenzione e anche applauditi.


Oltre cinquemila imprenditori ieri hanno affollato i padiglioni del Lingotto per il convegno nazionale di Confindustria


Il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, insieme con quello della Confidustria, Antonio D'Amato

Critiche al condono, timori per il referendum che estende le tutele dell'articolo 18 «Gli altri paesi si stanno modernizzando di più»

Inquieti gli imprenditori scrutano l'orizzonte. «Siamo qui per capire dove si sta andando» fa presente Bellotti. «Da ora [illegible] fine anno» il governo deve realizzare una serie di riforme, puntualizza il vicepresidente Nicola Tognana. «Il governo, tenuto conto della situazione internazionale, ha fatto quello che era possibile, ma avrebbe dovuto dimostrare più coraggio» [illegible] sostiene un altro vice, Guidalberto Guidi. Adesso si deve «intervenire attivamente sui punti deboli del nostro sistema Paese» aggiunge Vittorio Mincato, responsabile [illegible] Centro studi.

Proprio nel rapporto del centro studi ci [illegible] i dati dello svantaggio competitivo dell'Italia. E quando Bellotti li ricorda, i cinquemila imprenditori battono le mani. «Gli altri paesi si stanno modernizzando [illegible] rapidità maggiore e con risultati più eclatanti rispetto all'Italia» [illegible] accalora Bellotti. Si guarda alle cose da fare. E qui [illegible] innesca l'appello di D'Amato, condiviso da Bellotti che chiama esplicitamente in causa Berlusconi: «Il presidente del Consiglio ha recentemente dichiarato di possedere una pazienza biblica» ma «le piccole imprese chiedono decisioni, non esercizi di pazienza». E' netto il no di Bellotti all'estensione nelle imprese con meno di 15 dipendenti dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori (il reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa) proposto con il referendum del 15 giugno.

Confindustria fa fronte compatto. D'Amato ne tiene le fila e parla delle ingessature da spazzare via. Elenca «un piccolo rosario di esempi», infrastrutture, fisco, pubblica amministrazione, università e ricerca, che ostacolano le imprese e quindi la competitività. In particolare afferma che la riforma delle pensioni «non può essere ulteriormente ritardata», ritenendo che gli interventi realizzati negli anni novanta non sono «riusciti ad andare oltre qualche parziale aggiustamento». Perciò, come dice Andrea Pininfarina, una riforma «prima la si fa meglio è».

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLE PICCOLE IMPRESE

«Subito meno imposte e decise dalle Regioni»

Bellotti lancia tre sfide: fisco, avviamento e nuove infrastrutture «Stop ad annunci e promesse, le Pmi ora vogliono decisioni»

> Le tasse devono incidere sui redditi prodotti e non, come avviene adesso, sui costi aziendali che diventano indeducibili

> Serve l'apporto del sistema bancario che oggi è assente da tutta la vita aziendale e ci nega la liquidità

analisi
Flavia Podestà
TORINO

LE piccole imprese chiedono decisioni, non accettano più [illegible] fare esercizi di pazienza. Anzi, sono impazienti che si cambi il modo di fare politica». Vuoi perché la delusione per il disinteresse del governo fotografato dai tanti forfeit ministeriali (danno buca Fini, Marzano e Buttiglione) è grande; vuoi perché le aspettative coltivate alla [illegible] di Parma nel 2001 sono state in parte mortificate da un biennio in cui, pur non potendosi dire «che [illegible] sia stato fatto nulla», poco o niente è stato risolto e i problemi del Paese «sono ancora gli stessi», quando Francesco Bellotti suona la sveglia al governo fa [illegible] pieno di applausi al Lingotto dove ieri è andata in scena la prima giornata del Forum biennale [illegible] piccola industria di Confindustria.

Superando le più rosee previsioni della vigilia, sono venuti in cinquemila a Torino ad affermare le ragioni dell'impresa di piccola e media stazza che nel Belpaese ha molto spesso le dimensioni del bonsai, e al Lingotto sembrano avere tutti una gran voglia di riscatto. C'è voglia [illegible] fugare le preoccupazioni «per l'estrema debolezza dell'Europa» - rivelata dalle divisioni sul conflitto in Iraq - proprio nel momento in cui, approssimandosi il semestre italiano di presidenza dell'Unione, «avrebbe dovuto essere più forte e c'è l'auspicio che, comunque, dalla attuale crisi «possa uscire più solida e più coesa». C'è disagio per un sistema politico «imperfetto nella realizzazione [illegible] bipolarismo» e per una classe politica che appare «inadeguata»: con una sinistra «in cui il riformismo è messo in corner da un massimalismo antistorico» e un centro destra «in cui urgono aggiustamenti per attuare il programma di governo». C'è insofferenza per un sistema bancario che sembra avere intenti jugulatori. «Abbiamo bisogno di poter contare sull'apporto di un sistema bancario che oggi è assente da tutta la vita aziendale», dice Bellotti tra gli applausi, lamentando che «la liquidità scarseggi solo per le piccole imprese, nei confronti delle quali gli istituti di credito [illegible] sanno dare risposte se non trincerandosi dietro l'alibi del rialzo dei tassi». E, in vista di Basilea 2, il presidente della piccola di Confindustria avverte che il governo (e per lui il Governatore della Banca d'Italia) dovrà impegnarsi perché «i parametri dei rischi vadano costruiti sulla struttura del sistema produttivo»: onde evitare che le piccole imprese siano sottoposte agli stessi vincoli di rating di quelle di stazza robusta.

Sulle riforme [illegible] presidente della piccola di Confindustria non [illegible] metafore. Dal governo vuol capire [illegible] ha intenzione [illegible] lavorare avendo a cuore il futuro del Paese» e al governo chiede in termini quasi perentori di portare a termine il processo riformatore, ovunque: anche nella Pubblica Amministrazione, [illegible] non con interventi qualsiasi. Troppe volte, infatti - sostengo[illegible] all'unisono Bellotti e [illegible] vice presidente Nicola Tognana - per scarsa conoscenza del sistema produttivo «vengono prese decisioni nella convinzione che giovino alle imprese e invece fanno danno». E, perché non vi siano margini di incertezza, Bellotti delimita il campo di gi[illegible] di Silvio Berlusconi, sfidandolo, alla vigilia dell'assunzione della presidenza dell'Unione, [illegible] tre terreni - allargamento, fisco, e infrastrutture (materiali e immateriali) - [illegible] richieste precise e perentorie. Sul fisco - di cui Tognana [illegible] lamentato che «la riforma giacente [illegible] Parlamento fosse priva del timing [illegible]io per darle concretezza» - la sfida di Bellotti ha quasi il sapore della provocazione benché il presidente [illegible] piccola di Confindustria la spieghi [illegible] la necessità di avere [illegible] riforma a sostegno dello sviluppo. «E' [illegible] che anche da noi le imposte incidano sui redditi prodotti e non sui costi aziendali, che diventano indeducibili», rileva Bellotti suggerendo che «le imposte vengano definite in ragione del grado [illegible] sviluppo delle diverse [illegible] del Paese». [illegible] soldoni significa che le Regioni e non Roma abbiano il massimo della competenza in materia.

Quanto all'allargamento, molta acqua è passata sotto i ponti da quando i piccoli imprenditori, spe[illegible] nel Mezzogiorno, incrociavano le dita davanti all'ipotesi di un allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Est. Per Bellotti l'allargamento «è un processo irreversibile [illegible] cui fare i conti»: di più, [illegible] un'occasione per fare giustizia della storia che ci ha visto sempre divisi». E, tuttavia, quel processo non sarà una passeggiata per le imprese italiane: perché «tutti i 10 Paesi che si appresta[illegible] ad entrare nell'Unione rientrano nell'obiettivo uno», il [illegible] comporta che i fondi strutturali - ossia lo strumento principale della politi[illegible] di [illegible] - «prenderanno direzioni diverse da quelle attuali». Così se Tognana chiede che i fondi «vengano ristrutturati per poter convivere con un'Europa a 25», Bellotti si attende da Berlusconi la difesa «delle condizioni del mercato unico»: attraverso un assorbimento per gradi delle new entry, attraverso un processo da governare «per fasi di transizione onde evitare rischi di dumping interno all'Ue». Come dire che i Paesi dell'Est dovranno accettare tutte le regole comunitarie [illegible] adeguarvisi. Di qui l'auspicio che la Convenzio[illegible] europea «sveltisca i processi decisionali dell'Unione e fissi un corpus di norme primarie chiaro a difesa delle conquiste già attuate», ma anche a difesa delle imprese dalle sempre possibili prevaricazioni dell'euroburocrazia.

In chiusura [illegible] giunto l'affondo sulle infrastrutture, senza distinzione tra quelle materiali (come i trasporti, l'energia, le telecom[illegible]cazioni) e quelle immateriali (come la Formazione e la ricerca e sviluppo). Bellotti non ha avanzato proposte ma richieste in modo esplicito che il governo si assuma «l'onere di mettere sul tavolo risorse molto più ingenti per la ricerca e Sviluppo e per la Formazione, prelevandole dalla fiscalità generale» - dunque [illegible] dalle imprese - perché «la struttura del nostro sistema produttivo non ha le dimensioni per finanziarla autonomamente». Sulle grandi reti europee [illegible] infrastrutture, infine, ha mandato a dire al governo che se ma «il corridoio 5 Barcellona/ Kiev dovesse passare sopra le Alpi, l'Italia finirebbe definitivamente ai margini dei grandi traffici europei». Di qui l'invito, nemmeno tanto implicito, [illegible] far quadrato anche [illegible] l'opposizione - [illegible] in generale con chi ci sta - per far fruttare la straordinaria congiunzione astrale che, tre [illegible] vedrà [illegible] italiano (prodi) al vertice della commissio[illegible] Ue, un altro italiano (Berlusconi) al vertice del consiglio europeo, e ancora un italiano (Amato) condividere [illegible] guida della Convenzione, [illegible] dunque, del nuovo momento fondante dell'Ue. «Dove abbiamo urgenza [illegible] maggior integrazione», ha concluso Bellotti in barba a quanti a Roma si illudono di poter evitare [illegible] trasferimento di quote aggiuntive di sovranità [illegible] Bruxelles.

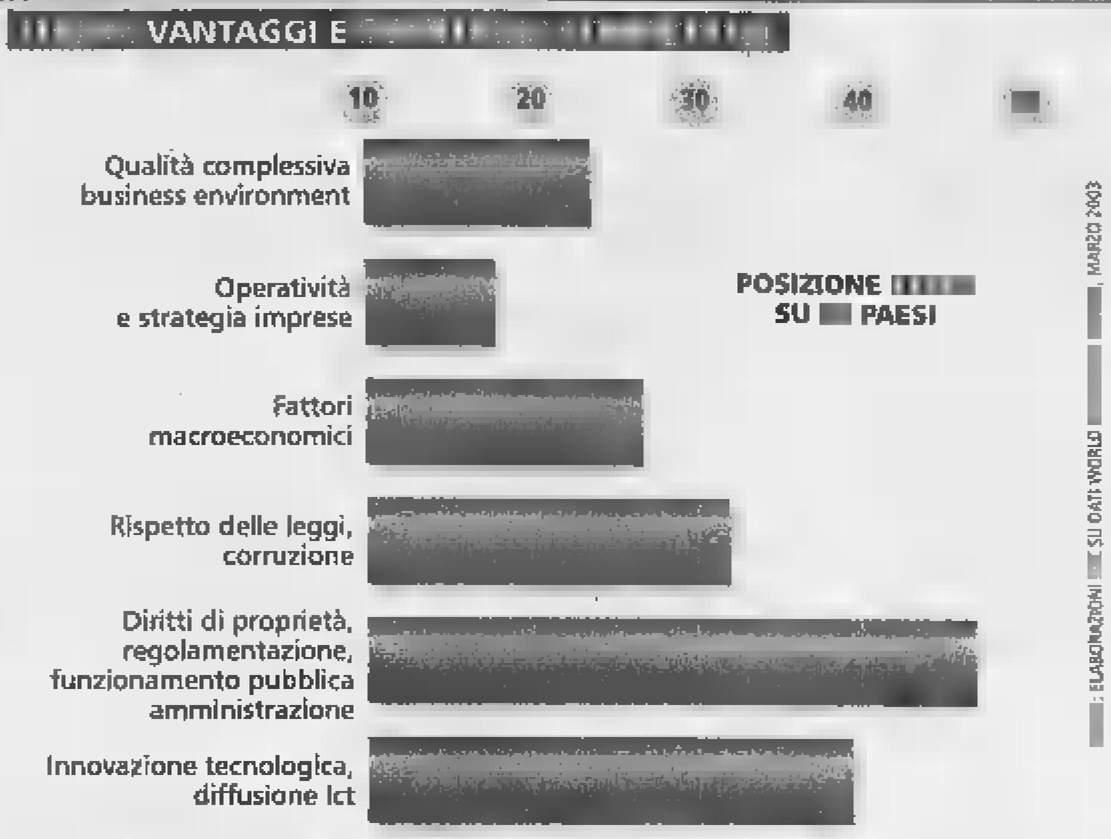

Francesco Bellotti sul palco del Lingotto

INDUSTRIALI E POLITICI RIUNITI A TORINO


Mario Monti

Monti: bene mantenere una politica di rigore «In questa fase bisogna continuare così»

«In questa fase sul fronte del patto di stabilità è bene mantenere una politica di rigore». Così il commissario europeo Mario Monti replica al Fmi che ha invitato l'Europa [illegible] puntare sulla crescita anche a costo di superare il tetto del 3% [illegible] deficit pubblico. «Capisco - ha detto Monti - che vista dal resto del mondo l'Europa può sembrare un po' troppo tenace nel mantenere la disciplina di bilancio rigorosa che è servita per arrivare alla moneta [illegible]. Ma in questa fase - ha aggiunto Monti - è bene farlo». Monti ha quindi sottolineato come nonostante i passi avanti compiuti dall'Italia resti [illegible] gap di competitività [illegible] i paesi più avanzati.



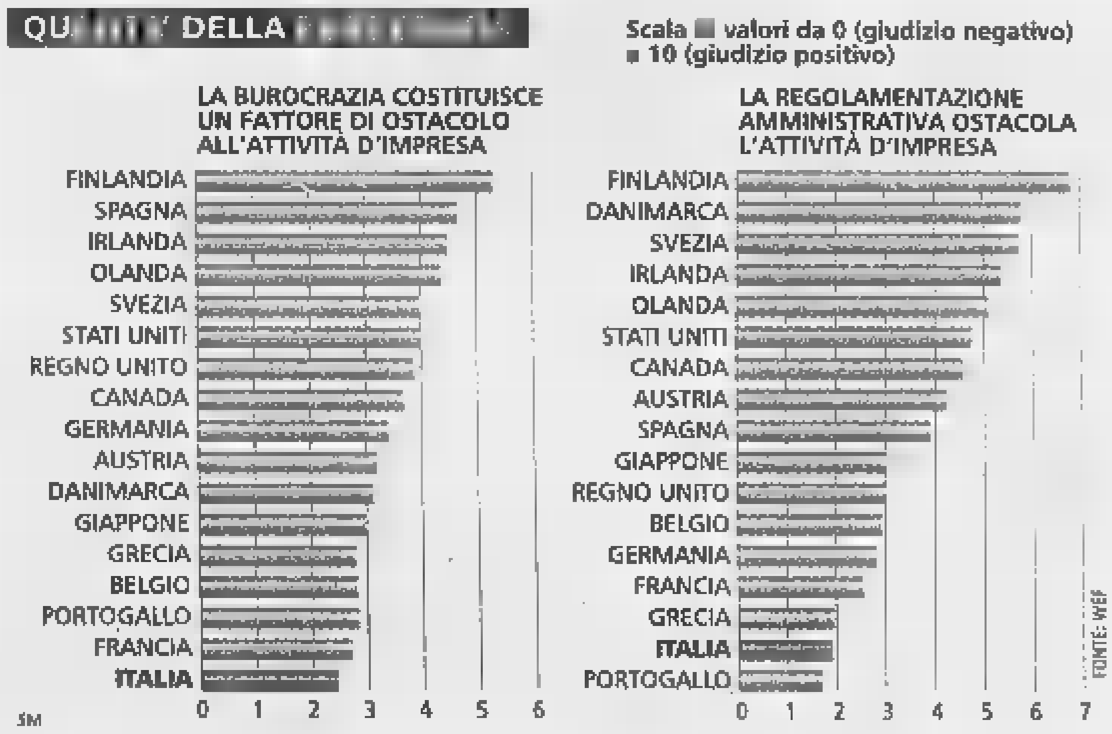

Vittorio Mincato

In un anno il nostro paese ha perso 13 posizioni nella graduatoria mondiale Da tasse, burocrazia e giustizia i maggiori vincoli

ITALIA IN FORTE RITARDO NEL CONFRONTO CON I PARTNER EUROPEI

Imprese competitive ma fattori esterni frenano la crescita

Mincato: è indispensabile intervenire sui punti deboli del paese e sostenere un'economia messa a dura prova dalla guerra Pininfarina: tutti i soggetti devono concorrere per aiutare le Pmi




Andrea Pininfarina

Paolo Baroni
TORINO

«Ora che il conflitto iracheno sem[illegible] volgere rapidamente al termine, ma le conseguenze si sentiranno ancora a lungo, è necessario sostenere la ripresa economica, intervenire attivamente sui punti deboli del nostro sistema Paese». È il messaggio che dalla tribuna del Lingotto lancia il vicepresidente di Confindustria, Vittorio Mincato. Destinatario, anche nel suo caso, il governo. Spiega l'ad dell'Eni che per l'occasione veste i panni di delegato-responsabile del Centro studi di Confindustria: «Siamo in un momento difficile [illegible] scenario internazionale [illegible] c'è inevitabilmente molta più attenzione agli aspetti congiunturali che a quelli strutturali». Ma ora che la guerra in Iraq sembra concludersi è necessario creare le condizioni favorevoli per attrarre investimenti dall'estero senza una finanza pubblica sana e che si affidi solo a misure una tantum.

E' vero che nel 2002 l'Italia è riuscita a rimanere sotto la soglia critica [illegible] del rapporto deficit/Pil, tuttavia, avverte, il fatto che il nostro Paese «debba ancora lottare per il risanamen[illegible] strutturale dei conti pubblici costituisce un peso per il futuro. Nei prossimi anni, una parte delle risorse che sarebbe essenziale utilizzare per investire in efficienza e in riduzione del peso della fiscalità dovrà essere destinata a ridurre il deficit e a compensare il venir meno delle misure straordinarie». A tre anni da Lisbona, l'avvicinamento [illegible] quegli obiettivi «è stato faticoso e diseguale. Parliamo d'Europa, ma sappiamo - sottolinea - che ci sono almeno due Europe e in quella oggi forse più indietro ci [illegible] anche alcuni dei paesi fondatori, come l'Italia, la Germania, la Francia». «Bisogna superare le divisioni degli ultimi tempi» incalza Andrea Pininfarina nel suo saluto iniziale deluso per «il ruolo insufficiente che l'Unione europea gioca sullo scacchiere mondiale. In questi ultimi mesi l'integrazione continentale sembra aver fatto passi indietro. Per questo è necessario che si realizzi una compiuta unità dell'Europa e che si arrivi ad una autentica politica estera comune».

Al governo Confindustria chiede di affrontare i nodi strutturali delle riforme in modo da creare le condizioni ambientali per rendere competitive le imprese italiane. Dal benchmarking competitivo illustrato ieri da Mincato risulta che il grado di competitività delle nostre imprese dipende in parte [illegible] situazioni interne alle imprese stesse, e per buona parte dai «fattori di contesto» come il capitale umano e la formazione, il sistema della ricerca scientifica, l'efficienza della pubblica amministrazione, la rigidità del mercato del lavoro, il sistema creditizio e finanziario. Su questi elementi l'Italia è ancora in ritardo: «Soprattutto - ha spiegato Mincato - occorre che ciascuna riforma sia parte di un programma ben strutturato ed organico. Le riforme strutturali [illegible] infatti fortemente interrelate. Farle a pezzi e bocconi significa massimizzarne i costi politici e sociali e minimizzarne gli effetti positivi».

In un contesto caratterizzato da «segni di crisi di grandi impre[illegible] e dalle Pmi come «elemento specifico del nostro sistema», per Andrea Pininfarina «occorre che tutti i soggetti decisionali concorrano a costituire una cornice istituzionale, normativa, fiscale e finanziaria idonea sia [illegible] garantire la continuità delle performance delle piccole aziende, sia lo sviluppo delle imprese in grado di diventare protagoniste».

«Se va bene nel 2003 si crescerà come nel 2002», nota il presidente dell'Assolombarda, Michele Perini che dalla prossima finanziaria si aspetta «che sia rinsaldato il patto con gli italiani, in particolare per quanto riguarda il rilancio delle infrastrutture».

L'Italia, come emerge [illegible] terzo «benchmarking competitivo» di Confindustria, per capacità operative e strategiche e la qualità del tessuto imprenditoriale sta meglio di competitori vicini, ma sconta ritardi soprattutto nell'ambiente normativo, nella pubblica amministrazione, mercato del lavoro, credito, infrastrutture e ricerca. Nelle classifiche internazionali i ritardi di sistema ci spingono anno dopo anno sempre più in basso: nel 2002 secondo il World economic forum siamo scesi da 26° al 39° posto. Le imprese corrono, ed anche forte (siamo ottavi per capacità di penetrazione sui mercati internazionali, noni nell'applicazione e utilizzo dell'innovazione) ma lo Stato poi le zavorra. Eccoci allora precipitare al 75° posto per la tassazione sulle imprese, al 60° per i vincoli posti da [illegible] eccesso di burocrazia e al 68° per l'efficienza della giustizia.

Oltre al pubblico, anche il sistema finanziario e creditizio finiscono nel mirino. Nonostante i progressi degli ultimi anni. Ancora troppo pochi gli investitori istituzionali, poche le società quotate in Borsa, e le banche ancora sotto media in europa per dimensioni e proiezione internazionale. E poi ancora: ritardi nel numero dei brevetti, nei laureati in materie scientifiche e tecnologiche. Un dato, quest'ultimo che fa dire a Confindustria che «bisogna rafforzare la cultura della collaborazione tra mondo della ricerca e imprese, ancora molto debole nel nostro paese».

Nel rapporto si sottolinea che l'industria italiana è specializzata in due aree di mercato principali: il «made in Italy», nel cui ambito ricade la maggior parte delle produzioni destinate alla domanda finale di consumo, e la meccanica specializzata. Qui competiamo alla pari coi più forti del mondo. Il segreto di tanto successo? Abbiamo spostato sempre più in alto la qualità dei prodotti e manteniamo [illegible] notevole vitalità nel far nascere nuo[illegible] iniziative imprenditoriali.

Ripresa dopo l'Iraq? L'82% degli imprenditori ci crede

TORINO

Europeisti [illegible] massimo, senza incertezze. Ottimisti sulla ripresa, decisamente meno sulla possibilità che il nostro paese possa contribuire «da protagonista» alla ricostruzione dell'Iraq. Questo, in sintesi, il risultato di un sondaggio-lam[illegible] effettuato ieri da *La Stampa* tra [illegible] protagonisti del convegno di Confindustria di Torino. Tre domande secche, alle quali [illegible] doveva rispondere «sì» [illegible] e 100 risp[illegible] raccolte dai nostri cronisti (Francesca Paci, Giorgio Ballario e Federico Monga) sguinzagliati per le sale del Lingotto [illegible] imprenditori piccoli, medi e grandi. Un'operazione, ovviamente, senza alcuna pretesa scientifica, semplicemente un modo per saggiare gli umori (e [illegible] speranze) di un campione significativo dei 5000 che ieri ed oggi compongono il parterre del maxiconvegno torinese.

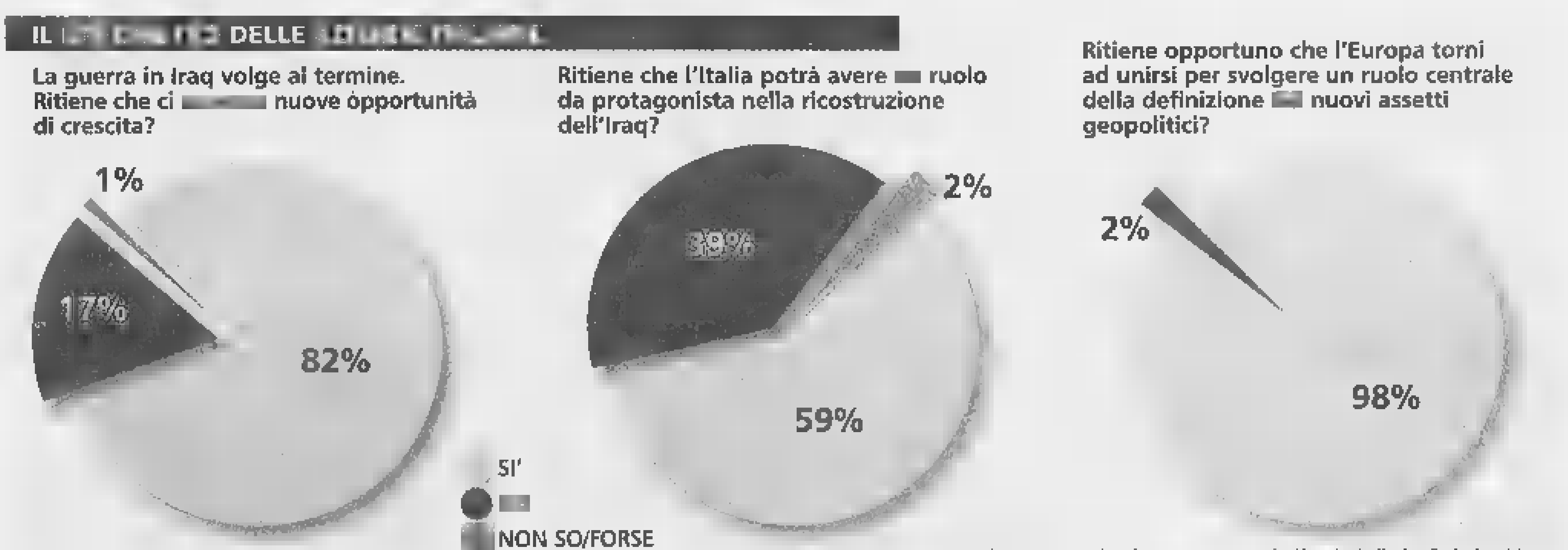
[illegible] dato più «forte» è quello relativo alla domanda «numero 3». Ai nostri interlocutori chiedevamo: «Ritiene opportuno che l'Europa torni ad unirsi per svolgere un ruolo centrale nella definizione dei nuovi assetti geopolitici?» Il 98% del campione ha risposto «sì». Solamente il 2% ha detto «no».

Percentuale altissima [illegible] sì anche per il primo quesito: ben l'82% ha risposto in maniera affermativa alla possibilità che una volta finita la guerra in Iraq si possano aprire nuove prospettive di crescita per la nostra economia. I «no» in questo caso [illegible] arrivati al 17%, uno su 100 ha invece risposto «non so». Commenta Guidalberto Guidi, consigliere delegato per le relazioni industriali di Confindustria: «Il rimbalzo psicologico della fine della guerra potrebbe porta[illegible] una accelerazione della ripresa». E anche se i dati oggi «non fanno presagire molto di buono», potrebbe incidere positivamente «l'attesa di un miglioramento». Gli fa eco Giorgio Squinzi, presidente della Mapei e numero [illegible] di Federchimica: «E' da tre anni che il sistema industriale è in recessione - spiega - dobbiamo sperare che la fine della guerra dia, in termini [illegible] fiducia degli operatori una spinta che altrimenti ben difficilmente potrebbe venire dalla situazione economica attuale [illegible] dai bilanci pubblici».

Infine la domanda «numero 2»: il ruolo del nostro paese nella ricostruzione dell'Iraq. L'Italia sarà tra i protagonisti? Il 59% risponde sì; ma anche i «no» sono tanti, ben il 39%. Il 2% lo spera [illegible] risponde «forse».

«Abbiamo imprese che sanno stare nel mondo e produrre nel mondo - commenta Giancarlo Cerutti, consigliere delegato di Confindustria per l'internazionalizzazione -. Penso che il sistema industriale italiano possa certamente avere il suo spazio e mi auguro che ce l'abbia, anche perché il nostro sistema industriale non è secondo [illegible] Germania, alla Francia e anche agli Usa [illegible] all'Inghilterra in certe specializzazioni».

Conclusione? Ottimismo, tanto, determinato. Gli imprenditori vedono un futuro rosa. Hanno voglia di competere, chiedono ovviamente di essere messi nelle migliori condizio[illegible] per farlo. [r. e. s.]



Risposte raccolte da: Francesca Paci, Giorgio Ballario, Federico Monga

Luigi Abete presidente Bnl, ex presidente Confindustria
Elio Catania presidente Ibm Italia
Giancarlo Cerutti consigliere delegato per l'internazionalizzazione di Confindustria
Guidalberto Guidi consigliere delegato per le relazioni industriali
Gian Maria Gros-Pietro presidente Autostrade
Alberto Meomartini presidente Italgas
Michele Perini presidente Assolombarda
Antonio Paravia [illegible] Unione Ind. Salerno
Andrea Pininfarina presid. Unione Ind. Torino
Giorgio Squinzi presidente Mapei e Federchimica;
Alberto Peyrani Olsa e presid. Amma Torino
Aldo Gatti presid. Gruppo Ambrosetti
Gerardo Malcisi Atelier Comunicazione
Carlotta Cendola L'Astese Srl
Franco Cecchinato Omas
Patrizia Mattioda Mattioda Pierino e Figli Spa
Luigi Tessera Tapak
Dario Dealbera Prim Sistemi
Pier Mario Cornaglia Off. Metalmecc. Cornaglia
Antonio Delbosco Fondazione Antiusura Crt
Battista Botto Cuneo Trend
Pietro Pizzi Pietro Consulente industriale
Paola Calcio Talete Srl
Grazia Caratozzolo Studio Caratozzolo
Ermanno Chiti Laet Elettroforniture
Elio Scaramuzza Ass.Sodavidas
Mario Bertoli [illegible] Spa Ferrere Asti
Franca Saccomiro Megro
Elisabetta Berretta Olivetti
Mario Irace - O/Cava
Francesco Biginelli Delta Imp.
Giorgio Biginelli Delta Imp.
Stelio Cassano di Altamura Plasticavi Italiana Spa
Paola Malfatto - Sgl Italia
Alessandro Cortese Sgl Italia
Rossella Bersano Texifibra
Giancarlo Sironi Associazione Regionale Cooperative Agricole;
Carlo Boffa Boffa Arredamenti
Petrillo Francesco Coelna Impianti
Costantino Formica Strategie & Servizi
Fabio Marchi Istituti Clinici
Edgardo Bianco DWA
Sergio Gastardelli Elettro Imi
Adriano Federici Marconi
Luigi Lacidogna La-Vinx
Oscar Fassio Comsel
Maurizio Audone Adverlease
Maurizio Berla D'Argentine Modulo Uno Srl
Rino Porini Impresa Prini Srl
Maria Letizia Martinetto Ing Group
Rocco Prola Tecar
Roberto Angiuoni Enzo Angiuoni Tessitori
Francesco Andretta Sangalli
Paola Manara Center Consulting
Cosma Amabile S.C. 1903 Srl
Franco Giaj Levra Contitech Ages
Lorenzo Ercole Fratelli Saccà
Giuseppe Girotto Open Job
Stefano Spialtini Natura House;
Salvatore D'Erasmo AIB
Stefano De Monte SYAC
Matteo Cerrato Cerrato
Salvatore Lanzafame Ibm
Elio Dell'Erario Servizi Aziendali Specialistici
Mario Locatelli VCS
Onofrio Bonerba F.lli Bonerba
Alberto De Vecchi Servizi
Antonella Montarolo Montarolo Impianti Industriali
Massimo Marchi Filateria Marchi
Enrico Giglioli Sovecar
Filiberto Amè Alkè
Riccardo Sarfatti Luceplan
Giovanni Sgueglia Tecnopress
Gianfranco Faravelli Gieffedue
Giuseppe Reato Reato
Carla Silva Ubertalli Colomion Spa
Giovanni De Chiara Organizzazione Informatica
Gabriella Marchioni Bocca Lamebo Srl
Irma Dusio Osa Spa
Giovanni Ricciardi Unionfidi Piemonte
Domenico Gai Ceno Srl
Giuliano Lengo dir. Centro Estero Camera Comm. Torino
Sergio Rodda Api Torino
Cesare Verona Aurora Penne
Giuseppe Smeriglio Tni
Ruggero Lenti [illegible] Lenti
Stefano Gibelli Sole [illegible] Ore System
Carlo Castellano Esaote
Annibale Pancrazio Pancrazio Spa
Enrico Mauri Bartolini & Mauri
Mario Faneschi Calp Spa
Giovanni Caruso Alenia
Luisella Palmieri Net-Kit
Guglielmo Vaccarca Italgas Più
Roberto De Martin, Assindustria Belluno;
Francesco Devalle pres. Centro Estero Camera Comm. Torino
Eduardo [illegible] Benedetto Italgas
Giovanni Treviso Soc. Servizi
Gian Vittorio Pizzorni libero professionista
Alberto Grattagliano Unione Industriale Torino
Piergiorgio Scoffone Centro Studi Artigianato.


Hai la musica dentro?
Punto Feel Sound
100 W di energia
80 CV di potenza
Scoprila venerdì 11 e sabato 12 in tutte le Concessionarie Fiat
Gamma Punto
da € 8.980
Punto Feel
da € 9.980
doppio airbag • servosterzo Dualdrive • climatizzatore
Punto Feel Sound
da € 10.980
doppio airbag • servosterzo Dualdrive climatizzatore • subwoofer 100W sedile post. sdoppiabile • interni sportivi
FIAT

MARONI RESTA PRUDENTE MA I SINDACATI ALZANO BARRICATE PREVENTIVE: L'ETA' PENSIONABILE NON SI PUO' PIU' ELEVARE



I CONTI DELLA PREVIDENZA

SPESA PER [illegible] IN % DEL PIL

	2000	2010	2020	2030	2040	2050
AUSTRIA	14,5	14,9	16,0	18,1	18,3	17,0
BELGIO	10,0	9,9	11,4	13,3	13,7	13,3
DANIMARCA	10,5	12,5	13,8	14,5	14,0	13,3
FINLANDIA	11,3	11,6	12,9	14,9	16,0	15,9
FRANCIA	12,1	13,1	15,0	16,0	15,8	n.d.
GERMANIA	11,8	11,2	12,6	[illegible]	16,6	16,9
GRECIA	12,6	12,6	15,4	[illegible]	23,8	24,8
IRLANDA	4,6	5,0	6,7	7,6	8,3	9,0
LUSSEMBURGO	7,4	7,5	8,2	[illegible]	9,5	[illegible]
OLANDA	7,9	9,1	11,1	13,1	14,1	13,6
PORTOGALLO	9,8	11,8	13,1	13,6	13,8	13,2
[illegible] UNITO	5,5	5,1	4,9	5,2	5,0	4,4
SPAGNA	9,4	8,9	9,9	12,6	16,0	17,3
SVEZIA	9,0	9,6	10,7	11,4	11,4	10,7
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15,7	14,[illegible]
UNIONE EUROPEA	10,4	10,4	11,5	13,0	13,6	13,3

FONTE: Commissione Europea

Pensioni, lo scontro si avvicina

Parte del governo vuole un nuovo giro di vite

Roberto Giovannini

ROMA

Sarà davvero importante l'incontro tra governo e sindacati sulla delega previdenziale previsto per il 17 aprile. Un incontro c[illegible] - complici i richiami della Banca Centrale Europea, gli altolà di Confindustria e soprattutto la crescente determinazione di una parte del governo - forse [illegible] premessa per un nuovo [illegible] di vite sul sistema pensionistico.

Una parte dell'esecutivo, infatti, comincia [illegible] considerare sempre più seriamente la possibilità di «seguire» un'eventuale iniziativa europea mirata a ridurre - su scala continentale - i costi del sistema previdenziale, in particolare portando più avanti nel tempo l'età di pensionamento. [illegible] messaggio, quello di Bruxelles, che per la verità sembra indirizzato soprattutto a quei paesi - Francia [illegible] Germania in primis - in cui non è stata ancora attuata una riforma delle pensioni tale da riportare [illegible] determinazione i conti sotto controllo. Basti pensare che in Francia nel pubblico impiego è ancora oggi possibile andare in pensione con un'indennità non molto lontana dall'ultima retribuzione [illegible] a 55-56 anni di età. In Italia, in realtà, il giro di vite c'è stato già tra il '92 e il '95, come registrano le previsioni di spese a quindici e trent'anni. E [illegible] c'è qualche preoccupazione per l'arrivo (tra 30 anni) di una generazione di pensionati «poveri». Il problema per il nostro paese è sempre quello della (lenta) transizio[illegible] a regime prevista dalla riforma Dini. Le pensioni di anzianità spariranno solo nel 2008, [illegible] per i lavoratori che nel 1992 [illegible] 18 anni di contributi la pensione sarà ancora parzialmente calcolata col vecchio metodo retributivo.

E così, tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia si fa strada la convinzione che sia necessari[illegible] [illegible] nel Dpef [illegible] luglio (se non addirittura prima) un [illegible] intervento sulle pensioni. [illegible] pensa alla generalizzazione del sistema contributivo, [illegible] disincentivi per le pensioni di anzianità, forse a interventi sulle «finestre» per il pensionamento anticipato. Misure che potrebbero dare qualche significativo risparmio di finanza pubblica: [illegible] sa che la prossima Finanziaria dovrà contenere misure sostitutive delle «una tantum» del 2003, per non parlare del problematico secondo modulo della riforma fiscale. Ma sarebbero interventi che potrebbero rappresentare un segnale rivolto a Bruxelles: gli obiettivi di finanza pubblica (sia pure rivisti nella prossima Trimestrale di cassa) forse [illegible] mancati, e [illegible] un'azione sulle pensioni [illegible] potrebbe placare la Commissione Ue e la Bce. Naturalmente, in questo caso si scatenerebbe un prevedibile conflitto sociale. [illegible] qui la cautela del ministro del Welfare Maroni, di An [illegible] dei centristi dell'Udc. Maroni, in particolare, scommette sulla sua delega previdenziale, ed è pronto a qualche concessione rispetto alle richieste sindacali di modifica.

Ieri per l'Esecutivo il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri si è limitato a osservare che «c'è una delega in Parlamento, quindi l'iter va avan[illegible] [illegible] credo che dovremo portarlo a completamento entro maggio o giugno». Il sottosegretario al Lavoro Maurizio Sacconi invece sembra chiudere alle richieste sindacali sulla delega, e dice che semmai le correzioni le farà il Parlamento. «La posizione del governo - ha detto Sacconi - è quella del disegno di legge che è già all'esame del Parlamento e in seconda lettura al Senato, tanto che la sede di mediazione è quella parlamentare. Ciò [illegible]n significa che non ci sia l'incontro con il sindacato, è stato programmato, si svolgerà e verranno sentite le [illegible] ragioni. Ma nella sede parlamentare, nella sede propria, si definiranno le soluzioni».

Intanto, i leader sindacali comincia[illegible] a piantare paletti difensivi: «In Italia abbiamo fatto tutto ciò che era utile fare», dice il numero uno Uil Luigi Angeletti. «Non ci deve essere sul tavolo nessuna richiesta sull'innalzamento dell'età di pensionamento. Noi andremo per discutere solo dei contenuti della delega, e non siamo disponibili a discussioni su altri temi», affer[illegible] il cislino Savino Pezzotta. E per Guglielmo Epifani, «non è il Parlamento la sede normale del confronto fra parti sociali e governo. Io mi aspetto delle risposte dal ministro». E secondo un'indagine dell'Ires per lo Spi-Cgil, all'ipotesi di allungare la vita lavorativa la maggioranza degli italiani risponde «no, grazie». Più della metà degli italiani considera «troppo tardi» andare in pensione a 65 anni. E il 46% dei lavoratori oltre i 45 anni ha detto di volere andare in pensione comunque il «prima possibile».

LORENZA PININFARINA: L'AUTO SI RIPRENDERA'

«Torino riavrà un suo Salone»

Federico Monga

Torino

Lorenza Pininfarina, nei panni di presidente [illegible] Gruppo Carrozzieri italiani [illegible] costola dell'Anfia, parla chiaro con l'obiettivo «di [illegible] una percezione corretta» della realtà dell'industria dell'auto e delle migliaia di imprese che ci girano attorno dalla componentistica al design, all'engineering: «Il momento non è facile ma non siamo in crisi, [illegible] solo attraversando un periodo di transizione. Le capacità, le professio[illegible]lità però restano sempre competiti[illegible]. Al centro c'è l'economia torinese e piemontese «che poi vuol dire una bella fetta dell'economia italiana» e un tessuto di imprese «vivaci che devono interpretare questo periodo come il migliore per riorganizzarsi, per rifondarsi in modo da essere pronte per sfruttare al massimo la ripresa».



Lorenza Pininfarina

Le linee strategiche sono due: «Fare squadra, lavorare in sinergia per l'innovazione [illegible] ricerca e un'intensa opera [illegible] marketing». Fare squadra vuol dire anche presentarsi sotto un'unico marchio, «Il gruppo carrozzieri italiani» (22 aziende, la maggior piemontesi, 2 miliardi di euro di fatturato, 5000 dipendenti e altri centomila nell'indotto), in una pubblicazione che mancava dal 1997 e che invece quest'anno è tornato sul palcoscenico internazionale del Salone dell'auto di Ginevra.

Lorenza Pininfarina sa fin troppo bene che la concorrenza, anche nel [illegible] design e dell'engineering è fortissima, e che «gli operatori stranieri sanno fare squadra, lobby, meglio di [illegible]. Occorre dunque spingere sull'acceleratore per organizzare una rete di professionalità, [illegible] nuove conoscenze per «aggredire il [illegible] e anticipare i gusti dei consumatori».

L'Anfia vuole fare da collettore, aiutare soprattutto i piccoli a sviluppare i loro progetti perché «per fare ricerca, per arrivare sui mercati internazionali, servono fondi che le imprese di dimensioni più ridotte non sempre possono [illegible] al loro interno». Anche perché il rapporto con [illegible] banche resta un nervo scoperto. «La situazione è molto migliorata - ragio[illegible] Lorenza Pininfarina - grazie alla concorrenza che [illegible] interessato anche il [illegible] bancario ma l'esigenza di [illegible] accesso al credito più facile c'è ancora. [illegible] banche [illegible] [illegible] poca voglia di rischiare su chi [illegible] il futuro. Per fortuna, però, nel design e nell'engineering la domanda non manca, essendo due attività che costano molto anche per le grandi casa automobilistiche».

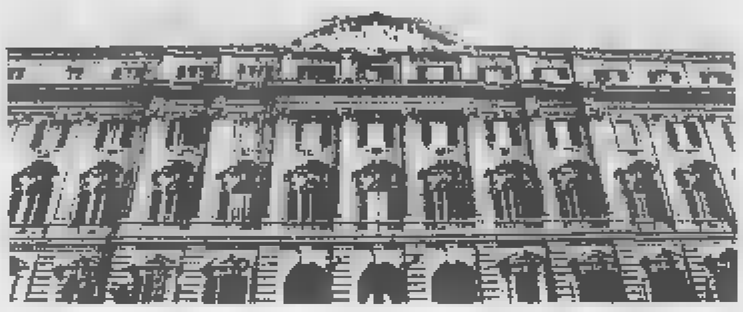
Lorenza Pininfarina sa altrettanto bene che le idee e volontà non bastano. Servono strumenti concreti. [illegible]cuni ci sono già e devo[illegible] solo [illegible] portati avanti, accelerati. E' il caso del «Comitato Promotore Torino Automotive», presieduto da Carlo Callieri. Altre sono da potenziare, [illegible] cercando il contributo della Regione per fare il salto di qualità e di visibilità». Lorenza Pininfarina pensa all'«Automotive design exhibition», la mostra internazionale dei giovani designer dell'auto che [illegible] è tenuta l'anno [illegible] a Torino e sarà replicata nel 2004.

Il grande obiettivo, la vera sfida è far rinascere un'importante vetrina delle quattro ruote. Il ritorno del Salone? «Ci stiamo lavorando molto - [illegible] Pininfarina - e abbiamo già qualche progetto e molte [illegible]. Non vogliamo organizzare di nuovo il classico Salone. Forse [illegible] lo chiameremo nemmeno "Salone". [illegible] qualcosa di diverso. Un evento ovviamente sempre legato all'auto, che risvegli l'immaginario delle competenze torinesi e piemontesi. Per il 2006 saremo pronti, [illegible] detto che si riesca anche ad anticipare».

SPECULAZIONE SULLA

Riprendono a salire i tassi all'asta dei Btp

Tassi in rialzo all'asta dei Btp. I quinquennali sono si attestati al 3,37% (+0,27). I triennali sono saliti al 2,79% (+0,01) e i quindicennali al 4,67% (+0,19%). Secondo gli operatori il rialzo è dovuto venir meno della speculazione legata alla g in Iraq che il mercato conclusa. Tuttavia, dati i fondamentali macroeconomici ancora troppo deboli, anche se la pressione sui bond iniziato ad allentarsi i margini per rialzo più ampio dei tassi scarsi.

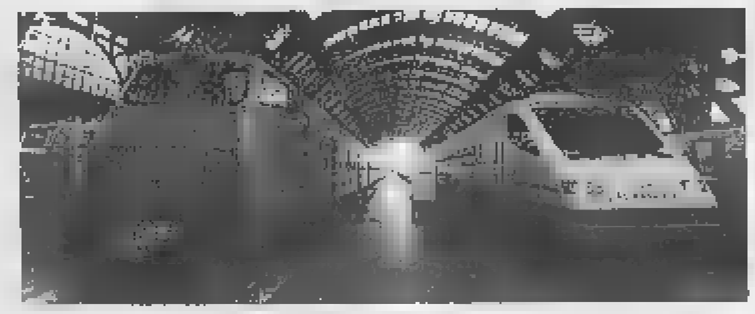


Il ministero del Tesoro

TRASPORTI DI NUOVO A RISCHIO

Oggi scioperano i capi stazione Il 57% dei treni resta fermo

È confermato lo sciopero indetto dall'Unione dei Capi Stazione (Ucs) per oggi dalle 21 alle 21 di domenica. Secondo Trenitalia (www.trenitalia.it), nelle ore di sciopero sarà garantito il 57 per cento circa dei treni su media e lunga percorrenza (Intercity, Eurostar, Espresso). Anche i treni regionali potrebbero subire ritardi e cancellazioni. Trenitalia ad informarsi sui treni telefonan numero 892021. Lunedì voli difficili: si fermeranno per ore.



Altri disagi per chi va in treno. Lunedì aerei a terra

WALL STREET FRENA I LISTINI NONOSTANTE I DATI ECONOMICI POSITIVI

In Borsa si archivia l'Iraq Torna l'ansia recessione

Rimbalzo a metà per le piazze europee gelate dalla prudenza Usa Si ricomincia a guardare ai fondamentali ed ai risultati delle aziende

MILANO

Per un po' meno di due ore, ieri pomeriggio, c'è chi ha sperato che la lunga camminata dell'orso nelle Borse, che ormai dura da mesi e mesi, stesse finalmente per finire. Perché se i dati sono dati quel 2,1% di aumento delle vendite al dettaglio Usa nel mese di marzo, lo stesso mese in cui è cominciata la guerra in Iraq, qualcosa poteva anche significare. Perché nemmeno gli analisti più ottimisti avevano messo in conto una crescita tanto forte, ma avevano preventivato un +0,6% al massimo. E pronto l'indice della Borsa di New York ha reagito toccando in meno di mezz'ora dall'avvio un incoraggiante +1,5%. Quando poi, dopo il dato sulle vendite di marzo, è arrivato anche quello dell'Università del Michigan sulla fiducia dei consumatori (salita ad aprile a quota 83,2 dal 77,6 di un mese prima), anche questo nettamente migliore di quanto immaginato dagli economisti, tutto lasciava presagire un venerdì epico: archiviata la guerra a Saddam, elemento che i mercati consideravano di grande instabilità, i dati Usa sembravano confermare la voglia di ripresa, che da tempo viene rispedita al mittente di semestre in semestre.

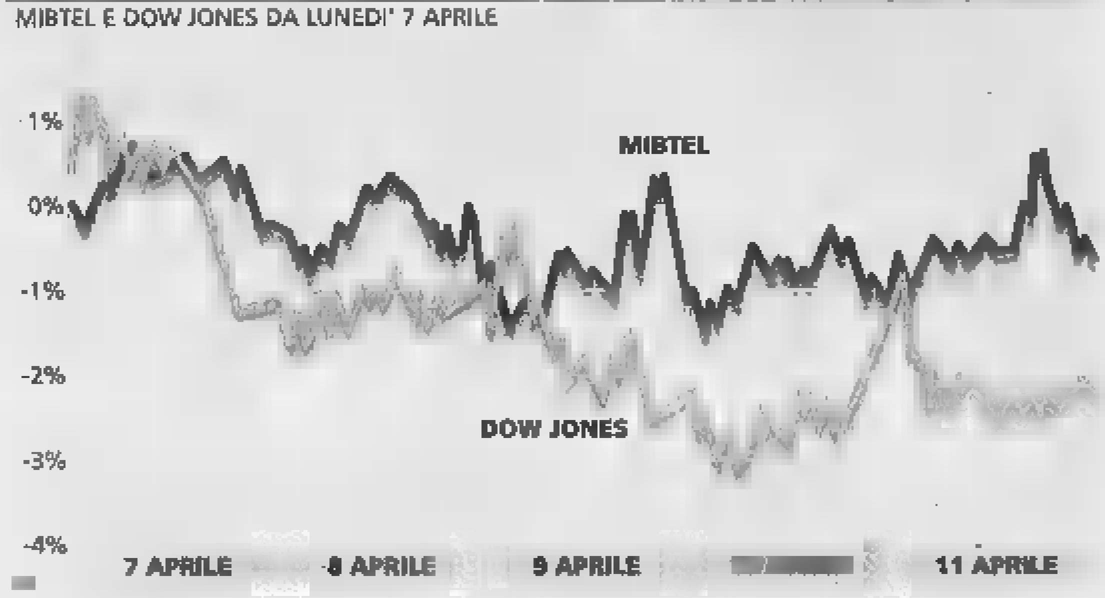
Per una mezzora, ieri pomeriggio, subito dopo l'apertura di Wall Street, le Borse europee hanno reagito con impennate evidenti. Ma la pacchia è durata poco. Perché la voglia di rialzo sarà anche forte ma la situazione delle economie, a ben vedere, è quella che è. Per esempio, proprio mentre arrivava la dolce sorpresa dei dati positivi su vendite e fiducia dei consumatori, un sondaggio condotto tra 54 economisti dall'autorevole Wall Street Journal ha confermato che l'ottimismo su una ripresa dell'economia Usa dopo la guerra in Iraq è fuori luogo. Ma quello che le Borse tutte, e quelle prima di tutto, temono sono i risultati delle aziende. La convinzione generale è che, chi più, chi meno, tutti i big presenteranno trimestrali con utili in calo. Ieri, per dirne una, il colosso General Electric ha annunciato utili in linea rispetto alle aspettative ma vendite in calo, mentre per il gigante della grande distribuzione Wal Mart ma anche per il big aeronautico Boeing i timori tagli consistenti dei profitti forti.

Insomma, passata la sbornia della presa di Baghdad, l'aspirina dei dati dell'Università del Michigan non ha certo curato l'ansia da prestazioni delle Borse. E così, sorpresa nella sorpresa, proprio quando sembrava lì per esplodere il grande rialzo si è sciolto come neve al sole: Dow Jones ha cominciato a perdere punti, lo stesso ha fatto il Nasdaq. Per fortuna delle Borse europee il cambio di scenario è capitato a pochi minuti dalle chiusure. Così, mentre Wall Street in chiusura ha registrato -0,24% per il Dow Jones e il -0,50% il Nasdaq, nel vecchio continente gli indici hanno chiuso tutti in rialzo. Con guadagni certo più contenuti rispetto ai massimi toccati a metà pomeriggio ma pur sempre in rialzo: +1,37% Francoforte, +1,69% Zurigo, +1,56% Amsterdam, +1,05% Parigi, +0,68% il milanese Mibtel, +0,54% Madrid e +0,07% Stoccolma.

Sedute borsistiche a due volti, dunque, tra Europa e Usa. Oltre Atlantico i timori per una recessione economica restano e si sommano a quelli per una stagione di vacche magre per gli utili aziendali. L'Europa, dove pure le in termini di previsione di Pil non vanno certo meglio, sembra aggrapparsi a qualsiasi appiglio per cercare un rilancio: ieri, per esempio, è bastato un giudizio migliore dei precedenti di Goldman Sachs su due colossi assicurativi come Munich Re e Allianz per infiammare il comparto assicurativo che, per completezza d'informazione, non ha però toccato due big italiani Generali (-1,90%) e Ras (-1,46%). Milano, tutto sommato, se l'è cavata benino con Telecom su dell'1,95%, Olivetti dello 0,44%, le banche sugli scudi (Unicredit +2,08%, Intesa +1,44%, Bnl +2,87% e Mps +3,14%). [a.z.]

UNA SETTIMANA A CONFRONTO

MIBTEL E DOW JONES DA LUNEDI' 7 APRILE



IL PRESIDENTE SEA (IN QUOTA LEGA) SOSTITUIRA' CERETI «INCOMPATIBILE CON LE LINEE DEL GOVERNO»

Bonomi andrà al timone di Alitalia

L'annuncio dal ministro Lunardi. Mengozzi resta in carica

Raffaello Masci

ROMA

Un leghista al timone di Alitalia. La maggioranza ha infatti trovato accordo sul nome di Giuseppe Bonomi quale prossimo presidente, in sostituzione di Fausto Cereti. Il nuovo top manager è varesino, avvocato, quarantacinquenne, ex deputato del Carroccio, ex assessore al comune di Varese prima e di Milano poi. Attualmente è presidente della Sea, società che gestisce gli aeroporti milanesi, e questo incarico è il naturale trampolino di lancio il massimo scranno della compagnia aerea.

La nomina - che sarà ratificata dal prossimo consiglio dei ministri - giunge a pochi giorni dalla presentazione da parte del management Alitalia, del pacchetto di misure per arginare la determinata dalla guerra. Ma il nuovo presidente dovrà anche fronteggiare l'alzata di scudi dei sindacati proprio contro quel «pacchetto». Le iniziative di lotta in cui questa protesta si esprimerà, saranno illustrate in una conferenza stampa lunedì prossimo.

Che la poltrona di Fausto Cereti fosse in bilico, lo si era capito da martedì scorso, quando il ministro del Welfare Roberto Maroni, in una intervista, aveva speso l'autorità del governo per dare il benservito all'attuale management della compagnia, considerato «incompatibile con le strategie di governo e con gli impegni presi un anno fa».

Ieri il titolare della materia, il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, ha confermato che non solo al prossimo consiglio dei ministri l'avvicendamento sarà sancito, ha anche indicato il presidente nella persona - appunto - dell'onorevole Bonomi. Lo stesso ministro ha chiarito però che si tratta un cambio al vertice e non di una decapitazione in toto della compagnia, tant'è che amministratore delegato resterà Francesco Mengozzi.

Alitalia, per ora, non ha commentato le parole del ministro che, fintanto che non saranno tradotte in atti, sono restano dichiarazioni alle agenzie di stampa. «Faccio e continuerò a fare il mio mestiere con piena serenità - ha detto invece l'ingegner Cereti a titolo personale - e non intendo fare commenti a qualsiasi decisione prenderà l'azionista: ho degli impegni internazionali che intendo adempiere piena efficienza».

La compagnia aerea, si diceva, sta attraversando una stagione di vacche magre che ha richiesto una linea di sacrifici aggiuntivi alle già severe strettoie imposte dalla crisi post 11 settembre. Solo che questa volta i sindacati non ci vogliono stare, o almeno non nei termini fissati nel pacchetto dell'8 aprile scorso. La risposta è un contropiano di «iniziative di mobilitazione dei lavoratori» e di interventi «nei confronti dell'opinione pubblica delle forze politiche» che verrà illustrato in una conferenza stampa il 14 aprile.

Le otto componenti sindacali e professionali presenti all'interno della compagnia (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil trasporti, Ugl-Ta, Anpac, Up, Anpav, Avia) insomma, vogliono pagare un'altra volta l'onere della e minacciano perfino uno sciopero generale del comparto.

In una riunione svoltasi due giorni fa, hanno voluto «dare una risposta unitaria alle richieste di ulteriori interventi di riduzione del costo del lavoro, fatte da Alitalia nell'incontro dello scorso 8 aprile. A giudizio unanime dei sindacato - si legge nella nota - le pesanti misure annunciate da Alitalia, con le aggiuntive richieste di nuove misure sul costo del lavoro, totalmente inaccettabili in quanto i lavoratori hanno già sopportato i sacrifici previsti da quegli accordi, così non sono ricevibili le dichiarazioni di ulteriori esuberi in categorie. È inaccettabile la pretesa di richiedere ai lavoratori misure che, in realtà, non causate dai recenti eventi, bensì dalle condizioni preesistenti nella compagnia, le quali sono state aggravate dalle scelte di ridimensionamento fatte in questi mesi, in contrasto con la missione che il governo aveva affidato all'Alitalia, ed alla quale il paese ha contribuito con la ricapitalizzazione».

«Non c'è più tempo da perdere - ha aggiunto il segretario generale della Fit Cisl, Claudio Claudiani - e attendere passivamente gli eventi le decisioni dell'Ue darebbe il definitivo colpo di grazia al settore». A fronte della grave crisi che attraversa il trasporto aereo, secondo il sindacalista, si sta assistendo «ad una pericolosa inerzia». I sindacati chiedono che si apra un tavolo istituzionale parti sociali «per individuare e definire interventi di sostegno all'occupazione e al reddito da una parte, dall'altra accelerare le riforme necessarie, la definizione di un quadro ampio di regolazione, anche per le attività aeroportuali».



Giuseppe Bonomi sostituirà Fausto Cereti alla presidenza di Alitalia

IN MARZO CRESCIUTE DEL 2% BUON RECUPERO DELLA FIAT

Vendite auto, l'Italia traina il mercato europeo

Gli ecoincentivi italiani trainano il mercato automobilistico europeo: la all'acquisto scattata in Italia in vista della scadenza delle agevolazioni statali ha contribuito a 2% marzo il Vecchio Continente, per totale di 1.592.973 immatricolate. Nonostante il dato positivo di marzo, il bilancio primo trimestre 2003 è in rosso: le immatricolazioni europee del 2,4%. Per il gruppo Fiat marzo è stato un abbastanza positivo, anche se le immatricolazioni sono risultate in calo su base annua (-2,4%). Il dato di marzo evidenzia un buon recupero rispetto al mese precedente, che chiuso a 90.051 unità fronte delle attuali 120.893 auto. In generale, marzo è stato un negativo per le case automobilistiche europee, fatta per i francesi di Psa Peugeot-Citroen (+15,3%). Il gruppo Volkswagen ha perso il 2,6%, a fronte -3% di Renault, e del -2,2% di Bmw. Leggera frenata anche per DaimlerChrysler (-0,6%).

ALL'OFFERTA HA ADERITO SOLO IL 4% DEL CAPITALE

Fallita l'Opa di Gnutti su Prima Industrie spa

MILANO

Va a vuoto il tentativo di Opa su Prima Industrie, lanciata da Newco Laser di Emilio Gnutti al prezzo di 7,5 euro per azione: ieri, giorno di chiusura del periodo d'offerta partito il 10 marzo, risultano state apportate solo 203.193 azioni ordinarie pari 4,4172% dei titoli oggetto dell'offerta. L'Opa totalitaria della società veicolo, che ha come azionisti come Interbanca (30,76%), Archimede della Hopa (18,46%), GP Finanziaria della famiglia Gnutti (6,15%), Fingruppo Holding (6,15%) Meliorbanca (12,31%), stata giudicata come «ampiamente inadeguata» dal consiglio di amministrazione di Prima Industrie lo 10 marzo, perché il prezzo ufficiale delle azioni si era costantemente mantenuto al di sopra del corrispettivo proposto, perché i piani industriali di Newco Laser erano considerati «generici e indeterminati» e, infine, perché non «assolutamente condivisibile» il piano di delisting della società quotata, buone performance, al Nuovo Mercato di Milano. Le condizioni per l'efficacia dell'offerta erano un adesione di un minimo del più un'azione del capitale sociale di prima industrie. L'offerente si riservava la facoltà di accettare un quantitativo di azioni inferiore, precisando tuttavia - si leggeva nel prospetto informativo dell'offerta - che laddove le adesioni siano inferiori al 34% del capitale dell'emittente, l'offerta si intenderà comunque inefficace.

La società ha come azionista di riferimento la Erste International di Mansour Rafic Youssef con il 17,1%, seguita dal fondo Cambria (10,7%), da Helios Private Equity (9%) e da Almond (8%). Gli altri soci rilevanti, sulla base degli aggiornamenti Consob, sono Sviluppo Italia (4,8%) Gianfranco Carbonato (4,8%), amministratore delegato di Prima Industrie.

FATTURATO DA 5 MILIARDI

Il francese Eads un nuovo polo per sicurezza e

PARIGI. Eads, il numero due mondiale dell'aeronautica e della difesa, azionista con-trollo di Airbus, ha annunciato ieri la creazione un nuovo polo, «Difesa e Sicurezza» che raggruppa tutte le attività elettroniche di difesa, aeronautica militare e telecomunicazioni. «Difesa e Sicurezza», che sede a Monaco di Baviera, presenta fatturato stimato di miliardi di euro per 24.000 dipendenti. Il Polo presente in nove paesi. Il polo sarà diretto da Tom Enders. Eads, che controlla all'80% Airbus, mira la creazione di questa nuova entità di rafforzarsi nel settore difesa per equilibrare le sue attività. Attualmente Airbus rappresenta infatti circa il 65% del suo fatturato. Eads alla fine di marzo aveva nominato presidente consiglio dei direttori Arnaud Lagardère.

OPA METROVACESA

Il consiglio amministrazione di Metrovacesa, che si è riunito per esaminare i nuovi termini dell'offerta di pubblico acquisto lanciata dalla Quarta Iberica del gruppo Caltagirone e dalla Astrim di Alfio Marchini, li ha ritenuti «insufficienti». Il cda ha però lasciato agli azionisti la facoltà di aderire o meno «a seconda dei propri interessi personali». È quanto si legge in una nota inviata dalla società alla Cnvm (la Consob spagnola) secondo cui quattro membri del consiglio, titolari di azioni Metrovacesa, hanno espresso l'intenzione aderire all'offerta.

PAOLO-MEDIOBANCA

Il San Paolo Imi «sta lavorando per raggiungere i risultati promessi. Non ho nulla da dire al riguardo». Così il presidente dell'istituto torinese Rainer Masera ha risposto ai cronisti che gli chiedevano di un eventuale ingresso nel capitale di Mediobanca.

A TELEFONICA 10.000

Telefonica sta preparando un piano riduzione del personale che dovrebbe portare alla soppressione di 10.000 posti. Secondo quanto pubblicano alcuni quotidiani spagnoli, il colosso spagnolo delle telecomunicazioni, presente in Italia in Atlanet e Ipse, dovrebbe iniziare questo mese le trattative con i sindacati per varare la più consistente cura dimagrante della storia. Il taglio di 10.000 posti riguarderebbe per un quarto la sua unità di telefonia fissa. Il piano dovrebbe spalmato in cinque anni e realizzato attraverso incentivi all'esodo e ai prepensionamenti.

FUSIONE PER

Accordo fatto per la fusione di Iniziative Tecnologiche (la holding che controlla e-via) in ePlanet, che sarà deliberata dall'assemblea del 27 aprile (il 28 in seconda convocazione). Sirti, che ha il 30% di Iniziative Tecnologiche, ha infatti concluso con altri soci un accordo per via libera all'operazione. L'accordo prevede anche l'impegno a non cedere le azioni ePlanet rivenienti dalla fusione per un periodo di 6 mesi.

ITALECO PASSA

Edicomp Holding SpA ha acquisito dal gruppo Finteena il 100% di Italeco SpA. L'operazione, si legge in una nota, fa parte di un più ampio progetto volto a rafforzare la propria capacità di penetrazione nel mercato dell'outsorcing per le pubbliche amministrazioni locali. Italeco una società ingegneria fondata nel 1927 e ha un patrimonio di 3,64 milioni di euro. È specializzata nello sviluppo sistemi informativi e banche dati territoriali.


Alta Italia
Ramello
La Firma in Pelliccia
IL NUOVO
GRANDE LABORATORIO
DELLA LIGURIA
Gruppo Alta Italia
Ramello
APRILE AL 31 LUGLIO
TI OFFRE
-30%
SULLA MODIFICA
ED IL RINNOVO
TUA PELLICCIA
ORDINA OGGI
E RITIRA
MODELLO
ALL'INIZIO
TEL.0182/86710
www.ramellopellicce.it
info@ramellopellicce.it
SOLO
ORE
E DOMENICA
ORARIO

IL [illegible] SUI MERCATI

Parmalat guida i rialzi

PIAZZA Affari chiude la settimana con delusione, anche se i dati sono comunque confortanti. Una seduta che sembrava voler spingere i listini in rally è finita in debole crescita, sulla linea di tutte le altre Borse occidentali, complice la debolezza di Wall Street.

Dopo aver toccato mediamente rialzi di circa due punti percentuali, il Mibtel ha guadagnato lo 0,68% a 17.216 punti, il Mib30 lo 0,68% a 23.641, il Numtel l'1,07% a 1225 punti.

Il miglior rialzo fra le blue chips è nuovamente per Parmalat (+5,7%), che beneficia ancora delle rassicurazioni sul fatto che non ci saranno nuove emissioni di bond. Vanno forte Mps (+3,1%) e Bnl (+2,6%), anche se con volumi inferiori ai giorni scorsi. «Il mercato sembra ormai scommettere sul matrimonio», commentano i broker. Si [illegible] mosse con decisione anche SanPaolo Imi e Mediolanum (+2%) e Telecom (+1,7%).

Hanno invece perso terreno, soprattutto nel pomeriggio Generali (-1,8%) e Fiat (-1,6%), che subisce il calo delle immatricolazioni per il primo trimestre 2003 in Europa. Accusa il downgrade di Goldman Sachs Ras (-1,2%). Nel giorno dell'addio a Piazzetta Cuccia dell'amministratore delegato Vincenzo Maranghi, scende Mediobanca (-1,1%), leggeri ribassi per Stm (-1,1%) e Finmeccanica (-0,7%).

Sul Numtel è volata Opengate (+9,4%), bene anche Prima Industrie (+4,5%) e Dada (+4,4%). Positivi anche i due big del listino: Tiscali guadagna lo 0,9%, E.Biscom l'1,1%. Negativi Cardnet (-4,2%) e Inferentia (-2,4%).

CAMBI VALUTE

[illegible]

INDICI ITALIA

Valore indici Milano	11-04-2003	%
Mib	16763	+0.60
Mibtel	17216	+0.68
Mib 30	23641	+0.68
Midex	20351	+0.32
Mib (Distretto)	6555	+0.26
DJ Eurostoxx 50	2246	+1.08

FIB 30

Scadenza	Aper.	Chius.	Min.	Max.
Giu 03	23320	23366	23210	23645
Set 03	22905	22816	22810	23200
Dic 03	23100	23061	22880	23300
Mar 04	23180	23354	23180	23180

DISTRETTO MILANO

Titoli	Quotaz.	Var. %
Autostrade Meridionali	22,9000	-1.25
Banca Ifis	3,8400	+1.36
Banca Pop. dell'Adriatico	7,5080	+0.87
Banca Pop. dell'Emilia Romagna	30,1500	+0.23
Banca Pop. di Lodi e Varese	7,1000	+1.28
Banca Pop. di Sondrio	10,7500	0,00
Borgosesia	4,0400	0,00
Borgosesia rnc	2,1600	-1.37
CIT	3,0000	-0.43
Compagnia Immobiliare Azion.	0,1130	-1.31
Elios Holding Milano	0,4790	-7.24
Ferrovie Nord Milano	0,9370	+0.22
HGP	0,8000	-2.44
HGP risparmio	0,6110	+1.66
Pop. Emilia pro rata god. 1/1/2003	29,0500	0,00
Sicc	0,7400	-3.83

BORSE ESTERE

Amsterdam (Aex) 276.22 (+1.56); Bruxelles (Bel 20) 1816.61 (+0.65); Francoforte (Dax Xetra) 2733.95 (+1.37); Hong Kong (Hang Seng) [illegible] (+0.23); [illegible] (Ftse [illegible]) 3808.10 (+0.13); Madrid (Ibex 35) 6442.30 (+0.54); Parigi (Cac 40) 2838.14 (+1.05); Sydney (AllOrd) 2908.30 (+0.12); Tokio (Nikkei) 7816.49 (-2.05); Zurigo (Smi) 4448.10 (+1.69); New York (Dow Jones) 8201.87 (-0.24); Nasdaq 1358.85 (-0.50)

TASSI DI MERCATO

Tus Area Euro	2,500%	Giappone Overnight	0,150%
Fed Usa	0,750%	Tus Canada	3,000%
Usa Fed Funds	1,250%	Tus Svizzera	0,500%
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,317%
Tus Giappone	0,100%	Libra Usa 12m	1,347%

RENDIMENTI ESTERI

USA 10 anni	3,900%	GER 10 anni	4,140%
USA 30 anni	4,810%	FRA 10 anni	4,210%
CAN 10 anni	5,070%	ESP 10 anni	4,190%
UK 10 anni	4,420%	HOL 10 anni	4,210%
UK 30 anni	4,630%	SVE 10 anni	4,210%
		GIA 10 anni	0,710%

PRIME RATE ABI

Dal 31 Dicembre 2002	
Tasso ufficiale riferimento	2,75%

TEMEX

Meleaurora 0.550.

Warrant: Nessun Warrant con quotazione

EURIBOR

Periodo	Denaro %	Lettera %
1 sett	2,5650	2,6006
1 mese	2,5740	2,6092
2 mesi	2,5490	2,5644
3 mesi	2,5220	2,5570
4 mesi	2,4910	2,5256
5 mesi	2,4690	2,5037
6 mesi	2,4510	2,4850
7 mesi	2,4390	2,4728
8 mesi	2,4330	2,4667
9 mesi	2,4310	2,4647
10 mesi	2,4310	2,4647
11 mesi	2,4320	2,4657
12 mesi	2,4330	2,4667

MONETE AUREE

	Euro
Sterlina (v.c)	68,460 - 82,130
Sterlina (n.c)	78,750 - 83,920
Sterlina (post 74)	78,500 - 83,670
Marengo Italiano	59,850 - 67,140
Marengo Svizzero	57,330 - 64,560
Marengo Francese	56,810 - 64,040
Marengo Belga	55,780 - 64,040
Marengo Austriaco	55,780 - 63,520
20 Marchi	69,770 - 82,630
10 Dollari liberty	191,089 - 247,980
10 Dollari Indiano	247,900 - 304,710
20 Dollari liberty	356,360 - 423,490
20 Dollari St Gaude	364,100 - 431,240
4 Ducati Austria	144,610 - 175,600
100 Corone Austria	294,180 - 330,530
100 Pesos Cile	178,180 - 216,910
Krugerrand	297,740 - 339,830
50 Pesos Messico	356,670 - 397,670

LEGENDA. **Azioni:** il prezzo ufficiale rappresenta il prezzo medio dell'intera quantità di titoli trattata nella seduta. Il prezzo di riferimento è costituito dal prezzo medio dell'ultimo [illegible]% di titoli trattati. **Euro 50:** selezione dei 50 titoli più significativi quotati in Europa. Prezzo con variazione percentuale sul precedente. **Opzioni:** call è il prezzo di un acquisto, put quello di chi vende. Sono indicati: il mese di scadenza dell'opzione; la base del prezzo del titolo, il prezzo, cioè il premio da pagare, il volume dei patti negoziati; l'interesse aperto, riferimento per i futuri. **Euribor:** è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'area euro. Lettera è il prezzo di chi vende, denaro quello di chi acquista.

OBBLIGAZIONI 11-04-2003

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TITOLI DI STATO

[illegible]

OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI

[illegible]

IL MERCATO AZIONARIO DEL 11-04-2003

Dati forniti da IL SOLE 24 ORE - RADIOCOR

Azioni	Prezzo Riferim.	Differ. % Riferim.	Ufficiale Euro	Divid.	Minimo Anno	Massimo Anno	Quantità trattata	Contratti
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STAR

[illegible]

NUOVO MERCATO

[illegible]

EURO 50

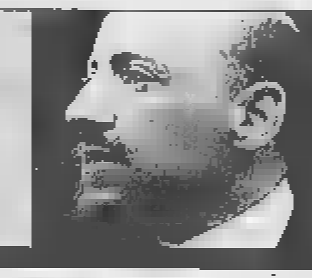
Azioni	11-04-2003	10-04-2003	Var. %
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Fondi e SICAV



Mediterraneo [illegible] mostra

Nella «Sala delle prigioni» di Castel dell'Ovo a Napoli, inaugurazione oggi della mostra *I segreti scolpiti del Mediterraneo*, organizzata dalla Regione Puglia, dal Comune di Napoli e da Fiat Area di Napoli. Sono [illegible] immagini fotografiche di Luca De Napoli, cui si affiancano le opere grafico-pittoriche di Ada Milone.



[illegible] e il volo

Gabriele d'Annunzio (foto) e Trieste. Su questo tema, e nel centenario del primo volo aereo, s'inaugura oggi a Palazzo Gopcevic [illegible] mostra di carteggi inediti del Vate, testimonianze dei primi voli, modelli e plastici d'epoca. C'è anche la Fiat 4 a bordo della quale D'Annunzio raggiunse Fiume nel settembre 1919.



[illegible] Pischel

La studiosa di storia e civiltà cinese Enrica Collotti Pischel (nella foto) è morta a Milano all'età di 73 anni. Nata a Rovereto (il padre tra i fondatori di Giustizia e Libertà), moglie dello storico Enzo Collotti, era autrice di vaste ricerche su paesi asiatici. L'ultimo suo libro è una monografia sulla Cina del 2002.

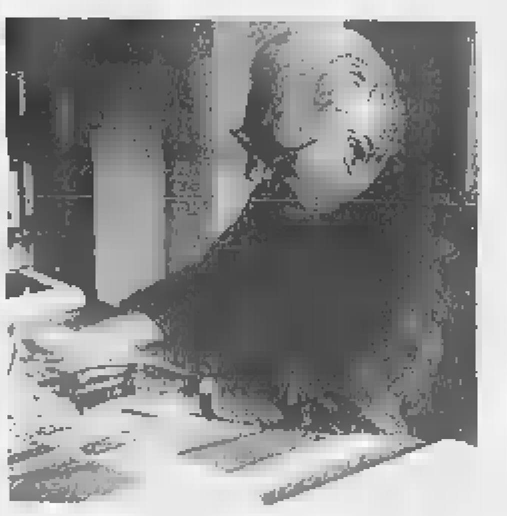
IL LATO PRIVATO DELL'ARTISTA: UNA CELLA SPOGLIA, UNA BRANDA MILITARE E UN PARAVENTO FATTO CON LA CARTA DI GIORNALE

A bottega da BURRI

L'autore dei «Cretti» nel ricordo dello scultore Angelo Canevari: «Parlava poco, aveva il distacco aristocratico [illegible] quelli che ne hanno passate di tutti i colori. Lavorava spesso accovacciato sul pavimento con la tela per terra; faceva scolare il colore inclinando la tela Era concentrato in un tempo straordinario e preciso. Partecipavo a un rito magico»



Alberto Burri nel suo studio a Città di Castello e, sotto, lo scultore Angelo Canevari



[illegible]NI

Angelo Canevari, scultore e incisore (fra le sue opere le porte della cattedrale di Belluno e i monumenti per il traforo del Fréjus), scenografo [illegible] illustratore, pubblica il volumetto *Legna per ardere* con le Edizioni dell'Aliana (92 pagine, 7,80 euro). Racconta i suoi incontri con alcuni protagonisti del Novecento: **Burri, Cagli, Colla, Mirko, Licini, Capogrossi, Bacon, Soutine**. Figlio d'arte, Canevari ha conosciuto e frequentato, ragazzo [illegible] Roma povera del dopoguerra, alcuni fra coloro che segneranno l'arte del secondo Novecento. Soprattutto è entrato in confidenza con loro, si è lasciato educare non i[illegible] accademico, ma in [illegible] più ampia e vitale, come si legge nell'incontro con Burri che apre il [illegible] prezioso libriccino.

Angelo Canevari

ROMA fine Anni 40 inizio dei 50 [illegible] una città di podisti: i mezzi pubblici erano quasi inesistenti; chi aveva i soldi prendeva le camionette, catorci rappezzati, quasi sempre reperti bellici. Sulle camionette la formazione fissa era quella del grappolo uma[illegible]: ogni volta un'avventura. Capovolgimenti, scoppio di pneumatici, liti furibonde, tentativi di linciaggio, qualche cazzotto dato o ricevuto dal conducente. I biglietti distribuiti per la corsa erano quelli, numerati, delle lotterie di beneficenza.

Io, a diciotto anni, preferivo la cosiddetta «affettata»: ero equipaggiato [illegible]sullo sportivo: scarpe di mio padre [illegible] suola in gomma, bicolori, Anni 30, che avevo scovato in un baule nel sottoscala di casa; erano strette ma con l'uso si erano allargate. Avevo [illegible] vestito chiaro ricavato da una tenda, di tessuto autarchico; questo vestito seguiva fedelmente il volgere delle stagioni umide-calde-secche. Era come [illegible] barometro, variava [illegible] seconda del clima, si restringeva e si allungava. Gli amici seguivano perplessi quelle metamorfosi. Partivo da viale Giulio Cesare 51, dove abitavamo al «Villino Pineschi» costruito nei primi anni [illegible] secolo da una signora chiamata «l'americana»; era stato concepito come abitazione per artisti, con architettura meno lussuosa ma anche meno «svizzera» degli «Studi Corrodi» al lungotevere Arnaldo da Brescia. Dislocati sui tre piani vi erano studi ampi e luminosi con annesse le relative abitazioni. In quella casa - circondata da un bel giardino, con enormi piante di glicine che ne ricoprivano le pareti quasi interamente e che quando fiorivano [illegible] un'apoteosi di violetti - vi avevano vi[illegible] artisti straordinari, pittori, scultori, scrittori e architetti, da Depero a Carena a Bontempelli; poi i Torresini, Cominetti, i Selva, i Canevari, i Mistruzzi, i profughi russi Brailowski e Yussupov, l'architetto Lizzani (Goffredo, fratello del regista Carlo). Insomma tanti. Noi Canevari fummo gli ultimi ad andarcene nel 1952, con i muratori che sfondavano i soffitti a picconate. Il proprietario l'aveva venduto ai Teichner, quelli del caffè. Sfruttandone tutta l'area del giardino, vi costruirono poi un enorme cubo di cemento che [illegible] è lì, con tutta [illegible] volgarità. Uno dei primi esempi della foia palazzinara romana.

Partivo dunque da viale Giulio Cesare e arrivavo «a pedagna» a via Aurora, vicino a via Veneto, da Ettore Colla. La ragione è presto detta: mio padre in quegli anni aveva ricevuto una commissione per un lavoro di decorazione a Napoli, i cartoni dei mosaici per la cupola dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio. I pagamenti seguivano gli umori dei fedeli donatori e perciò arrivavano letteralmente quando Dio vole[illegible] Quando non arrivavano mio padre telefonava al vecchio amico Colla: «Ettore, ce l'hai qualche lira da prestammo?». «Sì». «Allora ti mando Bido». Bido ero io, con il mio soprannome. [...]

A casa di Colla ho conosciuto Alberto Burri. Burri parlava poco; una parola è poca, due sono troppe. Aveva il distacco «aristocratico» di quelli che ne hanno viste, passate e subite di tutti i colori. I campi di concentramento di qualsiasi tipo lasciano il segno. Nel suo viso gli occhi sormontati dalle sopracciglia nere si accendevano in uno sguardo intenso venato di ironia. Gli ero simpatico; in quel periodo, oltre ad andare a prendere le «buste» da Colla, disegnavo molto e dipingevo; non avevo il senso preciso di quello che facevo, però facevo. Penso che Burri e Colla, e poi Cagli, fossero incuriositi di quello che andavo facendo.

Incominciai a frequentare Burri, lo andavo a trovare nel suo studio [illegible] via Margutta: quasi tutti i giorni verso sera passavo a prenderlo per poi andare a mangiare al «Grilletto», un'osteria di via Sistina dove ad attenderci c'era il solito gruppetto: [illegible] padre, Colla, Mannucci, a volte Carletto Canestrari e Nuvolo. Li ascoltavo con avidità. A [illegible] loro mi educavano, non certo didatticamente; le lezioni erano estemporanee, ogni tanto mi prendevano per i fondelli, specie Colla, ma erano manifestazioni affettive e paterne. Si incazzavano perché frequentavo Cagli, forse temendo una mia defezione. Una volta Colla, con uno [illegible] sorrisetti ironici, mi consegnò una busta [illegible] dentro dei soldi, frutto [illegible] una colletta alla quale aveva partecipato anche Burri, per «mandarmi al casino».

Lo studio di Burri a via Margutta era spoglio, quasi monacale, illuminato da una sola finestra. Lui lavorava alla luce di una lampada elettrica: mi mettevo in silenzio da una parte, mi diceva di aspettare ed io aspettavo. A volte passava anche qualche ora in silenzio; lavorava spesso accovacciato sul pavimento con la tela a terra; faceva scolare il colore inclinando la tela, era concentrato in un tempo straordinario e preciso. A volte metteva la tela sul cavalletto e la guardava; poi la girava e rigirava da tutti i lati, cercava l'equilibrio della composizione, quel bilanciamento perfetto delle superfici. Così a modo suo andava ritrovando i sentieri di Piero della Francesca.

Gli ho visto dipingere [illegible] con il pennello dei quadri di una purezza estrema, dove la materia lievitava con echi inauditi: era il periodo delle «muffe», dei «gobbi», dei «catrami», dei «sacchi» e di qualche «bianco». Aveva sempre un solo quadro rivolto dalla parte della superficie dipinta, gli altri li teneva appoggiati contro la parete e non si vedevano; una volta che ero rimasto fortemente impressionato da un quadro, gli chiesi di farmelo rivedere e gli citai il titolo: «La mia Crocefissione». Allora Burri mi guardò e sorridendo mi disse: «Stronzo, non si chiama *La mia Crocefissione* ma *La tua Crocefissione*» e preso il quadro che era appoggiato come al solito a rovescio contro il muro lo pose sul cavalletto.

Burri dormiva in quel [illegible] studio [illegible] una sorta di nicchia dove aveva sistemato una branda di tipo militare; davanti, per coprire quell'alcova, aveva f[illegible] con le sue mani un paraventino, a tre ante; era un «Burri» straordinario fatto dei materiali più inusitati incollati su un fondo grigio di fogli di giornale.

Mi [illegible] accorto che lo divertivo raccontandogli storielle inventate che incominciavano quasi sempre così: «Lo sai che Guttuso...».

Una volta Burri mi disse di accompagnarlo per dargli una mano in un suo lavoro da fare. [illegible] trattava di un soffitto nell'appartamento di una palazzina elegante, all'Aventino, dalla parte [illegible] Palazzo della Fao. Andammo, l'appartamento era completamente vuoto [illegible] nemmeno una sedia per sedere. Trovammo una tela che occupava tutta la parete di fondo del soggiorno e che susseguentemente avrebbe dovuto essere agganciata contro il soffitto. Ci mettemmo seduti per terra. Burri aveva già portato precedentemente barattoli di colori tutti bianchi. Senza rompere il silenzio che durava già da un po' di tempo, si alzò e con un pezzo di carbone tracciò al centro della tela alcuni segni, solo pochi segni al centro della grande tela bianca. Ma era come se quei segni affiorassero alla superficie da uno spazio «altro», segnali arcani. Poi incominciò a stringere e ad imprigionare lo spazio dai perimetri laterali con campiture di bianco. Avanzava con la pennellessa o con la spatola a seconda di come voleva far vivere la materia di quelle superfici, alternando bianchi ora più opachi ora meno. Lo guardavo così concentrato [illegible] in silenzio: capii [illegible] quel lavoro lo poteva fare solo lui e che non avrei potuto nemmeno mescolargli un colore, ero lì solo per fargli compagnia. Partecipavo a quel rito magico, teso sul filo dell'alternarsi dei suoi percorsi che come in una danza delicata e quasi impalpabile andava tessendo sulla tela.

Il primo articoletto su Burri fu scritto da mio padre (Enrico Crispolti se ne è ricordato - grazie, Enrico! altri no): Burri, in quell'occasione, anche se non richiesto, gli regalò un bellissimo «bianco». Il quadro lo abbiamo venduto dopo la morte di mio padre, tramite Colla, a Cardazzo, con dispiacere; [illegible] per quelli di Capogrossi, di Cagli, di Montanarini, di Turcato, di Mirko e di Afro: peccato! ma avevamo fame.

Burri non lo ho poi più visto per tanti anni, la vita è carogna: si dice sempre: «domani lo vado a trovare». Ciao, caro Alberto.

LA VITA SPERICOLATA DI MARK SHAND, FRATELLO DI CAMILLA BOWLES E AUTORE DI VOLUMI DI VIAGGI

Su e giù per l'India con un cane nevrotico

Mirella Serri

ROMA

QUANDO si sono incontrati, uno era uno scrittore affermato e l'altro un esordiente: ma Bruce Chatwin, scomparso nell'89, e Mark Shand, futuro scrittore di libri di viaggio, la passione per le scoperte e le peregrinazioni ce l'avevano nel sangue. Lavoravano entrambi da Sotheby's, la celebre [illegible] d'arte londinese. «Bruce era bravissimo nell'individuare una pittura vittoriana o un Fabergé, [illegible] poi sentì il bisogno di chiudere con tutto e di avere nuovi orizzonti. Dopo che abbiamo preso strade separate, lui mi ha sempre incoraggiato molto come narratore». Da allora Shand, di cui sta uscendo in Italia *Il fiume, il cane e il fumatore d'oppio* (Neri Pozza), resoconto dell'avventura di quasi tremila chilometri per seguire il corso di uno dei fiumi più grandi del mondo, il Brahmaputra, di strada ne ha fatta. Ed è diventato uno dei maggiori e superpremiati autori di viaggio inglesi.

[illegible] guardarlo, Shand, di cui *Time* ha celebrato non solo l'intraprendenza ma anche l'humour della scrittura. Per il momento ha deciso di vivere a Roma, con l'attrice Clio Goldsmith e la piccola Aisha di otto anni. Come ha cominciato? «Terminato il college, mio padre decise che era venuto il momento di farmi fare un'esperienza di lavoro e mi mandò in un ranch [illegible] Australia. Ho cambiato rotta: mi sono fermato in India e mi sono innamorato di quel paese. Ho macinato chilometri su chilometri per visitarlo tutto e ho capito che quella era [illegible] mia vocazione», racconta Shand che al collo porta una medaglietta d'oro con raffigurato Ganesh, dio metà uomo [illegible] metà elefante, [illegible] che a Londra ha fondato un'associazione per la protezione di questi animali. Sempre in omaggio alle divinità orientali, sull'avambraccio destro ha tatuato un serpente che mostra la sua lingua bifida e un disegno analogo ce l'ha sulla caviglia.

Figlio di un'aristocratica inglese i cui antenati [illegible] ammiragli e [illegible], e di Bruce, ufficiale della cavalleria reale e fratello della celebre Camilla Parker Bowles, da anni legata al principe Carlo d'Inghilterra, Mark sembra - ancora oggi che ha compiuto 52 anni -, un romantico rag[illegible]o in t-shirt e in fuga dalla di famiglia. E' diventato scrittore di un genere assai diffuso in Inghilterra: «Ho cominciato a leggere i miei autori di viaggio preferiti, da sir Richard Burton, geografo, narratore e traduttore del *Kamasutra*, a Peter Fleming, fratello di Ian, creatore di 007». E dopo la lettura è iniziata l'avventura. Mai da solo, però. In quest'ultima esplorazione attraverso il Tibet, il Bangladesh e l'India, compiuta a piedi, in macchina, in battello, un compagno ce l'aveva. Questo bizzarro-romantico inglese era con il fido Bhaiti, cagnetto nevrotico con una cicatrice sull'occhio.

[illegible]

La patria al tempo della globalizzazione

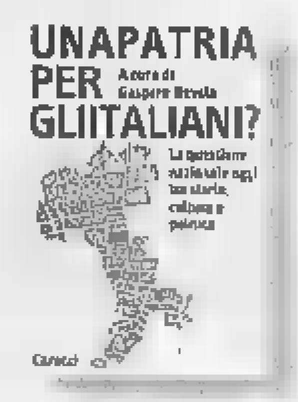
Gian Enrico Rusconi

«UNA patria per gli italiani?». Oggi si può sollevare questo interrogativo senza suscitare sarcasmo o trovarsi in patetiche compagnie, come sarebbe successo qualche anno fa. La questione nazionale ha riacquistato credibilità sul piano della riflessione culturale e scientifica, e legittimi[illegible] nel discorso politico. Gli storici professionali l'hanno ripresa in mano affiancando politologi, sociologi, antropologi ecc. L'appara[illegible] analitico della ricerca si è fatto sofisticato.

Ne è prova il libro curato da Gaspare Nevola intitolato appunto *Una patria per gli italiani? La questione nazionale oggi tra storia, cultura e politica*. [illegible] tratta di [illegible] puntuale ricostruzione del dibattito storico-politologico di questi anni. Attento agli aspetti dei «riti» della Repubblica (in un saggio [illegible] Cartocci e Piscitelli) e al contesto europeo, in un'ottica comparata (con un contributo di Loredana Sciolla su «cultura civi[illegible] e carattere nazionale» e uno di Haller su «identità e orgoglio nazionale in Europa»). Il [illegible] si assume l'onere di mettere a fuoco l'intera problematica, di passare in rassegna la vastissima letteratura, di usare concetti e paradig[illegible] che innovano rispetto al lessico tradizionale.

Secondo Nevola oggi assistiamo alla «quarta ondata» del dibattito novecentesco sulla [illegible] italia[illegible]. Elenca ben nove fenomeni che ai nostri giorni «alimentano il ritorno della nazione»: gli effetti indotti dalla fine del comunismo con la rinasc[illegible] dei micronazionalismi, i fenomeni speculari della globalizzazione e del localismo, le complesse questioni dell'integrazione europea, i problemi posti dell'immigrazione e quindi, a livello italiano, la comparsa della Lega, la crisi politica degli anni Novanta con la rimessa in discussione dei motivi del solidarismo nazionale e, ancora, il dibattito storiografico sulla Resistenza collegato con il rilancio dei temi della democrazia. Un quadro complesso. In esso tuttavia - a mio avviso - andavano meglio «tarati» politicamente i diversi indicatori ai fini della rilevanza del discorso nazionale che sta a cuore all'autore. Mi pare [illegible] esempio che [illegible] minaccia specifica del leghismo e [illegible] brutalità delle sue provocazioni che anni fa hanno riproposto in modo urgente il tema nazionale, sia rimasta troppo mimetizzata dietro l'analisi generale della crisi del sistema politico. L'attuale cambiamento di funzione politica del leghismo ha davvero rimosso il latente potenziale anti-nazionale?

In compenso Nevola dedica pagine interessanti alla «pedagogia civico-nazionale di Ciampi», alla quale rivolge una rispettosa critica, nel contesto di una più ampia riflessione sul «patriottismo costituzionale» in versione italiana. Soprattutto dietro l'accezione corrente del patriottismo costituzionale c'è un deficit [illegible] politicità, perché rimane «incerto e ambiguo quale sia la "Costituzione" che le parti condividono come patria». Ma non ci sono alternative all'andare a fondo nel discutere appunto «quale Costituzione» unisce gli italiani. Già il decidere di dibattere e di lavorare insieme è il segno del sentirsi quella comunità politica storica che ha il nome tradizionale di patria.



Gaspare Nevola (a cura di)
Una patria per gli italiani?
Carocci
244 pagine, 16,90 euro

LA STAMPA Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile Marcello Sorgi
Vicedirettori Vittorio Sabadin, Carlo Bastasin
Redattori capo centrali Roberto lato, Luca Ubaldeschi, Dario Corradino
Capo della redazione Federico Geremicca
Capo della redazione milanese Francesco Manacorda
Art director Cynthia Sgarallino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente Umberto Agnelli
Amministratore delegato Ernesto Auci
Direttore generale Giovanni Dotta
Amministratori Francesco Paolo Mattioli, Luca Cordero di Montezemolo, Marcello Sorgi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011.6568111
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino; Nuova SAME spa, via della Giustizia 11, Milano; Sella srl, via Carlo Pesenti 130, Roma; L'Unione Sarda spa, via Omodeo, Elmas (Ca); STS spa, Quinta Strada 35, Catania; B.E.A. printing, Mannesrae 11, Mechelen (B)

LA DEMOCRAZIA VUOLE EGUAGLIANZA ECONOMICA

IL COSTO DELLA PACE

Michele Ainis

«I problemi della vittoria» diceva Winston Churchill «sono più piacevoli di quelli che s'incontrano dopo una disfatta militare, ma non per questo meno ardui». Perché le guerre lasciano scia di risentimenti collettivi, umiliazioni, voglia di vendette. Perché l'edificazione d'una pace duratura richiede mezzi sbrigativi di quelli usati dagli eserciti in battaglia. Perché infine il vincitore deve ingraziarsi Dike, l'antica dea della giustizia, dopo aver ottenuto i favori di Ares, dio della guerra.

E per questa somma di ragioni che adesso l'Occidente ha il compito di ripianare il solco che lo divide dalle masse arabe, e più in generale dai popoli del terzo e quarto mondo. Ma per riuscirci dovrà dimostrare che gli stanno a cuore ambedue le facce della giustizia: quella formale (la democrazia), e al contempo quella sostanziale (l'eguaglianza economica, o almeno una maggiore dose d'eguaglianza fra il Nord e il Sud del mondo). Del resto la seconda è ormai diventata ben più urgente della prima. La forbice tra i paesi sviluppati e quelli depressi, che era di 3 a 1 nel 1820, è diventata 30/1 nel 1960; si è raddoppiata toccando quota 60/1 nel 1990; per innalzarsi fino a 74/1 nel 1997. Ancora: secondo l'*Human Development Report* 2002 stilato dall'Onu, l'1% più ricco del pianeta ha un gettito annuale corrispondente a quello di cui può disporre il 57% della popolazione povera. Dal canto suo la Banca mondiale attesta che in Svizzera il reddito pro capite è 380 volte più alto rispetto all'Etiopia. E intanto ogni giorno 24.000 uomini muoiono di fame (uno ogni 3,6 secondi), mentre le persone denutrite sono 840 milioni in tutto il mondo, secondo i dati diffusi dalla Fao nello scorso mese di gennaio.

Dinanzi ai numeri di questa tragedia contemporanea l'Occidente ha una responsabilità, e insieme una missione. Ma per soddisfarle entrambe, deve invertire la sua rotta. Perché Europa e America spendono un miliardo di dollari al giorno per a distanza i prodotti dei paesi poveri, innalzando una barriera di dazi doganali. Perché gli lesiniamo aiuti: nel 2001 le somme destinate a tale scopo erano diminuite del 20% rispetto al livello del 1990, quand'erano già state ampiamente decurtate in seguito alla fine della guerra fredda. Perché nel frattempo il loro debito verso l'Occidente cresce in modo esponenziale: quasi 2.900 miliardi di euro alla data del 2002, pari alle ricchezze annue prodotte da Francia, Austria e Gran Bretagna messe insieme. Con la conseguenza che per esempio il Pakistan è costretto a dirottarvi il 60% delle proprie risorse finanziarie. E l'ulteriore conseguenza d'alimentare nei nostri riguardi lo stesso sentimento che lega il debitore al suo strozzino. Ora, però, è il momento di mettere mano al portafoglio: la pace, se davvero la vogliamo, costa. Più della guerra.

micheleainis@tin.it

DOPO 40 ANNI IL RITORNO DEL PULCINO NERO

CI MANCAVA CALIMERO

Stefania

E' tornato Calimero, il pulcino nero. A 40 anni dalla prima apparizione, è tornato in tv, protagonista nello spot del detersivo, e nelle pasticcerie, in versione pasquale, che ormai si sa che l'uovo a forma di uovo ha stufato. Calimero - ma chi non lo ricorda? - era il pulcino depresso e solitario perché convinto di essere nero: il della nidiata lo schifava, lui per primo si vergognava moltissimo del suo colore, finché un bel giorno la bella lavanderina lo immergeva nella tinozza, gli dava una lavata con Ava-come-lava e ciao magone: «Ma tu non sei nero! Sei solo sporco!».

Quando Calimero imperversava a Carosello, negli anni Sessanta, i giocattolai esponevano i primi bambolotti con la pelle scura (noi bambine si preferiva la bambola Teresa, con le trecce rosse e le lentiggini, ma ci sforzavamo di voler bene anche al Cicciobello nero, che di certo aveva sofferto); in famiglia, se eravamo inappetenti, ci esortavano così: «Mangia, pensa ai bambini del Biafra che muoiono di fame!», e solo ai più sensibili si bloccava la digestione: allora, il fatto che i ragazzini neri morissero di fame pareva una buona ragione per vigilare affinché i ragazzini bianchi avanzassero la cotoletta; soprattutto, alla radio c'era Fausto Leali che cantava, commuovendoci moltissimo, «Non sono che un povero negro/ma nel Signore io credo/e so che tiene d'accanto/anche i negri che hanno pianto...» (Solo quelli, eh?).

Eravamo insomma abbastanza ingenui e pieni di buone intenzioni da non porci troppe domande sul pulcino Calimero, che tutte le sere, alla tv, faceva i suoi bei danni (meglio sporco che nero, ché questo in fin dei conti era il messaggio), però coerentemente con l'immaginario dell'epoca. Ma oggi? Signori pubblicitari, oggi Calimero che c'azzecca?

Certo, pare improbabile che il lamentoso pulcino, ancorché sporco, possa interessare i nostri bambini abituati a giocare con Pattumeros, Puzzones e altri creature più contemporanee, che oltretutto non si lamentano mai e vincono sempre. E dunque non sembra il caso di farne una battaglia nel nome del politicamente corretto. Ma il ritorno di Calimero si somma ad altri, piccoli segnali un po' inquietanti. Un pulcino nero, di nome Lele Junior, ha fatto irruzione nel cast di «Un medico in famiglia»: è il nuovo nipotino di Lino Banfi, figlio di quella scapestrata della sua figlia ristoratrice, e fin qui tutto bene. Ma nell'ultima puntata, nonna Enrica ha portato Annuccia e Lele Junior a una festa di bambini, e la padrona di casa, convinta che il piccolo fosse figlio d'una cameriera, l'ha invitato ad andare a giocare in cucina. No, dico: nell'anno 2003? A Roma?

Le nuove coppie miste con bambini, che qualche problema di integrazione continuano ad averlo, e i genitori adottivi con figlio africano - magari arrivato in Italia anni fa, ed oggi alle prese con i già di per sé complessi problemi dell'adolescenza - giustamente si lamentano: ecco, ci mancava Calimero.

I DISCORSI DI BUSH, I GIORNALISTI «EMBEDDED»: IPOTESI SULLE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE DEGLI USA

Guerra e media, dalla propaganda alle pr

Peppino Ortoleva



La veglia, martedì 8, per i giornalisti uccisi a Baghdad. Il primo a sinistra è Ferdinando Pellegrini, inviato del Gr1

QUAL è davvero il ruolo del cosiddetto *embedment* dei giornalisti all'interno dei reparti che agiscono in zona di operazioni? Come interpretare il bombardamento, in uno stesso giorno, di tre diversi centri di informazione giornalistica? Che senso ha il balletto di simboli (bandiere esibite e poi tolte, cappi al collo, festeggiamenti) che si è innestato su una cerimonia tutta di per sé puramente simbolica come l'abbattimento della statua di Saddam Hussein? Su questi temi si sono prodotti molti commenti e si sono improvvisate molte teorie. Comunque, resta un interrogativo di fondo e non banalizzabile: questa guerra segna o no un cambiamento nell'uso politico dei media?

Certo, siamo in una delicata fase di passaggio. A partire dagli Anni Settanta, le azioni di guerra statunitensi erano state accompagnate non, come era accaduto in precedenza, da campagne propagandistiche miranti a conquistare «il cuore e le menti» della cittadinanza americana e a intimidire gli avversari, ma da un'azione più sottile e più soft, che aspirava piuttosto a tranquillizzare i cittadini e a rassicurare l'opinione pubblica internazionale sulle proprie buone intenzioni. Accantonata la propaganda classica, avevamo assistito al trionfo di una guerra dell'immagine, di una gestione dei conflitti in termini di public relations. Oggi, sul terreno dell'uso dei media come su altri nodi strategici, l'amministrazione Bush appare a un bivio, attraversata da tendenze contrastanti: tra il dare continuità al modello di comunicazione di guerra proprio degli anni Novanta, e il tornare a tecniche propagandistiche (e censorie) più classiche.

Come è stato notato da varie parti, l'abbandono delle forme di propaganda *hard* fu soprattutto il frutto della vicenda vietnamita, che vide l'opinione pubblica americana cambiare idea radicalmente sul conflitto nei quattro anni, dal 1965 al 1968, nei quali le immagini dal fronte erano state una presenza quotidiana sui televisori della nazione. I toni patriottici che, almeno all'inizio, si erano sentiti in tutti i commenti non erano valsi a stemperare l'effetto delle immagini; si erano anzi rivelati, alla lunga, controproducenti. Dopo il Vietnam, tutti i governi americani hanno cercato da un lato di evitare i toni apertamente propagandistici, presentando piuttosto i conflitti come necessità ineluttabili e accettate con riluttanza, dall'altro di agire in modo sistematico sulla rappresentazione soprattutto televisiva dei conflitti stessi. Attraverso la riduzione al minimo della diretta visualizzazione degli aspetti più sgradevoli (i morti, e tanto più le vittime civili, la stessa fatica dei combattenti sul campo), e l'enfasi sull'efficienza tecnica delle armi usate più che sulle virtù guerriere di chi li usava, si puntava a ottenere un'opinione pubblica non mobilitata, ma piuttosto benevola, disponibile a lasciar fare ai militari il loro duro ma necessario lavoro.

Nell'uso della televisione in questa guerra si possono notare, certo, dei segnali che vanno ancora in quella direzione. Il volontario offrirsi di Bush alle telecamere prima del suo discorso che annunciava l'inizio delle ostilità sembrava volere rassicurare tutti che il commander in chief è effettivamente comunque una persona normale, che si emoziona come tutti e che non ha nulla da nascondere. Anche il cosiddetto *embedment* può essere visto come una grande azione di pubbliche relazioni, volta ad avvicinare umanamente i media alle truppe. Ma dell'*embedment* è lecito dare un'interpretazione diversa: una sistematica cooptazione dei giornalisti stessi nello spirito della guerra, perché se ne facciano in qualche modo eco e megafono pena altrimenti l'esclusione. Per qualche giornalista *embedded* che ha usato la sua collocazione per raccontare storie «scomode», stati tanti altri che hanno solo tessuto le lodi in toni epici dei «ragazzi» in battaglia.

Più in generale, si ha la netta impressione che alcuni settori dell'amministrazione Bush, in particolare quello che fa capo al vicepresidente e al ministro della Difesa, puntino a tornare a una mobilitazione di tipo patriottico e guerresco dell'opinione pubblica, quale non si vedeva da una quarantina d'anni.

Non si tratta di contrapporre un Clinton (o un Bush padre) «buono» a un Bush junior «cattivo», secondo la tendenza a ragionare da tifosi che questa guerra sembra avere favorito in tutti gli schieramenti; si tratta di riconoscere le differenze, di strategia e di stile, che comunque esistono, e di cercare di cogliere le loro implicazioni. In quest'ottica, se le *public relations* degli Anni Novanta potevano ipocrite, il ritorno a un modello propagandistico legato alla tradizione nazionalistica e all'opposizione amico-nemico dei primi decenni del Novecento è comunque un fatto inquietante. Tanto più se teniamo conto di vicende come quella di Peter Arnett, licenziato dopo un intervista alla TV irachena per volontà della sua rete televisiva, la NBC, ma per le pressioni del governo sull'azienda che ha il controllo della NBC, la General Electric, minacciata di perdere ingenti commesse e appalti se non avesse imposto la cacciata del giornalista.

Che c'entra la televisione con gli appalti militari? E' bene tenere presente che in questa guerra l'arma principale dei combattenti sul campo e, in fondo, molto simile a quei mezzi che portano a noi a casa le informazioni sul conflitto. Leggiamo sul settimanale *Business Week* che una delle maggiori innovazioni tecniche del conflitto si trova sugli schermi dei computer portatili, sui quali grazie a una potente rete telematica «è possibile visualizzare un quadro aggiornato e completo del teatro di guerra, visibile da tutti i reparti impegnati, e al quale essi possono apportare i loro aggiornamenti e le loro informazioni». L'informazione è più, per riprendere la stracitata espressione di Clausewitz, prolungamento della guerra con altri mezzi, ma è la guerra stessa. E le aziende che producono hardware e software stanno diventando fornitori militari di prima fila.

La concentrazione delle proprietà dei media e lo stretto intreccio tra industria della comunicazione e altri settori condizionabili dal potere politico e dalle esigenze belliche rischiano di dare vita, per parafrasare un celebre discorso del presidente Eisenhower, a un «complesso militare-informativo». Un nuovo sistema di potere nel quale le aziende di comunicazione sono spinte a farsi megafono della propaganda sia per compiacere la committenza, sia per «fare immagine», e mercato in proprio, esaltando i successi sul campo delle truppe equipaggiate dai loro prodotti.

E' significativo che queste tendenze suscitino più attenzione e preoccupazione nei media americani, anche in quelli in linea di principio favorevoli alla guerra, che in quelli europei anche critici. E' da un lato segno della tenuta della tradizione democratica in quel paese, dall'altro di quanto l'opinione pacifista europea rischi di sottovalutare le contraddizioni presenti nella società e nello stesso sistema di potere americano, e di trascurare al tempo stesso alcuni dei pericoli più profondi e sottili che questa guerra porta con sé.

Docente di Storia dei mezzi di comunicazione a Torino, ha curato, con Chiara Ottaviano, Guerra e mass media (1995) ed è autore di Mediastoria (2002)

LETTERE

Simboli effimeri • Una spia che non spiava • Mondadori e la sua americanista

Come dimenticare il curdo

Sembra ieri, quando bastava il nome di Ocalan, ignoto fino a un momento prima, per eccitare e muovere i cortei e le bandiere e i pullman, in quanto «capo curdo». E oggi, ecco un altro «cult» dimenticato nell'Effimero, proprio durante il protagonismo mediatico dei Curdi. Del resto, anche Giuseppe Parini cantava ai suoi giovani rococò: «Come presto a quel che piace - l'uso toglie il pregio e il vanto - e dileguasi l'incanto - della voglia giovanil!».

Alberto Arbasino

Ingiuste a Ignazio Silone

Caro Direttore, ho letto purtroppo con ritardo il servizio «Con Silone, tutti all'Ovra», pubblicato sulla *Stampa* del 4 aprile. Interloquisco in quanto autore, insieme con Gianna Granati e Alfonso Isinelli, di un libro sul caso Silone nel quale sono contestati e giudicati inattendibili uno per uno i «documenti» di Dario Biocca e Mauro Canali su *Silone spia dell'Ovra*. Canali che agli argomenti dei suoi critici ha dedicato un lungo articolo su *Liberal* si è guardato bene dal contestare una sola delle nostre contestazioni.

Ora Canali annuncia (nel servizio citato) di aver scoperto nuove prove a carico di Silone, una di queste «definitiva». Eccola: «Un appunto di Di Stefano, il capo della Polizia politica che dice di aspettare un rapporto di Secondino Tranquilli per individuare l'attività di un dirigente comunista che gira l'Europa sotto falso nome».

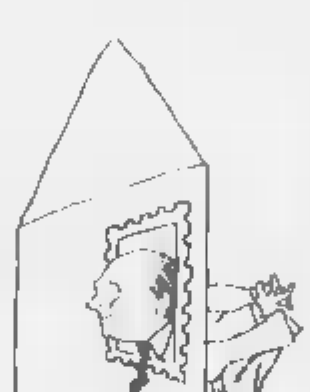
Canali non ha scoperto niente di nuovo perché è certo che Tranquilli Secondino - alias Silone - entrò in contatto con il funzionario dell'Ovra Bellone - che conosceva - dopo l'arresto del fratello Romolo accusato, innocente, della strage di Milano del 12 aprile 1928. A Bellone, Silone chiese di alleviare le condizioni del fratello che era torturato nelle carceri fasciste (e vi morì per quelle torture il 27 ottobre 1932). A Silone Bellone chiese in cambio di collaborare con l'Ovra. Silone «collaborò» inviando rapporti generici, privi di importanza. Che dunque Di Stefano dica di aspettare un rapporto di Secondino Tranquilli non vuol dire proprio nulla. Canali dovrebbe scoprire quel rapporto sul dirigente comunista firmato Secondino Tranquilli o Silone o Silvestri. Ben altre informazioni riservate furono chieste a Silone, ma Silone non mandò proprio nulla. La verità di quanto affermo sta nel fatto che in un appunto per la Dagr (Direzione Generale Affari Riservati) firmato proprio da Di Stefano il 16 gennaio 1935 e in un appunto dei vertici della polizia per Mussolini del 12 ottobre 1937 si dice che Silone «diede a vedere di essersi pentito ... e tentò qualche riavvicinamento con le Autorità italiane mandando, disinteressatamente delle informazione generiche circa l'attività dei fuoriusciti. Ciò fece nell'intento di giovare al fratello» (1937).

Questo è tutto, parola proprio di Di Stefano. Pensi, caro Direttore, che i fascisti tentarono in tutti i modi di mettere le mani su Silone, di impedirgli di fare, specie con romanzi come *Fontamara*, opera di denuncia e di discredito del regime. Se avessero avuto un documento comprobante che l'antifascista Silone era stata una spia del regime, non crede che l'avrebbero usato per distruggerlo?

Giuseppe Tamburrano

LA RISPOSTA di O.d.B.

Il fazzoletto rosso di mio padre



GENT.MO Oreste del Buono, ho sentito le considerazioni del presidente del Consiglio sulle «bandiere rosse» presenti nei cortei a favore della pace. Penso sarebbe meglio che si astenesse da certe considerazioni, perché in questi giorni di rosso abbiamo visto solo il sangue di tanti innocenti, dai civili adulti e bambini e anche dai soldati, non certamente dai comunisti. Noi nati nel dopoguerra abbiamo avuto in tanti i padri che hanno combattuto da partigiani (senza essere filosovietici) per liberarci dal nemico, ad esempio mio padre era nato a Bovos, Città Martire, nella Brigata Garibaldi, forse aveva un fazzoletto rosso al collo come simbolo di libertà, non per questo era un violento o un assassino, era anzi una persona dolcissima ed è sempre stato contento di aver lottato per la nostra libertà, pensando che sarebbe durata per sempre in tutto il mondo. Che delusione!.. Il nostro presidente dice di essere il presidente di tutti gli italiani, quindi rispetti anche le opinioni di chi la pensa come lui essendo contro la guerra, e non offenda! Preciso che non sono antiamericana, non sono a favore di Saddam, ma sono contro la guerra".

Silvana Dalmasso, Cuneo

GENTILE corrispondente, adesso che la guerra contro l'Iraq viene considerata finita, secondo me è molto bene restare svegli e seguitare a riflettere su quanto è accaduto e accade, come fa lei. L'esito non ancora definitivo ma ovvio per le preponderanti forze armate americane non giustifica una guerra unilaterale, illegale e insensata, né il modo attuale di portarla a termine

Oreste del Buono

Nessuna censura a Fernanda Pivano

A seguito dell'intervista (*La Stampa*, aprile 2003) a Fernanda Pivano, con la quale nel frattempo ci siamo affettuosamente spiegati, ritengo comunque doverose alcune precisazioni. La pluriennale collaborazione tra la celebre americanista e la casa editrice di Segrate non si è affatto interrotta l'anno scorso; rimasti inalterati i contributi e di traduzione che la Mondadori ha commissionato a Fernanda Pivano negli anni. Nulla quindi è stato «bandito».

Ma non è tutto. A riprova dell'inalterato rapporto di stima e di amicizia che lega la casa editrice a Fernanda Pivano, il prossimo autunno Mondadori pubblicherà un omaggio alla sua vita e alla sua opera, dal titolo *The beat goes on*. Il volume, nato dalla collaborazione tra Fernanda Pivano e Guido Harari, si compone di fotografie, disegni, dediche e corrispondenze da lei scelte e commentate. Che censura è questa?

Massimo Turchetta
Direttore Libri Mondadori

Quanti partner per ogni donna?

Mi permetto di dissentire da ciò che scrive la signora Lucia Marincovic (lettera del 10 aprile): credo che le donne abbiano meno partner degli uomini «perché sanno distinguere meglio una storia sentimentale da una storia soltanto sessuale». Questa anzi sarebbe una ragione di segno opposto: se sai distinguere bene il sesso dai sentimenti, puoi avere centinaia di storie sessuali particolari sofferenze, e allora perché limitarsi? Credo semplicemente che l'apparente minor numero di partner che hanno le donne è dovuto al fatto che le donne stesse in pubblico e nei sondaggi (anche anonimi, non si sa mai!) mentono spudoratamente. Fra le donne che ho conosciuto in confidenza (sottolineo: in confidenza) il numero rivelato degli uomini avuti è mediamente ben superiore a dodici. E meno male che è così: che anche le donne non troppo avare d'amore e di piacere.

Carlo Molinaro, Torino

Il romanzo degli armeni

Sulla *Stampa* del 9 scorso Domenico Quirico, nel recensire il libro di Flavia Amabile e Marco Tosatti sul genocidio degli armeni, ha citato lo scrittore austriaco Franz Werfel che aveva scritto su questa strage un romanzo epico molto letto a suo tempo. Questo autore era nato a Praga nel e morto improvvisamente in California nel 1945, dove si era rifugiato dopo essere fuggito da un campo di concentramento tedesco in Francia, aiutato da un gruppo della Resistenza. Il titolo è *I quaranta giorni del Mussa Dagh*, l'ultima edizione fu pubblicata da Mondadori nel 1953. Penso che non sia possibile trovarlo nelle librerie ma forse nel catalogo di qualche biblioteca.

Luigi Nocera, Torino

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marenco 32, tel. 011.6568111, fax 011.655306. Roma, via Barberini 50, tel. 06.47661; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02.762181, fax 02.780049. www.lastampa.it

ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011.56381, fax 011.5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € Estero: € Arretrati: un numero arretrato costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy, $ Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa inc. 3502 48th avenue L.I.C. NY 11101-2421

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni € (€ 0,64 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero tramite Posta indirizzando a La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono 011.56381, indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono. Forme di pagamento: conto corrente postale 950105, bonifico bancario sul conto n. 12601 dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Carta di Credito telefonando al n. verde, direttamente presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80 Torino.

PER INFORMAZIONI: Ufficio Abbonamenti tel. 011.56381, fax 011.5627958. E-mail: abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ: Publikompass Spa. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02.24424.611, fax 02.24424.490. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011.6665.211, fax 011.6665.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080.5485111.

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
LA STAMPA
VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
FAX: 011-6568924
E-MAIL: lettere@lastampa.it

VIOLANTE PLACIDO E VALENTINA CERVI ACCANTO ALL'ATTORE REGISTA NEL FILM «L'ANIMA GEMELLA» SCRITTO CON STARNONE

Le cattive ragazze non incantano Rubini

«In un gioco di doppi si scontrano bellezza e bruttezza»

Simonetta Robiony
ROMA

Due fanciulle, una, Violante Placido, bionda, bella, povera, ma buona come un angelo sceso dal cielo, l'altra, Valentina Cervi, bru[illegible], brutta, ricca, ma vendicativa e violenta come un diavolo dell'inferno, vogliono [illegible] ragazzo, Michele Venitucci: però mentre la buona vuole amarlo per renderlo felice, la cattiva vuole amarlo per sentirsi felice. E' l'inizio di «L'anima gemella», ultimo film di Sergio Rubini, in uscita l'11 aprile in 80 copie con il doppio marchio Cecchi-Gori-Medusa a seguito delle note disavventure del produttore fiorentino che l'ha finanziato e poi s'è trovato in fallimento. Scritto con Domenico Starnone, il film vorrebbe [illegible] favola, meglio ancora «un cunto» ispirato al Basile, in cui si mescolano i colori e gli odori del meridione, l'amore per il concetto greco di bellezza e bontà, l'antica magia contadina, l'ostentata volgarità contemporanea, il bozzettismo grottesco delle figure minori, la grandezza eroica dei protagonisti. Molto. Forse troppo. Ma Ser[illegible] Rubini, attore di cinema e teatro, e a volte, da «La stazione» in poi, in questi ultimi tredici anni, anche regista, nei suoi film, come nelle sue parole, mette [illegible] pre un sacco di cose. «Sono partito da una fotografia: c'era una donna in una posa artificialmente femminile, sullo sfondo di un deserto africano, una foto che mi ha fatto immediatamente pensare al nostro sud. Poi m'è venuto [illegible] mente il gioco dei doppi, dell'identità negata dell'io che non è più io, come fosse una fantasia a cui abbandonarsi col caldo, all'"ora della controra", subito dopo pranzo, se [illegible] è mangiato e bevuto bene». Succede, infatti, in questo «cunto» che la brutta, respinta sull'altare dal ragazzo che ama la bella, chieda in cambio di molto denaro al figlio [illegible] una fattucchiera, lo stesso Sergio Rubini, di assumere le fattezze della rivale per poterlo conquistare strappandolo all'altra. Mentre la buona, per evitare che una tremenda vendetta cada sull'amato ragazzo, chieda allo stesso uomo, per [illegible] pietà, di assumere le fattezze della brutta, ristabilendo la pace nelle famiglie. Tutto [illegible] inutile, comunque. Perché la brutta, nonostante sia diventata bella, resta perfida, [illegible] la bella, nonostante sia brutta, resta generosa tanto che [illegible] ragazzo conteso finirà per innamorarsi di nuovo di lei, sua vera, unica, anima gemella.

Dice ancora Sergio Rubini: «Dietro e dentro il racconto appa[illegible] [illegible] pretese c'è anche [illegible] presa di posizione mia personale contro l'obbligo imposto della bellezza a tutti i costi. Apparire non basta. [illegible] in fondo lo sappiamo tutti. Occorre essere. Bellezza e bruttezza [illegible] esistono in senso astratto; [illegible] segni che rappresentano il nostro sentirci [illegible] armonia oppure sentirci in distonia. [illegible] mito di Jeckyll e Hide lo dimostra. Non ho inventato niente». Contentissime per aver potuto recitare entrambe i ruoli della buona e della cattiva, le due attrici ammettono, sia pur per ragioni diverse, di aver preferito tutte e due i momenti in cui [illegible] cattive, forse perché la bontà è più difficile da rendere. Soddisfatto Sergio Rubini, all'opera al momento con Domenico Starnone sulla storia di un attore di fama che, colpito da malattia, scopre le durezze del suo ambiente.

> «Sono partito da una foto di una donna con una posa artefatta sullo sfondo del deserto africano»



Valentina Cervi in una immagine di «L'anima gemella»

Dolce fiaba nei colori del Sud

Piacevole scambio fra sogno e realtà incrinato dal troppo intellettualismo

Alessandra Levantesi

NELL'ALCHIMIA di un puro e appassionato rapporto amoroso quanto c'entra l'attrazione fisica e quanto l'affinità elettiva? In altre parole, è più importante la forma [illegible] il contenuto? La risposta della filosofia moderna (e quella dell'antica saggezza orientale) è che le due cose coincidono, ma il regista Sergio Rubini e lo scrittore Domenico Starnone che con lui ha sceneggiato «L'anima gemella» propendono per una visione cristiano-platonica: insomma, nel titolo di questa vivace favo[illegible] mediterranea la parola anima non è lì a caso.

Siamo in un paesino pugliese sul mare dove la capricciosa e prepotente Valentina Cervi, figlia di un ricco commerciante [illegible] pesce sta convolando a nozze con Michele Venitucci, il quale si è convinto a fare un matrimonio di convenienza solo per compiacere il padre che lavora alle dipendenze del [illegible] futuro suocero. Ma giunto davanti all'altare, Michele non [illegible] la fa a pronunciare il fatidico sì e se ne fugge con [illegible] bella Violante Placido, cugina povera di Valentina, di cui è pazzamente innamorato. Isterizzata [illegible] inconsolabile, la sposa abbandonata ricorre alle arti magiche di un'anziana del paese che si rifiuta di aiutarla perché le sue fatture sono solo a fin di bene eppoi all'amore non si comanda. Così, in cambio di molti quattrini, sarà [illegible] loffio figlio della fattucchiera Rubini [illegible] operare [illegible] sortilegio che trasformerà nelle fattezze (però non nello spirito!) Valentina in Violante, in modo che possa godere dell'amore di Michele. Mentre la mamma di Rubini per riparare al danno compirà il prodigio opposto di tramutare Violante in Valentina. Michele si farà ingannare [illegible] no dal gioco delle doppie identità?

«L'anima gemella» [illegible] la sesta regia di Rubini e sarà il [illegible] di cominciare a prendere sul [illegible] il bravo attore anche quando da dietro la macchina da presa attinge alle sue radici meridionali. Ambientata fra [illegible] e realtà nell'assolata luce [illegible] natia Puglia dove convivono modernità e arcaismo [illegible] molto ben interpretato (menzione speciale per la Cervi), la commedia [illegible] impetuosa e colorata. Peccato solo che nella seconda parte qualche eccesso di intellettualismo e di drammaticità venga a spezzare il felice equilibrio narrativo della favola.

L'ANIMA GEMELLA
di S. Rubini con V. Cervi, V. Placido
Commedia. Italia 2003
TORINO cinema Capitol, Pathé, Studio Ritz, **MILANO** Gloria, Odeon, Plinius **ROMA** Adriano, Alcazar, Andromeda, Delle Mimose, Eurcine, Fiamma, Lux, Trianon, Gulliver, Warner, Feronia, Planet e Cineland

Lo smemorato di «Novo»

Lieve commedia erotica di Limosin con l'aitante divo spagnolo Noriega

Lietta Tornabuoni

UNA commedia lieve, erotica, con un piccolo sottofondo per pensare. Il protagonista è un giovane molto meticoloso, addetto alle fotocopie in un'azienda, smemorato: ricorda le cose più remote, non quelle appena accadute oppure che stanno accadendo. Ricorda il crollo del Muro di Berlino, ma non d'essere sposato e padre. Se un amico va a trovarlo, gli apre la porta e lo lascia sulla soglia, dimentico. Se fa l'amore, chiede alla ragazza: «Siamo già venuti, o no? ». Spiega al medico che lo cura «Vivo alla giornata, anzi ora per ora»; si aiuta circondandosi di biglietti, prendendo appunti sulla lavagna o su un taccuino.

Ma nelle cose del sesso la sua malattia presenta grandi vantaggi: non c'è mai nulla di ripetitivo, ogni volta è la prima volta. Così se s'innamora di una ragazza fa di tutto [illegible] il maggiore godimento, negli esercizi orali sperimenta felici sorprese, legare se stesso e l'amante senza sadismo con nastri di seta gli dà nuovissimo piacere, fotocopiarsi il coso e mandare il foglio all'amata lo diverte. Anche la vita senza memoria risulta in generale lieta, leggera: «Nulla ci protegge da ciò che può succedere», tanto vale quindi non pensarci e non proteggersi. [illegible] [illegible]pisce che alla fine il protagonista recupera almeno in parte la memoria; ma l'esperienza fa sì che senza avvertire il peso del passato conservi pure quella disinvoltura contenta chiamata libertà.

Questo protagonista è [illegible] dei maggiori divi spagnoli, Eduardo Noriega, [illegible] appena possibile (o anche quando [illegible] sarebbe logico), il film lo denuda: magari perché sia chiaro a tutti che [illegible] soltanto è bravo, ma [illegible] anche ben fatto e bello. Il gruppo degli attori francesi e spagnoli [illegible] capace, piacevole. Naturalmente la storia non è realistica nè credibile ma, dice il regista francese Jean-Pierre Limosin (e [illegible] ha torto), «ci sono giorni in cui [illegible] abbiamo abbastanza di storie plausibili e di bugie vere».

NOVO
Di Jean-Pierre Limosin [illegible] Eduardo Noriega, Anna Mouglalis, Nathalie Richard, Eric Caravaca
Commedia. Francia/Spagna/Svizzera, 2002.
TORINO, cinema Nazionale. **MILANO**, Eliseo. **ROMA**, Eden, Quattro Fontane.

CESENA, MOLIÈRE NELLA BELLA VERSIONE DI SOLARI



Giorgio Panariello (a destra) è «Il borghese gentiluomo» di Molière

Panariello gentiluomo che parla in livornese

Masolino d'Amico
CESENA

«Il borghese gentiluomo», «comédie-ballet en cinq actes», non è facilmente proponibile sui palcoscenici moderni per via della sua natura ancipite, [illegible] tratta infatti [illegible] due pièces [illegible] tono affatto diverso, una accettabile secondo i nostri criteri, l'altra meno. La prima occupa più di tre atti e descrive l'ingenua megalomania di Jourdain, che sperpera il patrimonio di una onesta famiglia di commercianti per cercare di sembrare un aristocratico, [illegible] quindi si circonda [illegible] parassiti, un maestro [illegible] ballo, un maestro di scherma, un sarto, un filosofo che gli insegna a parlare (e che famosamente gli rivela come in tutta la vita abbia fatto della prosa senza saperlo), più un [illegible] spiantato che si fa prestare quattrini promettendogli di metterlo in buona luce presso una bella marchesa vedova alla quale in realtà è interessato egli stesso. In questa zona, che è piena di momenti spassosi, non succede niente, ma la situazione ci ricorda qualcosa, e infatti un uomo accecato dall'ambizione al punto di ignorare le lucide proteste di sua moglie e della [illegible] serva lo avevamo già visto, trattato in chiave quasi tragica, in «Tartufo». Ora, né in «Tartufo» né nel «Borghese gentiluomo» Molière consente alla trama di trovare in se stessa gli elementi per risolversi in maniera positiva, ma la conclude con un episodio paradossale, addirittura beffardo. In «Tartufo» il protagonista e i suoi cari che costui ha rovinato con la sua f[illegible] religiosa [illegible] salvati dall'intervento, del tutto ingiustificato, di un emissario del Re. E «Il borghese gentiluomo» cambia [illegible] colpo registro, diventando farsa smaccata e musical. Il giovine dabbene che voleva sposare la figlia di Jourdain e che se la sente negare perché non è «gentilhomme» («nobile», nella colloquiale traduzione di Cesare Garboli) [illegible] ripresenta travestito da figlio d[illegible] Gran Turco, con complici che mediante una cerimonia carnevalesca e molto danzata insigniscono un frastornato ma fierissimo Jourdain dell'immaginario titolo di «mamamouchi» o paladino del Sultano (la parola, inventata da Molière, è poi diventata proverbiale in francese): e un notaio unisce prontamente Lucile col suo innamorato travestito.

Nell'allestimento che ha curato per lo Stabile delle Marche, il regista Giampiero Solari ha risolto il proble[illegible] di questo testo bifronte nella maniera più semplice, ossia dandogli fiducia, mettendolo in scena il più possibile com'è, così ottenendo uno dei pochi spettacoli davvero convincenti di questa avara stagione. Per smontarlo nei suoi elementi, che peraltro risultano fusi in maniera ammirevole: colorita, elegante e cordiale la scenografia di Sergio Tramonti, un teatrino d'epoca con proscenio avanzato, luci ai piedi, sipario antico [illegible] glorioso, e dentro, [illegible] ambiente [illegible] più funzioni, inizialmente dominato da un enorme specchio sghembo da palestra cortigiana; spiritosi i costumi di Stefania Barilli Benelli, con spazio per le stravaganze di Jourdain; piacevoli le musiche di tipo secentesco composte da Mario Mariani, eseguite dal vivo da quattro strumentisti, e cantate egregiamente da più interpreti; e incondizionatamente encomiabile la recitazione di tutti i quattordici attori. Il protagonista Giorgio Panariello mette al servizio del lavoro la sua fama televisiva con sorridente disponibilità, senza per questo snaturarsi - questo Jourdain dice «Dio bono» e non rinuncia a un accento livornese che piace molto al pubblico - e trova una eccellente sintonia con gli altri, tra i quali spiccano, oltre a Tosca d'Aquino, una signora Jourdain così leggiadra e intelligente da accentuare ulteriormente la pazzia del consorte, Carlo Pistarino come il filosofo e, poi, il Gran Mufti, Andrea Buscemi come il loffio conte, Pietro Micci come l'innamorato Cleonte, Andrea Bartola come l'astu[illegible] servo di costui, Beatrice Schiros come la serva linguacciuta Nicole. Non avessero i microfonini, sarebbe la perfezione: ma non lamentiamoci, ce [illegible] fossero di serate così. Questa dura due ore [illegible] quaranta intervallo compreso e sarà al teatro Bonci ancora fino a domenica. Poi, in giro.

NEL CONCERTO A TORINO LA BAND ACCOLTA DA SUPERSTAR COME FOSSERO I DURAN DURAN

Subsonica, travolgente militanza musicale

Ragazze in delirio, sui maxischermi filmati contro guerra e abusi di potere

Gabriele Ferraris
TORINO

E' passato un altro anno, [illegible] non è cambiato niente, [illegible] quasi. La febbre è salita, questo sì. I Subsonica continuano imperterriti a riempire i palazzetti; e i ragazzi continuano ad adorarli e a calcarsi in testa i berrettucci con visiera curva che fanno tanto Samuel. I Subsoni[illegible] continuano imperterriti a comportarsi come [illegible] non stesse succedendo niente; e le ragazze continuano [illegible] dar fuori di matto, a vestirsi con le canottierine delle modelle dei video dei Subsonica per ballare per tutto [illegible] concerto [illegible] le modelle nei video dei Subsonica. La novità, semmai, è che cresce in maniera inquietante [illegible] numero di fanciulle fermamente intenzionate a convolare al più presto [illegible] giuste nozze [illegible] Samuel.



Samuel, il mito delle ragazze

Il viandante che [illegible] fosse trovato a passare l'altra sera per il Palastampa [illegible] Torino, [illegible] quello che riuscisse [illegible] intrufolarsi la settimana prossima al Forum di Assago, già sold out da giorni, potrebbe credere di assistere al replay di antiche storie, quando arrivavano i Take That [illegible] i Duran Duran [illegible] le ragazzine scappavano di casa per andare [illegible] concerto [illegible] scrivevano libri per annunciare al mondo che avrebbero sposato Simon Le Bon. In tal senso, però, le nuove generazioni si dimostrano migliori di quelle che le hanno precedute: tra i Subsonica [illegible] le boy-band di cui sopra c'è lo stesso abisso che separa Mozart da Tiziano Ferro.

I Subsonica sono la prima rock band italiana [illegible] memoria d'uomo a vivere una storia da superstar - palazzetti strapieni e esauriti [illegible] raffica, fans in delirio, vendite da capogiro; una storia, per intenderci, che finora hanno vissuto soltanto i solisti, i Vasco Rossi, i Ramazzotti, i Ligabue. [illegible] ci sono riusciti - il che è ancor più fenomenale - con una musica per niente facile. Miscelare techno [illegible] dub, rock e elettronica, [illegible] cucirci sopra testi che raccontano rabbie e paure [illegible] generazione smarrita, non è esattamente come cantare un ritornello orecchiabile a proposito di una gita in Vespa. Militanza musicale, e militanza politica, [illegible] sono quello che i discografici oggi considerano un sicuro grimaldello per il successo. Invece i Subsonica possono permettersi di travolgere diecimila corpi sudati con una raffinata rielaborazione elettronica del tema morriconiano di «Inchiesta su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», mentre sui maxischermi passano le immagini del film [illegible] Petri trasformate in inesorabile condanna degli abusi del potere; e quando, in chiusura, sugli stessi schermi scorrono recenti [illegible] di carrarmati e bombardamenti sulle note [illegible] le parole di «Sole silenzioso», il cerchio si chiude, con il [illegible] a tutte le guerre» gridato da Max Casacci.

Tornando alla musica, l'altra sera al Palastampa s'è visto e ascoltato un concerto che testimonia della svolta rock - non virata, svolta: è diverso - dei Subsonica, oggi più che in passato interessati a suoni forti [illegible] compatti, sostenuti da una sezione ritmica che acquista spazio [illegible] autorevolezza. Il basso di Vicio, per dire, in «Nuova ossessione» picchiava alla Ac/Dc. Tutti si sono divertiti, tra i balzi di Samuel e un Boosta basculante più delle sue basculanti tastiere, [illegible] Ninja freddo e implacabile come un ninja, e la chitarra tagliente del Cheb Max.

Cristina Donà, [illegible] più tosta, 'scalda l'ambiente; poi arrivano loro. Partenza sparata con «Livido amniotico» e l'ospite Veronica dei Discoinferno, scaletta da manuale con l'indispensabile subsonico, da «Il cielo sopra Torino» a «Nuvole rapide», da «Discoteca labirinto» a «Gente tranquilla» corredata di Rachid rappeggiante, fino all'inevitabile «Tutti i miei sbagli», che fu la canzone con la quale tutto cominciò. Già. Ricordate quel Sanremo? Chi lo vinse? Niente [illegible] rimasto: soltanto «Tutti i miei sbagli», e i Subsonica. Il mito nuovo del pop italiano.

A CARTOONS ON THE BAY RAITRE PRESENTA I SUOI PROGRAMMI

Televisione a misura di bambini

Il successo di «Melevisione» che batte anche Italia 1

Fulvia Caprara
inviata a POSITANO

Cartoni animati di qualità, quasi tutti di produzione europea, con protagonisti diversi dai soliti, fatti di plastilina e di pezza con cuciture a vista, hanno contribuito a decretare il [illegible] della terza rete Rai che, in un'annata difficile per l'azienda, si avvia all'estate con una media d'ascolto superiore [illegible] 10% [illegible] share. «Abbiamo scelto di raddoppiare gli [illegible]pazi dedicati ai bambini e ai ragazzi - ha spiegato ieri, nell'ambito dell'annuale appuntamento «Cartoons on the bay», il direttore Paolo Ruffini -, è stato uno sforzo importante, ma siamo stati premiati da ascolti soddisfacenti». Nello spazio della «Melevisio[illegible]» infatti, più del 44% del pubblico ha età compresa tra i 4 e i 7 anni e più del 23% ha gli 8 e i 14 anni: «Da un paio di [illegible]timane - ha precisato la responsabile della tv dei ragazzi Mussi Bollini - abbiamo anche superato la concorrenza dei cartoni di Italia 1».

Dallo scorso gennaio sono andate in onda quattordici nuove serie: [illegible] «Bob Aggiustatutto» a «Papà Castoro», da «Pina» alle «Olimpiadi delle lumache», fino ad arrivare a «Rolie Polie Olie», il cartone che, ispirandosi [illegible] corti degli anni '30, racconta l'infanzia del robottino Olie, residente nella fantastica [illegible] di Polieville. Proprio su questo prodotto appare, per la prima volta, il bollino verde che indica l'approvazione dell'Osservatorio sui diritti dei minori.



Corto Maltese in programma oggi

In una televisione che, secondo il presidente Antonio Marziale, andrebbe censurata [illegible] più punti «da "Beautiful" al "Grande fratello", a "Domenica in"», finalmente un programma veramente adatto ai più piccoli: «Nella fascia oraria che [illegible] dalle 16 alle 19 - polemizza Marziale - sarebbe giusto incrementare le trasmissioni per bambini e invece continuano a imperversare contenitori che mescolano le gambe della Canalis con le cronache sul delitto di Cogne». Su Raitre, a parte le polemiche scoppiate quando la «Melevisione» [illegible] spostata per accogliere il Giro d'Italia, questi problemi non sembrano esistere. L'attenzione al pubblico dei minori è sempre viva e anche per Pasqua sono in arrivo novità: sabato prossimo, dalle 15,50 alle 19, il palinsesto della rete sarà interamente dedicato ai bambini con la programazione di due film «Nel regno delle fate» e «C'era una volta Gesù».

Per l'estate, [illegible] attesa di varare la nuova programmazione (la prima riunione [illegible] tra il direttore generale [illegible] i capi delle reti, del marketing e del coordinamento, è fissata per mercoledì prossimo), debutterà su Raitre «Amazing history», un nuovo esperimento realizzato da Multimedia Park di Torino e Village Doc&Film di Roma con RaiTrade e Rai Sat Ragazzi. Guidato dall'impeccabile Professor Felix Copperpotsky il pubblico dei ragazzi potrà immergersi nelle meraviglie della storia, dall'epoca delle Mummie egiziane a quello dei Vichinghi, dalle Crociate alla scoperta dell'America, attraverso un linguaggio originale che comprende statue parlanti e mosaici che prendo[illegible] vita. L'ultima notizia riguarda i cartoon-clip delle canzoni più famose dello «Zecchino d'oro»: la terza serie, prodotta dopo il grande [illegible] delle due precedenti, non andrà in onda sulla tv di Stato, ma avrà solo uno sfruttamento home-video. Da quando Raiuno ha ceduto agli altri due canali la programm[illegible] per i più giovani, Raifiction, in assenza [illegible] una rete committente, non ha più potuto realizzare i cartoni musicali.


UniEuro
COMPRESO
COMPRESA NEL PREZZO
VALORE 299 euro
489,00€
1349,00€
1589,00€
DVD/DVD RW
INCLUSA NEL PREZZO!
Tvcolor Philips 29"
€ 799,00
Tvcolor Philips 28"
€ 999,00
Tvcolor GRUNDIG 32"
COMPRESO NEL PREZZO
VALORE 119 euro
INCLUSO NEL PREZZO!
PRENDI 2
PAGHI 1
Convenienza raddoppiata su oltre 200 proposte segnalate all'interno dei punti vendita.Ecco alcuni esempi:
LAVATRICE INDESIT
€ 379,00
Lavatrice ZEROWATT
€ 399,00
Lavatrice ARISTON
€ 499,00
COMPRESA NEL PREZZO
VALORE 59 euro
INCLUSA NEL PREZZO!
Frigorifero Whirlpool
€ 329,00
Combinato ARISTON
€ 689,00
Combinato INDESIT
€ 739,00
COMPRESA NEL PREZZO
VALORE 129 euro
UniEuro HA SCELTO DIXAN e PRIL
E IN PIU', UN MONDO DI OCCASIONI IRRIPETIBILI:
TV PLASMA HITACHI 41POLLICI 3990,00€
risoluzione 1024x1024 nuovo pannello e processore intelligent image - lum. 1000 cd/Mq - contrasto 1000:1
TVCOLOR 28 POLLICI 399,00€
LAVATRICE INDESIT 389,00€
Carica dall'alto Classe A, 800 giri di centrifuga,carico variabile automatico
Monitor TFT Philips 15" risoluzione max 1024x768, dot pitch 0.297mm, contrasto 400:1, luminosità 250 cd/mq, ultra slim 389,00 €
Computer portatile Packard Bell,AMD Athlon XP 1600+, schermo TFT 15,1", ris.1024x768, 256 MB DDR, Combo DVD+RW, tv out 1299,00 €
Telefono cellulare Samsung V200 display a colori,fotocamera integrato orientabile con zoom.Possibilità di invio e ricezione immagini 599,00 €
Lettore DVD Philips legge DVD ,CD,video CD,CDR-RW file MP3 149,00 €
Computer Medion, Athlon Xp2000, 256 MB SDRAM, 60 Gb di hard disk
Tvc 21" Grundig 99 progr. stereo,15w con Virtual Dolby, txt 8 pp/ mem. 299,00 €
Braun Depilatore 69,00
Forno microonde Delonghi 23 litri combinato 850w + 1400 - 5 livelli 199,00 €
Aspirapolvere Philips 1600w filtraggio 6 stadi - filtro a carboni attivi 199,00 €
Generatore di vapore Simac 1300w vapore regolabile,caldaia inox-1,5lL 299,00 €
UniEuro
www.unieuro.com
SE HAI
LA CARD UNI EURO CLUB
ESTENDI LA 6 GARANZIA
GRATIS!
...e in più prezzi speciali. Esempio:
449
(TO) TORINO via Cibrario 112 ang.C.Marenco
(TO) TORINO v.Vandalino 101
(TO) SETTIMO TORINESE
(TO) BUROLO di IVREA
(TO) VENARIA
(TO) PINEROLO
(TO) CHIANOCCO Val di Susa
(TO) CARMAGNOLA
(TO) RIVALTA
(NO) NOVARA
(AO) AOSTA S.CHRISTOPHE
(VC) VERCELLI
(BI) GAGLIANICO
(CN) SALUZZO
(CN) CINZANO
(CN) B.S.DALMAZZO
(CN) RORETO di Cherasco
(CN) CASTAGNITO
(CN) GENOLA
(CN) MONDOVI'
(AT) ASTI
(GE) GENOVA Area Campi
(GE) GENOVA
(IM) VALLECROSIA
(SV) CISANO S.NEVA
(SV) CAIRO M.TTE
CITY
TORINO
(TO) CHIERI
(TO) NICHELINO
(TO) MONCALIERI
(TO) ALPIGNANO
(TO) CHIVASSO
(TO) ORBASSANO
(TO) Castellamonte
(TO) RIVAROLO
(TO) PINASCA
AOSTA

& Ù

La piccola violenza e le paure dei bambini Su Raidue continuano a saltare i telefilm

Alessandra Comazzi

Male parole del pomeriggio

Un po' di posta, alcuni filoni: in tv non c'è mai niente da vedere; si è fatta informazione sulla guerra, «marmellata» sulla guerra; i telefilm vengono maltrattati dalle reti. Olimpica indifferenza nei confronti del dorato mondo del varietà, che in effetti non esiste quasi più, a parte i reality show che o piacciono o non piacciono. Se ti piacciono, non scrivi a nessuno per complimentarti; se non ti piacciono, semplicemente non li vedi. Sono altri i temi che appassionano. Uno dei quali, come già sappiamo, è quello del telefilm: agli affezionati non spiacerà sapere che si svolgerà a Milano il 20, 21 e 22 giugno il primo «Telefilm Festival», «rassegna dedicata interamente alle serie che hanno fatto storia nonché a quelle che vedremo prossimamente in Italia. Un genere, quello dei telefilm, che nel corso delle stagioni ha via via proposto eroi, modelli, modi di dire, che spesso hanno superato i confini del televisore». Dicono Leo Damerini e Fabrizio Margaria, fondatori dell'«Accademia del telefilm» e ideatori di quest'iniziativa: «Il Festival è un modo per raccontare un genere tipico televisivo, che conserva in sé quella matrice popolare che sarebbe piaciuta a Andy Warhol». Prendi questo. Le lettere confermano, come si diceva, questo tipo di interesse. Esempi.

Mario Pio («non è un nickname») su «Alias», programmato su Raidue e saltato: «Il telefilm non sarà un capolavoro, ma è dignitoso più di tanti film e di tanti gialli del sabato sera, sempre di Raidue. Forse la protagonista Jennifer Garner (che tra l'altro è anche interprete di "Daredevil" al cinema, e la nomina mai) è parente di Saddam?». Antonella Prandi e «altri seguaci di «Alias»: «E' già la seconda volta in quindici giorni che Raidue decide la sospensione del telefilm senza alcun motivo plausibile. Perché Raidue non fa mai capire se una serie tv è finita, oppure ricomincia in un altro orario (per esempio "Fiends")». Perché sono maleducati e sciatti. Annalisa Lilliu: «Vorrei solo manifestare la mia desolazione quando vedo che in tv trasmettono una puntata di "Law and order". Spero sempre che sia un episodio nuovo, e questa bella serie non venga bistrattata, e con lei noi, ma non è mai così».

Mary Annovazzi: «Non ho più seguito i telegiornali, e con me tante altre persone. Ma a "Otto e mezzo" ci sono sempre. Gli interventi sono interessanti, misurati, e a volte addirittura avvincenti». Mariuccia Mazzanti: «Ore 16,30 di lunedì 24 marzo, Raidue: a "L'Italia sul Due", si era appena parlato dei bambini, di come proteggerli dalle immagini di guerra e di p necessità di dedicare loro buoni programmi. Si passa a "Cuori rubati". Due coppie si scambiano effusioni, ma una signora non è d'accordo e graffia il suo amico focoso, che le urla inviperito: "Ma come ti permetti puttana", schiaffo e poi: "Mi hai graffiato stronza". Io la vedo la contraddizione». Anche noi.

alessandra.comazzi@lastampa.it



Orizzonti gloria

Il capolavoro antimilitarista maledetto di Stanley Kubrick che è stato proibito per vent'anni in Francia e che uscì per la presenza dell'allora impegnatissimo Kirk Douglas. Grande guerra, sul fronte franco-tedesco: un generale francese ordina un folle attacco. Ma dopo il fallimento annunciato, i soldati pagheranno con la vita... RAITRE

L'anno a Marienbad

Leone d'oro al festival di Venezia per un capolavoro della «nouvelle vague» firmato Alain Resnais (con lo scrittore/sceneggiatore/regista Robbe-Grillet). Fra memoria e sogno, reale e surreale. In un albergo di lusso, un uomo (Giorgio Albertazzi) corteggia una donna (Delphine Seyrig) sostenendo di averla già incontrata... 2.15 RETE 4

I FILM DI



John Malkovich, in una scena del film «Il giocatore - Rounders» di John Dahl

Il giocatore ★★★

20.50 RAITRE USA 1998. REGIA: JOHN DAHL. CON MATT DAMON, EDWARD NORTON, MALKOVICH, JOHN TURTURRO, GRETCHEN MOL E MARTIN LANDAU. DUR: 2H

Discreto dramma noir del regista di «L'ultima seduzione» che poggia soprattutto sull'ottimo cast. Buona partenza. Mike McDermott, giovane giocatore professionista di poker, perde tutto e decide di lasciar perdere. Ma il vecchio amico Worm esce di prigione e lo coinvolge nuovamente in un gioco sempre più pericoloso...

Suspect - Presunto colpevole ★★★

USA 1987. REGIA: YATES. CON CHER, DENNIS QUAID, JOE MANTEGNA, LIAM NEESON, JOHN MAHONEY E PHILIP BOSCO. DUR: 2H1'

Avvincente thriller, non originalissimo, però ben costruito perché il veterano Yates conosce bene il suo mestiere. Un'avvocatessa si ritrova a difendere un barbone sordomuto accusato di omicidio. Infrangendo ogni regola deontologica si farà aiutare da un portaborse, finito controvoglia tra i membri della giuria...

Una gita scolastica ★★★

1.00 RAIUNO ITALIA 1983. REGIA: PUPI AVATI. CON CARLO DELLE PIANE, TIZIANA, LIDIA BROCCOLINO, CASALE, BARBETTI E BOB TONELLI. DUR: 1H27'

Una delle commedie sentimental-nostalgiche più riuscite del regista emiliano, appena premiato con il David di Donatello per la regia di «Il cuore altrove». 1911: la gita scolastica di un gruppo di ragazzi accompagnati da due professori, sull'Appennino da Bologna a Firenze. Avventure e non, allegria e pregiudizi.



O DELL'ARTI

OGGI
Alberto Angela visita il tempio romano dedicato al dio Mitra (*Passaggio a Nord-Ovest*, Raiuno, 16), Destra e Sinistra di fronte alla guerra irachena (*Tg2 Dossier - Storie*, Raidue, 23,20), le catastrofi italiane degli ultimi trent'anni (*Altra Storia*, La7, 23,35), lo speciale *Guerra e Pace* (La7, 10), Bruce Springsteen in concerto (*Live in Barcellona*, Raiuno, alle 23,30), le comunità ebraiche sono responsabili della guerra in Iraq? (*L'infedele*, La7, 20,45). Prende il via «Sognando Las Vegas», il nuovo show del sabato sera con Luisa Corna (Raiuno, 20,55).

ODORI
Luisa Corna dice che un uomo la «deve colpire subito»: «deve esserci qualcosa di animalesco. Simpatia a parte, l'attrazione nasce



Luisa Corna

dall'odore, dalle sensazioni che ti dà la persona, spesso non riesci a spiegartene la ragione. Io vivo l'amore molto istintivamente» (*Sognando Las Vegas*, Raiuno, 20,55).

DUCATI
Il sogno di Ellen Hidding: «M'immagino alla guida di una bella Ducati, color nero opaco, mentre sfreccio libera per le vie di Milano». Per poter realizzare questo desiderio, ha anche preso la patente per la moto. Unico problema: «Il mio fidanzato non è molto d'accordo. Di me non si fida. Dice che mi distraggo facilmente. Ma pure io sopporto le donne che sonnecchiano al volante» (*Ziggie*, Italia 1, 16).

Quella volta che Luciana Littizzetto litigò con il fidanzato («uno che non aveva mai avuto un momento di tenerezza»): «Io gli ho mandato un sms in cui dicevo: comunque, ti amo lo stesso. E lui mi ha risposto: prendo atto» (*Tv Moda*, Rete 4, 15).

SCHERZI
Problema di Arnold Schwarzenegger: «A volte io, che sono spiritoso, scherzo con le donne, e loro travisano» (*Conan il distruttore*, Italia 1, 22.35).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

13.30	23.25
17.00	0.40
20.00	

GIORNO
6.00 **La lunga vita degli elefanti: dall'alba al tramonto** Documentari
6.45 **Unomattina Sabato e Domenica** con Livia Azzariti, Giampiero Galeazzi. Regia di Giuseppe Sciacca. Un programma dedicato alla salute e al benessere particolare ai temi e alla qualità della vita
10.25 **Appuntamento al cinema** Rubrica cinematografica. Rubrica di anticipazioni cinematografiche a cura dell'Anicagis
10.30 **Settegiorni Parlamento - Che tempo fa** Rassegna completa e tuale dei della settimana in Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari
11.00 **Linea Verde al mercato**
12.00 **La prova del** Gioco
14.00 **Easy driver**
14.30 **Italia che vai**
16.00 **Passaggio a Nord Ovest**
17.10 **Che tempo fa**
17.15 **A sua immagine**
17.45 **Un medico in famiglia 3** Serie
18.45 **L'eredità** Gioco

SERA
20.35 **Rai Sport Notizie** Notiziario sportivo. Servizi, commenti ed interviste sui principali eventi sportivi
20.40 **Supervarietà - Ancora insieme** Varietà di Paolo De Andreis
20.55 **Sognando Las Vegas** Varietà conduce Luisa Corna, con I Fichi d'India, Max Tortora, Alessandro Paci. Regia di Duccio Forzano
23.30 **Bruce Springsteen Live**
0.25 **Comunicazione politica: Messaggi autogestiti**
0.50 **tempo fa** Guido Caroselli - **Estrazioni del lotto** Mattino, pomeriggio e sera, gli aggiornamenti previsioni meteorologiche. Curato dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica
0.55 **Estrazioni del lotto**
1.00 **Una gita scolastica** Film
2.20 **Appuntamento al**
2.25 **Linda e il Brigadiere** Serie
Il corvo Telefilm
4.45 **Sagarmatha - il parco più alto del mondo** Documentari

RAIDUE

TELEGIORNALE

10.00	0.15
13.00	
20.30	

GIORNO
6.05 **Zibaldone... Cose a caso** di Nicoletta Leggeri, Pietro Di Silvestro
L'avvocato risponde In studio Nino Marazzita. Regia di Stefania Barone
6.35 **Anima** programma di Gabriele La Porta. Programma notturno di cultura e libri
6.45 **Mattina in Famiglia** Varietà Tiberio Timperi, Adriana Volpe. di Michele Conforti. All'interno: **Tg2 Mattina** (7.00, 8.00, 9.00) - **Tg2 Mattina L.i.s.** (9.30)
10.25 **Sulla via di Damasco** Un programma di approfondimento spirituale e culturale
10.55 **Speciale Europa**
11.05 **Regioniamo**
11.30 **Mezzogiorno in famiglia** Varietà
13.25 **Rai Sport Dribbling** Rubrica sportiva
14.00 **Top of the Pops**
15.00 **Lane**
15.55 **Tg2 Net Young**
16.00 **Aspettando Disney Club**
Sereno Variabile
18.45 **Meteo2**
18.50 **Largo Winch** Telefilm
19.50 **Cartoni animati**

SERA
20.00 **I classici Disney** Il recinto verde - Il piccolo Pluto
20.20 **Il alle otto** Varietà con Sabina Stilo. Programma che offre la combinazione vincente e i cinque numeri estratti sulle dieci
20.55 **Omicidio al club** Film (thriller, 2000) con Susanna Simon, Maria Simon. Regia di Hans Werner
22.40 **Sport2 Sera** Rubrica sportiva
23.30 **Tg2 Dossier - Storie** a Mauro Mazza
0.35 **Meteo 2**
0.40 **Palcoscenico** Varietà Glauco Mauri e Roberto Sturno in **Variazioni enigmatiche** di E. E. Schmitt
2.15 **Appuntamento al cinema**
- Rubrica di anticipazioni cinematografiche a cura dell'Anicagis
2.20 **Paracelso** Stefania Quattrone. Regia di Paolo Montesi
2.45 **Fantasticamente**
3.00 **Il Caffe'**
3,30 **Cercando cercando**
4.10 **Anima e Rinascere**

RAITRE

TELEGIORNALE

12.00	19.00
14.00	19.30
14.20	23.55

GIORNO
7.00 **Rai Educational GAP** - Generazioni alla prova "Vissi d'arte" - Il grande talk. Programma sui temi scolastici di più scottante attualità
9.05 **Il giornale di Fantabosco** Bear nella grande casa blu - Babalous - Storie della mia infanzia
10.30 **Tgr Italia Agricoltura** di Gianni Bettini, Fabrizio Binacchi. Regia di Fausto dall'Olio
11.15 **Tgr Economia e Lavoro** di Enrico Castelli, Giancarlo Zanella
11.30 **Tgr Mediterraneo** di Giancarlo Licata. Regia di Gabriella Guarnera
12.25 **Tgr Il Settimanale** a cura delle redazioni regionali
12.55 **Tgr Bell'Italia** con Cristina Di Domenico
13.20 **Occupati** Rubrica di approfondimento sul mondo del lavoro giovanile
14.50 **Tg3 Ambiente Italia**
15.50 **Sabato Sport**
18.30 **Speciale Tg3 - La manifestazione la pace**
18.55

SERA
20.00 **Aspettando il 1° Maggio** Varietà Claudio Amendola, Marco Baldini, Paola Cortellesi. Regia di Cesare Pierleoni
20.30 **Blob** Videoframmenti. Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale
Il giocatore Film
23.15 **Dove le quaglie** Antonella Dose, Marco Presta
0.15 **Sabato notte** a cura di Gianni De Chiara
0.30 **Tg3 Agenda del mondo** a cura di Fabio Cortese. Protagoniste rubrica le organizzazioni governative, le Nazioni Unite e tutte le Agenzie
0.45 **Appuntamento al cinema** 0.50 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Rubrica cinematografica presenta "2003, la guerra di Babele" a cura di Ciro Giorgini il film **Orizzonti di gloria** (1957) Kirk Douglas, Adolphe Menjou

5

	1.00
13.00	2.30
20.00	4.15

GIORNO
6.00 **Tg5 Prima Pagina** All'interno: **Traffico - Meteo** Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
8.30 **Verissimo mattina**
9.15 **Ladri per** Film (comm., 1996) con Denis Leary, Sandra Bullock, Stephen Dillane, Yaphet Kotto, Mike Starr, Johathan Tucker, Wayne Robson, Badalucco. Regia di Bill Bennett. All'interno: **Meteo** Per smerciare un quadro rubato (un Matisse ma non il reale autore), e Roz vanno sull'isola di Amahonsett, in New England...
11.25 **Cinque in famiglia** Telefilm
12.25 **Grande** Videoframmenti
13.40 **Casa Vianello** Telefilm
14.10 **Amici di Maria De Filippi**
16.00 **Patè d'anatra** donna Cortometraggio
16.15 **sconosciuti, destino** Film
18.20 **Grande Fratello**
19.00 **Chi vuol milionario** Gioco

SERA
Striscia la notizia - La voce differenza Varietà satirico con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci
21.00 **L'album della Corrida** Varietà conduce Gerry Scotti, Vincenza Caca. Regia di Beppe Recchia
23.30 **Terra!** con Toni Capuozzo. Regia di Lucio Nicolini
Nonsolomoda - E'...contemporaneamente Condotto da Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero. Regia di Luca Pasquero (R)
1.30 **Striscia la notizia - La della differenza** Varietà satirico Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci (R)
2.00 **Grande Fratello** Videoframmenti
3.00 **Innamorati pazzi** Telefilm "I pantaloni magici"
3.30 **giustiziere York** Telefilm "Memorie" con Woodward, Robert Lansing - 2ª parte
4.45 **Melrose place** Telefilm "Burro di arachide e gelosie"

1

TELEGIORNALE

12.28
18.30

GIORNO
6.55 **Cartoni animati** Kipper - Franklin - Un tritone - Space Goofs - L'ispettore Gadget - What a mess Slump e Arale - Siamo fatti così - Sitting Ducks
10.20 **Ziggie** Varietà con Hellen Hidding, la partecipazione di Alessadro Cattelan (R). Il nuovo programma bambini per informare divertendo: filmati sulla natura, esperimenti scientifici, cartoni animati e un pupazzo dinosauro. Contenuti educativi e intrattenimento con il contributo di un grande etologo: Giorgio Celli
11.00 **Wrestling presenta Velocity** Rubrica sportiva con Dan Peterson
11.55 **Grand Prix Moto** Rubrica sportiva
13.00 **Otto un letto** Telefilm
13.30 **Candid Camera** Varietà
14.10 **Tranquilli, arriva Lucky Luke** Film-tv
16.00 **Ziggie** Varietà
16.40 **Oblivious** Gioco
17.20 **Papirazzo** Varietà
19.00 **Relic Hunter** Telefilm

SERA
20.00 **Sarabanda** Gioco musicale con Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli. Cinque concorrenti si sfideranno a colpi di note musicali con la presenza in studio di una orchestra composta da dodici elementi. Completa il cast corpo di ballo sto da otto ballerine e ballerini
20.45 **Cartuno**
21.00 **Incantesimo del lago 3: Lo scrigno magico** Film
22.35 **Conan il distruttore** Film
0.35 **Studio Sport**
1.00 **Magazine Champions League** Rubrica sportiva
1.50 **Amityville Possession** Film (horror, 1982) con Burt Young, Rutanya Alda, James Olson. Regia di Damiani. All'interno: **Meteo** Nella casa maledetta di Amityville va a vivere la famiglia Monelli: papà, ma e quattro figli. Subito ne dannate s'impossessano di Sonny e..
3.30 **Amityville 3D** Film
5.10 **Talk radio** Varietà

RETE 4

TELEGIORNALE

11.30
13.30
19.55

GIORNO
6.00 **La grande vallata** Telefilm "Incendio" - "Miniera" con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors. La saga della famiglia Barkley, capeggiata dalla vedova Victoria e dai suoi figli
7.25 **Solaris, il mondo a 360°** Documentari. Il programma si occupa di astronomia, scienze, tecnologia, natura, animali, fenomeni atmosferici, professioni pericolose, archeologia, personaggi e storia. Una sorta di piccola enciclopedia per i giovani che vi troveranno documentari, filmati e approfondimenti
8.10 **Tg4 Rassegna stampa** (R)
8.30 **I misteri di Mondsee** Film-tv
9.30 **Commissario Cordier** Film-tv
11.40 **Forum**
14.00 **La ruota fortuna** Gioco
15.00 **Tv Moda**
16.00 **Sabato Vip**
17.00 **Il trucco c'è**
Ieri e Oggi in Tv Varietà
19.35 **Vento di passione** TN

SERA
20.15 **Terra nostra 2 - La speranza** Telenovela con Ana Paula Arosio, Reynaldo Gianecchini, Maria Fernanda Candido, Massimo Ciavarro. Regia di Luiz Fernando Carvalho
21.00 **Suspect - Presunto colpevole** Film (thriller, 1987) con Cher, Dennis Quaid. Regia di Peter Yates. All'interno: **Meteo**
23.25 **Parlamento** a cura di Piero Vigorelli
Il presagio Film (fant., 1991) Woods, Michael Lerner. Regia di Jorge Montesi, Dominique Othenin Girard. All'interno: **Meteo - Tg4 Rassegna stampa**
2.15 **L'anno scorso a Marienbad** Film (dramm., 1961) con Delphine Seyrig, Giorgio Albertazzi. Regia di Alain Resnais. All'interno.
3.50 **L'incanto della foresta** Film (doc., 1957) con il commento da Massimo Franciosa e Pasquale Festa Campanile. Regia di Alberto Ancillotto. All'interno: **Meteo**

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico**
7.00 **Tg La7** Notiziario diretto da Giulio Giustiniani. Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura
7.30 **Speciale Tg La7 - Guerra Iraq**
9.00 **Week end cartoon network**
9.55 **La settimana di Alain Elkann** conduce Alain Elkann. Commenti e considerazioni sui temi di attualità affrontati in studio in compagnia di vari ospiti
10.05 **Speciale Tg La7 - Diretta Confindustria**
Tg La7
12.30 **Speciale Tg La7**
13.30 **Milano città del Design**
14.00 **Quiller memorandum** Film
15.55 **Speciale Tg La7 - Guerra e Pace: Manifestazione in di-**
19.45 **Tg La7** Notiziario
20.45 **L'infedele**
23.00 **Tg La7** Notiziario
23.35 **Altra Storia**
0.40 **Crono - Tempo di motori**
1.10 **Speciale Tg La7 - Guerra Iraq**
1.50 **Violenza segreta** Film (dramm., 1963) con Giorgio Albertazzi, Enrico Maria Salerno, Maryam. Regia di Giorgio Moser
3.25 **Cnn**

TMC2/MTV

11.55 **Flash** Notiziario
12.00 **European Top 20**
14.00 **Trigun** Cartoni animati
14.30 **Le situazioni di Lui&Lei** Cartoni animati
15.00 **Top selection**
16.50 Notiziario
17.00 **Story of... Michael Jackson**
17.30 **Becoming...**
18.00 **The Mtv R'n'B Chart**
19.00 **Making the video...**
19.30 **Mtv live: Laura Pausini**
20.00 **Cartoni animati**
20. **Hit list Italia + Rubrica musicale**
22.30 **A Night with...** Rubrica musicale
23.55 Notiziario
24.00 **Brand: New**

###

6.00 **Get Up Alzatevi** la nostra energia!
Inbox La vostra musica, i vostri sms al n. 338-2615653
10.00 **Surfin'**
10.50 **TgA Flash** Notiziario
11.00 **Energy**
13.00 **Compilation**
15.00 **Inbox**
16.00 **All Music Chart**
17.00 **TgA Flash**
17.05 **All Music Chart**
18.00 **Mono Speciale**
18.55 **TgA Flash** Notiziario
19.00 **pacini@peruzzo.com**
19.05 **Azzurro**
Music zoo
Inbox
22.35 **Compilation**
24.00 **100% Dance** Una selezione di video a tema - musica dance
1.00 **Night shift**

###

8.45 **Tre topolini ciechi** Film
10.15 **Come & gatti** Film
11.45 **Il battaglione perduto** Film
13.15 **L'ultimo sogno** Film
15.15 **Prima**
15.35 **Giornale cinema**
16.05 **C.S.I.: Scena del crimine** Telefilm
16.55 **Codice Husky - La campagna d'Italia a colori** Documentari
18.35 **red** Miniserie
20.00 **Oasi nell'Oceano Atlantico** Doc.
21.00 **Vidocq - La maschera senza volto** Film
22.35 **Rose red** Miniserie
0.05 **Keeble's big move** Film

TELE+NERO

9.45 **Basket NCAA: Kansas-Syracuse**
11.35 **+Motori**
12.35 **Zona Volley**
13.00 **Preview Show Premier League**
13.30 **NBA Action**
14.00 **Basket NBA: Utah Jazz-Dallas Mavericks**
16.00 **Calcio: Newcastle-Manchester United**
18.00 **Volley: Foppapedretti Bergamo-Despar Perugia**
19.30 **Calcio serie A: Prepartita**
20.30 **Calcio: Inter-Milan**
22.50 **Calcio: Barcellona-Deportivo La Coruna**
0.30 **Rugby: Petrarca Padova-Caerphilly** Parker Pen cup

STREAM

6.45 **L'albero, il sindaco e la mediateca** Film
8.30 **S** Film
9.50 **Momo alla conquista del tempo** Film
11.15 **Asterix & Obelix contro Cesare** Film
13.00 **L'educazione di Giulio** Film
14.30 **Il segnafilm** Rubrica cinematografica
15.00 **Amori e ripicche**
16.35 **Storia immortale**
17.50 **Novecento atto I** Film
20.30 **Il segnafilm** Rubrica cinematografica
21.00 **Paz!** Film
23.00 **American Psycho II** Film
0.25 **Esercizi di stile** Film (comm., 1996)

RADIO

R: Gr 6; 7; 7.20; 8; 9; 12; 12.10; 13; 15; 17; 18.49; 21.20; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30; 6.10 Non solo verde; 6.15 Italia, istruzioni per l'uso; 7.36 Sportlandia; 8.25 Sport; 8.34 Inviato speciale; 9.20 Radiogames; 9.37 Speciale Agricoltura; 10.00 Cultura; 10.10 In Europa; 11.00 Articolo 21; 11.50 Break: Settimanale benessere; 12.02 Diversi da chi?; 12.33 Fantasticamente; 13.20 Sport; 14.03 Tam Tam Lavoro; 14.13 Baobab Sabato Sport; 17.33 Motomondiale: Il Ruote al X; 17,55 Calcio: Anticipo campionato A; 20.16 Ascolta, si 20.25 Tutto il calcio minuto per minuto; 23.33 Demo; 23.50 Oggiduemila - La Bibbia; 0.33 Stereonotte; Bolmare; 5.50 Permesso di soggiorno.

Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 21.17; 6.00 Il Cammello di Radio2; 7.54 Sport; «Cosa bolle in pentola»; 9.00 Fantoni Animati; 9.33 Black Out; 10.34 Debito formativo; 12.00 Feglz Files; 12.47 Sport; 13.00 Tutti i colori del giallo; 13.38 Giocando; 15.00 Catersport; 17.00 Live Show; 18.00 Eiffel 65 in concerto; Classifica Top 10 Album; 19.52 Sport; 20.00 Catersport; 22.35 Weekendance; 2.00 Due di

RADIOTRE: Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; Il Terzo Anello. Dedica musicale: il pianoforte romantico; 7.15 Prima Pagina; 9.03 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Il pianoforte romantico; 9.30 Razione K; 10.51 Ritorni di fiamma; 12.15 Uomini e profeti «Domande»; 13.00 La invisibile; 14.00 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Il pianoforte Fahre spettacolo; 17.15 Grande Radio - L'archivio di domani; 19.00 Il terzo anello: nomi della pace. 19.47 Radio3 Suite; Il Cartellone; 24.00 Esercizi di 2.00 Notte Classica.

RTL Gr: In onda allo scoccare di ogni ora; Gr Europa: 8.30; Viaradio: 6.35; 7.35; 8.35; 9.40; 10.40; 11.40; 13.40; 17.40; 18.40, 19.40; 20.40. 6.00 Non stop news - Sos Ambiente con Max Pagani; 9.00 Ed ecco a voi con Luca Viscardi, Antonio Gerardi; 11.00 W l'Italia, con Angelo Baiguini, Valeria Benatti. All'interno: W le donne; 13.00 Mai visto alla radio con Fabio Santini e José Altafini; 15.00 The Flight, con Federico l'Olandese Volante; 17.00 Napoli-Napoli, con Gianni Simioli, Antonio Riscetti e dalle 19.00 con Rita Manzo; 21.00 Protagonisti con Vanessa Incontrada (R); 24.00 Federock, con Federico l'Olandese Volante; 1.00 Capriccio Dance Live; 2.00 Crazy Club, Stefano Bianchini, Nino Tortorici


risparmio
Carrefour
Buona Pasqua!
TELEFONO CELLULARE
NOKIA - MOD. 3310
dual band - avviso a vibrazione
suonerie personalizzabili
antenna integrata - scrittura facilitata (T9)
funzioni vocali - autonomia in stand-by
fino a 260 ore - autonomia in conversazione
fino a 270 minuti - peso 133 g
dim. 113x48x22 mm
€ 84,00
UOVO
DI CIOCCOLATO
FAZZOLETTO
REGAL
al latte o fondente
con sorpresa
1 kg
Offerta valida
fino al 19 Aprile
salvo esaurimento
scorte!
€ 5,79
COLOMBA
900 g - € 1,64/kg
(L.3.184/kg)
€ 1,48
Offerta valida
fino al 19 Aprile
salvo esaurimento
scorte!
DOMENICA 13 APRILE SIAMO APERTI
DAL 13 AL 16 APRILE
800-650650
Carrefour
è di parola.

OGGI

- 13,00 Studio sport Italia 1
- 13,25 Dribbling Raidue
- 16,00 Calcio. Newcastle-Manchester United (diff) Tele+
- 16,15 Volley. A1 femminile, playoff: Novara-Jesi Raitre
- 18,00 Basket. A1: Montepaschi Siena-Pippo Milano Raitre
- 18,00 Volley. A1 f, playoff: Bergamo-Perugia (diff) Tele+
- 18,10 Sportsera Raidue
- 20,30 Calcio. Serie A: Inter-Milan Tele+
- 22,40 Sport 2 sera Raidue
- 22,40 Calcio. Liga: Barcellona-Deportivo (diff) Tele+



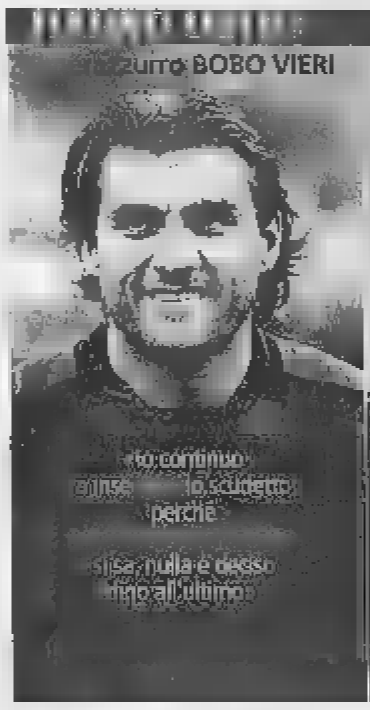
Como, Perugia in lutto per Cosmi

COMO. Lutto in casa del Perugia, impegnato oggi alle 18 [illegible] Como nel primo anticipo della 28ª di serie A. Dopo lunga malattia, è morta a 78 [illegible] la signora Iole Cosmi, mamma [illegible] tecnico umbro. Contro i lariani, giunti ormai all'ultima spiaggia, il Grifo scenderà in campo col lutto [illegible] braccio: la società ha chiesto di poter osservare un minuto di raccoglimento. I funerali si svolgono stamane [illegible] Ponte San Giovanni. Subito dopo, [illegible] Cosmi (foto) raggiungerà Como.

STASERA A SAN SIRO L'ANTICIPO DI LUSSO DELLA 28ª GIORNATA PUÒ DECIDERE IL DESTINO DELLE SQUADRE MILANESI MA ANCHE IL FUTURO DEI LORO ALLENATORI

[illegible] ORE 20,30

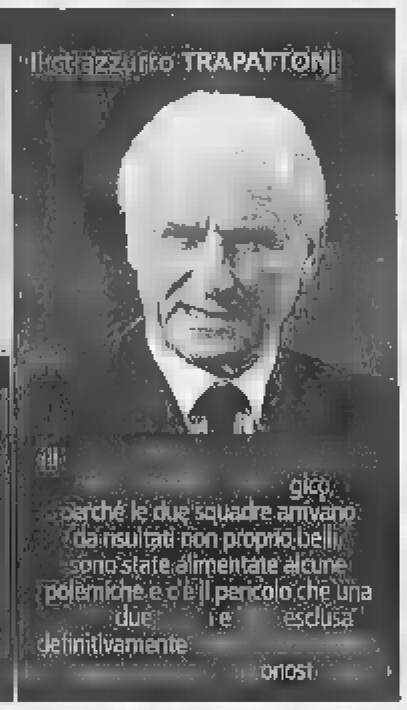
	[illegible] [4-4-2]	[illegible] [4-4-2]	
1	TOLDO	DIDA	12
4	J. ZANETTI	SIMIC	14
13	CANNAVARO	NESTA	13
23	MATERAZZI	MALDINI	3
2	CORDOBA	COSTACURTA	[illegible]
[illegible]	OKAN	RUI COSTA	10
14	DI BIAGIO	GATTUSO	8
6	C. ZANETTI	AMBROSINI	23
5	EMRE	SERGINHO	27
32	VIERI	SHEVCHENKO	7
20	RECOBA	[illegible]	[illegible]
	Arbitro: ROSETTI		
12	FONTANA	ABBIATI	18
15	ADANI	LAURSEN	[illegible]
24	GAMARRA	HELVEG	2
7	CONCEICAO	BROCCHI	32
26	PASQUALE	DALLA [illegible]	28
9	[illegible]	RIVALDO	11
[illegible]	BATISTUTA	TOMASSON	15
	All.: CUPER	All.: ANCELOTTI	



Il nerazzurro BOBO VIERI



Il rossonero PAOLO MALDINI



L'ex azzurro TRAPATTONI

SERIE A [illegible] GIORNATA

ORA	PARTITE	ARBITRO	TV
18,00	COMO - PERUGIA	Nucini	D+
20,30	INTER - MILAN	Rosetti	Tele+
15,00	ATALANTA - REGGINA	Bolognino	D+
15,00	EMPOLI - CHIEVO	Bertini	Stream
15,00	MODENA - LAZIO	Messina	Stream
15,00	ROMA - PARMA	Trefoloni	Stream
15,00	TORINO - PIACENZA	Dondarini	D+
15,00	UDINESE - BRESCIA	Racalbuto	Stream
20,30	BOLOGNA - JUVENTUS	Paparesta	Stream

LA CLASSIFICA

JUVENTUS	60	UDINESE	39	REGGINA	29
INTER	[illegible]	ROMA	36	EMPOLI	28
MILAN	[illegible]	BRESCIA	36	ATALANTA	[illegible]
LAZIO	48	BOLOGNA	[illegible]	PIACENZA	[illegible]
PARMA	45	PERUGIA	[illegible]	COMO	[illegible]
CHIEVO	44	[illegible]	31	TORINO	19

SERIE B 30ª GIORNATA

IERI BARI - VICENZA 1-1

OGGI ORA	[illegible]	ARBITRO
20,30	ANCONA - TRIESTINA	Collina
20,30	CAGLIARI - COSENZA	Cannella
[illegible]	CATANIA - SIENA	Rizzoli
20,30	LIVORNO - MESSINA	Trefossi
20,30	NAPOLI - GENOA	Saccani
20,30	SAMPDORIA - SALERNITANA	Palanca
[illegible]	VENEZIA - PALERMO	Cruciani
20,30	VERONA - ASCOLI	Pieri
[illegible]		
20,30	TERNANA - LECCE	Preschern

LA CLASSIFICA

[illegible] 52	TERNANA	[illegible]	VENEZIA	38	BARI	31
SAMPDORIA 51	TRIESTINA	44	ASCOLI	37	NAPOLI	30
ANCONA 49	LIVORNO	40	CAGLIARI	37	CATANIA	30
LECCE 47	PALERMO	40	VERONA	35	[illegible]	[illegible]
VICENZA 47	MESSINA	38	GENOA	33	SALERNITANA	21

È derby Cuper-Ancelotti Chi non vince è perduto

Il tecnico milanista vuole fermare Vieri e dice: «Solo con i 3 punti si può inseguire la Juve» L'argentino teme Serginho e ironizza: «Io un perdente? Molti hanno fatto meno di me»

Marco Ansaldo
Inviato a MILANO

La colpa è del solito Galliani. Mentre rimuginano sull'unico derby dal sapore di scudetto, gli interisti si chiedono perchè tra la loro esigenza di recuperare la fatica della Champions League e quella del Milan di prepararsi alla semifinale di Coppetta Italia (martedì [illegible] contro il Perugia), la Lega abbia sposato con l'anticipo del sabato le ragioni dei rossoneri. L'Inter ha avuto soltanto tre giorni [illegible] rimettersi in sesto dalla battaglia con [illegible] Valencia, il Milan ne ha avuto uno in più dopo la trasferta di Amsterdam. Sarebbe bastato spostare la Coppetta dei rossoneri al mercoledì e il derby si sarebbe giocato domani dando a tutti il tempo giusto per rifiatare. «Vincerà chi saprà gestire meglio la stanchezza», ripete Cuper. Perchè la Lega non ci ha pensato? Perchè bisognava offrire agli sponsor televisivi un piatto forte per il sabato sera oppure perchè Galliani, presidente della Lega, vicepresidente del Milan, per molti un genio del male, aveva studiato di trarne un vantaggio? E' superfluo chiedersi come la pensi la nerazzurrità [illegible] persino il sorteggio dell'arbitro torinese Rosetti alimenta il sospetto perchè chi nasce sotto [illegible] Mole non può che fare gli interessi della Juve.

Già, perchè il 253esimo derby di Milano [illegible] di fatto una partita a tre: Inter, Milan, Juve. «Se pareggiamo è come se avessimo perso in due», dice Hector Cuper, che [illegible] fosse perfetto nel disporre la sua squadra come lo è nel dare le risposte avrebbe già in tasca scudetto e Champions League. Bisogna che da San Siro esca un vincitore. Chi non vince è perduto. «C'è in ballo la rincorsa alla Juve [illegible] può sperarci solo chi prende i tre punti», spiega Ancelotti, più sognatore di Galliani che a Milanello s'è lasciato sfuggire una battuta indicativa: «Se concludessimo la stagione con una coppa e un secondo posto in campionato sarebbe importante», quasi che la rimonta fosse archiviata tra gli eventi improbabili e si puntasse al piazzamento che garantisce l'accesso in Champions League senza passare per i preliminari. Il Milan ci crede un po' meno, l'Inter un po' di più. «Devo aspettarmi che la Juve perda un paio di partite, altrimenti sarebbe tutto inutile - sostiene Cuper -. Noi l'abbiamo aiutata a fuggire soprattutto in due momenti, con la brutta sconfitta di Torino [illegible] con il pareggio di domenica scorsa con la Roma. Ma, nonostante gli errori, siamo stati anche quelli che più hanno cercato di starle al passo. Il Milan? Quanto ha fatto o non ha fatto, sono problemi suoi».

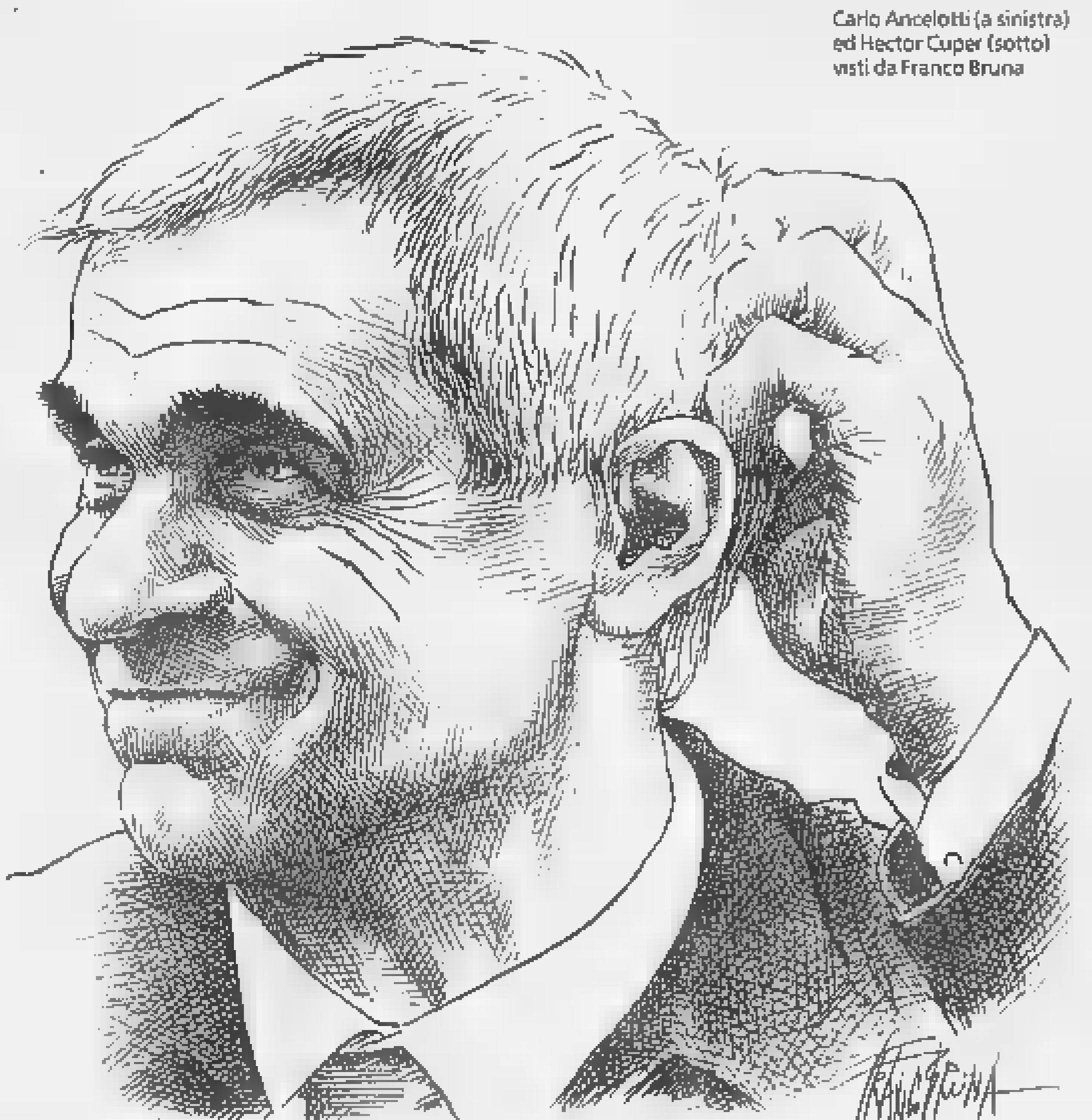
Ancelotti ha un'idea originalissima per bloccare l'Inter. «E' molto importante fermare Vieri». Finora non [illegible] [illegible] pensato nessuno. [illegible] Caballero interista ha invece l'incubo di Serginho, che negli ultimi derby è stato spesso devastante. Quando Javier Zanetti lo ha affrontato, il Milan ha segnato una volta sei gol e un'altra quattro. Per questo Cuper vorrebbe arginare il brasiliano in prima battuta con Okan. «Lo spostamento di un paio di uomini potrebbe [illegible] utile», dice con fare misterioso. Ancelotti [illegible] a ricreare una macchina d'attacco. «Tre gol in sette partite sono pochi, pur mettendo in conto la sfortuna. Dobbiamo ritrovare il coraggio [illegible] [illegible] vena offensiva dell'andata». L'Inter [illegible] [illegible] chiede come non prenderne, [illegible] nonostante Toldo, Cannavaro, Cordoba e l'infortunio che ho levato di torno Materazzi per molte settimane, ha subito 11 gol più [illegible] Milan e 14 più della Juve.

Sarà [illegible] derby dei mugugnanti.

> Il nerazzurro: «Il mondo è strano. Dopo il pari contro la Roma ero un pazzo offensivista, dopo l'1-0 sul Valencia sono un catenacciaro»

> Il rossonero spera nella rimonta per lo scudetto ma Galliani ammette: «Sarebbe importante arrivare secondi, se vincessimo una Coppa»





Carlo Ancelotti (a sinistra) ed Hector Cuper (sotto) visti da Franco Bruna

L'ultimo a rivoltarsi è stato Recoba per l'esclusione contro [illegible] Valencia, quasi che lui fosse intoccabile e impeccabile. Ora pare che riprenderà il proprio posto, e si arrabbierà qualcun altro. Pure il Milan ha i propri scheletri, però [illegible] ha gestiti con più attenzione dell'Inter, dove ogni porta ha tre spifferi: a Milanello invece tappano ogni fessura. [illegible] l'anno orribile di Rivaldo fosse capitato sulla sponda interista, non sarebbero bastati dieci Biscardi per allestire tutti i processi. Questa [illegible] l'aria, tra speranze e rimpianti, con il sogno che il derby di campionato anticipi i due della semifinale di Champions League. «I giornali spagnoli sono arrabbiati con noi perchè ricordano l'incredibile 1-0 di Valencia in Coppa Uefa - ironizza Cuper - In Spagna dicevano che [illegible] difensivista e catenacciaro e così a loro [illegible] sembrata l'Inter l'altra sera. Vedete com'è il mondo? Domenica, dopo [illegible] pareggio contro la Roma, [illegible] tutti ero il pazzo che aveva voluto attaccare sul 3-1». Ancelotti ripete di non temere per il posto, qualunque cosa succeda. Cuper sa [illegible] avere un [illegible] in sospeso con Moratti dopo [illegible] sconfitta nell'andata, quando [illegible] ciò agli argentini appena rientrati dalla Nazionale. Il Caballero viaggia sul filo della riconferma. «Tuttavia rifarei quella scelta. Con [illegible] chi [illegible] è almeno al [illegible] per cento della condizione, non gioca. Chiunque sia. Quanto al fatto che io sia un perdente di successo non [illegible] importa. So che Ancelotti ha detto che l'etichetta lo disturba; io, quando me la ricordano, penso a tutti gli allenatori che nel mondo hanno fatto molto meno di me». Chissà se tra questi vede anche Mancini.

QUI INTER

Dubbio Recoba-Crespo Okan per frenare Serginho

APPIANO GENTILE. Tocca all'Inter ospitare stasera il Milan a San Siro: stadio esaurito, in tribuna anche Silvio Berlusconi nella doppia veste di presidente del Consiglio e del Milan. Con lui, tanti ospiti illustri: politici [illegible] sportivi, con il [illegible] Trapattoni in testa. Sugli spalti, prevalenza di nerazzurro [illegible] i quasi [illegible] mila abbonati che sperano di vedere finalmente un'Inter vincente e convincente che dia garanzie per il futuro in campionato e in Champions League. E' quello che ieri si è augurato lo stesso Cuper ammettendo che «un pareggio sarebbe per l'Inter una sconfitta e per questo [illegible] sono ammessi errori di sorta. Devo fare i cambi al momento giusto anche per gestire la stanchezza per le [illegible] partite giocate, compresa quella di mercoledì col Valencia che ci ha tolto un giorno in più di riposo a beneficio del Milan che ha sfidato l'Ajax martedì».

Una delle preoccupazioni maggiori di Cuper è quella di fermare Serginho che all'andata ha [illegible] in crisi l'Inter: «Abbiamo studiato alcuni movimenti particolari di uno-due giocatori per non fargli arrivare rifornimenti». L'argentino deve scegliere chi affiancare [illegible] Christian Vieri tra Crespo e Recoba: «La differenza tra loro è che finora il Chino ha giocato sempre mentre Crespo è stato fermo [illegible] mesi e gli manca ancora il ritmo della partita. Recoba sta bene, è pronto [illegible] giocare anche se ha avuto un piccolo problemino e pure in allenamento ha sentito un leggero dolore alla coscia destra. Se devo rischiare un giocatore, anche se si tratta del derby lo rischio. Se però uno è al 60-70 per cento, non lo faccio giocare». Dubbi anche per Emre, anch'egli non al massimo della condizione fisica. In difesa, dove manca Coco, potrebbe giocare a sinistra Cordoba con Materazzi e Cannavaro centrali per dare più consistenza al settore. A destra il solito Javier Zanetti avrà davanti Okan, il giocatore designato da Cuper [illegible] contrastare Serginho. [n. sor.]

QUI MILAN

Carletto punge l'attacco Maldini fa 43, più di Rivera

MILANELLO. Vigilia intensa per il derby, con tanto di scossa di terremoto che si [illegible] sentita anche nei quartieri generali di Appiano Gentile [illegible] Milanello. Nessun problema per i giocatori che si stavano trasferendo nei ritiri. Nel presentare la partita, Ancelotti ha sottolineato l'importanza della sfida che «mette in palio parecchio, dal prestigio cittadino [illegible] 2° posto in classifica utile per riaprire la rincorsa alla Juve». Per superare l'Inter, già sconfitta all'andata per 1-0, il tecnico rossonero chiede ai suoi [illegible] «ripetere proprio quella gara quando abbiamo giocato con coraggio e tanta determinazione». Rispetto ad allora, il Milan non può contare [illegible] [illegible] alcuni infortunati eccellenti (Seedorf, Pirlo e Kaladze), ma per il tecnico «chi è rimasto è in grado di fare una grande gara anche se [illegible] sarà facile sostituire Pirlo, che [illegible] ha eguali [illegible] squadra. L'importante [illegible] che noi ritorniamo a giocare come sappiamo, soprattutto in attacco, e a segnare con maggiore frequenza per cancellare le ultime prestazioni [illegible] troppo convincenti c[illegible] soli 3 gol in 7 gare».

Ancelotti assicura che non [illegible] sua intenzione mutare gli schemi per contrastare l'Inter che «ha sempre lo stesso atteggiamento: basterà fare tanto gioco a centrocampo per bloccare i loro lanci lunghi per le punte e il centropiede in cui sono maestri». Invita la difesa ad avere un occhio di riguardo per Vieri, affidato a Maldini, mentre sulla sinistra andrà Costacurta. Resta da decidere il centrocampo e soprattutto l'attacco dove come seconda punta sono in ballottaggio Rivaldo che «è in netta ripresa», assicura l'allenatore, e Shevchenko.

Prima dell'allenamento il vicepresidente Galliani per caricare la squadra ha premiato Paolo Maldini [illegible] Rino Gattuso. Al primo è stato consegnato un piatto d'argento per il record di 502 gare giocate in A col Milan, primato assoluto rossonero (Rivera [illegible] fermo a 501 e ha perso anche il record nei derby: 42 contro i 43 che Maldini [illegible] stasera); per il centrocampista una medaglia a ricordo delle 100 gare in A. [n. sor.]

DOMANI SERA IL TECNICO JUVENTINO POTREBBE DARE UN TURNO DI RIPOSO A TACCHINARDI E CAMORANESI

Lippi non si fida del Bologna niente turnover per Del Piero

Alex si è allenato [illegible] parte ma quasi certamente ci sarà, affiancato da Di Vaio o Zalayeta In campo anche Conte e Pessotto, con l'avanzamento di Zambrotta sulla fascia destra



Michele Placido e Marcello Lippi: ieri l'attore si è intrattenuto con il tecnico e i giocatori bianconeri durante l'allenamento

Domenico Latagliata
TORINO

Non sarà come un'oasi nel deserto, questo no. [illegible] il posticipo di domani sera a Bologna permetterà alla Juventus di rituffarsi nell'atmosfera [illegible] cui si sente più a proprio agio. I cinque punti di vantaggio sull'Inter [illegible] un bel gruzzolo da amministrare [illegible] sette giornate dalla fine e il fatto di giocare in posticipo è un piccolo ulteriore aiuto, soprattutto se l'Inter stasera non dovesse battere il Milan.

Il campionato è una cosa, insomma, la Champions League un'altra [illegible] i dati sono lì a testimoniarlo: la media punti ottenuta dai bianconeri nella massima competizione nazionale è infatti di 2,22 (60 in 27 partite fin[illegible] disputate), quella degli incontri europei, prima fase compresa, «solo» di 1,61 (21 in 13). Anche la porta difesa da Buffon ha subito un trattamento diverso, quasi che gli attaccanti della Champions vogliano costringerlo a possime figure e quelli che si trova di fronte il sabato [illegible] la domenica abbiano invece sottoscritto un tacito accordo [illegible] non trafiggerlo troppo: le 15 reti prese in 13 partite di Europa, contro le 18 in 27 di campionato, [illegible] comunque un campanello d'allarme da tenere ben presente anche in vista della futura campagna acquisti. A proposito della quale, rimbalzano però voci che vorrebbero [illegible] Juve interessata a un fantasista, il venticinquenne Deco del Porto che giovedì ha ubriacato la Lazio, dimostrando tecnica sopraffina: trequartista brasiliano recentemente naturalizzato portoghese, pare aver stregato anche la dirigenza juventina. La richiesta della società lusitana si aggirerebbe intorno ai 20 milioni di euro: è possibile che l'interessamento della società [illegible] corso Galileo Ferraris sia reale, ma in ogni [illegible] Moggi chiederebbe sicuramente uno sconto.

Da un fantasista a un altro: Del Piero ieri ha lavorato da solo e non ha partecipato alla partitella a ranghi misti. Per lui solo qualche giro di campo e poi via in palestra, assieme [illegible] Tacchinardi. Difficile comunque che Lippi rinunci all'apporto del suo leader: per quanto non sia ancora al meglio e abbia magari i nervi un po' scoperti, Alex [illegible] regolarmente al [illegible] posto e cercherà di ritrovare il gol che gli [illegible] dal 26 gennaio, quando colpì con uno splendido colpo al volo. Al fianco di Pinturicchio, tuttora lo juventi[illegible] più prolifico in campionato (12 gol), [illegible] in ballottaggio Zalayeta e Di Vaio, gli unici attaccanti disponibili, chiamati più che mai [illegible] dare segnali di vita. Proprio a Bologna, nell'ottobre [illegible] due anni fa, la Juve perse un'altra delle sue punte, il matador Marcelo Salas, che si infortunò seriamente a un ginocchio.

Per domani sera non è da escludere che Tacchinardi osservi un turno di riposo: avendo tirato la carretta praticamente per tutta la stagione, Lippi potrebbe farlo riposare rilanciando Conte. Stesso discorso per Camoranesi, che ieri ha lasciato [illegible] a Zambrotta sulla fascia d[illegible] con conseguente inserimento di Pessotto sulla linea difensiva. Un minimo di turnover comunque ci sarà, anche perché la Juve si trova nel mezzo di un tour de force che alla fine l'avrà vista giocare cinque partite in diciassette giorni: considerando che gli impegni più probanti saranno quelli di sabato prossimo contro la Roma e del martedì successivo al Camp Nou contro il Barcellona, la partita di domani diventa l'occasione giusta per garantire [illegible] sosta [illegible] più affaticati.

La tradizione è comunque con la Juve e con Lippi: l'ultimo successo rossoblù al Dall'Ara contro i bianconeri risale al 29 novembre 1998, 3-0 [illegible] reti di Paramatti (uno dei sei «ex» dell'incontro, al pari di Fresi, Pessotto, Iuliano e Frara), Signori e Fontolan. Tre vecchie volpi, due delle quali ancora pronte [illegible] creare problemi dalle parti [illegible] Buffon.

GUI[illegible] RILANCIA IL BOMBER

«Credo nell'orgoglio di Signori»

BOLOGNA. Una certezza in più nel Bologna [illegible] prepara a ricevere [illegible] visita della Juventus: Julio Cruz, l'uomo-mercato dei rossoblù, vuole rimanere [illegible] Bologna [illegible] allungare di un altro anno il contratto, portandolo al 2005 (senza ritocchi in b[illegible] però). «Intanto voglio battere la Juve - dice Cruz - con cui ho dei ricordi belli, due gol in Champions League [illegible] la maglia del Feyenoord, [illegible] anche brutti, un rigore sbagliato [illegible] campionato». Per Guidolin è il momento [illegible] fare un'impresa: «Conto molto sull'orgoglio di Signori. Non gli ho fatto passare un buon periodo ma lui [illegible] risposto alla sua maniera, cioè con la qualità». Il Bologna avrà problemi a centrocampo per la squalifica di Colucci. Pronto al rientro da titolare Locatelli. Ancora assente l'ex Zanchi, sottoposto [illegible] un intervento [illegible] neurochirurgia al Bellaria di Bologna per rimuovere [illegible] piccolo angioma dalla testa. L'operazione, perfettamente riuscita, è stata eseguita [illegible] la supervisione del professor Benek, neurochirurgo di fiducia della Juventus. Al Dall'Ara è annunciato il tutto esaurito. [f. c.]

SUL CAMPO NEUTRO DI PARMA IL FIGLIO D'ARTE GIOCHERA' DA TITOLARE PER LA PRIMA VOLTA IN QUESTO CAMPIONATO

Nel Toro dimezzato scocca l'ora di Sorrentino

Squalificato Bucci, bocciato Manninger, sarà il portiere anti-Piacenza

Aurelio Benigno
TORINO



Lo scorso dicembre Sorrentino aveva rilevato Bucci contro la Roma

«Basta panchina, questa è la mia grande occasione per dimostrare che merito una maglia da titolare» Omolade è il favorito come spalla di Ferrante

La squalifica di Luca Bucci e la bocciatura di Alexander Manninger aprono la strada a Stefano Sorrentino. Domani [illegible] Tardini di Parma contro il Piacenza sarà lui il titolare tra i pali granata, la prima volta quest'anno. In questo campionato Sorrentino [illegible] già giocato, il 21 dicembre [illegible] contro la Roma, [illegible] dall'inizio [illegible] match: era infatti subentrato dopo solo un quarto d'[illegible] a Bucci, bloccato da uno stiramento alla schiena. Per il resto, solo tanta panchina. Anche e soprattutto per questo, Sorrentino chiese alla società di potersene andare altrove, per giocare [illegible] continuità e poter verificare il proprio valore. L'ex ds Sandro Mazzola e il presidente Romero capirono il suo problema e lo misero sul mercato, ricevendo anche offerte da Cosenza, Ternana [illegible] Catania. Ma mentre Sorrentino stava già preparando le valigie, proprio Mazzola [illegible] Romero acquistarono al volo [illegible] svincolato Manninger: questo [illegible] arrivo paradossalmente impedì [illegible] Sorrentino di accasarsi altrove, perché le tre società [illegible] lui interessate l'avrebbero rilevato solo scambiandolo a loro volta con un portiere. Così Sorrentino [illegible] al Toro, continuando a scaldare la panchina.

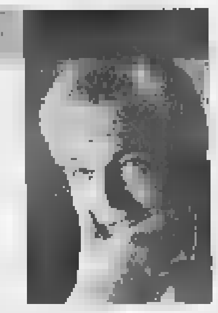
Ma domani, finalmente, arriverà il suo turno: «Sì, dovrebbe [illegible] la volta buona - dice -. Spero di riuscire a trasformare in [illegible] positiva la rabbia che ho accumulato dentro. So che mi gioco una carta importante, non solo nel Toro ma per tutta la mia carriera: non voglio fare la riserva [illegible] vita, ma crearmi un mio spazio. La gavetta me la sono fatta, adesso è arrivato il momento di cambiare vita». Sorrentino aveva sperato di trovare spazio in Intertoto, invece contro Bregenz e Villarreal giocò Bucci. Poi cercò gloria in Coppa Italia, [illegible] l'Empoli eliminò subito i granata dalla competizione. «Il passato è alle spalle - aggiunge Sorrentino -. Quello che conta adesso è il Piacenza. Rifarei tutto quello che ho fatto, senza rimpianti. Certo, avessi giocato 10 [illegible] 15 partite sarebbe stato meglio, ma ho ancora tempo per dimostrare il mio valore e conquistare la fiducia del Toro per il futuro. [illegible] mio contratto scade solo nel 2006 e [illegible] terrei a onorarlo».

Il padre Roberto, ex portiere professionista, allena la Primavera granata che rischia di non qualificarsi per [illegible] finali, lui [illegible] ogni probabilità retrocederà in serie B con la prima squadra. Solo il fratello Ivano, che gioca nella Juventus Primavera, sta raccogliendo grosse soddisfazioni: «Per ora [illegible] lui il vincente della famiglia. Ha già conquistato due scudetti [illegible] i Giovanissimi [illegible] la Berretti [illegible] da poco ha trionfato nel Viareggio. Io [illegible] fermo a una vecchia Coppa Italia Primavera [illegible] il Toro e nemmeno mio padre se [illegible] sta passando bene. Però con Ivano ho già pronta una scommessa. Io ho esordito in serie A a 22 anni, vedremo [illegible] lui farà meglio: ha ancora due anni di tempo, se no vinco io».

Oggi la squadra si trasferirà a Parma dopo l'ultima rifinitura. Fra i 20 convocati ci sono i giovani Vanin, Campo e Omolade: quest'ultimo dovrebbe affiancare Ferrante. Sono rimasti a casa, oltre ai cinque squalificati, anche Franco, Magallanes, Manninger e Statuto, mentre Balzaretti gioca oggi con la Primavera a Chieri contro il Bologna.

IN BARBA AL PALO

Se otto allenatori in un anno vi sembran pochi



Gigi Garanzini

SALVO che per gli esiti di una risibile inchiesta federale, [illegible] derby per un po' non [illegible] parlerà più. Un [illegible] [illegible] mezzo nella migliore delle ipotesi (granata). Per come è andato l'ultimo, un sollievo. Record d'indifferenza alla vigilia, record di diserzione ai botteghini, record del cattivo gusto nei commenti di parte, a caldo e post-datati. Record, infine, di mistificazione nel volerlo spacciare per il derby più violento della storia. Chi ricorda le vere battaglie stracittadine avrà riso di gusto ai paralleli tra i modesti soldatini di ventura di oggi, con le loro scarpette griffate, [illegible] i bulloni [illegible] guerrieri antichi che di nome facevano Lancioni, Grosso, Cereser, Ferrini. Nei derby di allora, ma anche degli anni '70 e '80, l'unica vera scarpata del match, quella di Fattori a Nedved, sarebbe passata per una delle tante.

[illegible] Era alto e teso il piede di Fattori. E in ritardo la [illegible] entrata. [illegible] si era già visto sul gol d'apertura, e [illegible] maggior ragione si è rivisto (all'infinito) al cospetto di Buffon, che la scelta di tempo non è esattamente il [illegible] forte. Sempre a proposito di commenti, e di mistificazioni, gli [illegible] dato di punta come al ginocchio di Nedved avremmo ascoltato e letto le recensioni di tutt'altro film. Da un western truce, alla maniera di brutti, sporchi e cattivi, [illegible] quelli di Bud Spencer e Terence Hill dove i cazzotti mettono allegria e [illegible] lieto fine è assicurato.

SALOON. Hector Cuper sarebbe un bel soggetto da western. Sulla soglia del saloon, ad accoglie[illegible] [illegible] una manata sul cuore i pistoleri come fa con i giocatori nel sottopassaggio. Non gli resta granchè [illegible] diverso in prospettiva, sempre [illegible] dar retta alla critica illuminata. Sceglie Crespo? Era la partita di Recoba. Fa entrare Morfeo? Anche un bambino sul 3-1 avrebbe inserito Materazzi. Con due gol di vantaggio si fa catenaccio, hanno sentenziato i professori del senno di poi. Gli stessi che, fosse entrato Materazzi, avrebbero spiegato che guai [illegible] snaturare una squadra che sta vincendo: [illegible] esce uno come Emre deve entrare [illegible] altro dalle stesse caratteristiche, e chi meglio di Morfeo? Delegittimato a monte, Cuper, è fatale che a valle come si muove, sbagli.

QUINTO. Mentre tutti, giustamente, si affannano per salvare il calcio del sud, [illegible] Catania di Riccardo Gaucci è arrivato al quinto allenatore di stagione. Quattro allenatori in 29 giornate fanno una media di 7 partite a testa. Mancandone la bellezza di 9 alla fine del campionato, o Guerini parte sparato o è ragionevole pensare che entro la fine di maggio il problema tornerà a porsi.

[illegible] A Taranto fanno gli scongiuri. Appartiene a loro infatti il record assoluto per la [illegible] B, sei, stabilito nel lontano 1984-85. D'altra parte i primati esistono per essere battuti, ed è inevitabile che anche nel calcio il progresso faccia il [illegible] corso. A Santa Maria Capua Vetere, serie C-2, il Gladiator ha appena licenziato il suo settimo tecnico stagionale. E il presidente Natali ha scelto l'ottavo nella persona del figlio Enrico, diciottenne. Venti[illegible] diviso [illegible] fa quattro partite [illegible] qualcosa a testa. Altro che Gaucci junior, detto il temporeggiatore.


E' NATA MSC LIRICA.
MSC LIRICA
VENITE A SCOPRIRE.
LA NUOVA DIMENSIONE
DELLE CROCIERE MSC.
MARSIGLIA
GENOVA
BARCELLONA
NAPOLI
PALMA
DE MALLORCA
PALERMO
TUNISI
msc


Apertura Straordinaria
sarà una Pasqua ricca di belle sorprese!
Domenica
13 Aprile
SIAMO
APERTI
SHOPVILLE
LE GRU
Le Gru, dove trovi di più?
www.legru.it
laRinascente
ZARA
180 NEGOZI
Tangenziale Sud di Torino ▪ Uscita Corso Allamano
Orari di Apertura: Lunedì 12.00-22.00 ▪ da Martedì a Sabato 9.00-22.00

UN «RIBALTONE» SENZA PRECEDENTI: LA MCLAREN GLI CONSEGNERÀ IL PREMIO A IMOLA

E' Fisichella il re del Brasile

«Per fortuna in Formula 1 vale la moviola»

Stefano Mancini

Per la prima volta in Formula 1 sono successe tante cose: un pilota vince un Gran Premio a tavolino [illegible] che nessuno sia squalificato [illegible] penalizzato; la classifica di una corsa viene rivista per un errore nel cronometraggio, che nello sport è la base del diritto; la decisione viene presa senza che nessuno abbia reclamato. E, soprattutto, per la prima volta Giancarlo Fisichella si aggiudica una gara. «Sono contento, è un giorno bellissimo - commenta il pilota romano -. Per fortuna in Formula 1 la moviola vale. Mi spiace soltanto di essermi perso la festa sul podio». Niente paura, glieno organizzeranno una su misura Kimi Raikkonen (il vincitore spodestato) e [illegible] McLaren: giovedì o venerdì, all'autodromo di Imola simuleranno una cerimonia di premiazione durante la quale consegneranno a Fisichella il trofeo [illegible] primo classificato. La nuova classifica fa, inoltre, salire Ralf Schumacher dal 9° al 7° posto, mentre Trulli resta 8°.

Nessuno si è opposto al verdetto della Fia, la Federazione internazionale dell'automobile, tanto era evidente il torto subito dalla Jordan e dal suo pilota. Alla riunione di ieri mattina a Parigi, Fisichella non si è neppure presentato. Inutile ascoltarne la testimonianza, [illegible] sufficienti i dati oggettivi del cronometraggio [illegible] del conteggio dei giri. E' stato così ricostruito il caotico finale del Gran Premio del Brasile disputato domenica scorsa [illegible] San Paolo. Giro 53 (su 71): Raikkonen è in testa davanti a Fisichella. Giro 54: Fisichella passa Raikkonen [illegible] il giro 55. Il finlandese transita a [illegible] volta sul traguardo nella corsia box, dove si ferma per il pit stop. Nelle retrovie, Webber si schianta prima del rettilineo finale. Giro 55: Fisichella slalomeggia tra i rottami della Jaguar di Webber, ma alle sue spalle sopraggiunge Alonso, che centra [illegible] ruota e ha un pauroso incidente. Dodici secondi prima che i commissari di gara blocchino la corsa, Fisichella comincia il giro 56. Da regolamento, vale la classifica due giri prima dello stop, cioè quella del 54° passaggio, che da ieri è ufficiale. [illegible] il direttore della corsa, l'inglese Charlie Whiting, nel caos di quegli attimi prende in considerazione l'ordine di arrivo del giro 53.

Quando la Fia si accorge dell'errore, il pasticcio è fatto. Già messa [illegible] dura prova da un'ora e mezzo di autoscontro e dalle polemiche sulle nuove regole, l'immagine della Formula 1 [illegible] esce provata. Nel fine settimana di Imola si incontreranno i team e la Fia per fare il punto sulla situazione. I responsabili d[illegible] dieci scuderie hanno raggiunto [illegible] primo accordo: tornare al doppio treno di gomme da pioggia. Se c'è unanimità, la norma può essere introdotta subito.

Per Fisichella, [illegible] anni [illegible] 110 Gp sulle spalle, [illegible] carriera [illegible] monoposto poco competitive già nobilitata da nove podi e dalla stima dei colleghi (l'anno scorso l'hanno eletto pilota dell'anno), oggi è giorno di festa. Pranzerà con gli amici al ristorante «Grazia Deledda» di Roma, poi comincerà a pianificare il futuro. «L'obiettivo è conquistare più punti possibile e salire ancora qualche volta sul podio», spiega. E da grande che farà? «Beh, h[illegible] già i miei anni. Spero di guidare per uno dei tre top team (Ferrari, McLaren o Williams, ndr). Ora sarà più facile trattare, visto il biglietto da visita che [illegible] sono appena fatto in Brasile».

«Bravo Giancarlo, hai disputato un'ottima corsa», applaude Schumacher. Complimenti arrivano dalla McLaren, che pure nella vicenda ci ha perso due punti. Rimasto leader della classifica, Raikkonen si congratula [illegible] Giancarlo [illegible] [illegible] la Jordan: «Per me ci saranno altre vittorie». E il patron Ron Dennis si dice contento che sia stata fatta chiarezza. Oddio, non è che si sia ancora capito chi ha sbagliato e perché. I commissari di gara compileranno un rapporto dettagliato «sulle circostanze che hanno portato all'emanazione di una classifica sbagliata - scrive la Fia in un comunicato -. Le procedure adottate in Brasile sono sotto esame». Il rapporto sarà reso pubblico a giugno.

IL NUOVO [illegible]

1. Fisichella [illegible]	6. **Villeneuve** (BAR)
2. **Raikkonen** ([illegible]en)	7. **R. Schumacher** (Williams)
3. **Alonso** (Renault)	8. **Trulli** (Renault)
4. **Coulthard** (McLaren)	9. **Webber** (Jaguar)
5. **Frentzen** (Sauber)	10. [illegible] (Toyota)

Classifica piloti

1	**Raikkonen** (Fin)	24
2	**Coulthard** (Gb)	15
3	**Alonso** (Spa)	14
[illegible]	**Fisichella** (Ita)	10
[illegible]	**Trulli** (Ita)	9
6	**Montoya** (Col)	8
[illegible]	**Barrichello** (Bra)	8
8	**M. Schumacher** (Ger)	8
9	**R. Schumacher** (Ger)	8
10	**Frentzen** (Ger)	7
11	**Villeneuve** (Can)	3
12	**Button** (Gb)	2
13	**Heidfeld** (Ger)	[illegible]

Classifica costruttori

1	McLaren-Mercedes	39
2	Renault	[illegible]
3	Ferrari	16
[illegible]	Williams-BMW	[illegible]
5	Jordan-Ford	10
6	Sauber-Ferrari	8
7	BAR-Honda	5





Fisichella, romano, 30 anni, corre con la Jordan. In Formula 1 ha disputato 110 Gp

Ferrari, la F2003 rallenta

Montezemolo: l'esordio non è ancora deciso

Cristiano Chiavegato

MILANO

La Ferrari non è sicura [illegible] poter far esordire la F2003 GA a Imola la prossima settimana. Nei test al Mugello sono sorti problemi legati anche alla pioggia che non ha consentito a Barrichello di fare la prevista simulazione di gara. E poiché la F2002 (sulla quale Schumacher ha girato ancora a Fiorano) sinora si è dimostrata competitiva, non è esclusa una scelta prudente per il Gran Premio di San Marino. I tecnici [illegible] al lavoro per valutare tutte le possibilità e la decisione finale. Ancora [illegible] Badoer proverà la nuova monoposto nel circuito toscano. In «chat» con i tifosi, il presidente Luca Montezemolo ha annunciato che una «decisione sarà presa nelle prossime ore», ricordando che comunque c'è sempre una F2002 «finora competitiva e affidabile».

L'incertezza di Maranello lascia indifferente l'ex Gerhard Berger, ieri in Italia per parlare della quarta gara del Mondiale. «A mio avviso la Ferrari - afferma l'austriaco, direttore del[illegible] BMW in F1 quasi dimissionario, perché si ritirerà a fine stagione - resta la squadra da battere. Se non ha vinto sinora è solo per una serie di circostanze avverse e negative. La F2002 è ancora molto competitiva. Michael Schumacher sempre [illegible] migliore. Sono convinto che si riprenderà. E' vero che la McLaren ha fatto progressi così come sono migliorati [illegible] pneumatici Michelin, ma non credo che abbiano superato il team campione in carica».

Berger assegna gli oscar di inizio stagione al pilota australiano della Jaguar, Mark Webber («molto veloce, determinato, sicuro») e considera Alonso e Raikkonen delle conferme. È perplesso sul sistema delle qualificazioni del sabato con le vetture costrette a imbarcare nel serbatoio la benzina per la strategia di gara. «L'epoca di Senna è finita con questo sistema - ha detto - . Per il resto aspetterei ancora [illegible] paio di [illegible] prima di dare un giudizio. In Australia, Malesia e Brasile lo spettacolo è arrivato soprattutto per la pioggia».

Molto felice per la vittoria assegnata a Fisichella, l'austriaco ha ricordato che era stato lui nel 1992 a contendere l'ultimo successo italiano a Patrese in Giappone: «Il motore della mia McLaren perse di competitività negli ultimi giri. Giancarlo comunque è un pilota di grande talento che avrebbe meritato di avere vetture [illegible] migliori. Avevo pensato a lui lo scorso anno, ma avevamo già ottimi piloti. La Williams-BMW? [illegible] motore va benissimo, la vettura meno, dobbiamo risolvere problemi aerodinamici. Forse a Imola saremo più veloci. Ma la Ferrari resta in vetta ai miei pronostici».

LE 40 VITTORIE ITALIANE

- 13 Alberto Ascari
- 6 Riccardo Patrese
- 5 Michele Alboreto, Nino Farina
- 2 Elio De Angelis
- 1 Giancarlo Baghetti, Lorenzo Bandini, Vittorio Brambilla, Luigi Fagioli, Giancarlo Fisichella, Luigi Musso, Alessandro Nannini, Ludovico Scarfiotti, Piero Taruffi

■ **TORO A MACUGNAGA.** Il Torino cambia sede del ritiro estivo, da Cogne (Valle d'Aosta) a Macugnaga. Ieri la conferma del nuovo ds Roberto Cravero. Macugnaga, 1400 metri [illegible] quota sotto il Monterosa, [illegible] già ospitato le giovanili di Vatta e la Nazionale femminile di sci.

■ [illegible] **ANTICIPATA.** Si giocherà martedì 3 giugno e non il 4 l'amichevole Italia-Irlanda del Nord in programma a Campobasso. L'anticipo è stato suggerito, spiega la Figc, «dai programmi di preparazione degli azzurri per la sfida europea dell'11 giugno in Finlandia».

■ **SERIE B: PARI [illegible] BARI.** Nell'anticipo del 30° turno cadetto, 1-1 tra Bari [illegible] Vicenza. Vantaggio pugliese con Cordova al 13' pt, pari su rigore di Schwoch al 2' st. Veneti quarti a quota 47 con il Lecce.

■ **VOLLEY: [illegible] IN CASA.** Gara 2 dei quarti maschili ([illegible] vincere 3 sfide su 5): Sisley Tv-Noicom Cn 3-0 (20, 25, 28) situazione 2-0; Asystel Mi-Carife Fe 3-1 (26-24, 23-25, 25-13, 28-26), sit. 2-0; Lube Mc-Icom Lt 3-0 (17, 21, 23), sit. 2-0; Kerakoll Mo-Itas Tn 3-1 (25-17, 23-25, 25-22, 25-19), sit. 2-0. Gara 3: domani sugli stessi campi.

■ **DONNE: SEMIFINALI.** Cominciano [illegible] le semifinali dei playoff donne di volley. Gara 1: ore 15 Asystel No-Monte Schiavo Jesi (differita Rai3 dalle 16,15); ore 17 Foppapedretti Bg-Despar Pg (differita Tele+ Nero dalle 18).

■ **BASKET: SIENA-MILANO.** Serie A (14ª di ritorno): oggi ore 16,45 Montepaschi Si-Pippo Mi (tv su Rai3 dalle 17,30), ore 20,30 Roma-Carifac Fabriano, Scavolini Ps-Snaidero Ud, Skipper Bo-Lauretana Bi.

■ **MILLEVELE A GENOVA.** Prende il via oggi a Genova Millevele, organizzata dallo Yacht Club Italiano. Alle 11,30, davanti al Lido di Albaro, parte la prima regata riservata agli Ims, alle 15 tocca agli optimist: domani (11,30) spettacolare prova per ogni tipo [illegible] imbarcazione, presente al via Giovanni Soldini.

■ **CICLISMO: 4° FRIGO.** Lo spagnolo Iban Mayo (Euskaltel) ha vinto il Giro [illegible] Paesi Baschi, imponendosi nelle ultime due semitappe di ieri (l'ultima a cronometro di 13 km); quarto nella generale Dario Frigo.

■ [illegible] **PARIGI-ROUBAIX.** [illegible] disputa domani la Parigi-Roubaix, 3ª prova di Coppa del Mondo, che prevede 260 km di cui 50 in pavé.

■ **IPPICA:** [illegible] **TRIS.** Ieri a Padova (trotto), combinazione vincente 15-11-16, quota € 433,01.

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso: **TORINO**, via Roma 80 - via Marenco 32, t. 6665211; **MILANO**, via G. Carducci 29, t. 24424611; **ALESSANDRIA**, via Cavour [illegible], t. 445522; **AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, t. 231424; **ASTI**, corso Dante 80, t. 351011, **BARI**, via Parmiggiani 8, t. 6484626; **BIELLA**, [illegible] Casalegno 9A, t. 8491242, **BOLOGNA**, via Amendola 13, t. 255952 r.a.; **CAGLIARI**, via Ravenna 24, t. 305250, [illegible] **MONFERRATO**, via Corte d'Appello 4 t. 452154 **CATANIA**, corso Sicilia 37/43, t. 7306311; **CATANZARO**, via M. Greco 78, t. 724090-725129. **COSENZA**, via Monte Santo 39 t. 72527. **CUNEO**, corso Giolitti 21bis, t. 609122. **FIRENZE**, via Don Minzoni 46, t. 561192-573660. **GOZZANO**, via Cervino 13, t. 913639. **LECCE**, via Trinchese 87, t. 314185, **MESSINA** via U. Bonino 15/c, t. 2930855. **NAPOLI**, via A. Depretis 31, t. 4201411 **NOVARA**, via Cavour 13, t. 33341, **PADOVA**, via Mentana 6, t. 8734717; **PALERMO**, via Lincoln 19, t. 6235100; **REGGIO CALABRIA**, via Ten. Panella 13, t. 24478-24479, **ROMA**, via Quattro Fontane 15 t. 4620011, **VERCELLI**, via Verdi 40 t. 750754 **PUBLIRAMA S.p.A. subconcessionaria per la Liguria, gli avvisi si ordinano presso: GENOVA**, piazza Piccapietra 21 t. 53641, **SAVONA**, via Paleocapa 19/3 t. 821705, **IMPERIA**, via Don Abbo il Santo 16 t. 273960, **SANREMO**, corso Mombello 16 t. 504651. oltreché presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 - 10126 Torino**. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e delle imposte pari al 20% globale

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE
(IVA ESCLUSA)

1 **Affari e Capitali**,
2 **Attività Commerciali**,
5 **Immobiliare Vendita**,
6 **Immobiliare Acquisto**
Euro 1,80

3 **Lavoro Offerte**
7 **Affitti Offerte**
8 **Affitti Domande**
9 **Autoveicoli**
10 **Viaggi e Vacanze**
11 **Matrimoniali**
12 **Investigazioni**
13 **Varie**
Euro 1,46

4 **Lavoro Domande**
- operai, autisti, fattorini, personale pubblici esercizi, impiegati, personale domestico, baby sitter, lavori vari e part-time, assistenza sanitaria, formazione e lavoro
Euro 0,86
- tecnici
Euro 1,50
- altre domande
Euro 2,46

Avvisi [illegible], data fissa, o neretti [illegible] Neretti urgenti, [illegible] fissa il [illegible] Urgentissimi, il [illegible]

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in [illegible] maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di Euro [illegible] Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa». Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase «**Scrivere: Publikompass n...** [illegible] **Torino**»; l'importo [illegible] nolo cassetta è [illegible] **Euro 0,26** [illegible] decade oltre un rimborso di **Euro 3,10** per [illegible] di recapito corrispondenza

Per una convenzione stipulata con l'ASCOM TORINO, è possibile ordinare gli annunci presso tutte le sedi Ascom nel territorio di Torino e provincia.

Per [illegible] speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi o Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

AFFARI E CAPITALI

FACTORING leasing, mutui 100% dell'importo [illegible] 48 ore. [illegible] spesa anticipata UIC 16530 [illegible] Consulting Tel. 011.226.8418 - crediconsl@tin.it

FINANZIAMENTI, mutui, leasing, consulenza - tutti livelli risposte veloci qualsiasi importo. Svizzera 004191.840.4490 Registro Commercio 3254454

ATTIVITA' COMMERCIALI

NEGOZI E AZIENDE VENDITA / GERENZA

DIANO [illegible] avviatissimo pub a norma, 50 mt dal mare, [illegible]. Ottimo contratto locazione [illegible] 329.898.5727.

LAVORO OFFERTE

OPERAI AUTISTI FATTORINI

AZIENDA costruzione stampi materiale plastico ricerca fresatore esperto controllo Selca. Ambosessi telefonare 011.822.2507 o inviare E-mail a gianni.corazza@virgilio.it

[illegible] stampaggio lamiera a freddo certificata ISO 9001 . Spazio 2000 ricerca 2 operai ambosessi addetti [illegible] meccaniche [illegible] tornalaggio [illegible] pacità [illegible] montaggio stampi simultanei e a passo. Offresi retribuzione [illegible] commisurata alle attitudini. Sede di lavoro Leini. Telefonare [illegible] 011.998.0094.

AZIENDA stampaggio lamiera Rivoli cerca stampista pratico stampi progressivi con predisposizione organizzativa. Ambosessi telefonare 011.415.2429.

INDUSTRIA metalmeccanica massima serietà cerca carpentieri con conoscenza disegno, saldatori Tig Mig elettrodo per assunzione a tempo indeterminato. Si richiede altrettanta massima serietà (puntualità, massimo impegno nello svolgimento dell'attività lavorativa) ottima professionalità. Ambosessi tel. 011.921.1700 ore ufficio solo se in possesso dei requisiti richiesti

MULTINAZIONALE [illegible] auto, [illegible] rino sud, ricerca fresatori CN Selca/aggiustatori ambosessi per stampi progressivi e trasferte, esperti CAM WNC con pluriennale esperienza. Se interessati contattare il 011.649.2311

IMPIEGATI

CONCESSIONARIA ricerca responsabile per proprio reparto assistenza. Indispensabile esperienza analoghe e referenze documentate. Ambosessi scrivere: Publikompass 5435 - 10100 Torino

MADRELINGUA tedesca o con perfetta conoscenza della lingua tedesca, automunita, disponibilità a trasferte, gradita conoscenza lingua inglese, per supporto commerciale. Offresi: primo assunzione con contratto a tempo determinato. Ambosessi inviare curriculum fax 011.900.9620 - tel. 011.900.9616.

RAGIONIERE/A [illegible] presenza, votazione minima scolastica 90/100 disponibilità immediata, [illegible]: Publikompass 5409 - 10100 Torino.

SOCIETA' di rappresentanza cerca impiegata/o responsabile gestione ordini e logistica consegne, perfetta padronanza francese parlato e scritto. Scrivere: Publikompass 5408 - 10100 Torino

TECNICI

IMPRESA costruzioni cerca assistente edile veramente esperto ed autonomo nella conduzione [illegible] cantieri di civile abitazione. [illegible] di lavoro [illegible] e comuni limitrofi. Ambosessi tel. 011.329.9201 ore 16,00 - 19,00

STUDIO ingegneria [illegible]progettazione impianti elettrici utilizzo [illegible] ricerca progettista ambosessi con esperienza su autocad. Scrivere: Publikompass 5406 - 10100 Torino.

LAVORI VARI E PART TIME

[illegible] S.p.A. cerca operatori/trici di Teleselling con comprovata esperienza [illegible] vendita telefonica per propria sede in Torino. Tel. 011.248.6373

CALL CENTER ricerca operatrici/tori telemarketing con esperienza. Zona di lavoro Orbassano Tel. 011.906.3165

SOCIETA' alimentare in forte espansione sul mercato europeo ricerca per proprio ufficio commerciale di Torino: promotrici/tori telefoniche anche privi di esperienza. Offresi: corso di formazione, trainer, contratto di legge a fisso mensili da Euro1.300,00. Richiedesi ottima conoscenza parlata della lingua tedesca o francese. Gli interessati possono contattare il numero 011.517.5408

AGENTI E RAPPRESENTANTI

AZIENDA tedesca ricerca per commercializzazione nuovo prodotto agenti rappresentanti per Torino / Piemonte. Ambosessi tel. 338.758.5193.

CERCASI [illegible] pubblicità editoriale zona Pinerolese. Ambosessi telefonare a G. & G. Marketing 011.800.7570.

CONCESSIONARIA auto prima cintura Torino ricerca per potenziamento proprio organico venditore / venditrice 25 / 35enne, indispensabile esperienza nel settore vendita auto. Scrivere: Publikompass 5438 - 10100 Torino.

CONCESSIONARIA pubblicità [illegible] ricerca n. 1 agente monomandatario, per la provincia di Alessandria e Torino. Ambosessi telefonare per appuntamento 0163.841.6012

[illegible] **G. D'ANNUNZIO** [illegible] personale ambosesso automunito da inserire nel proprio organico. Si richiede dinamismo, possibilità di carriera. Tel. 011.516.2080 dalle 9,30 alle 15,00.

LA Cap Anoghini SpA, azienda leader nel settore idropitture smalti e vernici, cerca rappresentanti, per Torino e zone limitrofe, militesenti automuniti, età 20-35 anni, da introdurre alle vendite. Trattamento [illegible] vantaggioso. Ambosessi telefonare 011.6277315 oppure 335.572.1580.

[illegible]

GRUPPO Cos azienda leader nel settore CRM, ricerca un consulente commerciale ambosesso. Offresi fisso più provvigioni. Tel. 011.511.8006

ASSISTENZA SANITARIA

CENTRO [illegible] in Torino cerca personale ambosesso con esperienza in qualifica di assistente alla poltrona. Inquadramento e buona retribuzione. Telefonare al n. 011.546.805 dal lunedì dalle 9.30 alle 16,30.

LAVORO DOMANDE

OPERAI AUTISTI FATTORINI

CARPENTIERE in ferro offresi per impianti industriali, costruzioni, montaggi, manutenzioni, modifiche, solo in cantieri. Zone Torino, Asti, Alessandria. Telefono 339.53.22.568.

ELETTRICISTA 30enne quindicennale esperienza cantieri civili ed industriali, patente C, offresi. Serietà. Tel. 328.268.3226.

P[illegible] PUBBLICI ESERCIZI

COMMESSO 29enne diplomato, decennale esperienza abbigliamento, valuta proposte, disponibilità immediata. Tel. 349.451.5083.

CUOCO [illegible] offresi come [illegible] stagionale Tel. 339.304.6867.

[illegible]

DECENNALE esperienza in assistenza [illegible] strumentazione elettromeccanica di pesatura valuta proposte Tel. 347.682.9486

EXPORT manager competente, grintoso, inglese, francese, offresi a ditta, solida, dinamica. Fax 011.994.5552.

LAUREATA Scienze Politiche, tirocinio Commissione Europea, breve esperienza segreteria, inglese, francese, ricerca impiego anche part time Tel. 011.359.325.

RESPONSABILE ricerca sviluppo e produzione esperienza quindicinale in azienda mediopiccola operante nel settore elettromeccanico valuta proposte. Tel. 348.934.7544.

38ENNE nubile, quindici anni esperienza CO.GE. clienti, fornitori, fatturazione, bolle, magazzino, EDP su AS 400, offresi. Tel. 335.568.6050.

LAVORI VARI E PART TIME

RAGAZZA russa cerca lavoro serio come pulizie uffici/casa, baby sitter, assistenza anziani, no vincoli orari. Tel. 333.892.4777

IMMOBILIARE VENDITA

TORINO CITTA'

DE GA

CORSO VERCELLI 236 impresa vende direttamente alloggi con box. Pronta consegna. Visite in cantiere su appuntamento. Per informazioni telefonare 011.817.8174 [illegible] ufficio.

[illegible] via XXV Aprile villa unifamiliare 300 mq con giardino e autorimessa. Studio Ferrara 011.606.0209.

[illegible]

ALBENGA vicinissimo [illegible] mare impresa vende direttamente appartamenti ristrutturati. Consegna [illegible] 2003. Appuntamenti tel. 0182.[illegible] - 347.886.[illegible] - info@welcomeresidence.com

ALBISOLA centralissimo 50 mt [illegible] ingresso living, due camere cucinino bagno terrazzino, termoautonomo. Euro 220.000,00 Studiotre 019.746.488

[illegible], fronte [illegible], vendesi stupenda villa composta: due appartamenti, rifinita lussuosamente. Tel. 349.787.5834.

BORGOLIGURE (im) [illegible] di [illegible] mq ottime finiture vista mare, da amatore. Euro 230.000,00. Martinelli Immobiliare 0183.650.707.

CERIALE ampio bilocale ristrutturato arredato piccola palazzina con grande box. [illegible] 129.000,00. [illegible] 0182.559.640 - 349.340.4395.

[illegible] **MARINA** nuovo e indipendente sul mare 2 camere soggiorno cottura bagno tavernetta terrazzi teradato garage. Euro 330.000,00. Tel. 335.580.3338

[illegible] nuova [illegible] mq 800 [illegible] km 1 mare: quadrilocali, bisenza. Spettacolare vista [illegible]. Euro [illegible] Tel. 328.324.7575.

LAIGUEGLIA, nuovi appartamenti [illegible] mare, completamente arredati, rendita assicurata 7 - 8%. Da Euro 140.000,00. Tel. [illegible].

NOLI centro trilocale con balcone Euro 170.000,00 Affiliato Fondocasa 019 [illegible].

[illegible] **LIGURE** opportunità [illegible] nomo ingresso 2 camere [illegible] cucinino bagno terrazzo mq 38 posto auto coperto Studiotre [illegible].

PIETRA LIGURE vendesi [illegible] e trilocale ordinati in casa tranquilla ottima esposizione possibilità box. Tel. 335.665.0627

PIETRA LIGURE vicinissimo [illegible], bilocale con ingresso, tinello, cucinino, camera, bagno, ripostiglio, balcone cantina. Termoautonomo Euro 149.000,00 Affiliato Fondocasa 011.815.951.

PIETRA LIGURE villetta [illegible] impresa così composta: soggiorno angolo cottura 3 camere doppi servizi [illegible] Tel. 335.685.0627.

ITALIA

SARDEGNA adiacenze Porto Rafael, sul mare cristallino con splendide spiagge sabbiose, vendiamo bilocali e trilocali arredati. Ampie terrazze. Prezzi concorrenziali. Telefonare [illegible]

COSTA AZZURRA

APPARTAMENTI tra Mentone e Nizza [illegible] qualsiasi metratura, possibilità di attività commerciali. Senza commissioni. Tel. 335.587.8518

CANNES in immobile appartamento, 75 mq [illegible] salone bagno terrazzo Euro 180.000,00. Christophe 348.775.6835 - 0033.613.609.533

[illegible] (rue [illegible] France) 50 [illegible] trilocale 65 mq 4° piano, interamente rinnovato, cucina arredata, 2 terrazzi, cantina Euro 180.000,00. Tel. 0033.660.080.149.

AFFITTI OFFERTE

TORINO [illegible]

AMPIO ingresso camera tinello cucinotta bagno balconi affittasi Euro 295,00. Anubi 011.335.8599.

LIBERO subito camera grande, angolo cottura, bagno, [illegible] Euro 300,00 Tel. 011.506.9522.

PRIVATO affitta villa 200 mq giardino e bosco collina Reaglie posizione panoramica a due km da Torino. Tel. 349.127.4270

TORINO PROVINCIA

CANDIOLO centro affittasi alloggio 2 camere tinello cucinino servizi garage. Studio Raselli 011.534.580 ore ufficio.

CANDIOLO centro affittasi alloggio 3 camere tinello cucinino servizi garage. Studio Raselli 011.534.580 ore ufficio.

LIGURIA

ANDORA Residence San Francisco [illegible] affitta appartamenti [illegible] bilocali settimanali centrali ogni comfort piscina. Telefonate.

[illegible] in villa d'epoca sul mare affittiamo annualmente appartamento arredato per tre persone. Posto [illegible]. Euro 6.600,00. Tel. 02.608.5918.

[illegible]

NUMANA 'Riviera del Conero' affittiamo ville, case a schiera. Richiedere catalogo gratuito, visitate il nostro sito. www.agenziacasavacanze.it - Casa Vacanze 60026 Numana (Ancona) - Tel. 071.739.0167, Fax 071.739.1320.

[illegible]

CANNES in palazzo appartamenti pieno sole, vista mare, terrazza, parcheggio. Azur Vacances 0033.493.470.055 - www.azur-vacances.fr

[illegible]

PRIVATO affitta palazzina in Moncalieri: piano terra locale commerciale mq. 400, piano primo ufficio mq. 200. Libero ottobre. Tel. 011.640.7382 - 011.642.631.

AUTOVEICOLI

[illegible]. **ACQUISTA** autovetture max [illegible] contanti [illegible] voltura. Via Sant'Ottavio 32 Torino (zona Mole). [illegible] 011.[illegible].7242

ABBIAMO urgenza auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.661.1370 - 335.619.2718.

ACQUISTA auto ogni tipo con voltura. Massima valutazione. Autosalone D'Elia [illegible] Orbassano 241 - Torino. [illegible] 011.322.616.

ACQUISTA [illegible]ture usate massima valutazione [illegible]mento contanti, Corso Montegrappa [illegible]. Tel. 011.776.1898 Torino.

[illegible] acquista vetture e fuoristrada ogni tipo max serietà. Corso Tortona 9. Tel. 011.817.1643 - 011.889.664

VIAGGI E VACANZE

ALBERGHI PENSIONI RESIDENCES

A Cesenatico Pasqua in musica!! Hotel San Pietro prestigioso quattro stelle [illegible] mare, dotato tutti servizi, comforts. Forti del grande successo riscontrato nell'estate 2002, anche per il 2003 vi proponiamo la vacanza con l'artista. Eventi: 19.04 Mal dei Primitiv 20.04 Serata Jazz con Guido Pistocchi. In esclusiva per Hotel San Pietro Pacchetti Pasquali - week-end primaverili: 8 giorni Euro 360,00 - 3 giorni Euro 165,00 - 135,00 - 2 giorni Euro 100,00 All inclusive, anche bevande ai pasti Tel. 0547.824.96 - Fax 0547.818.20 - www.hotelsanpietro.net

ALBERGO SILVANO *** Diano Marina; centrale, 50 mt m dal [illegible], elegante, garage, camere con tutti comforts, ideale per famiglie. Appartamenti mono e bilocali con [illegible] mare www.hotelsilvano.it - tel. 0183.403.014

CASA di riposo in Torino ospita anziani, comfort, assistenza continua, personale qualificato [illegible]. 011.437.4729 - 011.487.085.

CESENATICO - Valverde - [illegible] Mario *** - Promozione Pasquale aprile solare qui devi arrivare. Piscina. Camere confortevoli. Pensione Euro 35,00 - Incluse bevande - Bambino gratis 0547.853.53.

DIANO MARINA Mignon*** 0183.406.565 metri 100 mare, cucina casalinga, servizi privati, Tv. 7 giorni pensione completa [illegible] 182,00.

PASQUA a Gabicce Mare - Hotel Capo Est **** - Tel. 0541.953.333 - Fax 0541.952.735 - Posizione esclusiva a picco sul mare. Un week - end da ricordare. Scelta menu specialità marinare. Gran pranzo pasquale 3 giorni pensione completa Euro 156,00.

PASQUA al mare - Rimini, Bellariva Hotel Acerboli *** superiore. Tel. 0541.373.051 vicino mare, riscaldato, camere TV, cassaforte. Parcheggio. Scelta menu, specialità marinare, antipasti buffet grande, grande pranzo pasquale, 3 giorni completa Euro 138,00 - giorni supplementari Euro 30,00. Speciali offerte famiglia.

PASQUA al mare - Rimini, Rivazzurra - Hotel Montecarlo *** - Tel. 0541.372.307 Vicinissimo mare, moderno, riscaldato Camere servizi, TV, telefono, cassaforte Parcheggio. Ricchi menu, specialità pesce, carne alla griglia, gustose buffet, pranzo pasquale, 3 giorni completa Euro 1[illegible],00 - giorni supplementari Euro 23,00.

PASQUA - Rimini Hotel Sympathy *** 0541.370.904 - Vicinissimo [illegible] moderno, caldo, piscina, giardino, parcheggio. Scelta menu carne, pesce pranzo pasquale 3 - 5 giorni Euro 120 - 170.

[illegible] Rimini [illegible] Villa [illegible]. Tel. 0541.372.829 Riscaldato. Camere tv. 3 giorni pensione completa Euro 110,00. Estate: Giugno Euro 27,00 - Luglio Euro 32,00.

MATRIMONIALI

A.A. CENTRO AGENZIE MATRIMONIALI ASSOCIATE & AUTORIZZATE dal 1990 la certezza del giusto incontro nell'assoluta serietà. Amicizie - matrimoni. Via Gersil 3 angolo corso Vinzaglio - Torino 011.561.1055.

A. [illegible] 40enne, carina, divorziata, ragioniera, conoscerebbe max 50enne, sincero, leale, serio, allegro, scopo matrimonio. Eliana Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

A. ALBERTO 50enne, architetto, fantasioso, sincero, vasta cultura, [illegible] signora pari età, solare, spensierata, scopo matrimonio. Eliana Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

A. ALFREDO notaio [illegible], giovanile, vedovo, figlio adulto, prossimo trasferimento riviera, cerca max 60enne, dolce, romantica, scopo matrimonio. Eliana Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

[illegible] 35enne, dolce, simpatica, segretaria, amante sport, sole, conoscerebbe max 45enne, colto, vivace, divertente, scopo matrimonio. Eliana Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

AGENZIA matrimoniale Uni - Centre n. 1 gli incontri san Franco Roccesani Nizza tel. 0033.497.008.747 - Cannes 0033.493.689.030.

SESSANTENNE media altezza, diplomato, posizionato, non fumatore, sportivo, cerca carina, onesta, dolce, scopo matrimonio. Scrivere C. R. 3158 Via Marsigli 22 - 10141 Torino.

SINTONIA Agenzia Matrimoniale. Massima privacy, clientela selezionata ed esclusiva per trovare la persona giusta. Matrimonio - Amicizia. Tel. 011.537.914 - www.agenziasintonia.it

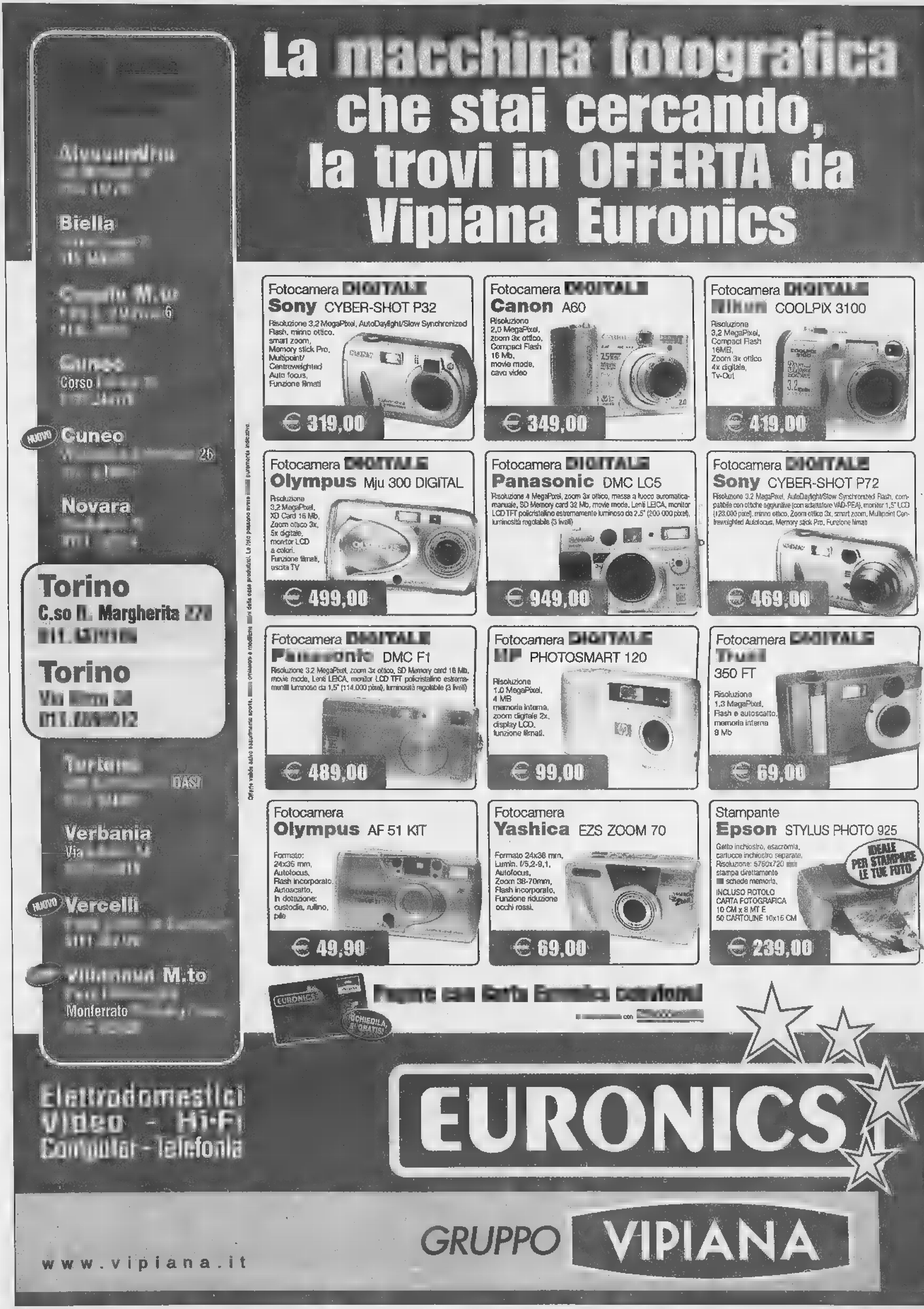
VARIE

A.A.A. GIOIELLERIA M.C. 011.334.632 acquista oro, argenteria, monete, gioielli in contanti. Corso Peschiera, 153 Torino.

A. ALBA GIOIELLI 011.323.002 compra oro argento preziosi francobolli numismatica. Max valutazione. Via Tripoli 65

A. OREFICERIA GE.MA 011.650.2212 acquista: oro, argenteria, monete, preziosi, orologi Via Madama Cristina 42.

[illegible] monete, medaglie, preziosi, compro contanti alti prezzi. Via Cernaia, 2/C - Torino. Tel. 011.561.3086. Aperto Domenica.


La macchina fotografica
che stai cercando,
la trovi in OFFERTA da
Vipiana Euronics
Fotocamera DIGITALE
Sony CYBER-SHOT P32
Risoluzione 3,2 MegaPixel, AutoDaylight/Slow Synchronized Flash, mirino ottico, smart zoom, Memory stick Pro, Multipoint/ Centreweighted Auto focus, Funzione filmati
€ 319,00
Fotocamera DIGITALE
Canon A60
Risoluzione 2,0 MegaPixel, zoom 3x ottico, Compact Flash 16 Mb, movie mode, cavo video
€ 349,00
Fotocamera DIGITALE
COOLPIX 3100
Risoluzione 3,2 MegaPixel, Compact Flash 16MB, Zoom 3x ottico 4x digitale, Tv-Out
€ 419,00
Fotocamera DIGITALE
Olympus Mju 300 DIGITAL
Risoluzione 3,2 MegaPixel, XD Card 16 Mb, Zoom ottico 3x, 5x digitale, monitor LCD a colori, Funzione filmati, uscita TV
€ 499,00
Fotocamera DIGITALE
Panasonic DMC LC5
Risoluzione 4 MegaPixel, zoom 3x ottico, messa a fuoco automatica-manuale, SD Memory card 32 Mb, movie mode, Lenti LEICA, monitor LCD TFT policristallino estremamente luminoso da 2,5" (200 000 pixel), luminosità regolabile (3 livelli)
€ 949,00
Fotocamera DIGITALE
Sony CYBER-SHOT P72
€ 469,00
Fotocamera DIGITALE
DMC F1
€ 489,00
Fotocamera DIGITALE
HP PHOTOSMART 120
Risoluzione 1,0 MegaPixel, 4 MB memoria interna, zoom digitale 2x, display LCD, funzione filmati.
€ 99,00
Fotocamera DIGITALE
350 FT
Risoluzione 1,3 MegaPixel, Flash e autoscatto, memoria interna 8 Mb
€ 69,00
Fotocamera
Olympus AF 51 KIT
Formato: 24x36 mm, Autofocus, Flash incorporato, Autoscatto, In dotazione: custodia, rullino, pile
€ 49,90
Fotocamera
Yashica EZS ZOOM 70
Formato 24x36 mm, Lumin. f/5,2-9,1, Autofocus, Zoom 38-70mm, Flash incorporato, Funzione riduzione occhi rossi.
€ 69,00
Stampante
Epson STYLUS PHOTO 925
Getto inchiostro, esacromia, cartucce inchiostro separate, Risoluzione: 5760x720 stampa direttamente schede memoria,
INCLUSO ROTOLO CARTA FOTOGRAFICA 10 CM x 8 MT E 50 CARTOLINE 10x15 CM
IDEALE PER STAMPARE LE TUE FOTO
€ 239,00
Biella
Cuneo
Corso
NUOVO Cuneo
Novara
Torino
C.so R. Margherita
Torino
Verbania
Via
NUOVO Vercelli
Monferrato
EURONICS
RICHIEDILA GRATIS!
Elettrodomestici
Video - Hi-Fi
Computer - Telefonia
EURONICS
GRUPPO VIPIANA
www.vipiana.it

LA STAMPA
PAGINA 37 SABATO 12 APRILE 2003

TORINO

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 [illegible]. E-MAIL cronaca@lastampa.it. «LA MIA CITTÀ» 011 6568531/252/205

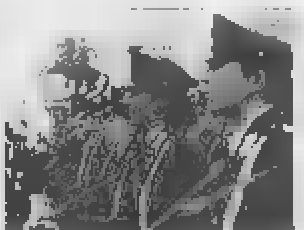
CRONACA

DEFENDINI
www.defendini.it
tel. 011.88.19.326/329



Scuole e [illegible]

Alle 15, teatro Agnelli, via [illegible] Sarpi 111, l'Amiat premia le scuole vincitrici [illegible] concorso Scuola e Ambiente. In occasione della premiazione si terrà [illegible] concerto dal titolo «Note Riciclate». Hanno vinto 7700 euro le elementari «Neil Amstrong» e «Giuseppe Mazzini» e la media «Umberto Saba»



La festa della polizia

Oggi, alle 17, nell'aula del primo parlamento italiano, [illegible] Palazzo Carignano, [illegible] celebra il 151° anniversario di fondazione della polizia [illegible] Stato. [illegible] mattinata, dalle 11, in piazza Carlo Alberto, esposizione nei mezzi storici del corpo e in piazza Carignano iniziative riservate ai bambini



Granatieri [illegible] Sardegna

I Granatieri di Sardegna festeggiano il 344° anniversario della fondazione, avvenuta a Torino, e il 90° dell'associazione che [illegible] in Piemonte. Alle [illegible] messa [illegible] Duomo, quindi, nel salone d'onore della Prefettura, visita alla mostra che espone l'archivio del corpo

ALLE 11,27 ANCHE TORINO HA TREMATO: SUBITO INTASATI I CENTRALINI D'EMERGENZA

Terremoto, venti secondi di terrore

Gente in strada, scuole evacuate, ma nessun danno

Gianni Bisio

A Torino, [illegible] in buona parte della provincia, comprese le zone montane, la scossa di terremoto di ieri è stata avvertita distintamente ai piani alti delle case, un poco meno - e non da tutti - nei primi e secondi piani, mentre [illegible] alcune zone solo persone particolarmente sensibili se ne sono accorte. Secondo la rete sismica regionale, e le successive elaborazioni compiute dall'Istituto di geofisica di Genova, la scossa si è verificata alle 11:27:05 e, nell'epicentro, ha avuto una magnitudo 4,8 corrispondente, per quel che riguarda gli effetti ad un'intensità del VI-VII grado della scala Mercalli. Terremoto, quindi, definibile «for[illegible]» o «molto forte» per l'area interessata, undici Comuni nell'Alessandrino. Sono seguite altre scosse avvertite solo dagli strumenti, compresa una di magnitudo 2,6 alle 12,28.

La Sala situazione rischi naturali della Regione ha seguito subito l'andamento del fenomeno, mentre venivano messi in stato di allerta la Protezione civile, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine i cui centralini sono stati subito tempestati di chiamate. In città e in provincia ha giocato molto la paura [illegible] soprattutto il ricordo, recente, del sisma di San Giuliano di Puglia con la tragedia dei bimbi sepolti nel crollo della scuola.

E sono state proprio le scuole a far le grandi fughe, spesso in modo irrazionale e discutibile, esempio seguito da alcuni palazzi uffici e molte fabbriche: una reazione «assolutamente errata» [illegible] sentire gli esperti dei vigili del fuoco. Fuggi fuggi anche a Palazzo civico: mentre il sindaco Chiamparino, per nulla preoccupato, rimaneva nel [illegible] ufficio, [illegible] buona parte dei dipendenti, capitanati dall'assessore Peveraro, si raccoglieva intorno al monumento del Conte Verde sulla piazza. A Palazzo Cisterna, senza che vi fosse alcun ordine di sgombero, molti si sono ritrovati a prendere il sole nel giardino su via Carlo Alberto. Stessa reazione in Regione e a Palazzo di giustizia, dove agli ultimi piani il terremoto si è percepito distintamente. Centinaia di persone si sono precipitate in strada, alcune scendendo con gli ascensori, sistema assolutamente sconsigliabile.

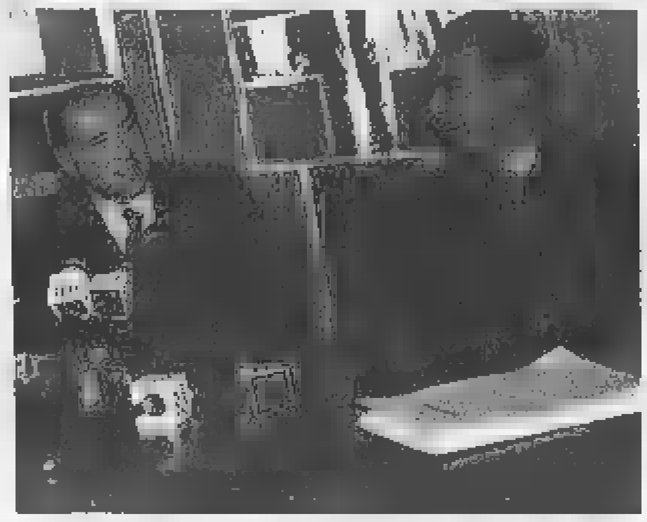
> Anche se l'epicentro è stato nell'Alessandrino nell'intera provincia è scattato il fuggi fuggi

> Sono usciti i dipendenti del Comune e molti visitatori o impiegati del Palazzo di Giustizia

La scossa [illegible] ha provocato alcun black out agli impianti della Telecom, ma la congestione del traffico ha ridotto l'efficienza delle linee. Fuori servizio, invece, una centrale di comunicazione del gestore Atlanet, da cui dipende anche tutto il gruppo Fiat: per un'ora e mezzo ci sono stati problemi ad uscire all'esterno. In difficoltà anche molti cellulari, perché l'affollarsi e il concentrar[illegible] di chiamate ha saturato le centraline per una buona ora: molti, preoccupati, si sono sincerati che i propri cari non avessero subito danni.

Altro servizio A PAGINA 43

I DUBBI SULLA TORINO-LIONE



«Alta velocità, chiederemo ai francesi di rispettare i patti»

La conferma di Berlusconi che ieri ha firmato col governatore Ghigo [illegible] protocollo sul Piemonte La Regione diventa strategica per le grandi opere

Maurizio Tropeano A PAGINA 41

CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE APERTO CON IL VICESINDACO CALGARO

Gli abitanti di Basse di Stura «Non vogliamo l'inceneritore»

Giuseppe Sangiorgio

Un «no all'inceneritore» che si affaccia ovunque, sui cartelli posti intor[illegible] all'Istituto salesiano di piazza Rebaudengo nel quale ieri sera si è svolta l'assemblea aperta delle circoscrizioni cinque e sei, quelle che comprendono le Basse di Stura, [illegible] dei siti indicati per la nuova struttura di smaltimento dei rifiuti.

E nella sala gremitissima (con molta gente rimasta fuori) la contestazione al Comune era tangibile anche senza discorsi, al solo rumoreggiare del pubblico di fronte alla tribuna dalla quale i presidenti dei due quartieri, Pier Paolo Mazza per Lucento-Vallette, [illegible] Eleonora Artesio per Barriera di Milano, tentavano di mantenere la calma.

Parole d'ordine: «Per cinquant'anni Torino Nord ha dato, adesso basta», «No all'inceneritore, sì alla raccolta differenziata». E applausi a chi [illegible] a questo copione (per esempio a Renato Cambursano, parlamentare della Margherita), interruzioni e fischi a coloro che [illegible] di dar ragione [illegible] Palazzo, com'è accaduto ad un giovane (sempre della Margherita) che ha ringraziato il Comune, pur dicen[illegible] all'inceneritore a Basse di Stura. Risultato: [illegible] Torino Nord come Torino Sud, resta sulle proprie posizioni: teme tragiche conseguenze per la propria salute, lamenta la perdita di valore dei propri alloggi e protesta. Promettendo: «Finora siamo stati buoni, in futuro chissà».

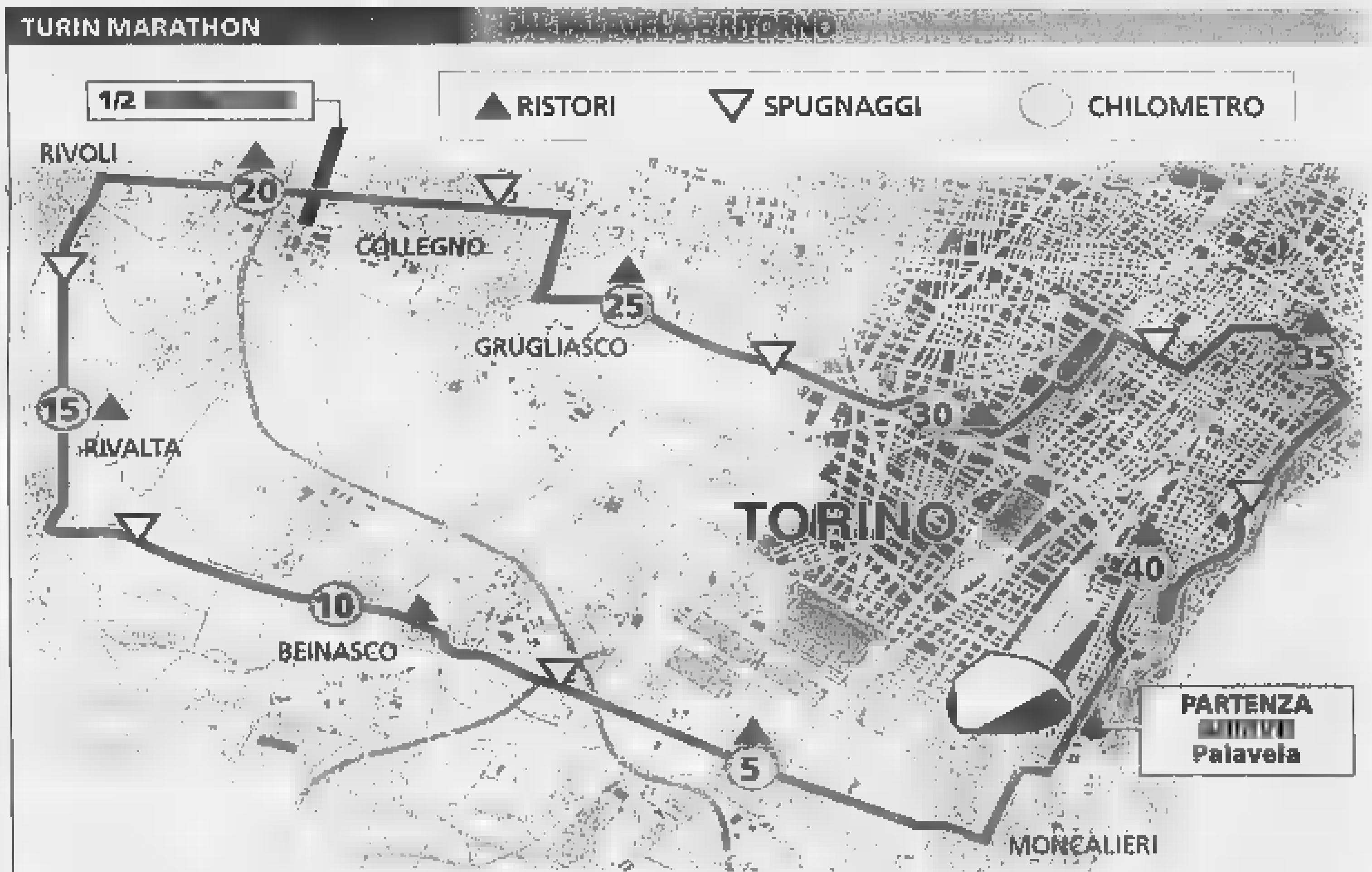
Il vice sindaco Marco Calgaro tenta di spiegare. Ci riesce solo dopo un lungo mugugno da parte della platea. Chiarisce, come aveva già detto nell'incontro di Mirafiori, che Torino ha voluto fare la sua parte. Precisando: «Abbiamo indicato strada dei Francesi e Mirafiori, siti da porre a confronto [illegible] quello di Volpiano, senza scelte». Ma gli abitanti [illegible] Torino Nord [illegible] hanno voluto sentire. Ed hanno ripetuto: «Abbiamo dato, adesso in cambio vogliamo solo che la nostra zona sia risanata».

Altro nodo, discusso nel pomeriggio a Palazzo Civico: la nuova collocazione del centro commerciale annesso al progetto Filadelfia, sul terreno delle ex dogane, oggi del demanio. Il problema è stato affrontato dalla maggioranza che sostiene il sindaco insieme con il vice Marco Calgaro, gli assessori Mario Viano [illegible] Paolo Peveraro su convocazione di Domenico Mangone, presidente della commissione Urbanistica.

«L'eventuale "atterraggio" dei negozi sulle ex Dogane, [illegible] un'ipotesi che, [illegible] fosse praticabile in tempi compatibili con la realizzazione dell'intervento, ossia con la ricostruzione del campo della memoria granata e con il recupero del Comunale, sarebbe ottima, anche perché la zona è abbastanza povera sotto il profilo della grande distribuzione», ha detto il sindaco Chiamparino.

Così, dopo i vincoli posti dalla Sovrintendenza ai Beni architettonici sulle «Arcate» degli ex Mercati generali, se tutto andrà bene, le attività commerciali «atterreranno» sulle ex dogane, che la Città acquisterà dal demanio, mentre per la Cittadella della Salute, la soluzione potrebbe essere individuata sui terreni di Fiat Avio.

TURIN MARATHON



[illegible] Ecco qui sopra riportato il percorso della tredicesima edizione della «Turin marathon», che si corre domani con partenza ed arrivo al Palavela, con una puntata verso l'esterno città, fino a Rivoli, e ritorno. Nelle pagine interne pubblichiamo tutte le informazioni utili per [illegible] in città, nonostante l'avvenimento di carattere agonistico comporti una parziale chiusura [illegible] alcune arterie a grande scorrimento. Prima di muoversi, meglio telefonare al numero verde.

Servizio A PAGINA 50

«Donne, la vostra vita va in fumo»

Marco Accossato

IL domani è una vita che va in fumo. Nel 2030, [illegible] Italia, ci saranno 400 mila nuovi «ostaggi della sigaretta», quasi mezza Torino. Settantamila avranno meno di 17 anni. Il tabacco ucciderà 10 mila persone ogni dodici mesi, [illegible] mila in più di oggi.

Prospettive nere, sul fronte dei tumori al polmone. I dati presentati ieri al Lingotto dal professor Silvio Garattini, dell'Istituto Negri di Milano, dicono che [illegible] vizio del tabacco crescerà. «E crescerà - accusa Garattini - anche perché siamo circondati da pessimi educatori; i medici fumano più della media degli altri cittadini e i professori accendono sovente la sigaretta persino a scuola, regalandone magari una agli alunni durante l'intervallo».

I numeri [illegible] da scongiuri, [illegible] curva sul grafico azzurro proiettata a tutto schermo: fra qualche anno saranno in pericolo soprattutto le donne. «Quando ho iniziato a occuparmi di ricerca - ricorda Garattini - pareva che loro fossero immuni dal tumore al polmone, tanto che che si pensava avessero qualche fattore genetico di protezione. Poi si [illegible] capito che dipendeva, semplicemente, dal fatto che fumavano meno degli uomini».

Nel 2003 la tendenza è radicalmente invertita: «Diminuiscono i tumori al polmone negli uomini, aumentano nelle [illegible]. Non solo: «Fumare moltiplica, oltre al rischio di tumore polmonare, quello di altre malattie e d'infarto». In generale: «Fumare è circa quaranta volte più pericoloso che andare in macchina tutta [illegible] vita, eppure la maggioranza degli individui tende a ritenere che il rischio degli incidenti stradali sia superiore a quello legato al tabacco».

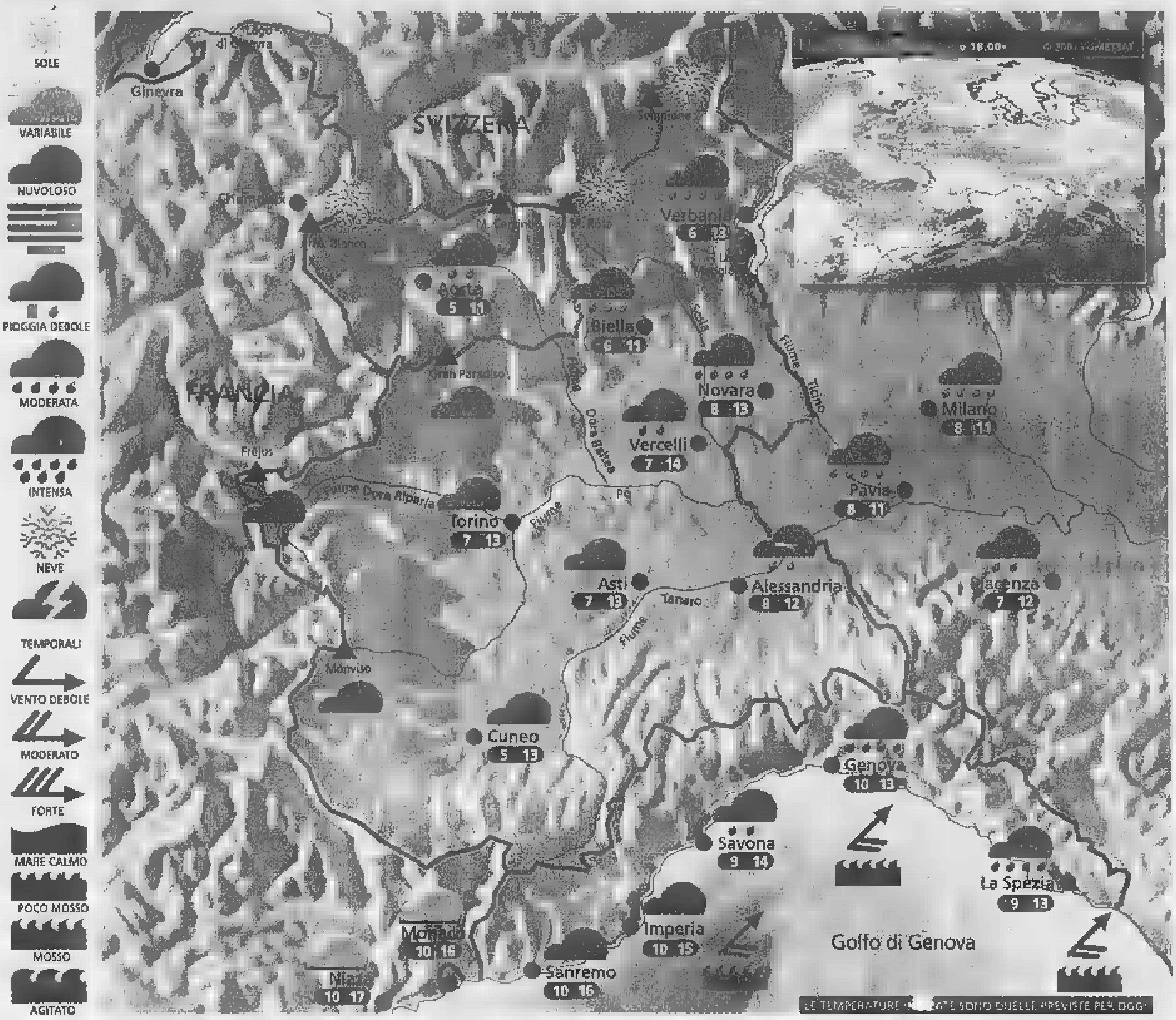
Se non ci fosse il fumo il tumore al polmone sarebbe malattia rara, dice il professor Garattini. Invece, sebbene il 76,6 per cento dei frequentatori abituali di locali pubblici dichiari [illegible] non aver alcuna difficoltà a smettere di fumare, cancellare il vizietto resta impresa ardua. Anzi: missione (quasi) impossibile.

«Una morte su sei è dovuta al tabacco - rilancia l'allarme Garattini -. D'accordo, in Italia le vittime sono scese da 90 mila l'anno nel '90 a 85 mila. Ma è un bilancio comunque pesantissimo: come dire che ogni anno sparisce una cittadina della provincia. Se si trattasse di [illegible] malattia "normale" il nostro Parlamento si sarebbe già messo in seduta continua per pensare a come risolvere il problema. Contro il fumo, invece, nessuna mobilitazione. Anzi: con il loro comportamento i medici fumatori sono i più grandi antagonisti di qualsiasi campagna contro il tabacco».

Il picco dei fumatori, rivela l'indagine presentata ieri, ha tra i 25 e i 44 anni. Il numero di giovani tra i 15 e i 24 anni con la sigaretta fra le labbra è però passato, dal [illegible] al 2001, dal [illegible] al 34 per cento. Nessuna differenza significativa fra Nord, Centro e Sud Italia: «Si comincia troppo tardi a rendersi conto del pericolo. [illegible] a 65 anni il [illegible] per cento dei fumatori tenta disperatamente [illegible] smettere».

BOLLETTINO METEO

OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA



Situazione Ieri la nuvolosità è andata aumentando nel pomeriggio ad iniziare da Ovest e in serata si sono avute anche delle precipitazioni. Oggi il transito della perturbazione verso Levante determina ancora qualche pioggia in mattinata, seguita da un miglioramento nelle ore pomeridiane con schiarite.

Previsioni Al mattino nubi a tratti intense su tutti i settori con piogge più probabili su Novarese, Biellese e Liguria Centro-Orientale. Le precipitazioni si prevedono di intensità in prevalenza moderata. Qualche nevicata sarà possibile in Val d'Aosta al di sopra dei 900-1000 metri. Nel corso della giornata attenuazione [illegible] fenomeni ad iniziare da Ovest, con tendenza a schiarite verso sera. Temperature minime in lieve aumento, massime in contenuto calo. Venti moderati in montagna e in Liguria, deboli altrove. Domani condizioni di bel tempo con temperature in aumento.

ZOOM

Le nubi alte: i cirri

Tra tutte le nubi presenti in natura, i cirri sono quelle che spesso incutono meno timore all'osservatore. Esse si presentano come un candido velo bianco o come batuffoli che coprono il cielo in genere lentamente.
Lo spessore di queste nubi a volte è talmente modesto che il sole riesce addirittura a filtrare e ci appare come dietro [illegible] vetro smerigliato. Non hanno nulla a che spartire con i maestosi cumuli, che troneggiano indisturbati nelle calde giornate estive, sfoggiando tutta la loro prestanza. Tuttavia queste esili nubi alte, formate in prevalenza [illegible] cristalli di ghiaccio ad un'altezza anche superiore [illegible] metri, [illegible] in genere [illegible] prime avvisaglie dell'arrivo di una perturbazione, che potrebbe rivelarsi con la sua parte attiva anche intensa.
In genere i cirri compaiono davanti ad un fronte perturbato dalle 5 [illegible] 8 ore prima che questo arrivi. Ovviamente ci sono delle eccezioni e queste riguardano i cirri che compaiono in cielo in condizioni [illegible] alta pressione persistente. Questi [illegible] prodotti [illegible] code [illegible] perturbazioni che transitano oltralpe e non [illegible] testimoni di nessun cambiamento del tempo.

A CURA DI: www.meteolive.it

Città	Min	Max	Città	Min	Max
ANCONA	9	17	REGGIO CALABRIA	14	17
BARI	13	18	ROMA	11	16
BOLOGNA	8	12	VENEZIA	10	13
CAGLIARI	13	19	BARCELLONA	9	18
CATANIA	12	21	BRUXELLES	2	12
CATANZARO	11	14	FRANCOFORTE	3	13
FIRENZE	8	14	GINEVRA	3	13
OLBIA	12	18	LONDRA	3	13
PALERMO	14	18	M[illegible]ACO DI BAVIERA	2	10
PERUGIA	8	15	PARIGI	4	14
POTENZA	7	12	ZURIGO	2	12

OGGI

IL SOLE: sorge alle [illegible] 6 e 51 minuti; culmina alle [illegible] 13 [illegible] 30 minuti, tramonta alle ore 20 e 10 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 14 e 40 minuti; cala domani alle ore [illegible] e [illegible] minuti

L'INFANZIA MINACCIATA



Il materiale è stato portato nell'ufficio del pubblico ministero della procura minorile: «Immagini spaventose da guardare»
Il docente ha ricevuto un avviso di garanzia
E' stato individuato attraverso un sito internazionale che fa vedere piccoli che vengono violentati da anonimi carnefici

Le immagini trovate nel pc del docente venivano scaricate da un sito pornopedofilo internazionale

Pedofilia, perquisizioni [illegible] Politecnico

Foto di bambini scaricate dal computer di un professore

Alberto Gaino

Lo studio al Politecnico e l'abitazione di un noto professore ordinario sono stati perquisiti ieri dalla polizia giudiziaria. Al docente, assistito da un legale, è stato consegnato un avviso di garanzia per il reato di detenzio[illegible] di immagini pedopornografiche: si è risaliti a lui da un sito internazionale «protetto» che offre agli internauti di un certo tipo l'orrore assoluto, quello di bambini nell'atto [illegible] essere violentati da anonimi carnefici. Foto [illegible] video sequestrati che rimbalzano sulle scrivanie dei magistrati, come prove, e fanno dire a Livia Locci, pm della Procura minorile: «Non riesco mai a guardare queste immagini. Sono di una crudeltà estre[illegible]. Ogni volta mi chiedo: che ne è stato di quei poveri bambini, venduti o uccisi?, irrangiungibili per noi quanto i loro aguzzini che allestiscono i "teatri di posa" in paesi lontani, protetti anche dalla corruzione delle polizie locali».

Gli album della pedopornografia superano il limite di violenza che siamo disposti a digerire e a metabolizzare nella quotidianità televisiva delle guerre e delle loro vittime. Eppure c'è chi [illegible] a cercarle nella Rete, disposto [illegible] pagare per entrare nell'inferno degli occhi, [illegible] che per non rischiare di perdere la propria onorabilità pubblica ricorre a programmi «peer to peer», quelli che bypassano i server e agganciano anche la «comunità virtuale» della pedopornografia senza lasciare tracce apparenti.

In realtà, come dimostra quest'inchiesta giudiziaria del pm Cesare Parodi, le orme telematiche non si cancellano se i cyberinvestigatori utilizzano software ancora più sofisticati. I cacciatori di computer crime - un piccolo nucleo di specialisti della polizia municipale, diretto [illegible] vicecomandante Gaetano Noè e dall'ispettore capo Giovanni Callea - hanno lavorato per settimane fianco a fianco [illegible] tecnici del Politecnico. La collaborazione è naturalmente proseguita quando si è trattato di realizzare un'intercettazione telematica del personal computer del noto professore, una volta accertato che login e password rintracciati nell'archivio elettronico del sito pirata riconducevano a Torino e a una «macchina» dell'ateneo di corso Duca degli Abruzzi.

Il sito viene trasferito ogni 15-20 giorni nell'universo Internet (basato una volta in Russia, l'altra in Finlandia...), ma un [illegible] fa è stato agganciato in seguito ad un'altra perquisizione al Poli, quella volta nel laboratorio studenti, da cui si era risaliti all'abitazione cuneese di un giovane iscritto. E pensare che l'inchiesta era stata aperta dopo una denuncia della Fapav, la Federazione anti-pirateria audiovisiva che [illegible] segnalato numerosi furti telematici di film da un apparecchio del Politecnico. Anche in quel caso era stato sguinzagliato un cacciatore elettronico (un programma «ranger online»).

Al professore, nel [illegible] ufficio all'interno di uno dei dipartimenti di corso Duca degli Abruzzi, sono stati requisiti numerosi file riposti dalla polizia giudiziaria in 3-4 scatoloni contrassegnati dall'inequivocabile scritta «sequestro Parodi». L'inchiesta prosegue. Per il momento l'interrogativo più forte ruota attorno alle ragioni per cui un docente collezioni tali orrori. Marco Bouchard, pm del pool creato dalla Procura ordinaria per tutelare le «fasce più deboli» della cittadinanza, ne ha interrogati tanti di questi collezionisti e dice: «Uno [illegible] dieci ha i tratti del pedofilo. Gli altri sono voyeur dell'orrore, a vario titolo. Chi lo è diventato [illegible] un momento critico della propria esistenza, chi per una forma di perversione sollecitata dalla ricerca della tragressione continua. Aggiungo che la legge considera reato chi scarica queste immagini, non chi le guarda dal proprio pc. La questione vera è che questo mercato esiste perché c'è chi paga per vederlo. E in tanti lo fanno».

IN CASA I CARABINIERI AVEVANO TROVATO TRE PISTOLE CON IL NUMERO DI MATRICOLA ABRASO

Arrestato per armi, [illegible] impicca [illegible] un campo

Operaio incensurato di Rivarossa non regge alla vergogna

Gianni Giacomino

Dino P. era un operaio di 50 anni, con una famiglia, che non aveva mai avuto problemi con la giustizia. Fino all'altro giorno quando I carabinieri, dopo [illegible] perquisizione nella sua abitazione, lo hanno arrestato per la detenzione di tre pistole a tamburo con la matricola abrasa. E lui non ce l'ha fatta. Forse non ha retto quelle poche ore di carcere, la tensione del proces[illegible] per direttissima dell'altro giorno e forse aveva paura dell'iter giudiziario che sarebbe seguito, di quello che poteva dire la gente, di come sarebbe cambiata [illegible] sua vita. Così ieri mattina si è ucciso impiccandosi ad un albero in un campo ad un centinaio di metri dalla sua casa di Borgata Lessona, a Riva[illegible].

A chiamare [illegible] 112 sono stati proprio i parenti dell'uomo che [illegible] mattina avrebbe dovuto andare a lavorare in una ditta della zona. Poco prima delle [illegible] la sua jeep era ancora parcheggiata nel cortile e lui sembrava sparito nel nulla. Il suo corpo è [illegible] trovato pochi minuti più tardi da una pattuglia dei carabinieri [illegible] nucleo radiomobile di Venaria che perlustrando i campi hanno visto la sagoma di una persona che penzolava [illegible] un albero. Sul posto è arrivata una squadra dei vigili del fuoco e anche un'équipe del 118. Ma i sanitari, una volta liberato il collo dell'uomo dalla stretta del cappio, non hanno potuto far altro che constatare il decesso di Dino P.

La disavventura dell'operaio era iniziata lunedì scorso quando i carabinieri di Leinì si sono presentati in Borgata Lessona per un rapido controllo. A spingere [illegible] i militari era stata una denuncia contro ignoti presentata [illegible] 3 aprile da Dorina D., una vicina di casa della vittima, che aveva trovato il [illegible] volpino "Pippo" ammazzato con un colpo d'arma da fuoco che [illegible] trapassato l'animale da parte a parte. I carabinieri della stazione di Leinì hanno quindi cominciato una minuziosa indagine per capire chi in quella zona potesse imbracciare un fucile o impugnare una pistola. Nella serata di lunedì scorso hanno bussato alla porta della casa di Dino P. che risultava in possesso di un regolare permesso per la detenzione di armi. Infatti i militari hanno trovato diverse pistole Beretta e Smith & Wesson, dei fucili da caccia e poi quelle tre pistole a tamburo con la matricola abrasa: «Sono rivoltelle che ho trovate qualche tempo fa in un sottotetto di una casa disabitata» ha detto l'uomo agli investigatori.

Ma, a parte il sequestro delle armi, attorno ai polsi di Dino P. (che comunque [illegible] risulta indagato per l'uccisione del cane), che si esercitava a sparare ogni tanto contro un tiro a segno nei pressi della sua abitazione, si sono chiuse un paio di manette. Un epilogo che l'operaio forse [illegible] [illegible] immaginava [illegible] lontanamente.

Specchio [illegible] tempi

«[illegible]e nessuno dona gli organi [illegible] malati perdono ogni speranza» «Multa più salata perché in treno dormivo quando passava [illegible] controllore» - «Pure [illegible] rubata, [illegible] in divieto» - «Posta ferma a Givoletto»

Un gruppo di lettori ci scrive:
«Siamo ammalati di cirrosi epatica, in lista d'attesa per un trapianto [illegible] fegato. Due, [illegible] particolare, attendono dal 29 settembre 2002 e sono in condizioni molto critiche.

«Un'Associazione di Trapiantati di Fegato ci è vicina in Ospedale e ci ha accolto [illegible] una residenza ospitale creata appositamente per chi arriva a Torino. Medici, infermieri e volontari ci sono amorevolmente vicini: ma questo non basta. L'organo da trapiantarci non arriva !

«Sono mesi e mesi che attendiamo e vediamo diminuire sistematicamente le donazioni di organi in Piemonte [illegible] in Italia. Come noi centinaia di altri pazienti attendono un organo per un trapianto salvavita.

«Ci dicono che la letteratura e gli esperti dichiarano un'esistenza di 60/80 donatori per milione di abitanti: in proposito le Istituzioni, la cittadinanza e tutti i responsabili si adoperano veramente [illegible] mettono in atto i necessari interventi affinché questi potenziali donatori vengano utilizzati?

«Perché ci lasciano morire [illegible] tentare di sbloccare questa drammatica situazione. Qualcuno intervenga in nostro aiuto presso le Rianimazioni degli ospedali e nei confronti della sensibilità della cittadinanza, perché aumentino le donazioni di organi: questa [illegible] la nostra unica salvezza!».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:
«Sono un neopendolare della tratta Novara-Torino che, ahimè, è costretto come tanti [illegible] prendere trenini alle ore più svariate ed insolite. L'altra mattina, partito alle 6,47 per Torino, proseguivo il mio son[illegible] quando sono stato svegliato da un controllore al quale ho mostrato il mio abbonamento mensile. [illegible] ha fatto notare che ero in [illegible] vagone di prima classe e mi sono subito scusato perché proprio non mi [illegible] accorto di essere finito in vagone "di lusso" (anche perché non aveva nulla di diverso dalle altre vetture che sono, comunque, in pessime condizioni). Così ho raccolto velocemente le mie cose per allontanarmi, ma il controllore mi ha fermato dicendomi che dovevo pagare la differenza. "Ho sbagliato, quindi è giusto pagare".

«Ma mi sono svegliato di colpo quando ho sentito la cifra che dovevo pagare: quasi sedici euro. Questo il dettaglio della multa 2,60 euro per il cambio di classe, 5 euro per la penalità e 7,75 euro per non aver avvisato tempestivamente il controllore di essermi sbagliato!

«Secondo il controllore [illegible] mi ero preoccupato di avvisare il personale del mio errore, gli ho ricordato che mi [illegible] appisolato, prima che lui mi svegliasse, e per tutta risposta mi ha detto che purtroppo non l'aveva notato nei suoi due passaggi precedenti!».

Pasquale Cambareri

Un lettore ci scrive:
«Ho chiesto all'Ufficio Relazioni Pubbliche dell'Atm se gli Ausiliari che controllano la regolarità della sosta delle vetture lasciate nei parcheggi sono in grado di individuare se la vettura oggetto di violazione è una vettura rubata, in appropriazione indebita, oggetto di sequestro, o comunque uno dei veicoli che compaiono nell'elenco dei veicoli sospetti e oggetti di reato a disposizione informatica dell'Interforze.

«Mi è stato risposto negativamente, e che ognuno ha il suo compito. I controllori controllano solo la regolarità della sosta. Mi viene un dubbio. Se nell'autovettura in sosta c'è qualcosa di sospetto o addirittura un cadavere, il controllore ha l'ordine di mettere il biglietto della multa [illegible] passare ad altro? Visto che in ogni caso questo dovrebbe [illegible]re un servizio per la comunità, non si potrebbero unificare i due controlli?».

Segue la firma

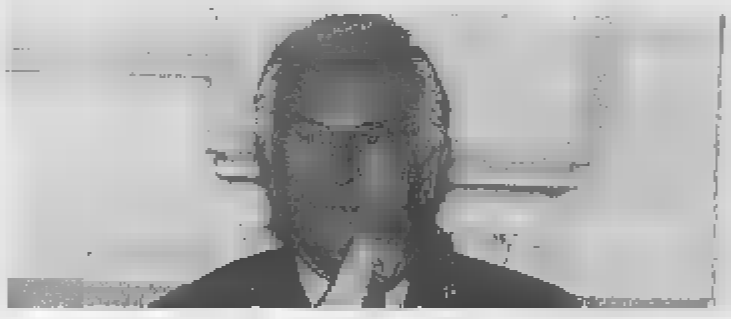
Una lettrice ci scrive:
«"Il bilancio delle Poste in utile dopo cinquant'anni di rosso" leggo su *La Stampa*. E' [illegible] notizia che rallegra. Un'azienda che funziona, evidentemente. Ma a Givoletto, da parecchio, viene consegnata solo la corrispondenza considerata urgente, per esplicita sconsolata ammissione della direttrice dell'ufficio postale locale. Tutto il resto, accantonato, diventa nel frattempo inutilmente urgente.

«Già un anno fa è partita dal Comune di Givoletto una lettera per segnalare [illegible] serie di disfunzioni legate alla scarsità del personale. Unico risultato ottenuto: un progressivo peggioramento del servizio a fronte di un aumento delle tariffe postali. Un esempio su tutti: l'ultimo numero del filo diretto, notiziario dell'Amministrazione comunale, giace da tempo tra mille altre [illegible] che probabilmente non saranno mai consegnate. All'interno un articolo dal titolo Benvenuto 2003!».

Bianca Gaviglio

specchiotempi@lastampa.it

I RISULTATI DEL BANDO DELLA FONDAZIONE CRT



Il presidente della Fondazione Crt **Andrea Comba**

Progetto «Isacco»: 6 milioni di euro per aiutare i piccoli Comuni

■ La Fondazione Crt ha presentato ieri nel Salone d'Onore di via XX Settembre i risultati del bando «Isacco», ■ progetto autonomo dell'Istituto di credito subalpino avviato nel novembre 2001 ■ sostegno dell'associazionismo e della cooperazione tra i piccoli comuni, una realtà particolarmente significativa della nostra Regione. ■ Piemonte sono 1.077 i paesini con popolazione inferiore ■ 5 mila abitanti, su un totale ■ 1.106 centri abitati. Attraverso il progetto Isacco - che ■ da una ■tta collaborazione ■ le istituzioni locali e la Regione Piemonte - la Fondazione della Cassa ■ Risparmio di Torino ha messo a disposizione complessivamente ■ milioni ■ euro, con l'obiettivo di finanziare l'avvio ■ attività piuttosto che l'acquisto di beni, sviluppando una progettualità «dal basso», basata sulla capacità delle singole amministrazioni locali di dar vita a forme associative ■ cooperazione municipale. I progetti presentati sono stati talmente numerosi e validi che ■ Fondazione ha deciso ■ consentire da subito il finanziamento a favore di 72 «forme associate», con un totale di ■ Comuni coinvolti. Il presidente Andrea Comba ha sottolineato come «nell'Italia di oggi, nella quale sono particolarmente attuali ■ questioni del federalismo e del ruolo delle fondazioni, ci piacerebbe che l'esperienza di "Isacco" fosse utile per ripensare i temi dello sviluppo locale, della ■ sostenibilità all'interno delle ■ marginali e delle forme ■ cooperazione tra istituzioni pubbliche, società civile e settore no-profit». «Tutti temi - ha aggiunto - che, con ogni probabilità, si offriranno alla riflessione dell'intero sistema delle fondazioni bancarie, per le quali ■ mondo degli enti locali, soprattutto di quelli minori, finisce per rappresentare l'intercolutore privilegiato». Iniziativa «sponsorizzata», fra gli altri enti, anche dalle Province piemontesi, i ■ presidenti, in occasione della terza gioprnata nazionale delle Fondazioni banciarie, hanno incontrato i vertici della Fondazione Crt: il presidente Andrea Comba, il vice Riccardo Triglia e il segretario generale, Maria Leddi.

PININFARINA IN SINTONIA CON CHIAMPARINO: L'INDUSTRIA RESTA CENTRALE

Dal sindaco un appello al governo

«Auto, alta velocità e Rai per trainare la modernizzazione»

Marina Cassi

Elegantissimo in blu scuro, il sindaco Sergio Chiamparino in quattordici minuti - di fronte a quello che definisce il «parterre de roi» del convegno della Confindustria sulla competitività - racconta la sua città, i suoi problemi, le sue aspettative, le ■ tante risorse, la sua voglia di reagire e chiarisce subito ■ non credere «alle profezie sul suo inarrestabile declino».

Arriva ■ fretta al primo applauso della affollatissima sala quando dice che «la città ricorda l'avvocato Agnelli con affetto come ha dimostrato ai ■oi funerali»; un passaggio per arrivare a un nodo cruciale, quello del futuro dell'auto.

E' molto chiaro: «L'auto è una risorsa nazionale che non va spezzettata e dispersa. Noi enti locali del Piemonte siamo stati i primi a affermare la necessità di non chiudere Termini Imerese, ma oggi ■ altrettanta determinazione diciamo che il baricentro non solo simbolico del sistema auto italiano ■ legato alla centralità produttiva di Mirafiori».

Chiamparino parla dello spirito torinese definendolo «reattivo» e cita a esempio la «cooperazione tra le istituzioni, anche di colore diverso, per l'accelerazione delle infrastrutture strategiche, per il successo dell'organizzazione delle Olimpiadi ■ per la creazi■ di progetti innovativi per la competitività come Torino Automotive e Torino Wireless».

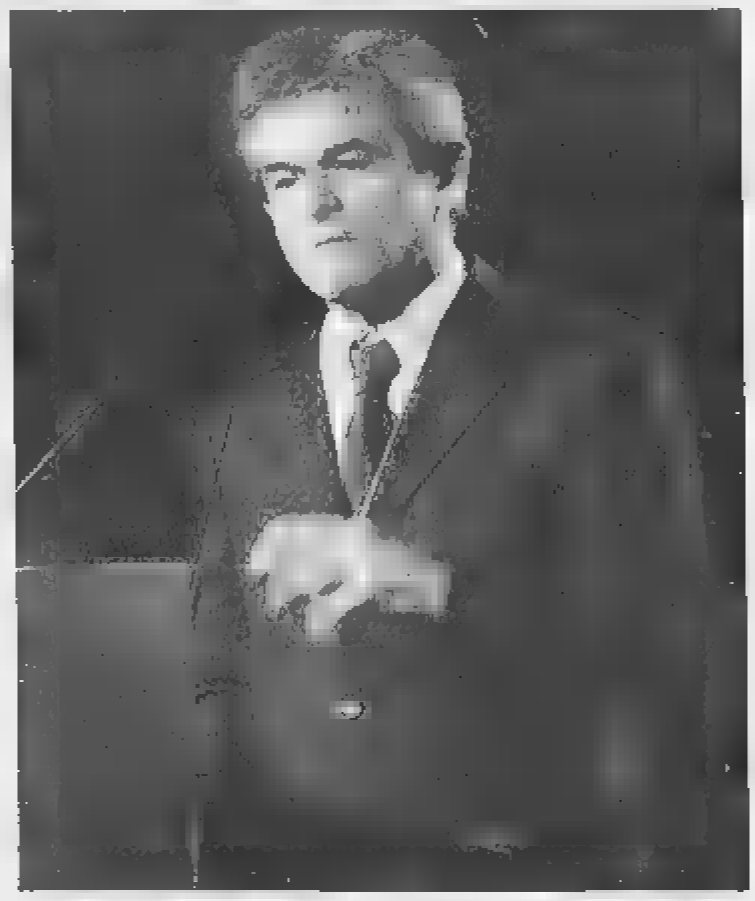
E poi - confessando di contraddire il suo abituale spirito torinese abituato «a fare e non ■ chiedere» - chiede esplicitamente a questo convegno zeppo di classe dirigente «alcuni segnali simbolici» per far capire che Torino e il Piemonte «sono protagonisti della modernizzazione del paese».

■ rivolge al governo affinché durante il semestre italiano di presidenza europea «ricordi ■ forze che l'Alta velocità verso la Francia è un progetto prioritario che l'Europa deve rispettare». E poi lancia un affondo: «Il secondo segnale è che la Rai non ■ una partita giocata solo tra Roma e Milano». E il «parterre de roi» applaude convinto.

Subito dopo è un emozionato Andrea Pininfarina, presidente dell'Unione Industriale, a spiegare che cos'è Torino in piena sintonia ■ il sindaco. Dice: «Qui l'industria, pur smagrita, rimane il centro, il motore dell'economia torinese. Genera un valore aggiunto del 32%, ben superiore alla media del 20% delle aree più industrializzate del nostro continente».

Prosegue ricordando che - seppur in vent'anni l'occupazione nell'industria sia passata ■ Torino dal ■ al 35% - rimane la centralità di questo settore. Spiega: «I motivi della centralità sono tanti e il più importante è rappresentato dalla capacità dell'industria di produrre e di trasferire continuamente innovazione e conoscenze su tutto il sistema economico. Una capacità che è il punto di forza che ha consentito ■ questi anni alla nostra ■ di superare anche le crisi più intens■.

Applausi al primo cittadino quando ricorda la figura dell'avvocato Agnelli ed esalta lo spirito subalpino



Un momento dell'intervento del sindaco **Sergio Chiamparino**, ieri al Lingotto

Il sistema Piemonte pronto per la sfida

Imprenditori e politici concordi: siamo sulla giusta strada

Luciano Borghesan

Distretto dell'auto (con la nuova Punto prodotta a Mirafiori), infrastrutture (tra cui, in primis, l'Alta Capacità) ■ Rai di Torino in competizione con quelle di Roma e di Milano rappresentano il «menù nazionale del Piemonte» su cui il sindaco trova consenso di imprenditori e operatori. Piace anche ■ metodo: ■ «cooperazione tra le istituzioni». Comune, Provincia e la Regione, ma anche Unione Industriale, come il discorso del suo presidente Andrea Pininfarina ha confermato.

Lo «spirito Piemonte» è la bella realtà di ieri. Oggi tocca al «governatore» della Regione, Enzo Ghigo, ribadirlo. ■ c'è una critica e solo per dire che andava sviluppato prima. A mettere i «puntini» sono solo alcuni politici, e lo fanno su due «i»: 1) la Rai: «Da tempo sosteniamo l'esigenza di battersi per ■ attività e le produzioni piemontesi, finalmente ora lo diciamo tutti», affermano gli ulivisti Giorgio Merlo ■ Renato Cambursano; 2) il rapporto Chiamparino-Ghigo: «Va bene istituzionalmente, non politicamente», e lo sostengono su opposti fronti Mimmo Lucà, Gianni Vernetti (Margherita), Sergio Deorsola e Anna Costa (Udc).



Maurizio Cassano



Camillo Venesio

Sui contenuti il coro non ha stonature. L'obiettivo del distretto dell'auto? «E' nelle potenzialità del territorio rilanciare ■ baricentro produttivo - dice Maurizio Cassano, presidente dei Giovani Imprenditori -, c'è un concerto di professionalità, competenze e strumenti che non trova eguali ■ mondo. Il sistema Piemonte ha già saputo conquistare le Olimpiadi, anche per darsi le infrastrutture: le realizzazioni danno lavoro ■ sono utili».

Voglia di fare: «La città si è rimboccata le maniche - dice Camillo Venesio, presidente del Comitato Nazionale Piccole Banche (500 associate) e amministratore delegato della Banca del Piemonte -, Chiamparino è pragmatico, Pininfarina anche. Le qualità piemontesi stanno venendo fuori. Industria, cultura: c'è uno sguardo ottimista, pur consapevole delle sofferenze, verso il futuro». Giovani ■ «anta» ■ ritro■ ■ giudizi positivi: Enrico Salza se ne va dal convegno per le dichiarazioni di Bellotti, ma sulla Torino vista da Chiamparino e Pininfarina è fiducioso, così Giuseppe Picchetto, presidente della Camera di Commercio. L'ex presidente dell'Unione Industriale d'inizio Anni Novanta, Bruno Rambaudi, ha ritrovato quel clima di città-laboratorio che ha caratterizzato le riprese di Torino. Entusiasta Cornelio Valetto (Saiag): «Chiampa ■ coraggio». Anna Ferrero, presidente dell'Aem Distribuzione, sottolinea il caloroso applauso sulla questione-Rai. «Qui ■ possono produrre sia i contenitori, come tecnologie ■ strutture, che i contenuti, cioè i programmi», dice il presidente del Consiglio regionale, Roberto Cota che, leghista, diverge da Chiamparino nel ■ volersi contrapporre a Milano. Per Roberto Furbatto, consigliere della Federazione agenti immobiliari, la concorrenza con Milano serve ■ ■ diventarne sudditi: «Chiarito il rapporto di forza, ■ si potrà alleare contro Roma». Le scelte del sindaco sono condivise dall'assessore regionale all'Industria, Gilberto Pichetto (Forza Italia): «Superate le barriere ideologiche, il sistema Piemonte ■rà utile a sé e al Paese».

La conferma di essere sulla strada giusta arriva da imprenditori che guidano aziende di peso internazionale. Grazie all'operosità piemontese fatturano milioni ■ milioni di euro provenienti dall'estero. Giuseppe Smeriglio, al vertice della Tnt e presidente della Federcorrieri, esorta a realizzare ■ «corridoio Lione-Torino-Trieste» per non essere esclusi dall'Europa. Aldo Ravaioli, amministratore delegato della Stampal, indica nell'Alta capacità la priorità strutturale ■ l'affermazione del distretto dell'auto, propensione che il Piemonte ha nel suo dna». D'accordo anche Maria Luisa Cosso, titolare della Corcos di Pinerolo (fondata nel 1929, pensate: n° ■ nell'albo delle imprese): «I trasporti sono fondamentali, pure Caselle ■ rilanciata. Ma attenzione alle tariffe: perché sono ■iù onerose di altri scali?».

I 400 invitati a Palazzo Reale ospiti della «cena d'onore»

Alle 20,30 oltre quattrocento sostenitori di «Competitività ■ sviluppo» hanno lasciato lo spirito battagliero riservato alle sedute diurne del convegno organizzato al Lingotto da Confindustria fuori da Palazzo Reale, per il relax della serata di gala offerta da Comune, Regione, Unione Industriale, Confindustria, Italgas.

Per gli invitati un'immersione magica nelle atmosfere di quella che fino al 1865 fu la residenza ufficiale dei Savoia, resa possibile dalla disponibilità della Sovrintendenza ai beni architettonici ad utilizzare un teatro d'eccezione. La galleria Beaumont e l'Armeria, con la prestigiosa collezione di armi e armature dei secoli XVI-XIX per l'aperitivo, e per la cena dieci ricchissime stanze, al secondo piano dell'edificio, il più nobile, quello dove in un recente passato ■ stato accolto anche il presidente francese Jacques Chirac.

Tutti gli occhi puntati sulle due tavole d'onore della sala rossa. Intorno al presidente di Confindustria Antonio D'Amato e Marilù Faraone Mennella, erano seduti tra gli altri il commissario europeo Mario Monti, Sergio Pininfarina, Gabriele Galateri di Genola, neopresidente di Mediobanca, ■ la moglie Evelina Christillin. Con loro Enzo Ghi■ e signora: ■ governatore sarà tra i primi a parlare questa mattina ■ porterà all'assemblea i risultati dell'incontro ■ ieri pomeriggio ■ il presidente del Consiglio Berlusconi, che ha assegnato alle grandi opere del Piemonte un ruolo preminente per la politica del governo.



L'arrivo degli invitati nei saloni di Palazzo Reale

Ma questa non ■ sera per parlare di affari ■ lavoro, non soltanto almeno. Alla tavola accanto, l'altro gruppo di commensali illustri: Andrea Pininfarina, presidente dell'Unione Industriale di Torino, e il sindaco Sergio Chiamparino, tutto contento per aver avuto modo, in questa lunga giornata, ■ ribadire il ruolo di una Torino tutt'altro che disposta al declino. Poi il prefetto Achille Catalani, Alberto Meomartini, presidente di Italgas, il direttore generale di Confindustria Stefano Parisi e il direttore del quotidiano «Il Sole - 24 Ore», Guido Gentili.

In sala blu hanno conversato, seduti in mezzo a numerosi ospiti importanti, ■ presidente di Piccola Industria Francesco Bellotti e Savino Rizzio, presidente ■ Federpiemonte. Gli organizzatori han■ fatto in modo di accomodare ■ vicepresidente ■ Confindustria e relativi invitati in ogni ■. Rappresentanti speciali a fare gli ■ di casa a speciali invitati.



Il presidente della Confindustria **Antonio D'Amato** con ■ **Faraone Mennella**



Il vi■presidente della Fiat **Alessandro Barberis**



Andrea Pininfarina, presidente dell'Unione Industriale, col padre Sergio

Il menu predisposto dal ristorante «da Guido» incentrato sui prodotti tipici del Piemonte Ogni tavolo del salone era intitolato a una piazza della città: per tutti alla fine un libro di fotografie di Torino

C'erano Andrea Comba, presidente della Fondazione Crt, e il vicepresidente Fiat Alessandro Barberis, il presidente del gruppo di Forza Italia Enrico La Loggia e Gian Maria Gros-Pietro, presidente Autostrade, Vittorio Mincato, amministratore delegato dell'Eni, il ministro delle Politiche comunitarie e segretario dell' Udc Rocco Buttiglione, l'ex sindaco di Torino, oggi presidente del Toroc, Valentino Castellani. Una lista di oltre quattrocento nomi.

Alle 23,15 torrone d'Alba per dessert. L'ultima portata, prima del congedo qualche minuto in anticipo sulla mezzanotte, d'un menù, curato dal ristorante «da Guido» a base di specialità locali. Affettati piemontesi per antipasto, melanzane al forno con tonno e capperi di Salina, sfoglia di pasta all'uovo ai ■ arrosti ■ verdure, galantina di coniglio al forno. Vini selezionati appositamente dall'Enoteca Piemonte.

La curiosità: ogni tavolo è stato intitolato a una piazza: piazza Vittorio, piazza San Carlo, piazza Castello. Un omaggio alla città ospite sottolineato, alla fine della serata, dal bel libro di fotografie su Torino, donato agli uomini insieme a una selezione di sigari. Per le dame invece, purissima cioccolata locale.

Tutto tranquillo, anche all'esterno di Palazzo Reale. Un gruppo di metalmeccanici della Fiom ■ una sparuta rappresentanza dei Centri sociali torinesi sono rimasti per ore di fronte ai cancelli, sorvegliati ■ discrezione dalla polizia, in forze per assicurare l'ordine. Un presidio per ricordare agli industriali, venuti ■ Torino a parlare del ruolo dell'Europa e le sfide dell'Italia, la crisi dell'occupazione e dell'identità ■ migliaia di lavoratori. Due ore di percussioni, ■ tamburi di latta, sotto gli occhi dei capi della Digos che hanno impedito il contatto fra contestatori e invitati.

IL NORD OVEST DEL FUTURO



L'assessore leghista Matteo Brigandi

Sulle nomine in Finpiemonte la Lega Nord va all'attacco

Braccio [illegible] ferro tra il presidente della Finpiemonte, Fabio Pasquini, e l'assessore regionale alle società partecipate, il leghista Matteo Brigandi. Il motivo del contendere? Le nomine dei vertici dei consigli d'amministrazione [illegible] alcune [illegible] aziende controllate [illegible] Finanziaria regionale. Posti che Pasquini, considerato molto vicino al presidente della Giunta regionale, Enzo Ghigo, avrebbe voluto assegnare dopodomani nel corso della [illegible] degli amministratori della finanziaria. Poltrone che sarebbero state suddivise tra i vari partiti della Casa delle Libertà [illegible] nemmeno consultare l'assessore competente, Brigandi appunto, tanto da provocarne una durissima [illegible]. L'esponente [illegible] Carroccio ha infatti, scritto una lettera [illegible] Pasquini, informandolo di «aver ottenuto dal presidente Ghigo le deleghe al controllo delle Partecipate tra [illegible] la Finpiemonte». Una lettera che «finora non ha ottenuto nessuna risposta. Spero - conclude l'assessore - che nessuno prenda delle decisioni senza che [illegible] ne [illegible] quantomeno informato». Che succederà adesso? La questione è finita sul tavolo del Governatore che nei prossimi giorni dovrebbe incontrare l'assessore per cercare di disinnescare il «caso».

IL PIEMONTE CHE VERRA'



FIRMATA A PALAZZO CHIGI L'INTESA QUADRO FRA GOVERNO [illegible] REGIONE SULLE GRANDI INFRASTRUTTURE

La Torino-Lione [illegible] sul tavolo [illegible] vertice italo-francese

Maurizio Tropeano

Ghigo: la tratta ferroviaria è giudicata di preminente interesse nazionale dal nostro governo

Anche il prolungamento della metropolitana verso Rosta e piazza Bengasi è dichiarato di assoluta priorità

«La Torino-Lione? C'è un impegno specifico del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ad affrontare l'argomento nel corso del prossimo vertice italo-francese e a chiedere al primo ministro Raffarin le rassicurazioni necessarie per far [illegible] che nessuno arretri rispetto alle scelte dell'Unione Europea». Enzo Ghigo, governatore del Piemonte, si presenta così nella sala stampa di Palazzo Chigi subito dopo la firma di un'intesa quadro tra la Regione e il Governo per la realizzazione di una serie di grandi infrastrutture che prevede un investimento complessivo di 22 miliardi e 740 milioni di euro, tra capitali nazionali, comunitari e privati.

La realizzazione della Torino-Lione è una delle opere che l'intesa firmata ieri dal premier, dai ministri Lunardi, Matteoli e La Loggia, da Ghigo e dal suo vice, William Casoni, classifica [illegible] di «preminente interesse nazionale». Nel documen[illegible] il governo ribadisce che la tratta internazionale, compreso il tunnel di base lungo oltre 52 chilometri, «è affidato a Ltf con il mandato di realizzare l'opera entro il 2013». Nel testo si specifica che «il progetto preliminare verrà presentato al Cipe entro la primavera del 2003, quello definitivo e l'affidamento dei lavori avverrà nel 2004». Nel documento sono state inserite anche le linee ad Alta capacità Torino-Novara e Novara-Milano «a testimonianza - prosegue Ghigo - dell'impegno in prima linea del primo ministro per completare le vie di comunicazione tra Italia e Francia. Un impegno che si svilupperà durante il semestre italiano di presidenza dell'Ue con l'obiettivo di decisioni strategiche che l'Europa ha adottato in materia di trasporti». .

Con la firma dell'intesa il Governo ha messo sul tavolo 3,2 miliardi di € per il triennio 2002-2004. Quattro [illegible] settori di intervento: rete ferroviaria, collegamenti autostradali e stradali, sistemi urbani [illegible] metropolitane, interporti. Finanziata, dunque, anche la gronda ferroviaria merci di Torino Nord che dovrebbe collegare bypassando la città le linea veloci per Lione e Milano. L'inizio dei lavori è previsto nel 2005, la fine nel 2010. Anche il terzo valico (la Genova-Novi Ligure che permetterà [illegible] collegare il porto ligure con Novara, Milano e il Sempione) e il raccordo ferroviario Malpensa-Novara rientrano nell'intesa.

Governo [illegible] Regione si impegnano poi a realizzare il completamento funzionale dell'autostrada Asti-Cuneo entro la fine del 2005 ed il completamento secondo i progetti un anno dopo. Viene messa nero [illegible] bianco anche l'intenzione di Palazzo Chigi di prolungare l'opera fino a Nizza attraverso la costruzione del tunnel del Mercantour il cui costo (1678 milioni di € stimati nel 1993) «verrà coperto con un contributo in conto capitale a carico dei due Stati e dell'Ue, oltre [illegible] proventi della concessione [illegible] privati per la quota mancante». Anche il prolungamento della metropolita[illegible] di Torino verso Rosta e verso piazza Bengasi è dichiarato «di interesse nazionale» così come il nodo ferroviario [illegible] Torino compreso l'arretramento di Porta Nuova e l'interramento del passante ferroviario sotto alla Dora. Spiega il vicepresidente Casoni: «Per la realizzazione di queste infrastrutture governo [illegible] Regione s'impegnano [illegible] trovare la modalità di copertura finan[illegible]ia (nazionale, regionale [illegible] locale, comunitaria e privati) garantendo la necessaria chiarezza sulle responsabilità [illegible] sui tempi di progettazione e di esecuzione. E' previsto il monitoraggio sistematico dell'avanzamento dei cantieri».

LA RAPPRESENTANTE CASTRISTA CONTESTA L'ORDINE DEL GIORNO LETTO DA LEO, DOPO LA POLEMICA DEL DS MARCENARO

Cuba-Regione, sfiorato l'incidente diplomatico

«Non sono accettabili queste interferenze nelle vicende del nostro governo»

Botta e risposta a metà tra la polemica politica e l'incidente diplomatico, al convegno organizzato da Università [illegible] Regione sulle «Donne nella lotta di liberazione»: da un lato, Maria [illegible] Los Angeles Flores Frida, ovvero l'ambasciatrice di Cuba [illegible] Italia, dall'altro un ordine del giorno approvato ieri dal Consiglio regionale, letto nell'aula magna dell'ateneo dall'assessore Giampiero Leo. Un documento cui l'ambasciatrice ha risposto seccata, e che per l'addetto culturale dell'ambasciata José Carlos Rodriguez Ruiz [illegible] «totalmente offensivo [illegible] il popolo cubano e [illegible] i suoi rappresentanti».

Organizzato intorno alla presentazione di un volume dedicato al ruolo delle donne nella rivoluzione cubana («Voci di donne cubane. La Tía Angelita e le altre», di Acela Caner Román), [illegible] convegno s'era aperto con la prudenza del rettore Rinaldo Bertolino, che ha dribblato la polemica avviata nei giorni scorsi dal segretario Ds Pietro Marcenaro spiegando che «Il sistema universitario è [illegible] luogo privilegiato per interrogarsi sul senso delle cose, e tiene aperti i rapporti con le università di tutto il mondo».

L'AMBASCIATRICE

> Sono molto rammaricata che alcune persone abbiano cercato di contaminare una così nobile [illegible] importante iniziativa, deteriorandone la natura culturale e amichevole



L'ambasciatrice De Los Angeles

L'ASSESSORE

> Lei può dire ciò che vuole, perché la nostra è una vera democrazia Già in passato avevo chiesto la liberazione dei dissidenti scatenando una reazione quasi simile

Il preludio della polemica di [illegible] era stata la lettera con cui Marcenaro aveva annunciato la sua assenza dal simposio per protesta «contro l'arresto e l'ingiusta condanna [illegible] molti anni di carcere di 77 dissidenti del regime castrista sottoposti a processi sommari, la cui sola colpa era di sostenere opinioni diverse da quelle ufficiali». Ne era seguita una presa di distanza di Comunisti Italiani, Rifondazione, [illegible] diessine Mari[illegible] Suino, consigliere regionale, ed Elena Ferro, assessore provinciale, ieri presenti al convegno con Pino Chiezzi (Comunisti italiani) e Rocco Papandrea (Rc).

In mattinata, l'ambasciatrice ha esordito al simposio dicendosi «Rammaricata che alcune persone abbiano cercato di contaminare una così nobile iniziativa, deteriorandone la natura culturale [illegible] amichevole», mentre il Consiglio regionale [illegible] discusso tre diversi ordini del giorno su Cuba: centrodestra e centrosinistra hanno votato insieme (34 sì) quello [illegible] Marcenaro e del gruppo diessino (Suino esclusa) sottoscritto poi anche dai capigruppo di Fi, Valerio Cattaneo, e di An, Ennio Galasso, (ha votato no Contu, Rc) che chiedeva «La fine dell'embargo democratico del regime autoritario contro il popolo cubano», esprimendo solidarietà «a chi è imprigionato per reati d'opinione», oltre a domandare la «fine dell'embargo degli Usa contro Cuba, inefficace [illegible] dannoso perché colpisce la popolazione ed offre al regime il destro di presentarsi al popolo come vittima [illegible] congiure o persecuzioni».

[illegible]ti altri due odg su Cuba proposti da Chiezzi, [illegible] dal Riformista Giancarlo Tapparo, nel pomeriggio Leo è approdato in aula magna, e ha letto l'odg prima di consegnarlo all'ambasciatrice. Che ha replicato a lungo e duramente: «Questo documento nasce da cattiva informazione. Gli arrestati hanno avuto ogni garanzia di difesa. Non erano semplici dissidenti ma persone finanziate dagli Usa per destabilizzare un paese sovrano: organizzati da una potenza straniera per decapitare un governo legittimo. Dal 1951 gli Usa fomentano la destabilizzazione, arrivando all'invasione armata o al sostegno a gruppi terroristici. Da un secolo abbiamo ottime relazioni con l'Italia e molte regioni italiane, Piemonte compreso, i cui politici dovrebbero preoccuparsi dei detenuti cubani negli Usa riconoscendo che Cuba è un esempio per l'America Latina». Pronta la contro-replica di Leo: «Già negli Anni Settanta, approfittai della presenza di una delegazione cubana ad un convegno, chiesi la liberazione dei dissidenti in carcere. Il capo delegazione mi interruppe malamente, affermando che quando i comunisti italiani avessero preso il potere, avrebbe chiesto la mia estradizione a Cuba per mettermi in carcere in compagnia dei dissidenti che tanto stimavo. Oggi, se finissi in carcere sarei in compagnia dei Ds del Piemonte. Lei, comunque, può dire ciò che vuole, perché la nostra è davvero una democrazia». Se l'ambasciatrice ha lasciato Torino promettendo «Una risposta scritta e ufficiale al Consiglio regionale, che interferisce nelle vicende cubane mentre noi non facciamo altrettanto», per Marcenaro «Da sempre il regime cubano nega l'esistenza dell'opposizione interna, [illegible] [illegible] riconduce a complotti dello straniero per colpirla. Spero che l'ambasciatrice risponderà anche al parlamento europeo, che ha votato un documento simile al nostro». [g. fav.]

IL GIUDICE: L'OBBLIGO DI COMUNICAZIONE SUPERATO DALL'ACCORDO DI MARZO CON FIM, UILM [illegible] FISMIC

Cassa [illegible] Fiat, respinto [illegible] ricorso [illegible] Fiom

Il sindacato lamentava di non aver avuto notizia sui criteri del provvedimento

Marina Cassi

[illegible] giudice [illegible] Tribunale di Torino, Gian Andrea Morbelli, ha rigettato il ricorso presentato dalla Fiom torinese. Il sindacato dei meccanici della Cgil sosteneva che la Fiat aveva tenuto un atteggiamento antisindacale in merito alla comunicazione al sindacato medesimo dei criteri con i quali erano stati individuati i 1.350 lavoratori (poi diminuiti nel numero) da mettere in [illegible] integrazione straordinaria a partire dal dicembre 2002.

Al centro della decisione del giudice c'è [illegible] constatazione che l'accordo separato, raggiunto tra Fim, Uilm, Fismic e azienda [illegible] 18 marzo scorso ha [illegible] fatto sanato «la lesione del diritto delle Rsu a una corretta e esauriente comunicazione dei criteri di scelta». [illegible] giudice afferma anche che le Rsu sono «un organo per sua natura unitario che esprime la propria volontà all'ester[illegible] sulla base di decisioni assunte [illegible] maggioranza».

I legali della Fiat dicono: «Noi riteniamo che l'azienda non abbia mai violato le procedure previste. In ogni [illegible] il giudice ha ritenuto che [illegible] informative sui criteri di scelta della [illegible]sa fatte dalla Fiat, e che il sindacato riteneva incomplete e insufficienti, sono state corrette e recuperate con l'accordo del 18 marzo in cui [illegible] Rsu [illegible] l'azienda hanno stabilito cassa a rotazione, corsi di formazione e altre misure». Aggiungono: «Quell'intesa, dunque, supera oggettivamente la vertenza iniziale».

Per l'avvocato Sergio Bonetto che - con Elena Poli e i colleghi romani Bruno Cossu e Sergio Vacir[illegible] - ha patrocinato [illegible] Fiom la sentenza «contiene luci e ombre». Spiega: «Il giudice [illegible] che le sospensioni sono state fatte in modo unilaterale [illegible] questo aprirà la strada alle cause individuali dei singoli lavoratori».

Aggiunge: «La seconda parte del testo contiene delle tesi esposte per la prima volta sulla [illegible] italiana. In particolare l'idea che non sia necessario informare il sindacato territoriale è originale dal [illegible]to che sempre le aziende quando vogliono comunicare della [illegible] integrazione convocano Rsu e sindacato provinciale. L'idea che le Rsu siano lasciate sole a trattare, ad esempio anche con i ministri, mi sembra tirata per i capelli».

Bonetto arriva infine al nodo dell'accordo separato: «Ci sembra francamente vagamente antidemocratica la tesi secondo cui le Rsu possano rinunciare [illegible] [illegible] diritto del passato al posto di un altro soggetto; in questo caso che la maggioranza delle Rsu possa rinunciare al posto della Fiom, che pure da sola ha la maggioranza relativa. E' una [illegible] che rischia di incoraggiare gli accordi separati».

Insoddisfatta la Fiom. Il segretario Giorgio Airaudo commenta: «La sola [illegible]a positiva è che per la seconda volta in una settimana due giudici diversi abbiano scritto che [illegible] Fiat ha tenuto una condotta antisindacale e illegittima; [illegible] accaduto per il ricorso del Cobas, è accaduto per il nostro».

Prosegue: «Adesso c'è tutto lo spazio per le cause dei singoli lavoratori; abbiamo già raccolto oltre 150 dichiarazioni di disponibilità». Ma [illegible] vero nodo rimane l'accordo separato: «Di quell'intesa avevamo già detto che [illegible] tutelava Mirafiori. Adesso viene anche fuori che accetta [illegible] democrazia sotto tutela dell'azienda, una sorta di democrazia a sovranità limitata. Le organizzazioni minoritarie, che diventano maggioranza insieme, rinunciano per tutti a dei diritti di tutti».

Sulle decisioni del giudice il segretario Fim, Antonio Marchina, commenta: «Chi ci ha accusato di [illegible] firmato a Torino quello che a Roma [illegible] [illegible] stato accettato [illegible] stato completamente smentito. Infatti l'accordo del 18 marzo modifi[illegible] sostanzialmente e a favore dei lavoratori l'intesa, siglata dalla Fiat e dal governo».

ACCORDO A VINITALY

[illegible] fornirà i [illegible] per le Olimpiadi

Vino e spumante per le Olimpiadi. Il comitato organizzatore dei Giochi ha concluso, a Verona, negli stand di Vinitaly, l'accordo con la Fontanafredda che sarà fornitrice ufficiale [illegible] Torino 2006, i suoi Barolo, Barbera d'Asti e il Moscato imbandiran[illegible] le tavole degli eventi olimpici. In tre anni, sino ai giorni della storica kermesse dei cinque cerchi, la Fontanafredda fornirà alle Olimpiadi circa 215 mila bottiglie. Evelina Christillin, vicepresidente esecutiva del Toroc, ha ricordato che «l'azienda vinicola ci ha sostenuto sin da quando eravamo candidati [illegible] ospitare i Giochi».

La Fontanafredda produce oltre 2 milioni di bottiglie l'anno di vino (un terzo è Barolo) e 4 milioni e 300 mila [illegible] spumante. Il 30 per cento della produzione [illegible] esportata in Europa, Americhe e Asia, lo scorso anno il fatturato [illegible] stato di [illegible] milioni e mezzo di euro.

VENTIQUATTRORE

IL TEMPO

La perturbazione atlantica segnalata ieri è giunta sulle regioni occidentali della Penisola e condizionerà il tempo per questo fine settimana. Un probabile miglioramento per aria fresca da Nord è previsto da domani. Sulla nostra regione si prevede per oggi tempo moderatamente perturbato con possibili deboli piogge in pianura e spruzzate di neve oltre i 1500 metri. In serata sarà possibile un parziale miglioramento. Poche nubi ieri a Torino con schiarite e 13.7 di massima, 2.7 di minima e 49% di umidità alle ore 16. Tempo perturbato l'anno scorso con 8.7 di massima, 6.2 di minima, 74% di umidità e 9,6 mm di pioggia.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

	CO	NO_2	PM10	C_6H_6	O_3	SO_2
			Polveri sottili	Benzene	Ozono	Biossido di zolfo
	Massima media su 8 ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (misura indicativa)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 60	10 mg/m³	200 µg/m³	50 µg/m³	10 µg/m³*	180 µg/m³**	350 µg/m³
Rilevamenti	n.d.	48	28	3,8	79	5

* ... ** Livello di attenzione

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Stradella 198; corso Francia 273; corso Belgio 151/b; via Guido Reni 155/157; via Garzigliana 1; via Cibrario 88; via Tunisi 51; corso Stati Uniti 5; largo Orbassano 70; via San Remo 37; via Cernaia 24; via Madama Cristina 78; via Po 14; corso Vercelli 74. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; via Sacchi 4. Di sera (19,30-22,30): via Foligno; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

PRESENTATI I RISULTATI DI UN'INDAGINE SVOLTA DAL GTT IN CITTA' E CINTURA

Cala la mobilità per shopping e divertimenti

Spostamenti scesi del 6 per cento

Emanuela Minucci

DATI 2002 RIFERITI A TORINO E 23 COMUNI DELLA PRIMA E SECONDA CINTURA

919 mila auto

abitanti

Tasso di motorizzazione 0,64 auto/abitante (0,66 auto/abitante a Torino):

ogni ... in media 1,5

Mobilità complessiva 2.760.000 spostamenti/giorno di cui:

1.475.000 con uso auto

612.000 con uso ... pubblico ... al

altro (a ... taxi) pari

Mobilità ... (mezzo pubblico e auto):

2.086.000 ... con uso ... con uso del mezzo

Quota spostamenti per lavoro e studio:

47%; per altri scopi 53%

La mobilità individuale è pari a 2,10 spostamenti al giorno:

si rileva una ... mobilità ... con 2,2 ... ti al ... rispetto ... 1,99 ... delle donne

Ci si muove meno - sia in auto sia in tram - (gli spostamenti «per diletto» calano del 6 per cento), ma i mezzi pubblici tengono le posizioni rispetto all'auto privato. E' questo il dato più significativo che emerge dall'«indagine sulla mobilità delle persone e la qualità dei trasporti» realizzata l'anno scorso per conto di Gtt su un campione di 7500 persone in 23 Comuni della prima e della seconda cintura.

Il lavoro, che, come da tradizione, conteneva anche la pagella a bus e tram, è stato presentato ieri mattina al Gtt di corso Turati. A commentare le cifre, l'assessore alla Mobilità Maria Grazia Sestero, il presidente, il direttore, e l'amministratore delegato Gtt Giancarlo Guiati, Armando Cocuccioni e Davide Gariglio. L'indagine è stata suddivisa in due parti: la prima, riferita alla soddisfazione dei cittadini nei confronti rispettivamente, del servizio di trasporto pubblico e dell'uso dell'auto, la seconda sulla mobilità nell'area torinese e della Provincia.

Ecco, tecnicamente, come si è svolto lo studio. Una ditta specializzata in sondaggi ha effettuato un'intervista telefonica presso un campione statisticamente significativo. Le interviste sono avvenute nel corso del primo semestre 2002 e fotografano quindi la situazione a quella data. E veniamo alle cifre. Per quanto riguarda la mobilità nell'area torinese, un fenomeno tipico di questi ultimi anni è la crescita della quota di popolazione che non si sposta (nel 1996 era il 15,8% mentre nel 2002 diventa del 21,9%). Gli spostamenti effettuati, con ogni mezzo di trasporto (compreso a piedi) dai residenti nell'area torinese, nel 2002 sono calati del 13,3% rispetto al 2000 passando da 3.184.000 a 2.760.000. La riduzione della mobilità complessiva è dovuta, oltre che alla diminuzione della popolazione, a quella della mobilità individuale (2,10 spostamenti al giorno nel 2002 contro i 2,40 nel 2000). Pur in questo contesto, se si esamina però la distribuzione percentuale tra i mezzi di trasporto, si vede che è in aumento sia la quota della mobilità ... del mezzo pubblico (22,15% rispetto al 21,68 del 2000) sia quella del mezzo privato (53,45% rispetto al 50,99 del 2000). A Torino la quota del mezzo pubblico è di 26,97%, quella del mezzo privato del 46,06% mentre per gli altri mezzi è del 26,97. Il picco degli spostamenti si colloca tra le 8 e le 9 mentre la punta serale è tra le 18 e le 19. Nell'area torinese il tasso di motorizzazione è pari a 0,64 auto per abitante (a Torino è di 0,66) e corrisponde a una dotazione media di circa 1,5 auto per nucleo familiare. Il 10% delle famiglie nell'area torinese non possiede nemmeno un'auto (tale percentuale sale al 14,5 a Torino) e oltre il 50% delle famiglie possiede al massimo una sola auto.

Il fatto che i mezzi pubblici tengano le proprie posizioni nonostante si assista a una generale flessione degli spostamenti - ha dichiarato Sestero - è molto positivo, questi dati infatti acquistano un valore particolare se pensiamo che la città è attraversata da mille cantieri». Soddisfazione anche da parte del presidente Guiati che ha fatto notare pure che la «velocità commerciale dei mezzi pubblici non è diminuita e che Gtt farà tesoro dei dati raccolti nell'indagini; potenziando le linee che servono la cintura, una delle ... che non ha conosciuto flessioni di sorta nell'ambito della mobilità generale».

E siamo alle consuete pagelle che racchiudono le consuete sufficienze ed insufficienze. Il 77% degli intervistati ha espresso soddisfazione (un voto maggiore o uguale a 6) nei confronti del servizio di trasporto pubblico, mentre nel ... il 75,6%. Il giudizio medio è di 6,51 e presenta una lieve crescita rispetto al 2000 quando era pari a 6,42. Per quanto riguarda il servizio urbano e suburbano di Gtt il 76,5% dei residenti nell'area torinese è soddisfatto. I punti di forza del servizio di bus e tram sono la facilità di acquisto dei biglietti (voto 7,77), il comportamento del personale (voto 7,35) e la sicurezza da incidenti (voto 7,14); ancora insufficiente, anche se sta migliorando, il fattore sicurezza da molestie e furti. Invece la regolarità del mezzo pubblico è ancora giudicata insufficiente, soprattutto se confrontata con i tempi dell'auto (voto 5,83).

A margine della presentazione di ieri mattina l'assessore Sestero ha anticipato i luoghi dove verranno ... le prime sette porte elettroniche della Ztl, a cominciare da settembre. Si tratta, per lo più, di strade dal traffico riservato ai mezzi pubblici: via Arsenale, via XX Settembre, via Roma, via Pietro Micca, via Rossini, viale Partigiani, Giardini Reali.



Il giudizio su bus e tram ha registrato riscontri positivi da parte dei torinesi anche se le critiche non mancano

In 7500 utenti hanno risposto al questionario Sotto accusa la regolarità dei mezzi pubblici con l'attenuante dei tanti cantieri

Prime porte elettroniche sistemate nelle vie Arsenale, XX Settembre, Micca, Rossini, Roma in viale Partigiani e ai Giardini Reali

COMPAGNIA SAN PAOLO

Aiuti ai figli dei lavoratori in ...

E' stata prorogata al 15 maggio la scadenza per presentare le domande per le borse di studio destinate, dalla Compagnia di San Paolo, ai cassintegrati e ai figli dei cassintegrati del Piemonte. Si tratta di ben mille borse di studio (per un totale di 1.500.000 euro) cui possono accedere gli studenti delle scuole medie superiori e gli universitari i cui genitori siano stati colpiti da recenti provvedimenti di mobilità, cassa integrazione straordinaria o licenziamento per riduzione di personale.

Si tratta dunque di un reale sostegno economico agli studenti in difficoltà e alle loro famiglie, che non mira, in questa occasione, a premiare i meriti, bensì offre al più alto numero di ragazzi la possibilità di proseguire gli studi: al bando di concorso possono infatti accedere tutti gli studenti che abbiano conseguito un profitto scolastico anche minimo. Per gli studenti delle medie superiori, sono a disposizione 500 borse di studio da mille euro ciascuna; per gli universitari, la disponibilità è di ... borse di studio, ... in questo caso da ... mila euro ciascuna. Il termine per la presentazione era stato inizialmente fissato per il 15 aprile, ma la disponibilità nell'accogliere ulteriori domande ha consentito di far slittare di un mese la scadenza. Il bando e il modulo per le domande si possono scaricare dai siti Internet della Compagnia di San Paolo (www.compagnia.torino.it) e della Fondazione per la Scuola (www.fondazionescuola.it). Si possono anche ritirare presso le filiali del San Paolo Imi, le circoscrizioni, le scuole sul territorio comunale e provinciale o presso la sede della Fondazione per la Scuola (corso Ferrucci 3).

[illegible] LIMITATI [illegible] BREVITA' [illegible] TELLURICO



L'immagine di un disastroso terremoto in Colombia

La metà dell'energia di Hiroshima nella scossa della «grande fuga»

L'energia liberata dal terremoto di ieri [illegible] equivalente [illegible] quella che si sprigionerebbe dall'esplosione di 90-100 tonnellate di tritolo (Tnt) che fossero poste esattamente nell'epicentro del sisma. In questo [illegible] [illegible] 10-12 km di profondità nell'area di Sant'Agata Fossili, nell'Alessandrino. Questo, in termini più comprensibili, il significato di magnitudo 4,8 attribuita al terremoto [illegible] ieri elaborando i sismogrammi [illegible] applicando opportune formule matematiche. Per essere più chiari: una magnitudo 4,5 corrisponde all'esplosione [illegible] 29 tonnellate [illegible] Tnt, una di 5 [illegible] 181 tonnellate. [illegible] questa è esattamente la potenza della bomba atomica sganciata [illegible] Hiroshima dagli americani. Per dare un'idea, il terremoto di Messina del 1908, diede origine [illegible] una magnitudo 7,25, corrispondente [illegible] circa 5 milioni di tonnellate di Tnt. Quello del 1980, in Irpinia, arrivò a magnitudo 6,5 (287 mila tonnellate di Tnt), identico a quello del Friuli del 1974, leggermente inferiore invece quello [illegible] Belice del [illegible], che ebbe magnitudo 6 (57 mila tonnellate). E occorre ricordare che un terremoto [illegible] magnitudo 7 (1,8 milioni di tonnellate di Tnt), o superiore, viene registrato dai sismografi di tutta la terra, mentre una banale esplosione [illegible] cava di una carica di 28 Kg [illegible] tritolo da origine [illegible] [illegible] magnitudo 2,5. Per venire ad esempi più vicini: il terremoto del 21 agosto 2000 con epicentro nel Monferrato, ma avvertito in tutto il Nord Ovest, fu di magnitudo leggermente inferiore a quello verificatosi ieri: 4,6. Anche allora fu più la paura [illegible] danno reale. Più empirica la valutazione dei terremoti secondo la scala Mercalli, in realtà Mercalli-Cancani-Sieberg, nella quale si [illegible] l'effetto [illegible] [illegible] su 12 gradi, dalla scossa «impercettibile» (I) [illegible] quella «totalmente catastrofica» (XII). Il sisma dell'alessandrino è quindi [illegible] metà scala, tra «forte» e «molto forte». L'area interessata dal terremoto di [illegible] è classificata zona [illegible] [illegible] terzo livello (su quattro) soltanto da tre settimane. Prima [illegible] [illegible] considerata [illegible] rischio sismico. Questo fatto, codificato [illegible] un'ordinanza [illegible] della Protezione civile impone l'obbligo di attenersi a determinati requisiti per [illegible] progettazione [illegible] [illegible] costruzione degli edifici.

LA SCOSSA E' STATA AVVERTITA IN MODO PIU' SENSIBILE NEI COMUNI DEL CHIERESE

I telefoni le sole vittime del terremoto in città

Troppe chiamate: centraline in tilt, difficoltà per i cellulari

Grazia Longo

I disagi sentiti maggiormente ai piani alti Il comandante dei vigili del fuoco «Correre a precipizio in strada è un errore Meglio cercare i muri portanti e fermarsi in quel punto»

Impiegati e commessi che abbandonano gli uffici e scendono in strada, chiusura anticipata di alcune scuole superiori, centralini di Pronto intervento in tilt, qualche piccola crepa in rari edifici.

Tanta paura ma pochissimi danni per il terremoto di ieri mattina, il cui epicentro è stato localizzato in provincia [illegible] Alessandria. Alle 11, 27 minuti e [illegible] secondi, l'intera provincia torinese è stata attraversata per una manciata di secondi da una [illegible] tellurica tra il 6° e il 7° grado Mercalli. In alcuni centri - come Rivoli, Moncalieri e Ciriè - a parte il comprensibile spavento per l'improvviso movimento ondulatorio, non sono stati registrati episodi [illegible] particolare interesse.

A Chieri, invece - probabilmente per la maggiore vicinanza all'epicentro - i vetri delle finestre hanno tremato più che altrove, i tavoli e le sedie pure, «sembrava di [illegible] sul treno», e tutti e 4 gli istituti superiori hanno terminato le lezioni prima del previsto. Abbandonato anche, per una mezz'ora, il municipio di Chivasso.

A Torino, i disagi maggiori [illegible] stati avvertiti [illegible] piani alti. Sia nelle [illegible] private, qualche quadro è caduto in appartamenti [illegible] [illegible] piano, sia negli edifici pubblici. Evacuato il municipio - centinaia di dipendenti comunali hanno affollato la piazza antistante -, avvocati [illegible] giudici in fuga da Palazzo di giustizia, lasciati in fretta in furia gli uffici dell'Oréal in corso Palestro e quel[illegible] della Fiat Iveco in via Puglia al suono delle sirene d'emergenza. Allarme, inoltre, negli ospedali, [illegible] quasi esclusivamente ai piani più alti.

Dappertutto la reazione della maggior parte delle persone è stata quella di scappare, di precipitarsi all'aperto. «Nien[illegible] di più sbagliato - spiegano vigili del fuoco e polizia municipale - capiamo che è una reazione emotiva naturale. Ma [illegible] realtà sarebbe molto più sicuro fermarsi sotto gli infissi e le travi oppure, per quanto riguarda le scuole, sotto i banchi».



Giornata da ricordare per i bambini della Silvio Pellico: evacuazione (stavolta vera) e pranzo improvvisato fuori mensa

Tra gli [illegible] della sindrome da terremoto anche l'uso del telefono. Migliaia le chiamate a pompieri, vigili urbani, Comune, giornali [illegible] tv, oltre alla catena di passaparola tra amici e parenti. «C'è stato un vero e proprio abuso del telefono - ribadisce il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Fabrizio Ceccarini -, chi ci ha contattato solo per avere conferma della [illegible] sismica ha sfavorito quelli che avevano bisogno di aiuto». Il terremoto [illegible] ha, comunque, provocato danni alle infrastrutture [illegible] telefonia. Secondo Telecom Italia i centralini in tilt sono da collegare alla «congestione del traffico dovuta al notevole aumento delle telefonate sia in entrata che in uscita dalle aree più direttamente interessate al sisma». Per quanto riguarda gli interventi dei vigili del fuoco, invece, rilievi [illegible] stati eseguiti in alcuni edifici di Torino, tra cui la scuola Aldo Moro in via Scotellaro 15 dove [illegible] stata segnalata la comparsa di crepe, e in [illegible] complesso di edilizia popolare in zona Lucento. Al momento, comunque, [illegible] vi sono elementi per dire [illegible] le fessurazioni siano state provocate dal terremoto, e se vi siano seri problemi di agibilità.



Diverse scuole di Torino hanno chiuso anticipatamente a scopo precauzionale, mandando a casa gli alunni. [illegible] direzione generale regionale del Miur (ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca), a fronte di alcune telefonate da parte di dirigenti scolastici, ha invitato alla prudenza e suggerito, pur nel rispetto dell'autonomia dei singoli istituti, di non far rientrare gli alunni qualora fossero stati allontanati nel momento in cui è stata avvertita la scossa.

Nel complesso, comunque, sono rientrati in aula gli alunni di quasi tutte le scuole materne, elementari e medie.

MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA SEDE DEL CONSORZIO INTERCOMUNALE TORINO SUD A CARIGNANO

Rifiuti, la protesta in piazza

Sul piede di guerra i dipendenti delle ditte private

Alessandro Mondo

Ieri hanno gridato ancora una volta tutta la loro rabbia davanti alla sede del Consorzio intercomunale Torino Sud, nel cuore di Carignano; la prossima volta passeranno dalle parole ai fatti. E per «fatti», lo dicono senza reticenze, intendono il blocco ad oltranza [illegible] mezzi pesanti in entrata e in uscita dalla discarica delle Basse di Stura, accelerando il timer di quella vera bomba ad orologeria che è ormai la questione-rifiuti per Torino ed i comuni limitrofi.

Protagonisti della giornata di ieri, e di quelle in calendario sulla breve distanza, i circa 200 dipendenti delle aziende che gestiscono per conto del Consorzio (ente pubblico) e di alcuni comuni limitrofi tutti i servizi relativi alla raccolta e trasporto dei rifiuti. Ma anche nettezza urbana, raccolte differenziate, lavaggio dei cassonetti, pulizia delle aree mercatali, etc. A farli imbufalire, quattro [illegible] di trattative a vuoto per rinnovare il contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto nel '98. La puntigliosa ricostruzione dei fatti è affidata al volantino distribuito ieri a Carignano, in piazza San Giovanni. La trattativa - avviata nel '99 da Cgil, Cisl e Uil con le controparti (Fise per le aziende private, Federambiente per quelle pubbliche) - è proseguita fra alti e bassi per quattro lunghi [illegible] salvo interrompersi nel momento in cui l'associazione delle aziende private ha abbandonato il tavolo negoziale unico. Con tutto, il dialogo è andato avanti su tavoli separati. Lo scorso febbraio, il primo successo: i lavoratori sono arrivati alla chiusura del contratto con Federambiente, cioè le società pubbliche (Amiat; Caat di Settimo; Cdu di Collegno; Acea di Pinerolo; Canavesana di Ivrea; Asa di Castellamonte). Peccato che l'applicazione del medesimo sia subordinata alla chiusura dell'accordo anche con la Fise. «Con le società private fino ad [illegible] non siamo mai riusciti a concludere nulla di soddisfacente e definitivo - spiega Francesco Tutone, per la Fit-Cisl provinciale -. Perchè? Perchè le aziende private pretendono di applicare gli accordi relativi alla parte normativa scaricando sul contribuente gli oneri economici. Il risultato è che, per salvaguardare i loro interessi, tengono in ostaggio tutti: aziende pubbliche, consorzi, comuni e cittadini». Dove per aziende private si intendono quelle chiamate in causa [illegible]ri: Aimeri spa; Cooplat arl; San Germano srl; Spaic srs; Waste Italia spa.

> Non c'è l'accordo sul contratto integrativo che è già stato firmato dalle aziende pubbliche

Senza entrare nel merito dei torti e delle ragioni, il senso è quello di una vertenza lunghissima ed improduttiva - già caratterizzata da nove giornate di sciopero -, che sarebbe un errore liquidare come una partita fra aziende e lavoratori. Per due ragioni: intanto perchè - come fanno notare i protestatari - il clima creatosi finisce per incidere sulla qualità di un servizio che i cittadini pagano (il 28 ed il 29 di aprile sono stati proclamati altri due giorni di sciopero, più il blocco degli straordinari con decorrenza da ieri). Ma il peggio potrebbe arrivare nella prima metà di maggio, quando le rappresentanze sindacali (Cgil-Fp, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fiadel-Cisal) minacciano di spostare la vertenza davanti ai cancelli della discarica, paralizzandone l'attività con le prevedibili conseguenze. Basta ricordare qualche dato: 50 i comuni raccolti nel Consorzio; 250 mila gli utenti serviti; poco meno di 200 i dipendenti in agitazione. Le ultime speranze per una soluzione ragionata della vertenza sono riposte nella giornata del 14 maggio, quando le segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil e Cisal si riuniranno con l'associazione delle aziende private. In caso contrario i lavoratori passeranno ai fatti bloccando l'attività degli impianti di smaltimento di tutta Italia. Va da sè che Torino equivale alla discarica delle Basse di Stura. Altro che inceneritore.

CRISI DI LIQUIDITA', NECESSARI 3 [illegible] DI EURO

Chiesto un prestito ai 19 Comuni

Conti in rosso per il [illegible] rifiuti Torino Sud, in crisi di liquidità. Per far fronte all'emergenza contabile i vertici dell'ente hanno chiesto ai 19 comuni consorziati un prestito di 3 milioni di euro per rimettere in sesto il bilancio. «Abbiamo cercato di tagliare i costi di gestione riorganizzando il lavoro dei dipendenti, ma questi sforzi non sono bastati a contenere i problemi di liquidità. Così per [illegible] di indebitarci con le banche e pagare interessi ci siamo rivolti ai Comuni. Si tratta solamente di un'operazione contabile: il prestito sarà poi restituito nell'arco di tre anni», afferma il presidente Giuseppe Massimino. Una decisione che non ha convinto i piccoli centri, che non dispongono di grandi risorse finanziarie. «A mio avviso - dice Antonio Tamietti, sindaco di Carignano - l'opzione del prestito bancario sarebbe stata più ragionevole: il sacrificio che ci viene chiesto finierà per penalizzare le casse comunali». Il primo cittadino di Moncalieri, Lorenzo Bonardi, è di parere contrario: «Il consorzio? E' composto da 19 comuni, piccoli e grandi: tutti devono fare la loro parte, senza esclusioni».



Carignano, protesta dei dipendenti delle aziende private per la raccolta rifiuti

A GRUGLIASCO

Tentata estorsione Un artigiano finisce in manette

GRUGLIASCO. Quel lavoro lo voleva a tutti i costi, tanto da finire in manette per tentata estorsione e lesioni. Gualdino Gualdi, 48 anni, artigiano, è stato arrestato dai carabinieri di Grugliasco l'altro pomeriggio. I militari sono intervenuti in via Lupo nello studio di R.P., [illegible] amministratore di stabili. Ad avvisarli la telefonata di un vicino spaventato dalle grida e dal trambusto proveniente dall'ufficio. Gualdi, infatti, aveva ribaltato la scrivania addosso al titolare e lo aveva preso a pugni. Dopo circa 4 anni di collaborazione dell'artigiano, che faceva dei lavori negli stabili gestiti da R.P., da qualche tempo i rapporti si erano interrotti. Gualdi, forse, [illegible] andato lì per parlare, per ricucire, [illegible] viste le resistenze dell'amministratore a dargli nuovi incarichi ha dato in escandescenze. «Allora mi devi dare un bel po' di euro sennò torno e ti ammazzo di botte» avrebbe detto a R.P. terrorizzato.

SCELTI OTTO ISTITUTI

Da inizio maggio i nonni vigile [illegible] alle scuole

E' finalmente al via il progetto dei nonni vigile. Il Comune e l'associazione di volontariato «Auser», a partire da maggio, attiverà l'iniziativa in otto scuole elementari e medie di tre circoscrizioni. Il servizio è sperimentale e si basa sul volontariato di pensionati, nonne e nonni che intendono offrire la loro collaborazione per rendere più praticabili le strade, i giardini e le vie d'accesso alle scuole. Le scuole scelte dal prossimo [illegible] saranno protagoniste di progetti per il miglioramento dell'ambiente urbano (viabilità, arredo, segnaletica, verde) denominati «Percorsi sicuri [illegible] - scuola». I nonni vigile avranno il compito di controllare la zona, di facilitare e rendere più sicuri gli attraversamenti stradali e garantire la presenza all'ora d'ingresso e di uscita dei ragazzi. Le scuole coinvolte sono Tommaseo e Foscolo, Fattori, Battisti e Salgari, XXV Aprile, Frank e Chiara.

PER RISTRUTTURAZIONE

Il pronto [illegible] del [illegible] [illegible] indirizzo

Trasloca il pronto [illegible] dell'ospedale Martini di via Tofane. La vecchia struttura verrà ristrutturata per far spazio a un dipartimento di emergenza più moderno. Nel frattempo sarà allestito un pronto soccorso temporaneo. Ma la direzione dell'Asl 2 chiede collaborazione ai cittadini, nel periodo del passaggio: «Venite in pronto soccorso solamente nei [illegible] veramente urgenti». Il nuovo ingresso sarà aperto martedì, con accesso da via Stelvio 48.

Lavori in corso anche all'Asl 3. «A causa della manutenzione dei nuovi sistemi informatici - comunica la direzione degli ospedali Maria Vittoria e Amedeo di Savoia - dalle 1[illegible] alle 17 di lunedì, presso tutti i poliambulatori dell'Asl, sarà sospesa l'attività di prenotazione delle visite specialistiche e la scelta/[illegible] del medico di famiglia». Sospese anche le prenotazioni tramite Telecup e Farmacup.

DUE VIE E UNA PIAZZA

In ricordo di Perlasca i [illegible] di El Alamein e il socialista Tasca

Due vie dedicate a Angelo Tasca e ai Caduti nella battaglia che si svolse nel 1942 ad El Alamein, e una piazza a Giorgio Perlasca. L'ha deciso ieri la commissione toponomastica del Comune, presieduta da Mauro Marino. Le vie e la piazzetta sono all'interno della sesta circoscrizione nella [illegible] compresa fra via Ivrea e corso Vercelli, all'altezza dell'interno 12 di via Cavagnolo che d'ora in poi si chiamerà via Caduti di El Alamein, via Angelo Tasca e piazza Giorgio Perlasca.

Giorgio Perlasca, morto nel [illegible] all'età di 82 anni, nel 1944 riuscì a salvare, pressoché da solo, migliaia di ebrei dallo sterminio [illegible] a Budapest. Angelo Tasca, scomparso a 68 anni, nel 1960, fu una figura di rilievo del movimento socialista di Torino all'inizio dello scorso secolo. Con la battaglia di El Alamein, infine, la Città ha voluto ricordare gli italiani morti [illegible] anni fa in quell'epico scontro che per molti storici segnò la svolta nell'ultimo conflitto.

CHIANOCCO

Bambina azzannata da un cane

CHIANOCCO

Una bambina di [illegible] anni è [illegible] azzannata da un [illegible] all'uscita da scuola a Chianocco in Valle di Susa. E' stata ricoverata all'Ospedale Regina Margherita di Torino dove i medici hanno dovuto applicare numerosi punti di sutura al polpaccio della gamba sinistra dilaniato. V.S. di [illegible] [illegible] alle 17 di martedì scorso era uscita dalla scuola elementare di Chianocco in Regione Ducco dove frequenta la [illegible]. Si trovava nei pressi dei giardini dove ci sono alcuni giochi e un parcheggio, proprio davanti all'edificio scolastico, insieme alla mamma.

Improvvisamente dal cancello di [illegible] casa che si trova nelle vicinanze della scuola elementare è uscito di corsa Gek, un grosso pastore tedesco che ha aggredito la bambina azzannandola al polpaccio della gamba sinistra. Alle grida della piccola e della mamma sono intervenute anche alcune insegnanti della scuola elementare. Solo dopo l'intervento del proprietario, Pier Luigi Pognante, residente in regione Ducco, l'animale ha lasciato la morsa alla gamba della bambina in lacrime. E' intervenuto un medico del 118 e la piccola con un'ambulanza della Croce Rossa, è stata prima portata al pronto soccorso dell'ospedale di Susa dove i medici hanno effettuato un intervento sulle ferite e poi, nella stessa serata, è stata trasferita al Regina Margherita di Torino.

«Quel cane era inferocito. Non doveva essere lasciato libero davanti ad una scuola dove ogni giorno escono bambini. Oltre alle ferite alla gamba, mia figlia è rimasta traumatizzata. Ieri sera ha difficoltà ad addormentarsi» afferma la mamma della bambina. «Non è accaduto nel parco giochi. La bambina si era avvicinata alla mia auto parcheggiata davanti al cancello che era rimasto per un attimo aperto perchè un'altra auto mi ostruiva il passaggio - afferma il proprietario del cane, Pier Luigi Pognante -. E' strano, è un cane da guardia, ma non aveva mai aggredito alcuna persona a Chianocco. L'animale è inoltre regolarmente tatuato e vaccinato. Certamente sono dispiaciuto per l'incidente che è accaduto». [f. mor.]

BIANCA & [illegible]

[illegible] DENUNCIATA. I vigili urbani hanno denunciato a piede libero per abbandono di minore la mamma di Daniel, il bambino di 5 anni trovato l'altro pomeriggio su un tram della linea 13. Ancora da stabilire con certezza le cause delle lesioni e delle bruciature che i medici hanno riscontrato sul corpo del piccolo.

I QUADRI DI [illegible] ALL'ASTA. Sono andati all'asta a Palazzo Opesso a Chieri 46 quadri dipinti da Pietro Cavallero, il bandito che negli Anni 60 terrorizzò Torino [illegible] rapine sanguinose, prima di conoscere in carcere il fondatore del Sermig, Ernesto Olivero, e cambiare vita. Il ricavato dell'asta, organizzata dal Sermig e battuta da Sotheby's, verrà destinato ai ragazzi in difficoltà che si rivolgono all'associazione di Olivero, [illegible] voleva l'ex bandito.

CLONAZIONE. Nell'aula magna delle Molinette, ore 9,15, convegno «Di Eva ce n'è una sola... Clonazione e difesa della dignità della persona». Apre i lavori Rocco Buttiglione, ministro delle Politiche Comunitarie. Per i prossimi dieci giorni gli studenti delle scuole partecipanti al convegno potranno inviare elaborati sul tema della clonazione: le proposte verranno esaminate da un Comitato Scientifico e i tre testi più significativi saranno premiati.

VALVOLE DIFETTOSE. Dei 193 pazienti cui sono state impiantate alle Molinette valvole biologiche «Labcor», 51 [illegible] morti e 27 rioperati. L'ospedale torinese ha terminato nei giorni scorsi il riesame dei casi, iniziato [illegible] dicembre scorso. L'età media delle persone [illegible] protesi brasiliana è di 75-78 anni. Tre pazienti sono morti durante i controlli e cinque sono stati rioperati. I pazienti deceduti prima del follow up sono 45, di cui sei dopo un reintervento di sostituzione valvolare. Altri sei pazienti sono invece morti dopo i controlli (tre dopo un secondo intervento).

AN, NUOVO CIRCOLO. Oggi alle 10 e trenta con la presentazione del libro «Rivoluzione e dintorni» del senatore Riccardo Pedrizzi sarà inaugurata la nuova sede del circolo Torino 3 di An in [illegible] Le[illegible] 92. Saranno presenti anche il senatore Roberto Salerno e il capogruppo in Consiglio Provinciale, Gianluca Vignale.

SCIOPERO MEDICI. «Le dichiarazioni del ministro della Salute pubblicate su "La Stampa" offendono tutti i medici italiani. I sindacati medici mai hanno difeso, [illegible] sostiene il ministro, disonesti e mele marce». Mario Costa, segretario provinciale della Federazione dei medici di medicina generale, ribatte [illegible] alle parole del ministro Sirchia, confermando lo sciopero di martedì. «Se fossero divenute legge le confuse norme del decreto ritirato - commenta Costa - i medici onesti si troverebbero oggi a rischiare inaudite sanzioni economiche per errori compiuti in buona fede, vedendo invece, per paradosso, più tutelati i medici colpevoli di reati penali».

UNIVERSITA', [illegible] I docenti della facoltà universitaria di Lingue e letterature straniere hanno eletto un nuovo preside: è Librio Termine, storico del cinema e ordinario di Drammaturgia del film. Sostituisce nell'incarico Paolo Bertinetti, non più rieleggibile avendo coperto il [illegible] numero di mandati alla guida della facoltà.

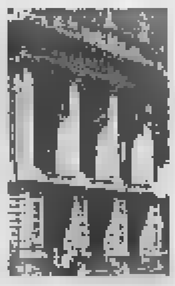
[illegible] [illegible] ALL'EX [illegible] Avevano quasi completato il lavoro quando sono stati arrestati. Fabrizio Scarpellino, 41 anni, e Marco Fabbri, di 30, entrambi rivolesi, sono stati colti in flagrante ieri mattina dai carabinieri di Collegno mentre stavano trafugando alcuni termosifoni dagli uffici dell'ex acciaieria Mandelli.

SAN MAURO, MUSICAL. Il celebre musical «Forza Venite Gente» sarà interpretato oggi alle 21 dal gruppo «Voci in movimento» nel teatro della parrocchia San Benedetto, a San Mauro Torinese.



Sport sound.
Philips e Nike. Mai più sport senza musica.
249,00
PHILIPS
LETTORE CD
279,00
PHILIPS ACT 300
LETTORE CD da 8 cm.
Legge MP3, Sistema EP8 / Antishock.
349,00
PHILIPS
69,00
PHILIPS ACT 100
RADIO DIGITALE
10 stazioni memorizzabili.
Saturn for You
800 992300
www.saturn.it
SATURN
The digital planet.

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marenco 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



VISITA A PALAZZO MADAMA

Il [illegible] riscontrato [illegible] scorso anno ha convinto la Fondazione Torino Musei a proporre anche quest'anno una serie di visite guidate teatrali sullo scalone di Palazzo Madama (foto). Le visite teatrali sono guidate da quattro attori che danno vita ad altrettanti personaggi, e da un violinista. Da oggi, ogni sabato [illegible] 15 alle [illegible]. Domani alla Gam, per il ciclo di conferenze legate alla mostra «Auguste Perret e la poetica del cemento armato», domani alle 16 incontro su «Perret e Matisse: la Chapelle du Rosaire [illegible] Vence» (presso la sala conferenze, corso Galileo Ferraris, 30). L'incontro, a cura di Alessandra Mascia, è illustrato [illegible] proiezione di diapositive.



IL CORPO E LA PEDAGOGIA

«Corpi, linguaggi e culture» è il titolo del convegno [illegible] dalle 9 alle 18 nell'aula magna del rettorato dell'Università (via Verdi 8) cui interverrà [illegible] decano della pedagogia italiana, Piero Bertolini, direttore di «Encyclopaideia», [illegible] parlerà dell'«eros pedagogico». Seguiranno interventi di Liborio Termine e Duccio Demetrio. Alle 15, Giovanni Ricciardi (foto) accompagnerà al violoncello una performance di Paolo Koss. Alle 16, tavola rotonda. Conclude i lavori [illegible] Erbetta, che [illegible] curato l'organizzazione [illegible] la facoltà di Lingue e letterature straniere con gli studiosi di Paideutika e Encyclopaideia.

NOTTURNI TORINESI. 2

Gli ultimi night club sopravvivono insidiati dai «privé» che offrono sesso a pagamento e ospitalità a chi pratica lo scambio delle coppie

Musica a volume non impossibile: tra platea e bar si può anche chiacchierare se non ti fai distrarre dalle «sventole» che ti passano accanto



UNA SPOGLIAREL[illegible]ISCE IN UN NIGHT TORINESE

Cameriere, champagne!

ELENA DEL SANTO
MASSIMO NUMA

A Torino c'è il coprifuoco? Così sembra. [illegible] non è poi così vero. Giovedì, allo scoccare delle 24, le strade e i vialoni delle periferie sono deserti. Ti aspetti almeno un check point, invece niente. Se vuoi vivere una notte brava, in teoria, sono guai. Le insegne dei night e dei locali post-night, gli eredi degli antichi locali notturni, quelli con le «signorine» e la bottiglia di champagne sul tavolo, hanno qualche lettera spenta e il vento trascina mesto i rifiuti sui marciapiedi, davanti alla luce della hall che non può essere altro che fioca.

Al di là degli oblò, si intravvedono statue neoclassiche, polverosi vestiboli, melanconiche file di appendiabiti spogli. Le conti sulle dita di una mano, queste insegne che promettono una serata segnata da una qualsiasi forma di erotismo, dallo spettacolo alla semplice compagnia di una hostess. Dunque, addio movida? No. Il popolo della notte, più [illegible] di quanto non si creda, si diverte (e trasgredisce) protetto dalla tessera d'ingresso dei club privé, decine e decine, divisi tra città e cintura in grado di offrire qualsiasi cosa, dal [illegible] a pagamento - diciamolo: prostituzione -, per lesbo, gay, trans, drags queen e quant'altro, con siti internet, dark room e [illegible]na, sushi, calici di [illegible] bianco gelato con le bollicine e si fini[illegible] con lo scambio di coppie.

Restano a combattere l'invasione dei privé un esiguo di irriducibili delle atmosfere Anni '60 e '70. Svaniti nel nulla pure i pregiudizi che costituiva[illegible] anche un elemento [illegible] fascino, cioè la presenza discreta della mala alla Fred Buscaglione, dei boss che facevano girare le bottiglie di champagne millesimè come fosse gazosa. Allora le signore bene, in abito da grand soireé, provavano un piacevole brivido nell'incrociare lo sguardo con quei [illegible]ttivi da film. Adesso I night [illegible] sorvegliatissimi, per ottenere una licenza devi avere un passato da chierico, e, dentro, [illegible] non se ne fa. Semmai fuori, ma sono fatti tuoi [illegible] della [illegible] che incroci tra tavoli [illegible] divanetti. Però sopravvivono, segno che qualcuno, soprattutto gli stranieri ospiti degli alberghi, hanno ancora voglia di nuotare nell'acquario. Una serata può valere più di 300 euro.

A metà tra il vecchio night e i vizi privati vissuti nei club, [illegible] locali pronti ad offrire una serata «trasgressiva» sino all'alba. Pochi, per carità, dispersi nel triangolo del centro, [illegible] vitali: un po' night, un po' disco bar, un sapiente mix di erotismo, musica, balletti, compagnia femminile. Una singolare sintesi tra nuovo e vecchio.

Al Samara's, all'1,30, è festa grande. C'è una splendida cecoslovacca che balla, una star del porno («Ha lavorato con Rocco Siffredi!», spiega orgoglioso, Roberto, [illegible] direttore), completamente nuda, davanti agli occhi estatici [illegible] una cinquantina [illegible] uomini e ragazzi. Uno, un po' attempato, sale in pedana e si cala i jeans mostrando un perizoma [illegible] un paio [illegible] spessi calzini Nike. Lei lo sfiora, lo avvolge quasi, lui sembra inebetito. Nel bar si aggirano ragazze spettacolari; [illegible] queste punta un signore in giacca e cravatta, veramente felice di aver destato queste attenzioni, chissà quanto spontanee. Ingresso 21 euro, [illegible] strip compresi. Musica a un volume non impossibile, una piccola folla tra platea e bar, si può anche raccontarsi qualcosa, se non ti fai distrarre dalle ragazze che ti passano [illegible] fianco come falene nella notte. Roberto precisa: «All'interno del locale non avviene nulla di proibito. Qui si sono esibite Jessica Rizzo e Eva Henger. Tutto regolare, dalle 11 alle 4 del mattino». Ci trovi di tutto, dagli studenti al professionista più irreprensibile. La privacy è sacrosanta, «per piacere niente foto», pregano i clienti.

Poco distante, in via Sacchi, resiste l'Elix, primo topless bar (era [illegible] 1995), manager il professor Giancarlo Fassio. Si lavora di più tra il venerdì e il sabato, giovedì è il momento degli habitué. Vicky Moore, una delle sette ragazze dello staff, attende il suo turno per il live-show (strip integrale), mentre promette follie: «Ogni spettacolo dura quindici-venti minuti, ma se m'intrippo arrivo anche a mezz'ora e più. Sono single, libera e indipendente. E se mi gira, di clienti sul palco con me ne porto anche due, donne comprese. Io [illegible] mi formalizzo». La [illegible] adesso è tutta per Caterina, [illegible] bionda rumena, sospesa su trampoli di 30 centimetri, abito nero dagli spacchi inguinali, boa di finto-struzzo, lacci di cuoio e catene a fior di pelle. Pochi minuti e i veli cadono, gli sguardi del pubblico si attizzano, il più audace [illegible] lascia palpare e strusciare.



DUE CHIACCHIERE NELLA ZONA BAR

«Qui hanno anche girato un un film - continua Fassio -, a fine degli Anni Novanta. Era un episodio di "Storie della notte" [illegible] Rai Uno, in seconda serata, raccontava la storia, vizi e virtù, di [illegible] spogliarellista». Più che un palco, una rotonda rialzata, introdotto dalla «copia della galleria del vento di Pininfarina» dice Fassio, che pare l'abitacolo di un'astronave sopravvissuta a uno schianto su Marte, se non fosse per i tavolini in [illegible] e i divanetti colorati. Il professore («di fisica e matematica», precisa) tenta un'analisi sociologica: «Qui a Torino tutto si brucia in fretta. Qualsiasi idea viene sfruttata nei primi giorni sino alla nausea. [illegible] qualcuno [illegible] che non è più trendy e addio...». Intanto, Ale il barman serve cuba libre a litri; Maurizio, il dj, miscela world [illegible] alla console mentre le ragazze «abbordano» gli avventori [illegible] cerca di compagnia: guai però ad innamorarsi, e [illegible] capita (può capitare) quel cliente troverà la porta blindata. Schedato e allontanato sino a giochi conclusi. Luoghi by night dove non potendo fare sesso (almeno ufficialmente) provi a riderci sopra, «con goliardica ironia» (Fassio), e se proprio vuoi esag[illegible], allora [illegible] affitti il privé e ti godi [illegible] spettacolino personalizzato.

Addii al celibato e feste di laurea diventano la maniera più proficua per alimentare questa macchina per fare soldi, una macchina dove le donne son di tutti e [illegible] [illegible]. Senza per questo dilapidare lo stipendio.

Invece il «Red destiny», [illegible] una traversa di corso Dante, [illegible] un posto diverso: entri solo se [illegible] elegante, meglio se arrivi in Porsche. Le ragazze sono quasi tutte straniere, molto giovani e carine. Atmosfera ovattata, spettacoli soft, qualche coppia, marito e moglie per una serata moderatamente oseè. I più arrivano da fuori Torino. Regole d'oro: discrezione e savoir faire. Le donne, assenti. Qualche rara eccezione, aria imbronciata e sbadigli. [illegible] cedere mai: troppe rivali, in giro.

[illegible] VERDE

Guglielminetti, lo spettacolo delle arti

PATRIZIO ROMANO

C'è un sottile fil rouge che collega le ultime mostre alla Casa del Conte Verde di Rivoli. Ed è la riscoperta di quegli aspetti del teatro, per lo più noti agli addetti ai lavori. Scenografie, costumi, bozzetti e modellini: tutto quanto precede la messe in scena. E' proprio questo il mondo artistico dell'ottantunenne Eugenio Guglielminetti: scenografo e costumista, ma anche pittore e scultore. «Lo spettacolo delle arti», questo il titolo della mostra, che raccoglie numerose opere prodotte tra il 1946 e il 2002, dando uno spaccato dell'artista astigiano.

Ed è stato lui stesso, insieme a Giuseppe Orlandi, a curare la rassegna che viene inaugurata alle 16 in via Piol 8, dove rimarrà sino al 20 luglio prossimo. Alcune sculture, di maggiore rilievo, [illegible] invece visibili nell'atrio del Municipio in [illegible] Francia 98. Più di mezzo secolo di produzione di un artista, che sebbene «astigiano di nascita, si è sempre mosso in chiave internazionale», come scrive il critico Paolo Levi. Guglielminetti, infatti, inizia il suo cursus honorum nella bottega di Felice Casorati. Ma dal maestro di staccherà presto per sperimentare e sperimentarsi.

L'incontro con [illegible] teatro avverrà nel 1953. Quando il regista Gianfranco De Bosio gli affiderà la creazione di scene e costumi dell'Antigone di Alfieri: astigiano anch'egli. E da allora lavorerà con artisti come Ugo Gregoretti, Edmo Fenoglio, Mario Missiroli, Loredana Furno e Pietro Garinei. Un centinaio i modellini delle scene, insieme a bozzetti di costumi e sculture, esposti nella Casa del Conte Verde. Riproduzioni perfette di palcoscenici. Dove l'artista può dare sfogo ad un'inventiva che spazia tra pittura, disegno, scultura e architettura. Sfogo, ma non troppo. Perché, come dirà lui [illegible]: [illegible] palcoscenico non è [illegible] luogo delle libere espressioni, ma dove gli impulsi vanno arginati e castigati».

Dal teatro alla televisione il passo è lunghissimo, ma Guglielminetti si confronta anche con questo mezzo. Così come era passato dal musical all'opera lirica e al balletto. Un perenne movimento artistico e umano, che lo porta a confrontarsi con il costruttivismo e il dadaismo, il surrealismo e l'astrattismo. In una continua ricerca, espressa anche attraverso la scultura di cui la mostra raccoglie i pezzi più significativi del [illegible] percorso. «Un artigiano della materia e poeta della trasfigurazione» così lo definisce Levi, dopo averlo visto al lavoro.

l'angolo di enzo FABRIZIO VESPA

No liberatoria, no party

Il Palazzo di Giustizia. Le carceri. Piove. Lego lo scooter ad un palo. In questa zona i vecchi stabilimenti industriali stanno seguendo la sorte di molti altri siti della città. [illegible] levo il casco e ho di fronte una rete di ferro oltre la quale c'è un orto di macerie che arriva fino ad uno sfondo artificiale, in qualche modo reso più scintillante dall'acqua battente: una fila di palazzine tutte nuove, azzurrine e bianche, attaccate l'una all'altra in una foto di gruppo che sembra una continua pubblicità promozionale. Davanti a tutte infatti c'è un edificio squadrato, più basso, con sopra un enorme etichetta nero su giallo: affittasi uffici. Segue il numero di telefono. Attraverso la strada. E, come a Berlino, facendo pochi metri cambi paesaggio, set e storia. Costeggio a piedi un grande fabbricone, usato un tempo dalle ferrovie. L'ideale per un rave party illegale. All'ingresso invece chiedono il pass. Niente? Allora compili questo modulo con i suoi dati. Motivo? E' la liberatoria per la televisione. Vabbeh, compiliamo. Dentro c'è una specie di villaggio multimediale sponsorizzato [illegible] una multinazionale di abbigliamento sportivo. Rampe da skate, bancarelle varie, postazioni gratuite di videogiochi, un palco e in mezzo due o tre mini-piste da basket, con megaschermi e doppia postazione per dj. E' una gara: [illegible] più brave sono delle ragazze molto giovani che fanno palleggiamenti acrobatici a tempo di musica. Per il resto però la faccenda è molto dispersiva, anche perché lo spazio vuoto qui è ugualmente immenso. L'aria sta diventando un misto di terra umida e odore chimico da vernice spray. Esco. Sono entrato che erano le quattro del pomeriggio. Adesso sono passati appena trenta minuti: è giorno pieno. Altro che rave. Ma mi rifaccio il giorno dopo con il concerto al Palastampa. Completamente esaurito. Loro sono i Subsonica. Sopra il palco ci sono due schermi paralleli, che hanno messo l'accento su due momenti del live. [illegible] primo, in cui tutto il pubblico ha urlato all'unisono, all'apparizione di un cartello segnaletico con scritto Torino. Il secondo, più interiore, quando è apparso Gian Maria Volontè, nei panni del commissario di «Un cittadino al di sopra di ogni sospetto» mentre recita una filippica sull'ordine pubblico. Un intervento ch si chiude con due parole che fanno riflettere: civiltà e repressione.

[illegible]
GIORNO E NOTTE

INCONTRI **Intellettuali**
Beppe Del Colle, direttore de Il Nostro Tempo, Francesco Forte, economista, Marzio Pinottini, docente universitario, Valerio Zanone, presidente della Fondazione Einaudi di Roma ed Ugo Ronfani, critico [illegible] de Il Giorno, partecipano alla tavola rotonda sul tema «Rapporti fra politica e cultura oggi». Coordina Giovanni Ramella.
■ Centro Pannunzio, via Maria [illegible] 35h, ore 17

Storia della psicanalisi
Giancarlo Gramaglia, psicologo e psicoterapeuta, e Franco Quesito, psicoanalista, offrono un «Ritratto del Comitato segreto».
■ Libreria Legolibri, via Maria Vittoria 31, ore 17

San Francesco islamico
Convegno su «Jalal Al Din Rumi, il San Francesco dell'Islam». Ne parlano la dottoressa Nur Donatella Mussano e [illegible] professor Gabriele Mandel.
■ Dar Al Hikma, via Fiochetto 15, ore 9,30-17

Lavoro
«Le politiche attive del lavoro e il Patto per l'Italia». Incontro a cura dell'Arcidiocesi di Torino Ufficio Pastorale Sociale del Lavoro.
■ Seminario Metropolitano, via XX Settembre 83, [illegible] 9-12,30

Cellulite
Giornate [illegible] consulenza gratuita sulle problematiche legate alla cellulite: trattamento delle [illegible] ed accettazione [illegible] proprio corpo e dei suoi inestetismi. Occorre prenotare.
■ NaturArmonia, via Berthollet 30, ore 10-13 e 15-19, tel. 011.650.76.94

Clonazione
Convegno «Di Eva ce n'è una sola... Clonazione e difesa della dignità della persona», promosso da «Tuttinsieme» Federazione europea delle associazioni di volontariato ospedaliero e sociosanitario e da Bievol (Bioetica Europa e Volontariato Onlus). Interverranno, fra gli altri, Rocco Buttiglione, ministro delle Politiche Comunitarie, e Piero Bianucci de [illegible] Stampa.
■ Ospedale Molinette, corso Bramante 88, dalle [illegible] 9, [illegible]. 011 581.66.34; 347 [illegible]

Vivisezione
Nell'ambito della «Settimana internazionale per gli animali da laboratorio», incontro sul tema degli xenotrapianti e i rischi ad essi connessi.
■ Galleria San Federico 54, ore 15, tel. 333.670.58.42

[illegible] **PassapOTTO**
Da oggi [illegible] 4 maggio, concorso PassapOTTO a 8 Gallery, che premia i clienti della galleria commerciale di via Nizza con uno scontrino che abbia il numero otto. Estrazione finale (sette maggio) di un viaggio per due a Creta.
■ 8 Gallery, Lingotto, via Nizza

Sabato guidato
Comincia [illegible] e proseguirà [illegible] gennaio 2004 l'iniziativa di Turismo Torino, che propone visite guidate alla scoperta della città. Partenze dei tour cittadini alle 10 e alle 11,30, con due itinerari, centro storico e visita del Museo Egizio. Singola visita 1 euro, entrambe 7 [illegible].
■ Info e iscrizioni al Punto Informativo di piazza castello 161 o al [illegible]. 011.535901; 531327; 5678124.

[illegible] orientale
L'Associazione Artemide propone un seminario di danza orientale, relativo all'introduzione della "Tecnica [illegible] velo" tenuto da Daniela Allotta.
■ Circolo Arci da Giau, strada Castello Mirafiori 346, [illegible] 11-13, tel. 011 358.30.14 e 347 713.25.60

Dietro [illegible] quinte
Visita guidata al Regio dietro [illegible] quinte: itinerari segreti di un grande teatro d'opera.
■ Teatro Regio, piazza Castello, [illegible] 15, tel. 011 881.52.41

La Passione di Gesù
Rappresentazione della Passione e morte [illegible] Gesù, interpretata [illegible] gruppo parrocchiale della Chiesa [illegible] Bartolomeo di Vinovo.
■ Piccola Casa del Cottolengo, ore 15,30

Giardino roccioso
«Percorso botanico al giardino roccioso», a cura della Circoscrizione 8, in collaborazione con l'associazione Il Cervo. Partecipazione gratuita.
■ Villino Caprifoglio, al Valentino, ore 14,30, tel. 011 443.88.14

GLI APPUNTAMENTI

■ ia

Presentazione del libro di Federica Leva «Radici di sabbia» (Zecchini editore)

■ ■ café, via Baretti 15, ore ■

Poesie

Presentazione del libro di poesie di Daniele Gigli «Fisiognomica». Interviene Enrico Francese.

■ Libreria Pagina 11, corso De Gasperi 56a, ■ ■

Per ■ mbini

Incontro con la scrittrice per bambini Mara Dampè, autrice del libro «Il mistero del cassonetto».

■ Mondadori Multicenter, via Monte di Pietà 2, ore 18

■ Festival Under 15

Spettacolo «La Bella Dormente nel bosco», tratto dall'opera di Ottorino Respighi, messo in ■ dai ragazzi del Festival Under 15 2003.

■ Teatro Piccolo Regio, piazza Castello, ■ 16 e 20,30; tel. 011 442.49.35

Ideadonna Onlus

Ritorna «WOW», festa annuale dell'associazione Ideadonna Onlus, impegnata a favore delle donne in difficoltà. Alle 21 concerto del Free Voices Gospel Choir, formato da ottanta coristi accompagnati da un quartetto strumentale. Alle 22.30 un flauto e una chitarra accompagneranno lo spettacolo «Se fossimo in 100». Fine serata con musica etnica pop e disco. Ingresso libero

■ Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 83, ore 21, info: tel. 011.3176636

Prima Vera

Prima edizione della manifestazione "la Vera in piazza": sfilata di moda primavera-estate 2003. Spettacoli di musica e giochi coinvolgeranno il pubblico presente.

■ San Benigno Canavese, piazza Vittorio Emanuele, domani, ore 15, tel. 011 995.90.35

Contro ■ caccia

Oggi e domani, la Lav Lega Antivivisezione organizza una raccolta firme per dire stop alla caccia, nell'ambito delle Giornate Nazionali Anticaccia. Inoltre, vendita di uova di Pasqua di cioccolato biologico extra fondente, per finanziare le campagne Lav.

■ Lav, via Garibaldi 7 e via Po angolo piazza Castello, ore 10-19, tel. 011 669.34.17

Argentina

Iniziativa dei ballerini Sarita Goyas e Ricardo Labriola, per raccogliere fondi a favore del centro diurno per i bambini di Seita (in Argentina) «Techo Fraterno Don Guanella». Lezioni di tango per principianti, dalle ore 20, e poi spettacolo con musiche e coreografie tanguere.

■ Salon de Tango, corso Sicilia 12, ore 21,130, tel. 011 819.64.12

Dietro il monumento

Passeggiata con Italia Nostra alla scoperta dei palazzi aristocratici e borghesi di Torino e dell'area di espansione settecentesca tra piazza Castello ■ Porta Susina (Quartieri militari). La passeggiata sarà accompagnata da Maurizio Cassetti, direttore dell'Archivio di Stato di Asti. Partecipazione a titolo gratuito.

■ Ritrovo ■ piazza Castello angolo via Garibaldi, ore 10

Palazzo Cisterna

La Provincia apre le porte della sua sede al pubblico. Visite guidate a cura della Barburin Snc.

■ Palazzo Cisterna, via Maria Vittoria 12, ore 9-13, tutti i sabati

MUSICA DOVE DI GABRIELE FERRARIS

MARATHON SHOW. Questa sera alle 20 maxiconcerto in preparazione della «Turin Marathon»: sul palco in piazza Castello si alterneranno Luca Morino ■ Animal Minimal, Cristina Donà che ospiterà Samuel ■ Subsonica, Folkabbestia, Mario Venuti, Mambassa, Yo Yo Mundi, La Camera Migliore, Luca Nesti, Caravane de Ville e Uvanera. Il concerto è gratuito.

FOLK CLUB. Stasera al «Folk Club» di via Perrone 3 bis, le chitarre di Men of Steel ■ Beppe Gambetta, Dan Crarry, Don Ross e Tony Mc Manus si confronteranno in un formidabile show (dalle 21).

CENTRI SOCIALI. Due gli appuntamenti con l'hardcore stasera: a «El Paso» di via Passo Buole 47, Rebels of the Neon God, Nefes e Jun in scena dalle 23; al centro «Askatasuna», in corso Regina Margherita 47, la potenza e l'aggressività di Rawpower e Needone (dalle 23).

A BARDONECCHIA. In piazza De Gasperi alle 14 concerto rock contro la guerra: sul palco Lupus In Fabula, Lowest Point e Desamband. Al Palazzo delle Feste alle 21, i Birkin Tree capitanati da Fabio Rinaudo proporranno uno show di musica celtica e offriranno un assaggio del loro ultimo album. Ingresso: 8 euro.

ZERO:H. Stasera alle 22, il «Transistor» di via Belfiore ■ ospiterà lo straordinario impatto live che di consueto offrono i torinesi Zero:H, rock band giunta alla fama grazie al successo ottenuto con il singolo «Grendel».



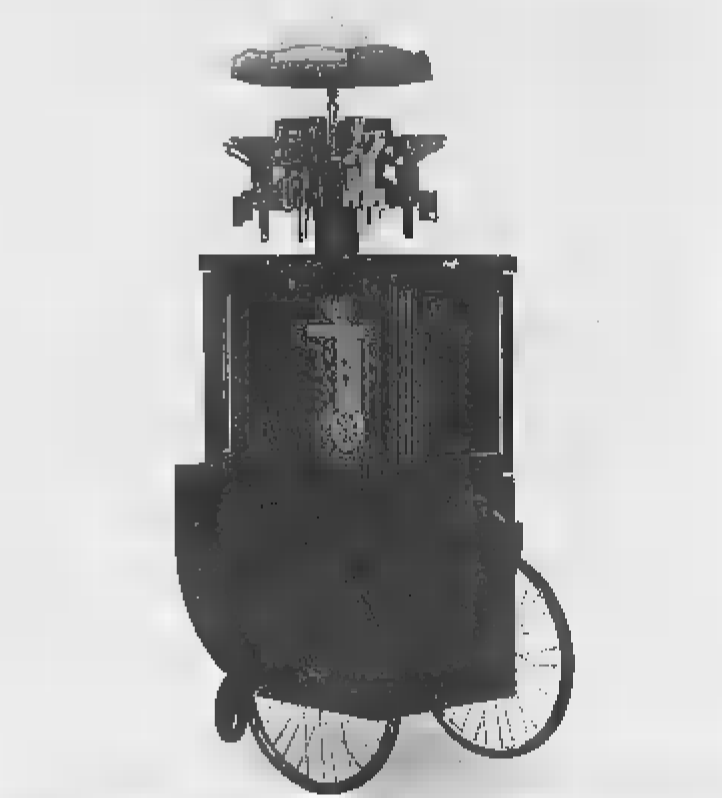
Gli idoli in rame di Molinari Casorati, Tabusso e gli altri

ANGELO MISTRANGELO

Nelle Antiche Scuderie della ex Caserma Mario Musso, in piazza Montebello 1 a Saluzzo, s'inaugura, alle 16, l'VIII edizione della rassegna «Saluzzo Arte 2003», promossa dalla Fondazione ■ Amleto Bertoni-Città di Saluzzo, ■ il patrocinio della Regione Piemonte. In particolare, la manifestazione rende omaggio alla vicenda dello scultore Mario Molinari (Coazze 1930-Torino 2000).

Si tratta di una iniziativa che rinnova l'incontro con un artista intenso, vitale, capace di trasformare materiali come il plexiglass, il rame, l'acciaio inox e il legno dipinto, ■ composizioni ironiche, coloratissime, fantastiche. In questa occasione si possono vedere gli idoli arcaizzanti, le figure stilizzate e geometriche, le sculture elaborate ■ sorprendente fantasia: «La fantasia / è la memoria / dell'idea primaria: / è ■ biglietto ferroviario / per "ripartire"». E dalle parole di Molinari si passa alla collettiva dei Maestri del Novecento, curata dalla Galleria Accademia di Torino, con le presenze di Felice Casorati e Tabusso, Spazzapan, Quaglino, Paulucci ■ Menzio, mentre uno spazio è dedicato a Roman Bilinsky. Accanto ai lavori finalisti del XXV Premio Matteo Olivero, sono esposte le esperienze dei giovani artisti emergenti ■ ■ opere di Alex Ognianoff e Ametista Arnaldi, degli scultori Marcello Giovannone, Piero Cerato e Domenico Laganà; dei pittori Maria Grazia Fiore ■ Giorgio Giorgi, Pippo Ciarlo, Moira Franco, Italo Gilardi, Elena Monaco, Franco Negro, Artan Shabani. Catalogo con testi di Alberto Lucchini e Giorgio Barberis, coordinamento artistico ■ di Paolo Infossi e Roberto Giordana (sino al 27 aprile, orario 16-19, sabato 16-23, domenica e festivi 10-19, info. 0175 43527, ingresso 5 euro). La Galleria Palbert, in corso Vittorio Emanuele 28, propone sino al 19 aprile (orario: 9-12/14,30-19, domenica 9-12, tel. 011 8127431) ■ significativa raccolta di dipinti dell'800 e '900. Presentata in catalogo da Marco Albera, l'esposizione è caratterizzata dal «Paesaggio nel Canavese» di Giuseppe Camino e dall'ampia e piacevole tela «In gennaio (Pattinatori al Valentino)» del fiorentino Antenore Soldi, dai luminosi paesaggi di Andrea Tavernier e Cesare Maggi, dalla simbolica figura femminile di Luigi Onetti e dal «Porto di Genova» di Enrico Reycend. In questo panorama di rasserenanti impressioni e di quadri inediti, si nota inoltre la pacata atmosfera di «Presso il lago» di Angelo Beccaria e il ponte di Rialto a Venezia di Luigi Albarello.

Sempre nell'area figurativa ■ segnala la personale di Beppe Gallo alla «Dantesca», in piazza Carlo Felice 15. Sino al 20 aprile (orario: 10,30-19,30, domenica 10,30-13, tel. 011 535897) sono esposte le sue vigne dai colori vivaci, le colline immerse nel silenzio e nella luce del mattino, i momenti di una pittura cordiale, certamente ricca di materia, definita con prorompente espressività. Un filare, le foglie bruciate dal sole, la rigogliosa vegetazione, esprimono tutto un mondo di sensazioni legate alla natura delle Langhe e del Monferrato, come ricorda lo scrittore Franco Piccinelli.



■ : «Car ■ lostr.

MUSCOLI E CAREZZE

IRENE CABIATI

Salvare la pelle con le ricette della nonna

Prima di avviare le prove per l'avanspettacolo dell'abbronzatura e dopo un inverno ricco di gas, la pelle invoca pietà. Basta affidarsi alle ■ per darle sollievo? Provate ■ sceglierne ■ fra le migliaia in vetrina. Privilegiate l'etichetta, la pubblicità, la composizione, ■ prezzo? L'ultima novità cosmetica è la crema antinvecchiamento fatta su misura, in base al Dna: 250 dollari per un vasetto da ■ ml. Un capitale! Sorge il dubbio che i «rimedi della nonna», molto più economici, possano ancora competere dignitosamente: semola e latte per il peeling; olio di oliva anche per i capelli; maschere vegetali; una dieta ricca di vitamine; a letto presto la sera ■ dieci minuti di ginnastica tutti i giorni. Questo è un modo di vivere, non un rimedio. Chi non ne ha la predisposizio■ per pigrizia sceglie strade più semplici: è più comodo affidarsi ad un prodotto pronto, facile da usare, facendo finta di credere che sia in grado anche di appiattire le rughe.

«Per ridare lucentezza alla pelle - sostiene Sergio Rosi di Skin Care (tel. 011 6606254)- bastano poche regole: innanzitutto occhio alle etichette. Evitate prodotti che contengono oli minerali e paraffina liquida che possono togliere l'olio naturale della pelle. Per proteggerla, ormai è risaputo, ■ con filtri solari. Per aumentare l'ossigenazione ■ potenziare il sistema immunitario usare saponi di miele ■ betaglucano; per stimolarla prodotti con vitamine e alcune esfoliazioni che accelerano il ricambio cellulare. Fra le novità in campo cosmetico consiglio i prodotti a base di zucca fermentata e acido poliglicolico». La cura di sé è anche il piacere di affidarsi agli altri, per ricevere quello che saremmo in grado di darci da soli: passare qualche ora in un centro estetico è ■ buona cura rilassante, una piccola vacanza in attesa di quella vera.

Piacciono al pubblico e alle radio più ascoltate
Ora stanno componendo la colonna sonora per il nuovo film di Marco Ponti


I Motel Connection: da sinistra, Pisti, Samuel e Pierfunk

«Torino, una città che balla»

ROBERTO PAVANELLO

Torino città per ballare. Ne sono convinti i Motel Connection, e il loro successo è una conferma. Ieri Samuel (voce dei Subsonica), Pierfunk (bassista ex Subsonica) e Pisti (dj) si [illegible] ritrovati nello studio-abitazione di Samuel per iniziare a comporre la colonna sonora di «Da nessuna parte» (titolo provvisorio), il [illegible] film di Marco Ponti. Basandosi sulla sceneggiatura del lungometraggio che il regista di Avigliana inizierà a girare [illegible] settembre [illegible] Porta Palazzo, i Motel Connection cercheranno l'ispirazione.

La collaborazione con Ponti è nata per «Santa Maradona»: «Con Marco [illegible] amici da tempo - racconta Pierfunk - un giorno ha sentito qualcosa di nostro e ci ha proposto di scrive[illegible] le musiche per il suo primo film». A quel tempo i Motel Connection erano [illegible] progetto nato per divertimento e affinità dei suoi tre interpreti: «Nel 2000 Torino stava vivendo un periodo [illegible] transizione - racconta Samuel - i musicisti iniziavano ad avvicinarsi alla musica house dei club. Così è nata una stimolante contaminazione». Il cantante ricorda che era fermo con i Subsonica in attesa dell'uscita di «Microchip Emozionale»: «Ero a Milano a vedere i Chemical Brothers e nel momento di massima esaltazio[illegible] del concerto mi sono trovato accanto a Pisti. Insomma ci [illegible] è messo anche il destino: avevo voglia di lavorare [illegible] lui e di reincontrare Pierfunk che aveva lasciato i Subsonica». Il primo lavoro dei Motel [illegible] stata la sonorizzazione di «Clipping», mostra dell'artista torinese Gianluca Rosso. L'esperimento soddisfò i tre che proseguirono la loro ricerca musicale mischiando l'house, il basso e la voce campionata dal "Samueltron" (apparecchio elettronico creato dallo stesso cantante). «Facevamo concerti unendo suono e immagini, - dice Pier - abbiamo partecipato al Music Brescia Art e all'Art Live a Torino. Sul palco l'unica luce che ci illuminava [illegible] quella delle immagini proiettate».

La collaborazione con Marco Ponti ha permesso ai Motel di pubblicare «Santa Maradona - o.s.t.» il loro primo disco trainato dal [illegible] «All over». Il 22 novembre scorso è uscito «Give [illegible] reason to wake up», disco che li sta imponendo nel panorama musicale italiano. «Two», il primo singolo estratto viene quotidianamente trasmesso dai maggiori network radiofonici. [illegible] alla grande sta andando anche il relativo video, firmato dal torinese Alberto Colombo.

C'è tanta Torino nella musica dei Motel Connection: «E' una città socialmente stratificata - afferma Pisti - e questo ci ha molto influenzato»; «E' tutto concentrato - aggiunge Pier - capitano molte [illegible] ravvicinate e nella stessa sera si possono frequentare più locali». «E poi - sostiene Samuel - anche [illegible] resto dell'Italia Torino comincia a riscuotere interesse. Giovedì [illegible] concerto dei Subsonica c'era un migliaio di spettatori che arrivavano dalla Sicilia, da Roma, dalla Toscana». Sarà un'estate di concerti live anche per i Motel Connection: «Staremo in giro tutto luglio con un camper e faremo beach party, concerti per i festaioli. Al di là dei normali circuiti». Ma a Torino la spiaggia non c'è: «Suoneremo all'Extra Festival con i Groove Armada e i Royksöp in una serata dedicata alla musica elettronica». Perché [illegible] proprio nel live che i Motel [illegible] esaltano: «Vedere gli spettatori che saltano e ballano è il massimo. E a Torino [illegible] pubblico balla, balla».

[illegible] VENARIA

Mafia e antimafia raccontate in un libro dello storico Falcone La testimonianza di Caselli

Per [illegible] presentazione in Piemonte [illegible] libro «Mafia [illegible] antimafia» [illegible] scelti un luogo (un [illegible] di Venaria) e un pubblico (centinaia di studenti) un po' diversi dal solito. Questo perché il lavoro di Filippo Falcone, giovane storico siciliano (ha 34 anni) che del celebre magistrato ucciso [illegible] Cosa nostra è soltanto un omonimo, ha un taglio essenzialmente didattico. «E' stata la mia prima scelta caratterizzante - racconta l'autore presente al Supercinema Garibaldi ieri mattina alla presentazione - motivata da questo momento particolare in Sicilia: la mafia non compie più stragi, omicidi eccellenti, si è inabissata e in qualche modo è uscita dalle prime pagine. E invece continua a destabilizzare in silenzio società ed economia siciliane».

«L'altro elemento che distingue il mio lavoro è la ricostruzione, accanto al fenomeno mafioso, anche della storia dell'antimafia». A presentare il libro c'era il procuratore generale piemontese Gian Carlo Caselli, applauditissimo al suo arrivo, per otto lunghi anni a capo dell'ufficio più caldo d'Italia: la Procura di Palermo. Con lui il dottor Vincenzo Rovello, che è stato sino a poco tempo fa il procuratore generale di Palermo. Le loro testimonianze hanno particolarmente toccato il giovane pubblico.

Della mafia si deve continuare a parlare è stato il leit-motiv, ricordato anche da Luciano Albertin, presidente del Consiglio provinciale che ha patrocinato la manifestazione e il libro pubblicato da una piccola e coraggiosa casa editrice di Enna: Lancillotto e Ginevra Ed.

come va? RISPONDE STEFANIA MIRETTI



Meglio impiegato che ghanese

Buongiorno Stefania, trovo ineffabile la proposta di Fabio [illegible]. di invitare un contadino ghanese a provare a vivere una giornata da impiegato, considerata ben [illegible] grama di quella vissuta con soli 20 litri d'acqua. Sono stato recentemente in alcuni villaggi nel Nord del Burkina Faso per un progetto che prevede appunto lo scavo di pozzi per l'acqua quasi potabile. Sono villaggi di paglia e fango e i presunti venti litri d'acqua non sgorgano [illegible] rubinetto. Le donne si fanno in media tre o quattro chilometri nella savana per raggiungere il pozzo più vicino, portandosi sulla testa un orcio e un bimbo sulla schiena. Poi c'è la legna da raccogliere lontana altri chilometri, il miglio da pestare nel mortaio, sbrigare altre faccende, portare le capre [illegible] pascolo tra arbusti spinosi, coltivare il campicello di miglio striminzito finché [illegible] un po' d'acqua nelle pozzanghere dalle ultime piogge (bevono anche quella). L'unico vantaggio su di [illegible] è che non hanno la televisione perché non funziona a carbonella. Lascio ai lettori giudicare quale dei due sistemi di vita sia [illegible] preferirsi. Qualche Fabio dirà che quella è sempre stata la loro vita e che non è giusto imporre dei nostri modelli. Si dà il caso che qualche decina d'anni fa pioveva di più, l'acqua era più abbondante, faceva meno caldo, il deserto era più lontano [illegible] non [illegible] state certo [illegible] loro industrie, le loro automobili, i loro [illegible] a cambiare il clima. Grazie per l'attenzione.

Giorgio (uno dei tanti)

Ambulanti, sciò!

Cara Stefania, leggo delle proteste degli ambulanti di Porta Palazzo per il prossimo spostamento forzato causa lavori di ristrutturazione, leggo di urla, drammi e ammutinamenti, beh, non mi sento solidale, [illegible] abito nella piazzetta adiacente, vittima degli innumerevoli dehors, parcheggi selvaggi e alle 5 del mattino delle carnoline degli ambulanti che scortati da un'ape s[illegible]mittata fanno quei pochi metri cantando, chiamandosi, urlando, [illegible] giorni su sette. [illegible] si dorme per la movida torinese, la mattina si viene svegliati prima dei galli. Ma che spostino! Come si fa a parlare [illegible] riqualificazione in queste condizioni?

Monica C.

ALTRA possibilità: via i dehors serali, via gli ambulanti che cantano all'alba, e di nuovo: degrado, spacciatori, malavita e sogni d'oro. In una zona come quella in cui abiti, tenere nel giusto conto le ragioni di tutti è difficile..., Certo, l'ape smarmittata andrebbe perseguita.

Incontrare Gabriele

Ho letto con molto piacere la lettera di Gabriele 65: anch'io [illegible] single, e non per scelta, e ridare fiducia a un'altra persona mi viene difficile. Ho ottimi [illegible], ma spes[illegible] vorrei cercare persone nuove [illegible] quali condividere le mie numerose passioni. [illegible] non [illegible] mai dove andare per incontrarle... Cerco solo amici, per l'amore lascio le porte aperte ma [illegible] lo rincorro più... E' possibile mettersi in contatto con Gabriele?

Rosa 66

RINNOVO l'invito a chi v[illegible]le contattare o essere [illegible]tattato a lasciare, accanto alla firma, il suo indirizzo e-mail. Altro, Rosa mia, non posso fare.

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

TRA GLI OBIETTIVI DI DOMANI IL MIGLIORAMENTO DEI PRIMATI DELLA CORSA DETENUTI DALL'ETIOPE SIMERETU ALEMAYHU (2H 07'45") E DALL'ESTONE JANA SALUMAE (2H 27'04")

Turin Marathon, caccia al record

Le previsioni del tempo parlano di clima ideale

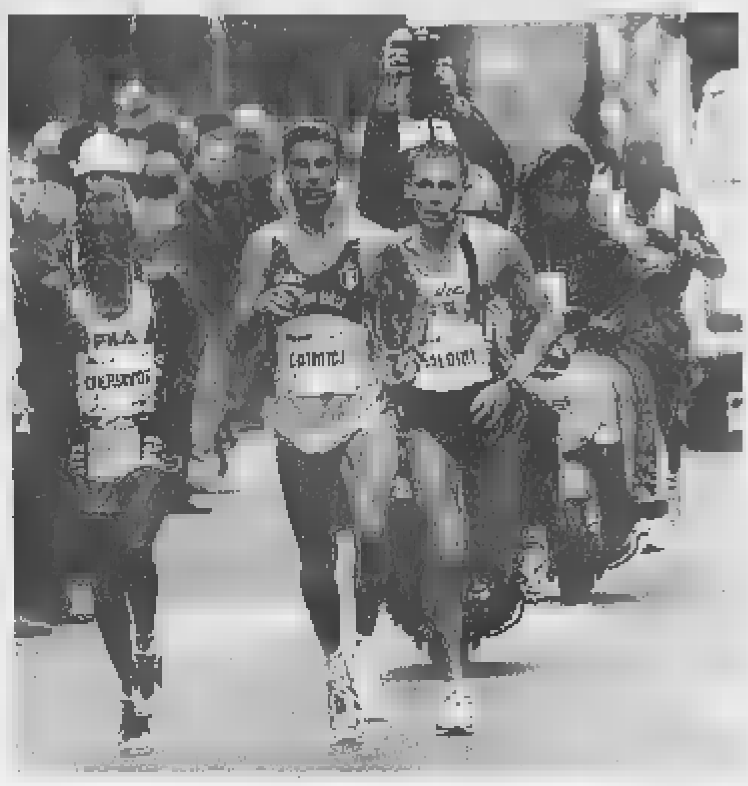
Giorgio Barberis

La Turin Marathon è ormai l'appuntamento classico di primavera per chi cerca in Italia una maratona veloce dalla quale trarre conforto anche a livello cronometrico. Lo testimonia chi sceglie di parteciparvi a livello nazionale (domani saranno al via con legittime ambizioni Maura Viceconte, Daniele Caimmi, Ottavio Andriani e, perché no?, Fabio Rinaldi) ma anche quanti tra gli stranieri accolgono l'invito di Luigi Chiabrera per cercare un lancio (o un rilancio) che apra nuovi orizzonti. Vale per tutti quanto dice il portoghese Luis Novo, prodotto di una terra che vanta ottime tradizioni sulla distanza: «Sono qui perché voglio guadagnarmi il passaporto per l'Olimpiade di Atene - spiega il 32enne lusitano, quarto nella gara iridata di Siviglia 1999 -: l'obbiettivo è scendere almeno sotto le 2 ore 11'». Cioè, almeno un minuto in meno del tempo richiesto (2h 12') come limite di ammissione.

Luis Novo, che ha un personale di 2h 10'28", è reduce da una stagione difficile, costellata di acciacchi, e sostiene di aver curato nei dettagli la preparazione per la gara di domani che, rispetto al passato, avrà una salita in meno (al 14° km nei pressi di Rivalta) e soprattutto tra il 30° e il 31° km usufruirà di un percorso dal quale sono scomparse quattro o cinque curve, necessarie in passato per dribblare i lavori del passante ferroviario che tormentano la viabilità di Torino.

Ma Novo non è certo l'unico straniero a sperare nelle strade torinesi per un buon risultato: gli etiopi Moges Taye (2h 09'21" di personale), Dube Jillo e Ayalew Tamrat così come i keniani Charles Tangus, Nelson Lebo e Josphat Chemjor sono decisi a sfruttare l'occasione che può aprire la via a ricchi ingaggi, capaci di cambiare la loro vita. Le luci della ribalta, ieri in conferenza stampa, li mettevano in soggezione ed era difficile strappare loro anche poche banalissime parole, ma ben differente sarà lo stato d'animo nel momento in cui si tratterà di correre, di misurarsi cioè nel gesto più naturale e familiare.

Difficile ipotizzare alla vigilia chi di questi stranieri (da non dimenticare anche il russo Sergey Fedotov) saprà meglio interpretare la gara di domani per la quale si annuncia - se le previsioni del tempo sono corrette - un clima ideale ossia temperatura abbastanza bassa (6-10 gradi) al via che poi non crescerà più di tanto nonostante sia previsto il sole. Ma è certo che gli organizzatori, memori di come il carneade Simeretu Alemayhu vinse nel 2000 in 2h 08'33" per poi offrire il bis l'anno successivo ottenendo il record della corsa torinese (2h 07'45"), sperano non solo negli italiani per centrare un nuovo primato della gara, non solo al maschile ma anche al femminile dove la primatista è fin dal 1997 l'estone Jana Salumae con 2h 27'04".



Daniele Caimmi tra Willy Cheruiyot e Stefano Baldini nella Turin Marathon 2001

DURANTE IL PASSAGGIO DELLA CORSA

Modifiche alla viabilità cittadina

■ Il passaggio della Turin Marathon comporterà, in mattinata soprattutto e fino alle prime ore del pomeriggio, alcune variazioni nella viabilità cittadina. Le strade interessate al passaggio degli atleti verranno chiuse circa 15 minuti prima del loro transito, mentre agli incroci (governati dai vigili urbani) sarà usata flessibilità. Per assistenza e consigli sulle strade alternative domani si potrà chiamare, dalle [illegible] alle ore 14, il numero verde della polizia municipale **800.272130**.

In conseguenza della maratona anche i trasporti pubblici subiranno deviazioni dal tragitto consueto. In particolare le linee 1, 2, 5, 9, 10, 11, 13, [illegible], 14b, 15, 17, 18, 27, 29, 30, 33, 33b, 35, 36 navetta, 38, 39, 42, 45, 50, 55, 57, 58b, 59, 61, 63, 63b, 65b, 67, 68, 70, 72, 72b, 74. Saranno invece sospese per alcune ore (in un lasso di tempo che varia tra le 8,30 e le 14) le linee: 16, 20, 36, 37, 41, 64, 71.

Per ulteriori dettagli si può telefonare al numero verde Atm-Gtt **899.019152**, attivo dalle ore 7 alle ore 16.

CALCIO PRIMAVERA: DUE TURNI ALLA FINE DELLA PRIMA FASE

Il Torino chiede al Bologna i punti per sperare ancora

Mancano due giornate alla conclusione della prima fase del campionato Primavera e per quanto riguarda il girone A è già stato espresso un primo verdetto: Juventus (47), Como (42) e Parma (38) sono infatti già aritmeticamente qualificate per la seconda fase. Resta quindi un posto da assegnare e a contenderselo sono la Sampdoria (33) e il Torino (30). Quello di oggi, dunque, sarà un turno molto importante per i granata, che a Chieri (ore 15; campo De Paoli di via San Silvestro) ospitano il Bologna ormai fuori dai giochi, mentre la Sampdoria è impegnata in trasferta in una difficile partita contro il Como. Anche la Juventus gioca fuori casa contro il Genoa.

Quella di oggi contro il Bologna è dunque una sorta di ultima spiaggia per i granata, che da molte giornate si dibattono in uno stato di profonda crisi: cinque sono state infatti le sconfitte consecutive. E la Samp in rimonta ha così potuto «bruciare» ai ragazzi di Sorrentino ben [illegible] punti di vantaggio.

Anche oggi a Chieri il Torino scenderà in campo in formazione largamente rimaneggiata: ai soliti indisponibili, si aggiungono anche Omolade e Vanin convocati in prima squadra. Ci sarà però Balzaretti che, in via di guarigione, proverà con la Primavera la tenuta della sua caviglia infortunata. Il problema del tecnico Sorrentino è l'attacco dunque: toccherà a due giocatori della Berretti, Piroli e Bongiovanni.

Decisamente migliore la situazione della Juventus. Contro il Genoa il tecnico Gasperini dovrà rinunciare allo squalificato Gastaldello, oltre a Paro convocato da Lippi per la trasferta di Bologna. Al suo posto giocherà Clemente. In dubbio anche la presenza dell'uzbeko Zeytulaev. In attacco conferma del tridente formato da Chiumiento alle spalle di Scicchitano e Sorrentino. **(a. ben.)**

CICLISMO: AL VIA I MIGLIORI ITALIANI E LA NAZIONALE RUSSA

Domani si apre ad Ivrea la stagione degli juniores

Ciclismo giovanile di alto livello domani ad Ivrea, dove saranno di scena tutti i più forti Juniores d'Italia nella gara d'apertura del calendario nazionale della categoria. Il 6° Trofeo Città di Ivrea-Aranceri Asso di Picche, organizzato dal Velo Club Eporediese, si disputerà su due diversi circuiti: prima due tornate di un anello pianeggiante (Ivrea-Banchette-Pavone-San Bernardo-Ivrea), quindi tre tornate più lunghe ed impegnative, che avranno nella salita di Bienca, sopra Chiaverano, il loro punto nevralgico, per un totale di 113 km.

Il ritrovo è fissato in mattinata presso lo stabilimento Dayco Europe in località San Bernardo d'Ivrea, dove alle 12 si svolgerà una riunione nel corso della quale il tecnico nazionale della categoria Montedori e quello regionale Subbrero illustreranno ai direttori sportivi presenti i programmi stagionali di attività. Il via ufficioso verrà dato alle 14 da San Bernardo, mentre quello ufficiale, dopo un breve trasferimento ad andatura turistica, verrà dato alle 14,10 dal centro di Ivrea, in corso Nigra, dove poco prima delle 17 sarà fissato il traguardo finale.

Tra i 177 iscritti, anche la nazionale russa, una rappresentativa elvetica e le tre squadre torinesi in attività nella categoria: Madonna di Campagna-Gios, Rostese e Valle Orco-Soana.

Doppia trasferta lombardo-veneta, invece, per i dilettanti della Vezza-Brunero-Boeris. I 6 Elite della squadra (Balbis, Boggia, Cavaliere, Cavalli, Delfatti e Lubovyy) e gli Under 23 Giuliani e Vanin sono di scena oggi a Schiavon (Vi) e domani a Lonigo (Vr), mentre gli altri correranno, sempre domani, a Pregnana Milanese.

Dal canto suo, Stefano Marenco è in Sudafrica, dove gareggia in maglia azzurra nella terza prova di Coppa del Mondo su pista a Città del Capo, partecipando alle prove di inseguimento individuale e a squadre. **(f. boc.)**

BASEBALL: IN SERIE A2

Esordio casalingo per l'Avigliana contro il Novara

Aspettando gli oriundi. Che arriveranno, forse sì o forse no. Domani, nella seconda giornata della serie A2 di baseball, l'Avigliana farà il suo esordio casalingo ospitando in via Suppo il Novara (ore 10 e 15,30): formazione al completo e tanta voglia di cancellare lo zero nella casella delle partite vinte. Per una matricola, tuttavia, perdere entrambi i match a Piacenza, contro una delle favorite per la promozione in A1, non è stato certo un disonore. Nei prossimi giorni è intanto attesa una schiarita sul fronte degli oriundi: un paio di nomi sono stati identificati, ma i soliti problemi legati ai visti di soggiorno hanno allungato la procedura del loro arrivo in Italia.

I Grizzlies Torino '48 (1-1 in trasferta contro il Bollate la settimana scorsa) sono invece volati in Sicilia, dove oggi (ore 15,30) e domani (ore 10) sfideranno il Cus Messina, rimasto a secco nel primo weekend della stagione.

■ **CALCIO.** L'Orbassano gioca oggi pomeriggio (ore 16; via Marconi) in anticipo il turno del girone B di Eccellenza contro la Fossanese.

■ **CALCETTO.** Oggi (ore 16) ultima giornata di serie A2 tra Piemonte e Bergamo (palasport di Brandizzo). In B (ore 16): La Spezia-Torinese, Executive-S. Marghetita Lig. (Top [illegible] Settimo), Futsal Vigevano-Punto Matto, Cesana-Vigevano (Palavela).

■ **THAI BOXE.** Otto incontri, di cui due per altrettanti titoli mondiali ed uno per l'europeo, nel menù della serata in programma al Palastampa (ore 20,30; ingresso 15 euro) organizzata dalla AS Boxe Gym.

■ **PALLANUOTO.** Derby in serie [illegible] maschile. Stasera (ore 19; piscina Usmiani) il Torino '81 ospita la Libertas Dino Rora. La Esl Torino (serie A2 femminile) riceve invece domani (ore 13; piscina Olimpica) la Leonessa Bs.

■ **VOLLEY.** Masch, B2: Paravia To-La Maddalena (ore 16; c. Svizzera 63), S. Anna San Mauro-Sassari (16; v. Speranza 21), Polimatica Chieri-Arborea (16; via Fea), Finale Lig.-Toro V[illegible]. Femm., B2: Nuncas Chieri-Sanda Mi (17,30; PalaBlu Moncalieri), Omegna-Lilliput Settimo.

■ **BASKET.** Femm., B: Ivrea-Noicom To (21; v. Dora Baltea). C: Chieri-Cu[illegible] (21; v. Bersezio); River Mosso-Ttb Pino Torinese (21; v. Templa); Gandhi-Derthona (21; v. Roma, Collegno). Masch., C2: Noicom Cus Torino-Oleggio (21; v. Panetti); Crocetta To-Novara (18,15; v. Piazzi); Ginnastica To-Alessandria (20; v. Olivero); De Santo Venaria-Castelnuovo (21; c. Machiavelli); Kolbe To-Aresio Pinerolo (21; v. Massari).

■ **FOOTBALL AMERICANO.** Nella Silver League (5ª giornata), i Giaguari Autocentauro Torino giocano questa sera a Sarzana contro i Red Jackets. Nella Nine League, i Warriors To affronteranno domani in trasferta i Redskins Verona.

■ **SCI.** L'8° Gigantissimo che avrebbe dovuto andare in scena oggi a Sestriere è stato cancellato. Resta invece programmato l'Uovo d'Oro di sabato 19, tradizionale chiusura della stagione.

■ **HOCKEY GHIACCIO.** Oggi e domani a To-Expo si disputa il 1° torneo "U.G.I.-CRP 2003" per rappresentative regionali under [illegible]. Partecipano Piemonte, Veneto, Trentino, Alto Adige e Lombardia.

■ **PODISMO.** Domani, per il campionato canavesano, a Pecco si disputa la «Cinque [illegible]» di 12,9 km. La partenza verrà data alle ore 9,30 da piazza San Martiniano.



AGOS apre la nuova filiale, in **C.so Unione Sovietica, 558/560**

(Centro La Grangia)

***Chiama** subito il* **Numero Verde 800.19.90.75** *(dal lun. al ven. dalle 9 alle 21,30 e il sab. dalle 8,30 alle 16,00)*

e fissa un appuntamento dal 14 aprile al 14 maggio...

avrai **1% IN MENO** *sul* ***tasso di interesse,***

*per prestiti di qualsiasi importo e durata.**

Credito Auto, Credito Casa e Credito Personale Agos concretizzano subito i tuoi progetti e i tuoi desideri perché ti finanziano da € 2.750 a € 16.000 con comode rate fino a 72 mesi. Bastano tre documenti: carta d'identità, codice fiscale e un'attestazione del reddito. L'erogazione della somma richiesta avviene entro 48 ore dall'approvazione! ***Prestiti personali Agos: semplici, sicuri e veloci!***

**Offerta non cumulabile con altre promozioni Agos in corso.*

Agos
Il credito dei tuoi desideri

MAX INFORMATION

RITROVI

AMERICA: 4477171 Ok Band
Santhià liscio 0161.935243-987103: questa grande orchestra Rizzi e poi spaghettata omaggio.
CLUB 84: c. M. D'Azeglio 8. Tel. 011.6699580: 15,30 e 21 danze by Bluemoon Band.
CRAZY ONE: via Galliari 15 bis Tel. 011.6505470: grande ritorno in esclusiva di Alexia (la romana). Prenota addio al celibato
DANCING ore 21 orchestra Harmony Show Probes Torinese tel. 011.8657892
DU PARC: giardini reali 011 5215275: h. 15,15 e 21,15 Roky e Veruska.
6503443 h. 15-21 Teorema
LA LUCCIOLA: 200097: 15-21 orch. Antonello vi aspetta.
LE ROI: Siamo unici. 011.284600
SCIO CLUB Vigone tel. 011.9801402: 21 orch. Loris Gallo
TANGO SALA DANZE ore 21 il grande sabato con orch. Rox
TROCADERO NIGHT CLUB: via A. 9 - Musica dal vivo più 011.5620986

GALLERIE E MUSEI

ANTICA (L') Volta 9. 011.5625834 - Marc Chagall, Stampe originali
DAVICO: La Torino di Federica Galli
FOGLIATO: 900 piemontese - Omaggio a Venanzio Zolla
PASL: Belfiore 38 - F. Borga 011.6693957
PIRRA: "Appunti per un'opera d'arte"

ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

BIASUTTI & : L
NARCISO inaugurazione ore 17 Silenzio di Pino Donato.

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2002/2003
Si comunica che è stata annullata per problemi tecnici la recita di **lunedì 14 aprile ore 20.45** dello spettacolo

GIANDUJA

di Alfonso Cipolla e Giovanni Moretti
Regia di Eugenio Allegri
Programmato al Teatro Gobetti

Tutti i possessori dei biglietti per la recita di lunedì 14/04 sono pregati di contattare la biglietteria del TSF per la sostituzione del biglietto (via Roma 49, Tel. 011.5176246, orario 12-19, lunedì riposo)



AMBROSIO - ELISEO - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

MASSIMO - MEDUSA NAZIONALE - PATHÉ LINGOTTO

Vincitore DI DONATELLO:
MIGLIOR FILM
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA Massimo Girotti
MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA Giovanna Mezzogiorno
MIGLIOR MUSICISTA Andrea Guerra
DAVID SCUOLA

dal regista de "Le Fate Ignoranti"



OLIMPIA - DUE GIARDINI

«CHE PAURA FA LA BUGIA ASSASSINA: vera e propria suspense in un thriller perfettamente riuscito» PANORAMA

«Daniel Auteuil, attore sublime, mi riuscito a inchiodarmi al mio posto... per due lunghe ore vissute sul filo...» CORRIERE DELLA SERA





AMBROSIO - CIAK - IDEAL - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
REPOSI-WARNER VILLAGE



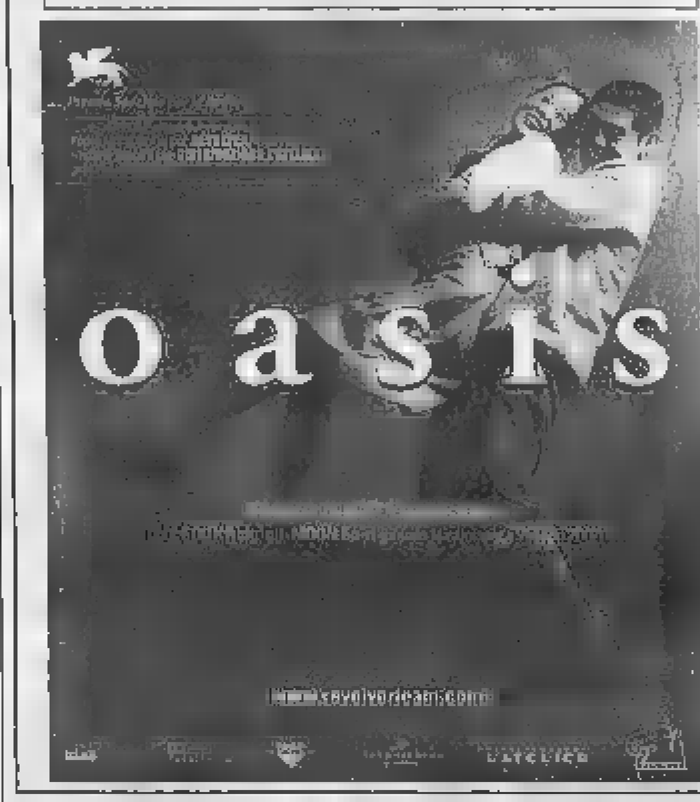
"Un'ora e di allegria" P. D'AGOSTINI (LA REPUBBLICA)
"Capolavoro di grazia e di ironia" FRANCESCO ALÒ (IL MESSAGGERO)
"Pieno di grazia e leggerezza" GIANNI CANOVA (DUEL)
"Uno dei migliori film italiani del momento" ANGELO PONTA (GQ)
"Dissacrante dei luoghi comuni, tra scrittura solida e improvvisazione free..." ROBERTO SILVESTRI (IL MANIFESTO)



IDEAL *IN ESCLUSIVA*

MARX

«Emozioni di cinema di vera poesia... straziante e sublime» CIAK



LA PIÙ E DIVERTENTE COMMEDIA D'AMORE DOPO "PRETTY WOMAN".



In collaborazione con RADIO MONTE CARLO

ADUA - ARLECCHINO - MASSAUA
PATHÉ LINGOTTO - ROMANO



TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario, 1.30 Tg 9, Notiziario.

TELECUPOLE
12.30 A gentile richiesta; 19.30 Tg4; 20.00 Tg4; 20.30 Viaggiando; 21.00 Canzoni&Canzoni; 22.30 Tg4; 24.00 Autoccasioni.

TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta stadio; 20.00 Superboy, TF; 23. Film.

PO
20.10 Euro news; 20.30 Videonotizie; 21.00 Signore e padrone, TN; 22.15 Videonotizie; 23.00 Autoexpo; 24.00 Hot Pants.

PRIMANTENNA
21.10 Arti marziali; 21.40 Hard Trek; 22.10 Grandangolo; 22.40 Primantenna News; 22.55 Mosaico; .50 Autoccasioni.

QUARTA RETE TV
17.30 Fox Kids; 19.00 Fun Tv; 19.30 Antenna 13 Anticipo; 22.55 Coming soon; 23.00 Penthouse; 24.00 Le auto d na.

TELETIME
9.00 **Il tesoro del Bengala** ; 14.30 **Buffalo Bill e gli indiani** Film; 20.30 **Il giorno dell'assunta** Film; 22.45 **Delirio d'amore** Film.

QUINTA RETE
20.20 Medical center, TF; 21.15 Bugs, TF; 22.30 SOS Squadra speciale, TF; 23.15 Viaggio ad oriente, Doc.; 23.45 Autoccasioni.

QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.00 Lotto in ; 20.35 Era ora, Varietà; 22.00 Couture; 23.30 Net tv.

RETE CANAVESE
19.30 Telegiornale; 20.00 Telenovela; 20.30 Telefilm, 21.00 Fun Tv; 22.30 Telegiornale.

SESTA RETE
20.00 Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notiziario.

G.R.P.
13.00 Avvenimenti; 18.00 Motori d'Italia; 19.15 Cristiani nel mondo; dio.

RETE 7
19.00 Agrimagazine, 19.30 Tg; 20.30 Festi ; 1.00 Italia.

NTV
14.00 Coming soon; 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

TELESUBALPINA
19.00 Il Vangelo domenica; 19.15 Notiziario, 19.40 Tg ; 20.00 Incontri; 20.45 Jesus, ; 23.00 Tg 2000

TAI 9
19.45 Tg 2000; 20.00 Tg bambini; 20.30 Tg Asti; 20.45 Jesus; 22.45 Puzzle; 23.05 Tg Asti.

TELESTUDIO
20.35 **A casa con i Webbers**, Film; 22.30 Tele news - Paesi in festa; 22.45 Speciale contrade del Piemonte; 0.15 Autoccasioni

VIDEONORD
20.30 **Film**; 22.15 Telegiornale - Meteo - Oroscopo; .40 Mondo dell'occulto.

MOTORI TV
20.00 Autoccasioni (Novara); 20.15 Motori Tv News; 20.30 ; 23.00 Rally News; 23.20 Adnkronos

Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

CULTUREL FRANÇAIS. Via Pomba 23. Tel 011/51.57.511. Mostra Nicolas . les photos du Tournage du film Etre et avoir fino al 30/4 ore 9 alle 20.

CINE TEATRO BARETTI. Via Baretti 4. Tel 011 655.187. Non pervenuto.

ORSA. Via Botero 15, . 011 531.858. Non pervenuto

Via Principe Amedeo 8/A, . Tel./fax 011 484 944. Progetto di Residenza sciplinare: il 18 e 19/4 Il pianto della vergine. ideazione e regia di Grazyna Greta Dlugolecka. L'Espace via Mantova 38 Torino. . Tel 011 484 944.

MASSIMO TRE. Via Verdi 18. Tel. 011 812.5606 Ore 18 Il ragazzo e la colomba. Segue Il primo maestro Ore 18,30 La casa del matti. Ore 20,30 Maria's Lobera. Ore 22,30 Qui sai?

STALKER TEATRO. Piazza Montale, 14 bis/a, Torino. Tel 011 739.9833 Il 15 e 16/4 ore 21 Atto primo. spettacolo realizzato con i cittadini del ter si terrà presso la scuola media statale Don Milani via Vittorio Emanuele 63 di Chieri. Per inf. e pren. tel. 011 7399

SANTIBRIGANTI TEATRO. Via Arosti 10. Tel 011 643.030. Dal 23 al 27/4 ore 21 presso il Teatro Juvarra di in anteprima La commedia della pazzia (ovvero gli amori di Adalia), regia M Piombo. Coproduzione Santibriganti.

TEATRANZARTEDRAMA. Affidato Arci, via Palestro 9 Moncalieri 011 645.740 Non pervenuto

TEATRO DI DIONISO. Via Manzoni 3, Torino. Tel./fax 011 5172.826. Non pervenuto

TEATRO D'UOMO. Via Bagny 10, Torino. Tel./fax 011 5211.570. Compagnia Anna Bolens presenta La Rossbloa. di V. Alfieri, di P. Ore 15.30 e Teatro Erba Moncalieri 241

OARL. Via Saluzzo 23. . Tel. 011 669 9594 Non pervenuto

L'ESPACE. Via Mantova 38, Torino. Tel 011 2386 067. Aperte le prenotazioni per Open House Ultima fermata - Virtualmente infernale. Domenica 13 aprile 21 Porte aperte fino a mezzanotte Per informazioni e prenotazioni tel. 011 238 6067

RADIO ENERGY

FM 93.9 Mhz
Notiziari (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30" Minuto Sport
7.20-8.30-9 -12.30-13.30-15.30-16.30
Economia
10.30 - 18.30.
Viaggio alla radio
11.30.
Spettacolo
14.30
Pianeta Hi-tech
17.30.
Spazio Toro
19.30 con Orlando
Primo piano 12.00 (lunedì)
Sindaco in diretta 12.00 (mercoledì)
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con - 15.00 (con C. Panzanaro)
StampaNews dal quotidiano 18.00
Non stop music 21.00

DA PATHÉ?

giovedì 17/04/03: THE

I film su maxischermo dall' 11 17 aprile
SPETTACOLI A PARTIRE DALLE 14.00

AMORE A 5 STELLE
Orario: 15.30-17.45-20.10 22.25 VEN-SAB 00.35
L'ACCHIAPPA SOGNI
14.20-16.55-19.30 22.05 VEN-SAB 00.40
JOHNNY ENGLISH
Orario: 14.30-16.30-18.30 20.35-22.40 VEN-SAB 00.40
SHAOLIN SOCCER
Orario: 14.30-16.30-18.30 20.30-22.35 VEN-SAB 00.30
EIGHT MILE (V.M. 14 ANNI)
Orario: 22.30 VEN-SAB 00.35
LA FINESTRA DI
Orario: 15.30-17.45-20.10 22.25 VEN-SAB 00.30
THE CORE
Orario: 14.20-16.55-19.30 22.05 DA GIOVEDÌ 17/04/03
IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2
Orario: 14.20-16.20-18.25 20.30
SOLARIS
Orario: 15.30-17.45-20.10 22.25 VEN-SAB 00.35
LA REGOLA DEL SOSPETTO
Orario: 15.00-17.30-20.00 22.30 VEN-SAB 00.45
IO NON HO PAURA
Orario: DA VEN A MER 17.40 22.30 VEN-SAB 00.40
THE HUNTED
Orario: DA VEN A MER 15.25 20.05
Orario: 15.30-17.50-20.10 22.30 VEN-SAB 00.35
L'ANIMA GEMELLA
Orario: 15.30-18.00-20.15 22.35 VEN-SAB

www.pathe.it
PATHÉ! PATHÉ LINGOTTO Via Nizza, 230

SAI RICONOSCERE IL VERO AMORE?



CAPITOL - MASSAUA
PATHÉ LINGOTTO - STUDIO RITZ

le trame

DEI FILM

Sergio Trombetta

TUTTE LE DANZE DELL'OSSESSIONE

Che cosa succede se un danzatore di strada si innamora della danza classica andando a vedere il «Don Chisciotte»? Che incomincerà a studiare classico e ogni altro tipo di danza, seguendo corsi dal mattino alla sera, preso ovviamente in giro dai regolari del classico che guardano con la puzza sotto il naso gli outsider. In Francia ce ne sono molti di tipi così, perché la danza è non solo una professione presa sul serio, ma anche un hobby molto diffuso. Normale che entri nel calderone di uno spettacolo che proprio gli ossessionati prende in giro. Quello che conosce vita morte e miracoli di Mike Tyson, quella che balla le claquettes con un [illegible] Pluto e racconta tutti i suoi amori infelici, quello che ti arpiona e non ti lascia più andare se non stai ad ascoltare le sue teorie sul gioco del golf. Ci sono tutti questi tipi qui in «Kings», che Michel Schweizer con la sua compagnia «la coma» ha presentato giovedì e venerdì all'Hiroshima, terzo spettacolo del primo focus di Torinodanza. Tipi strani e divertenti che avrebbero divertito ancora di più se fra pubblico e scena fosse scattato quel particolare feeling di complicità che, la sera della prima almeno, non c'è stato.

Che c'è stato invece martedì e mercoledì al Teatro Colosseo dove il Balletto di Roma con Raffaele Paganini e Monica Perego hanno presentato «Giulietta e Romeo» di Fabrizio Monteverde. Una versione asciutta, nervosa, ambientata nel profondo sud italiano del dopoguerra, con una compagnia piccola, ma agguerrita. Nelle cui potenzialità, che cominciano a mettersi in luce, si coglie la mano esperta di Cristina Bozzolini, condirettrice della compagnia e madre mai abbastanza rimpianta Balletto di Toscana che proprio questo «Giulietta e Romeo» portò a battesimo 14 anni fa. Ancora molto bello, danzato con grande intensità.

PRIME VISIONI

LISTA TORNABUONI

- ●●●● BELLO
- ●●● INTERESSANTE/DIVERTENTE
- ●● MEDIOCRE
- ● BRUTTO

LUCI ROSSE

MUSEI E MOSTRE

TEATRI



LA STAMPA
PAGINA 37 SABATO 12 APRILE 2003

TORINO

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003, E-MAIL cronaca@lastampa.it «LA MIA CITTÀ» 011 6568531/252/205

CRONACA





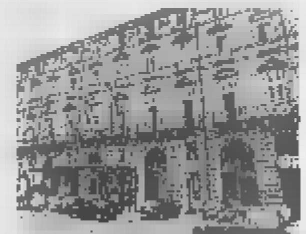
Scuole e ambiente

Alle 15, teatro Agnelli, via Paolo Sarpi 111, l'Amiat premia le scuole vincitrici del concorso Scuola e Ambiente. In occasione della premiazione si terrà un concerto dal titolo «Note Riciclate». Hanno vinto 7700 euro le elementari «Neil Amstrong» e «Giuseppe Mazzini» e la media «Umberto Saba»



La festa della polizia

Oggi, alle 17, nell'aula del primo parlamento italiano, a Palazzo Carignano, si celebra il 151° anniversario di fondazione della polizia di Stato. In mattinata, dalle 11, in piazza Carlo Alberto, esposizione nei mezzi storici del corpo e in piazza Carignano iniziative riservate ai bambini



Granatieri di Sardegna

I Granatieri di Sardegna festeggiano il 344° anniversario della fondazione, avvenuta a Torino, e il 90° dell'associazione che li riunisce in Piemonte. Alle 10 messa in Duomo, quindi, nel salone d'onore della Prefettura, visita alla mostra che espone l'archivio del corpo

ALLE 11,27 ANCHE TORINO HA TREMATO: SUBITO INTASATI I CENTRALINI D'EMERGENZA

Terremoto, due secondi di terrore

Gente in strada, scuole evacuate, ma nessun danno

Gianni Bisio

A Torino, e in buona parte della provincia, comprese le zone montane, la scossa di terremoto di ieri è stata avvertita distintamente ai piani alti delle case, un poco meno - e non da tutti - nei primi e secondi piani, mentre in alcune zone solo persone particolarmente sensibili se ne sono accorte. Secondo le rete sismica regionale, e le successive elaborazioni compiute dall'Istituto di geofisica di Genova, la scossa si è verificata alle 11:27:05 e, nell'epicentro, ha avuto una magnitudo 4,8 corrispondente, per quel che riguarda gli effetti ad un'intensità del VI-VII grado della scala Mercalli. Terremoto, quindi, definibile «forte» o «molto forte» per l'area interessata, undici Comuni nell'Alessandrino. Sono seguite altre scosse avvertite solo dagli strumenti, compresa una di magnitudo 2,6 alle 12,28.

La Sala situazione rischi naturali della Regione ha seguito subito l'andamento del fenomeno, mentre venivano messi in stato di allerta la Protezione civile, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine i cui centralini sono stati subito tempestati di chiamate. In città e in provincia ha giocato molto la paura e soprattutto il ricordo, recente, del sisma di San Giuliano di Puglia con la tragedia dei bimbi sepolti nel crollo della scuola.

E sono state proprio le scuole a far le grandi fughe, spesso in modo irrazionale e discutibile, esempio seguito da alcuni palazzi uffici e molte fabbriche: una reazione «assolutamente errata» a sentire gli esperti dei vigili del fuoco. Fuggi fuggi anche a Palazzo civico: mentre il sindaco Chiamparino, per nulla preoccupato, rimaneva nel suo ufficio, una buona parte dei dipendenti, capitanati dall'assessore Peveraro, si raccoglieva intorno al monumento del Conte Verde sulla piazza. A Palazzo Cisterna, senza che vi fosse alcun ordine di sgombero, molti si sono ritrovati a prendere il sole nel giardino di via Carlo Alberto. Stessa reazione in Regione e a Palazzo di giustizia, dove agli ultimi piani il terremoto si è percepito distintamente. Centinaia di persone si sono precipitate in strada, alcune scendendo con gli ascensori, sistema assolutamente sconsigliabile.

> Anche se l'epicentro è stato nell'Alessandrino nell'intera provincia è scattato il fuggi fuggi

> Sono usciti i dipendenti del Comune e molti visitatori o impiegati dei Palazzo di Giustizia

La scossa non ha provocato alcun black out agli impianti della Telecom, ma la congestione del traffico ha ridotto l'efficienza delle linee. Fuori servizio, invece, una centrale di comunicazione del gestore Atlanet, da cui dipende anche tutto il gruppo Fiat: per un'ora e mezzo ci sono stati problemi ad uscire all'esterno. In difficoltà anche molti cellulari, perché l'affollarsi e il concentrarsi di chiamate ha saturato le centraline per una buona ora: molti, preoccupati, si sono sincerati che i propri cari non avessero subito danni.

Altro servizio A PAGINA 43

I DUBBI SULLA TORINO-LIONE



«Alta velocità, chiederemo ai francesi di rispettare i patti»

La conferma di Berlusconi che ieri ha firmato col governatore Ghigo il protocollo sul Piemonte. La Regione diventa strategica per le grandi opere

Maurizio Tropeano A PAGINA 41

ANNUNCIO DEL SINDACO DURANTE IL VERTICE CON I CAPIGRUPPO

Per i negozi vicini al Filadelfia parte la trattativa col Demanio

Giuseppe Sangiorgio

L'area commerciale annessa al progetto del Filadelfia? «L'eventuale suo "atterraggio" sulle ex Dogane, è un'ipotesi che, se fosse praticabile in tempi compatibili con la realizzazione dell'intervento, ossia con la ricostruzione del campo della memoria granata e con il recupero dello stadio Comunale, sarebbe ottima, anche perché la zona è abbastanza povera sotto il profilo della grande distribuzione», dice il sindaco Sergio Chiamparino, dopo il vertice di maggioranza convocato dal presidente della seconda commissione Urbanistica, Domenico Mangone, per chiarire la questione.

Un problema nasce dai vincoli posti dalla Sovrintendenza ai Beni architettonici sulle «Arcate» degli ex Mercati generali di via Giordano Bruno. Cimeli d'epoca che, a giudizio dell'organo di tutela, non possono essere smantellati per far posto ad un ipermercato. Di qui l'idea di ricollocare gli stand commerciali già trasferiti dal rettangolo su cui rinascerà il campo di calcio del grande Torino, alle Arcate, ed ora alle ex Dogane, di fronte al complesso sportivo risorto.



L'assessore Mario Viano

Ieri, in Sala delle Colonne, presente Chiamparino, il vicesindaco Marco Calgaro, gli assessori all'Urbanistica, Mario Viano, e al Patrimonio, Paolo Peveraro, hanno illustrato la nuova ipotesi di trasformazione ai capigruppo e ai consiglieri comunali di maggioranza.

Per arrivare all'attuazione del programma, sarà necessaria la permuta dei terreni delle ex Dogane (oggi del demanio) con altri siti, o con l'acquisto diretto da parte della Città. C'è infine il nodo della Cittadella della Salute, che potrebbe finire su Fiat Avio, sempre che l'attuale proprietà sia d'accordo a cedere parte dei terreni appena acquistati.

In serata un altro nodo: l'inceneritore. Discusso dai Consigli delle circoscrizioni cinque e sei (quelle che comprendono le Basse di Stura) riunite nell'Istituto salesiano di piazza Rebaudengo, presenti il vice sindaco Marco Calgaro, deputati e numerosi amministratori. Nel corso del dibattito, Calgaro ha spiegato, come aveva già fatto a Mirafiori, che nessuno ha ancora scelto il sito su cui sorgerà la struttura. «Come Città - ha chiarito - abbiamo fatto la nostra parte, indicando due zone (strada dei Francesi e Mirafiori) che dovranno essere poste a confronto con quella di Volpiano. Niente di più».

TURIN MARATHON | DAL PALAVELA E RITORNO



Domani di corsa in città Ecco qui sopra riportato il percorso della tredicesima edizione della «Turin marathon», che si corre domani con partenza ed arrivo al Palavela, con una puntata verso l'esterno città, fino a Rivoli, e ritorno. Nelle pagine interne pubblichiamo tutte le informazioni utili per muoversi in città, nonostante l'avvenimento di carattere agonistico comporti una parziale chiusura di alcune arterie a grande scorrimento. Prima di muoversi, meglio telefonare al numero verde.

Servizio A PAGINA 50



GARATTINI: MEDICI E INSEGNANTI PESSIMI ESEMPI NELLA LOTTA AL TABACCO

«Donne, la vostra vita va in fumo»

Marco Accossato

IL domani è una vita che va in fumo. Nel 2030, in Italia, ci saranno 400 mila nuovi «ostaggi della sigaretta», quasi mezza Torino. Settantamila avranno meno di 17 anni. Il tabacco ucciderà 10 mila persone ogni dodici mesi, 6 mila in più di oggi.

Prospettive nere, sul fronte dei tumori al polmone. I dati presentati ieri al Lingotto dal professor Silvio Garattini, dell'Istituto Negri di Milano, dicono che il vizio del tabacco crescerà. «E crescerà - accusa Garattini - anche perché siamo circondati da pessimi educatori: i medici fumano più della media degli altri cittadini e i professori accendono sovente la sigaretta persino a scuola, regalandone magari una agli alunni durante l'intervallo».

I numeri sono da scongiuri, come la curva sul grafico azzurro proiettata a tutto schermo: fra qualche anno saranno in pericolo soprattutto le donne. «Quando ho iniziato a occuparmi di ricerca - ricorda Garattini - pareva che loro fossero immuni dal tumore al polmone, tanto che che si pensava avessero qualche fattore genetico di protezione. Poi si è capito che dipendeva, semplicemente, dal fatto che fumavano meno degli uomini».

Nel 2003 la tendenza è radicalmente invertita: «Diminuiscono i tumori al polmone negli uomini, aumentano nelle donne». Non solo: «Fumare moltiplica, oltre al rischio di tumore polmonare, quello di altre malattie e d'infarto». In generale: «Fumare è circa quaranta volte più pericoloso che andare in macchina tutta la vita, eppure la maggioranza degli individui tende a ritenere che il rischio degli incidenti stradali sia superiore a quello legato al tabacco».

Se non ci fosse il fumo il tumore al polmone sarebbe malattia rara, dice il professor Garattini. Invece, sebbene il 76,6 per cento dei frequentatori abituali di locali pubblici dichiari di non aver alcuna difficoltà a smettere di fumare, cancellare il vizietto resta impresa ardua. Anzi: missione (quasi) impossibile.

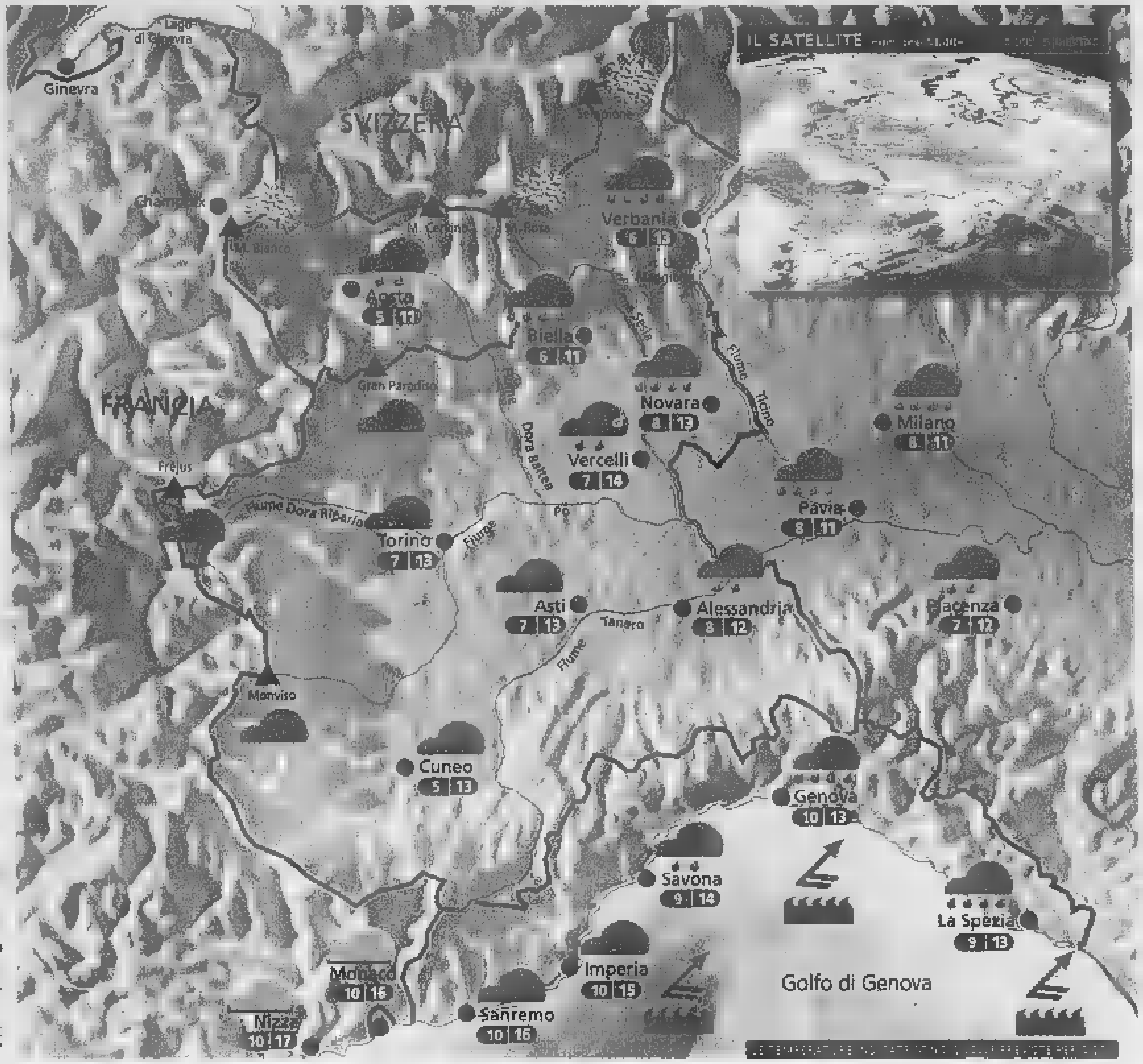
«Una morte su sei è dovuta al tabacco - rilancia l'allarme Garattini -. D'accordo, in Italia le vittime sono scese da 90 mila l'anno nel '90 a 85 mila. Ma è un bilancio comunque pesantissimo: come dire che ogni anno sparisce una cittadina della provincia. Se si trattasse di una malattia "normale" il nostro Parlamento si sarebbe già messo in seduta continua per pensare a come risolvere il problema. Contro il fumo, invece, nessuna mobilitazione. Anzi: con il loro comportamento i medici fumatori sono i più grandi antagonisti di qualsiasi campagna contro il tabacco».

Il picco dei fumatori, rivela l'indagine presentata ieri, ha tra i 25 e i 44 anni. Il numero di giovani tra i 15 e i 24 anni con la sigaretta fra le labbra è però passato, dal 2000 al 2001, dal 29 al 34 per cento. Nessuna differenza significativa fra Nord, Centro e Sud Italia: «Si comincia troppo tardi a rendersi conto del pericolo. E a 65 anni il 52 per cento dei fumatori tenta disperatamente di smettere».



OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA





Situazione Ieri la nuvolosità è andata aumentando nel pomeriggio ad iniziare da Ovest e in serata si sono avute anche delle precipitazioni. Oggi il transito della perturbazione verso Levante determina ancora qualche pioggia ■ mattinata, seguita da un miglioramento nelle ■■ pomeridiane con schiarite.

Previsioni Al mattino nubi a tratti intense su tutti i settori con piogge più probabili su Novarese, Biellese e Liguria Centro-Orientale. Le precipitazioni si prevedono di intensità in prevalenza moderata. Qualche nevicata sarà possibile in Val d'Aosta al di sopra dei 900-1000 metri. Nel corso della giornata attenuazione dei fenomeni ad iniziare da Ovest, con tendenza a schiarite verso sera. Temperature minime in lieve aumento, ■■■ime in contenuto calo. Venti moderati in montagna e in Liguria, deboli altrove. Domani condizioni di ■■ tempo ■■ temperature in aumento.

ZOOM

Le nubi alte: i cirri

T■ tutte ■ nubi presenti in natura, i cirri sono quelle che spesso incutono meno timore all'osservatore. Esse si presentano come un candido velo bianco o come batuffoli ■■ coprono il cielo in genere lentamente.
Lo spessore di queste nubi a volte è talmente modesto che il sole riesce addirittura ■ filtrare e ci appare come dietro un vetro smerigliato. Non hanno nulla ■ che spartire con i maestosi cumuli, che troneggiano indisturbati nelle calde giornate estive, sfoggiando tutta la loro prestanza. Tuttavia queste esili nubi alte, formate in prevalenza da cristalli di ghiaccio ad un'altezza anche superiore a 8.000 metri, sono in genere le prime avvisaglie dell'arrivo di una perturbazione, che potrebbe rivelarsi con la sua parte attiva anche intensa.
In genere i cirri compaiono davanti ad un fronte perturbato dalle 5 alle 8 ore prima che questo arrivi. Ovviamente ci sono delle eccezioni e queste riguardano i cirri che compaiono in cielo in condizioni di alta pressione persistente. Questi sono prodotti dalle code ■■■ perturbazioni che transitano oltralpe e non sono testimoni ■ nessun cambiamento ■■ tempo.

A CURA DI: www.meteolive.it

PER CHI VIAGGIA

Città	Min	Max	Città	Min	Max
ANCONA	9	17	REGGIO CALABRIA	14	17
BARI	13	18	ROMA	11	16
BOLOGNA	8	12	VENEZIA	10	13
CAGLIARI	13	19	BARCELLONA	9	18
[illegible]	12	21	BRUXELLES	2	12
CATANZARO	11	14	FRANCOFORTE	3	13
FIRENZE	8	14	GINEVRA	3	13
OLBIA	12	18	LONDRA	3	13
PALERMO	14	18	MONACO DI BAVIERA	2	10
PERUGIA	8	15	PARIGI	4	14
POTENZA	7	12	ZURIGO	2	12

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 51 minuti; culmina alle ore ■ e 30 minuti, tramonta alle ore 20 e 10 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 14 e 40 minuti; cala domani alle ore 5 e ■3 minuti

MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA SEDE DEL CONSORZIO INTERCOMUNALE TORINO SUD A CARIGNANO

Rifiuti, la protesta in piazza

Sul piede di guerra i dipendenti delle ditte private

Alessandro Mondo

Ieri hanno gridato ancora [illegible] volta tutta la loro rabbia davanti alla sede del Consorzio intercomunale Torino Sud, nel cuore di Carignano: la prossima volta passeranno dalle parole ai fatti. E per «fatti», [illegible] dicono senza reticenze, intendono il blocco ad oltranza [illegible] mezzi pesanti in entrata [illegible] in uscita dalla discarica delle Basse di Stura, accelerando il timer di quella vera bomba ad orologeria che è ormai la questione-rifiuti per Torino ed i comuni limitrofi.

Protagonisti della giornata di ieri, e di quelle in calendario sulla breve distanza, i circa 200 dipendenti delle aziende che gestiscono per conto del Consorzio (ente pubblico) e di alcuni [illegible] limitrofi tutti i servizi relativi alla raccolta e trasporto dei rifiuti. Ma anche nettezza urbana, raccolte differenziate, lavaggio dei cassonetti, pulizia delle [illegible] mercatali, etc. A farli imbufalire, quattro [illegible] di trattative a vuoto per rinnovare il contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto nel '98. La puntigliosa ricostruzione dei fatti è affidata al volantino distribuito ieri a Carignano, in piazza San Giovanni. La trattativa - avviata nel '99 da Cgil, Cisl e Uil con le controparti (Fise per le aziende private, Federambiente per quelle pubbliche) - è proseguita fra alti e bassi per quattro lunghi anni salvo interrompersi nel momento in cui l'associazione delle aziende private ha abbandonato il tavolo negoziale unico. Con tutto, il dialogo è andato avanti su tavoli separati. Lo scorso febbraio, il primo successo: I lavoratori sono arrivati alla chiusura del contratto con Federambiente, cioè le società pubbliche (Amiat; Caat di Settimo; Cdu di Collegno; Acea [illegible] Pinerolo; Canavesana di Ivrea; Asa di Castellamonte). Peccato che l'applicazione del medesimo sia subordinata alla chiusura dell'accordo anche con [illegible] Fise. «Con le società private fino ad oggi non siamo mai riusciti [illegible] concludere nulla di soddisfacente e definitivo - spiega Francesco Tutone, per la Fit-Cisl provinciale -. Perchè? Perchè le aziende private pretendono di applicare gli accordi relativi alla parte normativa scaricando sul contribuente gli oneri economici. Il risultato è che, per salvaguardare i loro interessi, tengono in ostaggio tutti: aziende pubbliche, consorzi, comuni e cittadini». [illegible]ve per aziende private si intendono [illegible] quelle chiamate in causa ieri: Aimeri spa; Coopiat srl; San Germano srl; Spaic srs; Waste Italia spa.

> Non c'è l'accordo sul contratto integrativo che è già stato firmato dalle aziende pubbliche

Senza entrare nel merito dei torti e delle ragioni, il senso è quello di una vertenza lunghissima ed improduttiva - già caratterizzata da [illegible] giornate di sciopero -, che sarebbe un errore liquidare [illegible] una partita fra aziende [illegible] lavoratori. Per due ragioni: intanto perchè - come fanno notare i protestatari - il clima creatosi finisce per incidere sulla qualità di un servizio che i cittadini pagano (il 28 ed il 29 di aprile [illegible]no stati proclamati altri due giorni di sciopero, più il blocco degli straordinari con decorrenza da ieri). Ma il peggio potrebbe arrivare nella prima metà di maggio, quando le rappresentanze sindacali (Cgil-Fp, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fiadel-Cisal) minacciano di spostare la vertenza davanti ai cancelli della discarica, paralizzandone l'attività con le prevedibili conseguenze. Basta ricordare qualche dato: 50 i comuni raccolti nel Consorzio; 250 mila gli utenti serviti; poco meno di [illegible] i dipendenti in agitazione. Le ultime speranze per una soluzione ragionata della vertenza sono riposte nella giornata del 14 maggio, quando le segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil e Cisal si riuniranno con l'associazione delle aziende private. In caso contrario i lavoratori passeranno [illegible] fatti bloccando l'attività degli impianti di smaltimento di tutta Italia. Va da sè che Torino equivale alla discarica delle Basse di Stura. Altro che inceneritore.

[illegible]SI [illegible] LIQUIDITA', NECESSARI 3 [illegible] DI [illegible]

Chiesto un prestito ai 19 Comuni

Conti in rosso per il consorzio rifiuti Torino Sud, in crisi di liquidità. [illegible] far fronte all'emergenza contabile i vertici dell'ente hanno chiesto ai 19 comuni consorziati un prestito [illegible] 3 milioni di euro per rimettere in sesto il bilancio. «Abbiamo cercato [illegible] tagliare i costi di gestione riorganizzando il lavoro dei dipendenti, [illegible] questi sforzi non sono bastati a contenere i problemi di liquidità. Così per [illegible] [illegible] indebitarci [illegible] le banche e pagare interessi ci [illegible] rivolti ai Comuni. Si tratta solamente di un'operazione contabile: il prestito sarà poi restituito nell'arco di tre anni», afferma il presidente Giuseppe Massimino. Una decisione che non ha convinto i piccoli centri, che non dispongono di grandi risorse finanziarie. «A mio avviso - dice Antonio Tamietti, sindaco di Carignano - l'opzione del prestito bancario sarebbe stata più ragionevole: il sacrificio che ci viene chiesto finierà per penalizzare le casse comunali». Il primo cittadino di Moncalieri, Lorenzo Bonardi, è di parere contrario: «Il consorzio? E' composto da 19 comuni, piccoli e grandi: tutti devono fare la loro parte, senza esclusioni».



Carignano, protesta dei dipendenti delle aziende private per la raccolta rifiuti

CHIANOCCO

[illegible] azzannata [illegible] cane

CHIANOCCO

Una bambina di sette anni è stata azzannata da [illegible] cane all'uscita da scuola a Chianocco in Valle di Susa. E' stata ricoverata all'Ospedale Regina Margherita di Torino dove i medici hanno dovuto appli[illegible] numerosi punti di sutura al polpaccio della gamba sinistra dilaniato. V.S. [illegible] sette [illegible] alle 17 di martedì scorso [illegible] [illegible] dalla scuola elementare di Chianocco in Regione Ducco dove frequenta [illegible] seconda. Si trovava nei pressi [illegible] giardini dove ci sono alcuni giochi e un parcheggio, proprio davanti all'edificio scolastico, insieme alla mamma.

Improvvisamente dal cancello di [illegible] [illegible] che si trova nelle vicinanze della scuola elementare è uscito di corsa Gek, [illegible] grosso pastore tedesco che ha aggredito la bambina azzannandola [illegible] polpaccio della gamba sinistra. Alle grida della piccola e della mamma sono intervenute anche alcune insegnanti della scuola elementare. Solo dopo l'intervento del proprietario, Pier Luigi Pognante, residente in regione Ducco, l'animale ha lasciato la morsa alla gamba della bambina in lacrime. E' intervenuto un medico del 118 e la piccola [illegible] un'ambulanza della Croce Rossa, è sta[illegible] prima portata al pronto soccorso dell'ospedale di Susa dove i medici hanno effettuato un intervento sulle ferite [illegible] poi, nella stessa serata, è stata trasferita al Regina Margherita di Torino.

«Quel cane era inferocito. Non doveva essere lasciato libero davanti ad una scuola dove ogni giorno escono bambini. Oltre alle ferite alla gamba, mia figlia è rimasta traumatizzata, la sera ha difficoltà ad addormentarsi» afferma la mamma della bambina. «Non è accaduto nel parco giochi. La bambina [illegible] [illegible] avvicinata alla [illegible] auto parcheggiata davanti al cancello che era rimasto per un attimo aperto perchè un'altra auto mi ostruiva il passaggio - afferma il proprietario del cane, Pier Luigi Pognante -. E' strano, è un cane da guardia, [illegible] non aveva mai aggredito alcuna persona a Chianocco. L'animale è inoltre regolarmente tatuato e vaccinato. Certamente sono dispiaciuto per l'incidente che è accaduto». [f. mor.]

A GRUGLIASCO

[illegible] estorsione Un artigiano [illegible]

GRUGLIASCO. Quel lavoro lo voleva a tutti i costi, tanto da finire in manette per tentata estorsione e lesioni. Gualdino Gualdi, [illegible] anni, artigiano, è stato arrestato dai carabinieri di Grugliasco l'altro pomeriggio. I militari sono intervenuti in via Lupo nello studio di R.P., 46 [illegible] amministratore di stabili. Ad avvisarli la telefonata di un vicino spaventato dalle grida e dal trambusto proveniente dall'ufficio. Gualdi, infatti, aveva ribaltato la scrivania addosso al titolare e lo aveva preso a pugni. Dopo circa 4 [illegible]ni di collaborazione dell'artigiano, che faceva dei lavori negli stabili gestiti da R.P., da qualche tempo i rapporti si erano interrotti. Gualdi, forse, era andato lì per parlare, per ricucire, ma viste le resistenze dell'amministratore a dargli nuovi incarichi ha dato in escandescenze. «Allora mi devi dare un bel po' di euro sennò [illegible] e ti ammazzo di botte» avrebbe detto a R.P. terrorizzato.

BORGARO

Il poliambulatorio verrà trasferito [illegible]

BORGARO. L'inadeguatezza del poliambulatorio di Borgaro [illegible] stata, qualche [illegible] fa, motivo sufficiente per il consigliere socialista, eletto nella lista [illegible] Polo, Antonio [illegible] Biase, per [illegible] un prolungato sciopero della fame. Una situazione, che tuttora persiste, nota all'amministrazione e al sindaco, Giuseppe Vallone, che aveva promesso di destinare la scuola materna all'Asl 6 per ubicarci il servizio, una volta realizzato il nu[illegible] plesso scolastico. Ebbene l'ora è arrivata. Con [illegible] fine delle lezioni a giugno, la struttura di via Italia andrà in pensione. La [illegible] [illegible] l'Asl, approvata [illegible] giorni s[illegible] dal consiglio comunale, consentirà, durante il periodo estivo, alla dirigenza dell'azienda sanitaria di Ciriè di riadattare l'edificio al nuovo compito e di aprirlo ai borgaresi già forse dal prossimo autunno. «Aveva[illegible] promesso che non appena sarebbe stata pronta la nuova materna - spie[illegible] Vallone - avremmo destinato la struttura all'Asl e così è stato. Abbiamo fatto la nostra parte ora tocca all'azienda sanitaria fare la sua».

BETLEMME DI CHIVASSO

«Troppo pericolosi quei camion [illegible] ghiaia»

CHIVASSO. Sono sul piede di guerra gli abitanti della frazione Betlemme [illegible] Chivasso, [illegible] modo particolare quelli [illegible] via Chiabotti, per il continuo traffico di [illegible]i pesanti che trasportano [illegible] materiale ghiaioso alla realizzazione dell'Alta Velocità. «Via Chiabotti è una strada comunale stretta priva di marciapiedi e [illegible] tanto di indicazione di pista ciclabile, quindi questo traffico pesante è un pericolo incombente ai pedoni ed ai ciclisti che si avventurano su questa arteria. I camion viaggiano [illegible] velocità elevata e spandono anche sull'asfalto il materiale che trasportano», dicono i cittadini che hanno anche inviato [illegible] petizione al sindaco Andrea Fluttero, sottoscritta [illegible] una sessantina di firme. E aggiungono: «Le vibrazioni dei muri e dei vetri non lasciano dormire [illegible] persone che svolgono lavoro notturno. Per [illegible] parlare della polvere che si solleva dai mezzi in [illegible] e [illegible] deposita in ogni angolo, rendendo impossibile l'apertura delle finestre per arieggiare le abitazioni. Al Comune non chiediamo cose superflue, ma solo di essere tutelati nei nostri diritti».

INCIDENTE STRADALE

Grave pensionato investito a Borgofranco

BORGOFRANCO. Un pensionato di Borgofranco, Italo Martinetto, 62 anni, residente in frazione Baio Dora, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Ivrea per un incidente avvenuto ieri pomeriggio sulla strada che unisce la frazione al capoluogo.

L'uomo è stato investito dalla Y10 condotta da France[illegible] Biondi, [illegible] anni, abitante a Salerano. L'auto, come hanno confermato alcuni testimoni dell'incidente, procedeva a velocità moderata, [illegible] l'impatto è stato comunque molto violento. Martinetto ha sfondato il parabrezza con la testa, è stato subito soccorso, ma la prognosi è riservata.

La dinamica è al vaglio dei carabinieri di Ivrea. «Ha attraversato la strada all'improvviso - ha spiegato l'investitrice, sconvolta per l'accaduto -, non ho potuto evitarlo».

■ **BORGONE, VIABILITA'.** Disagi a Borgone di Susa per alcuni interventi di manutenzione stradale che prevedono [illegible] chiusura al transito. In questi giorni è infatti chiusa via Tarro Boiro che immette sulla statale 25: è in costruzione un muro di contenimento ed il relativo marciapiede. «Lavori necessari per migliorare la sicurezza stradale» assicura il sindaco Paolo Alpe.

■ **BAIRO, INCIDE[illegible]** Incidente sulla ex statale 565, a Bairo. Celestino Biano, 35 anni, alla guida di una Fiat Punto, ha effettuato un'inversione a U ma non si è accorto che la Fiat 600 condotta da Fabrizio Enrietti, 26 anni di Cuorgnè gli stava venendo addosso. Per evitare l'urto Enrietti ha sbandato finendo contro un tir che trasportava piloni di acciaio. L'autoarticolato è uscito di strada perdendo il carico, alcuni piloni sono terminati contro un'altra auto: le due persone a bordo, Mario Serravalle e Simone Magno, 19 e 21 anni, il primo di Borgaro, il secondo di Favria, sono rimasti feriti.

■ **CHIVASSO, LIONS.** Domani dalle [illegible] alle 13, in piazza della Repubblica, i Lions Club Chivasso Host e Duomo allestiranno [illegible] gazebi in cui i volontari di Aidweb informeranno e sensibilizzeranno i cittadini sul tema delle malattie rare.

■ **BRANDIZZO, INCENDIO.** Momenti di paura l'altra [illegible] a Brandizzo per un incendio nel camino dell'abitazione di Nicola Luberto, [illegible] via Torino 36. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha fatto sì che le fiamme non si propagassero al tetto.

■ **CAVAGNOLO, VIA.** La comunità di Cavagnolo oggi ricorderà don Carlo Mussano, parroco in paese per tanti anni. Alle 14,30, ritrovo dei partecipanti presso il piazzale del Palazzetto dello Sport, a seguire intitolazione al sacerdote della via adiacente.

■ **VEROLENGO, PENSIONATI.** Festa annuale oggi per l'associazione pensionati di Verolengo. Alle 11, Messa nel Santuario del[illegible] Madonnina in sufragio dei defunti e alle 12,30 pranzo.

■ **SAN SEBASTIANO, TEATRO.** La Compagnia Incontri di San Sebastiano Po stasera alle 21, presso il locale Centro Pastorale, porterà in [illegible] la commedia «Che furtun-a cola grana».

■ **CASTIGLIONE, ALPINI.** Il Gruppo Alpini di Castiglione Torinese, in collaborazione con il comune, organizza domani una camminata. Ritrovo dei partecipanti alle 8 presso il parcheggio di via Caudana.

■ **[illegible] RAGAZZI [illegible] 2006.** Oggi alle 16 in piazza del Duomo si svolge la manifestazione «Cerchi aperti», con la presentazione dei corsi per le attività formative destinati ai [illegible] [illegible] 2006. Musica ed una [illegible] faranno da contorno alla cerimonia.

■ **[illegible] CANI [illegible]** Si svolge oggi alle 16 in piazza del Duomo a Pinerolo [illegible] dimostrazione pratica dei cani guida della scuola di Limbiate. La manifestazione è organizzata dal Lions in collaborazione con la Lega del Cane e il Comune di Pinerolo.

■ **[illegible] PELLICE, [illegible]EI.** Oggi alle [illegible] nella sala conferenze del Villaggio Crumière di Villar Pellice si terrà un convegno organizzato dall'Agess e dal Gal Escartons delle Valli Valdesi sullo studio di un sistema per la gestione dei musei e dei beni culturali. Interverrà il prof. Daniele Jallà.

■ **RUBI[illegible] [illegible]**. Con l'installazione di un ripetitore Tim in località Bruiere di Rubiana, si è risolto il problema della ricezione per gli utenti della Telecom per la telefonia mobile.

■ **GIAVENO, CIRCONVALLAZIONE.** Il [illegible] di Giaveno ha dato il via [illegible] gara d'appalto [illegible] la realizzazione del primo tratto della circonvallazione che collegherà le strade provinciali, per Avigliana e Trana. Costerà circa [illegible] mila euro e servirà per snellire il traffico dal centro della città.


Sport sound.
Philips e Nike. Mai più sport senza musica.
249,00
PHILIPS ACT 400
LETTORE CD
279,00
PHILIPS ACT 300
LETTORE
Sistema
349,00
PHILIPS
69,00
PHILIPS
RADIO DIGITALE
Saturn for You
800 992300
www.saturn.it
SATURN
The digital planet.

RITARDI NELLA CONCESSIONE EDILIZIA DA PARTE DEL COMUNE, TENSIONE ALL'INTERNO DEL CONSIGLIO [illegible] DELLA COMUNITA' MONTANA

S[illegible]tta ancora la costruzione [illegible] palarock

Per il megafestival di Tavagnasco

Mauro Revello

TAVAGNASCO

Doveva avere una sede nuova: una tensostruttura da 2 mila metri quadri, simile a quelle affittate negli anni scorsi, ma fissa e idonea ad ospitare manifestazioni di vario genere. Tavagnasco Rock, il festival giunto alla quattordicesima edizione, dovrà invece ancora fare a meno di questo «regalo», [illegible] a disposizione dalla Comunità montana Dora Baltea grazie ai finanziamenti (665 mila euro) della Regione, del Docup «Pais Sage» e del Patto Territoriale del Canavese.

La costruzione del palatenda, infatti, inizialmente prevista per l'autunno scorso, inizierà [illegible] maggio, a rassegna appena ultimata.

A [illegible] lo slittamento dei lavori sono stati i ritardi nella concessione edilizia da parte del Comune, conseguenti alla mancanza di [illegible] relazione idrogeologica sull'area scelta come sede della tensostruttura. Le tensioni dei mesi scorsi in Consiglio comunale e in Comunità montana, inoltre, hanno convinto gli amministratori locali [illegible] [illegible] il massimo rigore, attendendo che tutti i documenti fossero in regola prima di dare il «via libera» all'intervento. «Ci rendiamo conto - spiega Giulio Roffino, presidente della Comunità montana - dei disagi che hanno dovuto affrontare gli organizzatori del festival, costretti [illegible] sobbarcarsi [illegible]na spesa imprevista. Ma è più che comprensibile l'atteggiamento del Comu[illegible] di Tavagnasco: non era possibile concedere l'autorizzazione per una tale opera, senza la documentazione completa».

In effetti, Spazio Futuro (l'associazione che organizza Tavagnasco Rock) ha subito un duro colpo per la gestione economica della rassegna. «Per l'affitto della tensostruttura - spiega il presidente, Bruno Basolo - dobbiamo spendere 15 mila euro: soldi che si sarebbero potuti impiegare diversamente, arricchendo il programma del festival». E aggiunge: «Ci auguriamo che non ci siano ulteriori intoppi, e che a maggio possano partire i lavori. Per noi, e per [illegible] altre associazioni di Tavagnasco, sarà comunque l'occasione per organizzare un'ulteriore festa di inaugurazione».

Disguidi a parte, Tavagnasco Rock apre ufficialmente i battenti questa sera. Al Club Sport, alle [illegible] (ingresso gratuito), è in programma una festa [illegible] la reggae-band goriziana «Primitive Steps».

Sabato prossimo altra anteprima, questa volta in trasferta, con il concerto dei «Solitudo» alla birreria Dick Turpin di Valperga. «Vogliamo coinvolgere nella rassegna - continua Basolo - tutto il territorio canavesano, offrendo concerti di qualità in quei locali che, durante tutto l'anno, propongono mu[illegible] dal vivo». I «big» saranno poi a Tavagnasco, dal 25 aprile al 3 maggio.



Il Palatenda di Tavagnasco Rock dovrebbe diventare una struttura fissa

A CUORGNE'

[illegible] Internet per le [illegible] [illegible] partigiani

Un sabato insieme ai partigiani. Alle 15, [illegible] [illegible] chiesa della Trinità di Cuorgnè, viene presentato ufficialmente il sito Internet delle sezioni canavesane dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (www.anpicanavese.it, www.anpicanavese.org): dopo l'introduzione di Vincenzo Vieno, e gli interventi delle autorità e del rappresentante regionale Anpi, sono previste al[illegible] relazioni, il saluto dell'onorevole Mau[illegible] Chianale e le conclusioni di Mario Scollo. Non è tutto: nell'ex Municipio di Chiaverano, alle 16, si inaugura la sede locale dell'Anpi, con una mostra permanente sull'antifascismo e la Resistenza. La [illegible] sarà intitolata a Carlo Zuffo e Ilmo Peronetto. Nel corso del pomeriggio lo storico Gianni Cimalando propo[illegible] «Cenni storici sulla Resistenza e la Costituzione Italiana» e, anche qui, si presenta il nuovo sito Internet.

DOVE & QUANDO

«1ª VERA [illegible] PIAZZA». Domani alle 15, in piazza Vittorio Emanuele a San Benigno, prima edizione di «1ª Vera in piazza», sfilata di moda della primavera-estate 2003 (jeans, abbigliamento, pelletteria, calzature, occhiali, fiori, acconciature). Durante la sfilata il pubblico verrà coinvolto in uno spettacolo di giochi e musica. Informazioni allo 011/995.9035 (Pino Falzetta).

GLI [illegible] Oggi [illegible] 15 a Quincinetto - dove [illegible] in svolgimento la Mostra dell'Editoria Canavesana - si svolge la sfilata del gruppo folcloristico degli Spadonari e dei musici della banda di Giaglione; poi, sul sagrato della parrocchiale, le «danze delle spade». Alla scuola elementare, alle 16, la tavola rotonda «Parole nostre - La parola come elemento identitario», con l'assessore alla cultura della Provincia, Valter Giuliano.

TEATRO. Per la sesta edizione della rassegna «Teatro a Primavera», alle 21.15 sale sul palco della sala polivalente «Gino Pistoni» di Pont la compagnia «Esperimenti Teatrali» di Cuorgnè, che presenta «La vita che ti diedi» di Luigi Pirandello.

LIBRO. Il Forum Democratico del Canavese e la Libreria Cossavella organizzano alle 17.30, in sala Santa Marta a Ivrea, un incontro con Peter Gomez e Marco Travaglio, che presentano il loro [illegible] [illegible] «Bravi ragazzi», dedicato ai recenti processi milanesi.

MONUMENTI. Nel pomeriggio di oggi, a Montanaro, gli «Amici dell'Ordine Mauriziano» vengono accompagnati dalle guide volontarie locali in visita al complesso abbaziale [illegible] Fruttuaria. Al termine convivio serale al castello, seguito dall'inaugurazione dell'impianto [illegible] illuminazione della Torre della Zecca abbaziale.

RAGAZZI IN GAMBA. A Strambino selezioni regionali della rassegna «Ragazzi in gamba». Oggi [illegible] domani, a partire [illegible] 14, nel salone pluriuso dell'ex Cotonificio, gruppi di varie scuole piemontesi presentano i loro spettacoli. Domani mattina la sfilata [illegible] ragazzi per le strade del centro. La chiusura delle rappresentazioni, domani intorno alle 17, è affidata ai ragazzi del laboratorio di «teatro in musica» della scuola media locale, con il musical «Cats».

ARTE CONTEMPORANEA. La Fondazione Alfredo d'Andrade presenta, in via Quilico a Pavone, la collettiva «Il museo e le arti contemporanee», che accoglie opere di noti artisti canavesani e valdostani. L'esposizione è aperta al pubblico il sabato e la domenica, in [illegible] 10-12.30 e 14.30-18.30, fino al 27 aprile; domenica 20 aprile solo dalle 10 alle 12.30. Per maggiori informazioni rivolgersi [illegible] Comune, allo 0125.51445.

PICCOLI REGIST[illegible] Alle 15.30, all'Abcinema [illegible] Ivrea, viene proiettato il video «La foto assassina», il giallo realizzato da ragazze [illegible] [illegible]zzi che hanno partecipato al laboratorio «Invito [illegible] Maam con delitto», ambientato tra gli edifici del Museo a cielo aperto delle Architetture Moderne di Ivrea.

FIORI. L'Associazione Rosmarino di Chiaverano presenta, alle 15 [illegible] Centro incontro, l'artista Gianna Tuninetti che tiene una lezione dedicata alle tecniche per conservare e utilizzare, in chiave pittorico-decorativa, fiori, rami, bacche e foglie.

[illegible] Il gruppo «Un [illegible] per Cernobyl» di Ozegna, in collaborazione con la Pro loco e la Filarmonica di Issiglio organizza alle 21.30, nella sala comunale del paese della Valchiusella, una serata danzante con i «Ragazzi del Villaggio».

ALL'OFFICINA H

Ivrea, in mille per [illegible] [illegible] Cofferati

IVREA

Oltre mille persone hanno affollato giovedì sera il salone dell'ex Officina H, p[illegible] l'incontro organizzato dall'associazione Aprile del Canavese sul tema della pace e dei diritti. Sergio Cofferati, ex leader della Cgil, e monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea [illegible] presidente emerito di Pax Christi, hanno calamitato l'attenzione del pubblico: [illegible] primo [illegible] [illegible] carisma del [illegible] ruolo, il secondo con [illegible] consueta e pungente ironia sempre ricca di contenuti.

«Anche se la guerra è apparentemente conclusa - [illegible] stato l'esordio del deputato eporediese Giorgio Panattoni, moderatore della serata - crediamo sia importante confrontarsi su tre questioni fondamentali: la pace, i diritti e un futuro diverso». E i due relatori [illegible] si [illegible] sottratti dall'affrontare questi temi. Bettazzi si è fatto portavoce dei messaggi del Papa, invitando alla non-violenza. «Gandhi, con la non-violenza, aveva ottenuto l'indipendenza dell'India - ha detto l'ex vescovo di Ivrea -. Bisogna crederci, è l'unica strada verso la pace. Solo così possiamo guardare al domani con tanta speranza».

Sergio Cofferati, dal canto suo, ha annunciato la [illegible] partecipazione alla manifestazione odierna a Roma. «Una manifestazione - ha spiegato - che gli organizzatorin hanno fatto bene a confermare, nonostante [illegible] cambiata la situazione [illegible] Iraq. Forse la guerra è finita, [illegible] ancora non c'è la pace». E ancora: «I movimenti che si sono [illegible]ti testimoniano la voglia di partecipare. Insieme dovremo far sì che venga restituita credibilità all'Onu e alla stessa Unione Europea». (m. rev.)

IN BREVE

■ **BAIRO, INCIDENTE.** E' stata sfiorata la tragedia giovedì sulla ex statale 565, a Bairo. Celestino Biano, 35 anni, alla guida di una Fiat Punto, h[illegible] effettuato un'inversione a U ma non si è accorto che la Fiat 600 condotta da Fabrizio Enrietti, 26 anni di Cuorgnè gli stava venendo addosso. Per evitare l'urto Enrietti (poi trasportato in ospedale a Ivrea) ha sbandato finendo contro un tir che trasportava piloni di acciaio. L'autoarticolato è uscito [illegible] strada perdendo [illegible] carico, alcuni piloni sono terminati contro un'altra auto: le due persone a bordo, Mario Serravalle [illegible] Simone Magno, 19 e 21 anni, il primo di Borgaro, il secondo di Favria, [illegible] rimasti feriti.

■ **FRASSINETTO, CIPPO.** Verrà deposto, oggi alle 10, un cippo per commemorare il sacrificio del partigiano originario di Villa Castelnuovo, Pasquale Educ, medaglia d'oro della Resistenza, catturato il 21 ottobre del 1944 dai tedeschi e giustiziato due giorni dopo a Frassinetto, in borgata Colletto. E' qui che sarà deposto il cippo: l'iniziativa è dell'Anpi e dei Comuni di Frassinetto e Castellamonte.

■ **OGLIANICO, PROTESTE.** Protestano gli abitanti di frazione San Francesco Benne. Motivo? Le strade dissestate da anni [illegible] l'eccessiva velocità delle auto sulla strada provinciale che collega frazione Argentera di Rivarolo e Front. Chiedono un intervento del sindaco Mario Vaccarone.

■ **RIVAROLO, LUDOTECA.** Si inaugura nel pomeriggio la ludoteca «Marachella», aperta dalla Cooperativa sociale Andirivieni in via IV Novembre 7/A. Si tratta di [illegible] servizio che mancava [illegible] Rivarolo: uno spazio ampio e attrezzato in grado di accogliere bambini e ragazzi dai [illegible] ai 12 anni di età, che potranno svolgervi una serie di attività ludico-creative (giochi, lettura, recitazione, laboratori di manualità e di teatro) sotto la guida di educatori professionali. Le porte della ludoteca saranno aperte dal lunedì al venerdì tra [illegible] 15.30 e le 19.30, [illegible] il sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

INCIDENTE STRADALE

[illegible] pensionato investito [illegible] Borgofranco

BORGOFRANCO. Un pensionato di Borgofranco, Italo Martinetto, [illegible] anni, residente in frazione Baio Dora, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Ivrea per un incidente avvenuto ieri pomeriggio sulla strada che unisce la frazione al capoluogo. L'uomo è stato investito dalla Y10 condotta da Francesca Biondi, 23 anni, di Salerano.

L'auto, come hanno confermato alcuni testimoni, procedeva a velocità moderata, ma l'impatto è stato comunque molto violento. Martinetto ha sfondato il parabrezza con la testa, la prognosi è riservata. La dinamica [illegible] al vaglio dei carabinieri di Ivrea. «Ha attraversato la strada all'improvvi[illegible] - ha spiegato l'investitrice, sconvolta per l'accaduto -, non ho potuto evitarlo».

UNA MAROCCHINA

[illegible] vestiti [illegible] supermarket [illegible]

IVREA. E' stata arrestata dalla polizia per furto, dopo essere stata sorpresa insieme alla figlia diciassettenne a rubare vestiti al supermercato Oviesse di Ivrea. M.M., 41 anni, marocchina che da diversi anni vive [illegible] Italia, è stata però subito rimessa in libertà, senza entrare nemmeno per un'ora in carcere. Il pm Bartolozzi ha tenuto [illegible] della richiesta degli stessi agenti del commissariato, che non hanno voluto ignorare la difficile situazione familiare della donna: oltre alla figlia di 12 anni (comunque denunciata al tribunale dei minori), M.M. ha infatti una seconda figlia più giovane [illegible] bisognosa di continue cure e assistenza. Il fatto è successo giovedì pomeriggio. Secondo gli inquirenti, M.M. e la sua primogenita avevano rubato capi d'abbigliamento per un valore di oltre [illegible] euro.


Sport sound.
Philips e Nike. Mai più sport senza musica.
249,00
PHILIPS
279,00
PHILIPS ACT 300
LETTORE CD
349,00
PHILIPS
Impermeabile. Memoria 128 Mb
69,00
PHILIPS ACT 100
10 stazioni
Saturn for You
800 992300
www.saturn.it
SATURN
The digital planet.
TORINO - 8 Gallery - Lingotto

LA STAMPA

SABATO 12 APRILE 2003. ANNO 137. N. 101. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA) ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO ■ www.lastampa.it

LA CASA BIANCA: IL REGIME E' FINITO. PRESE MOSSUL E KIRKUK. MARINES UCCIDONO PER ERRORE DUE BIMBI. GRAZIE DI BUSH A BERLUSCONI

Iraq nel caos, saccheggi a Baghdad

Devastati il museo archeologico, banche e ospedali

NON ERA QUESTO IL DOPO SADDAM

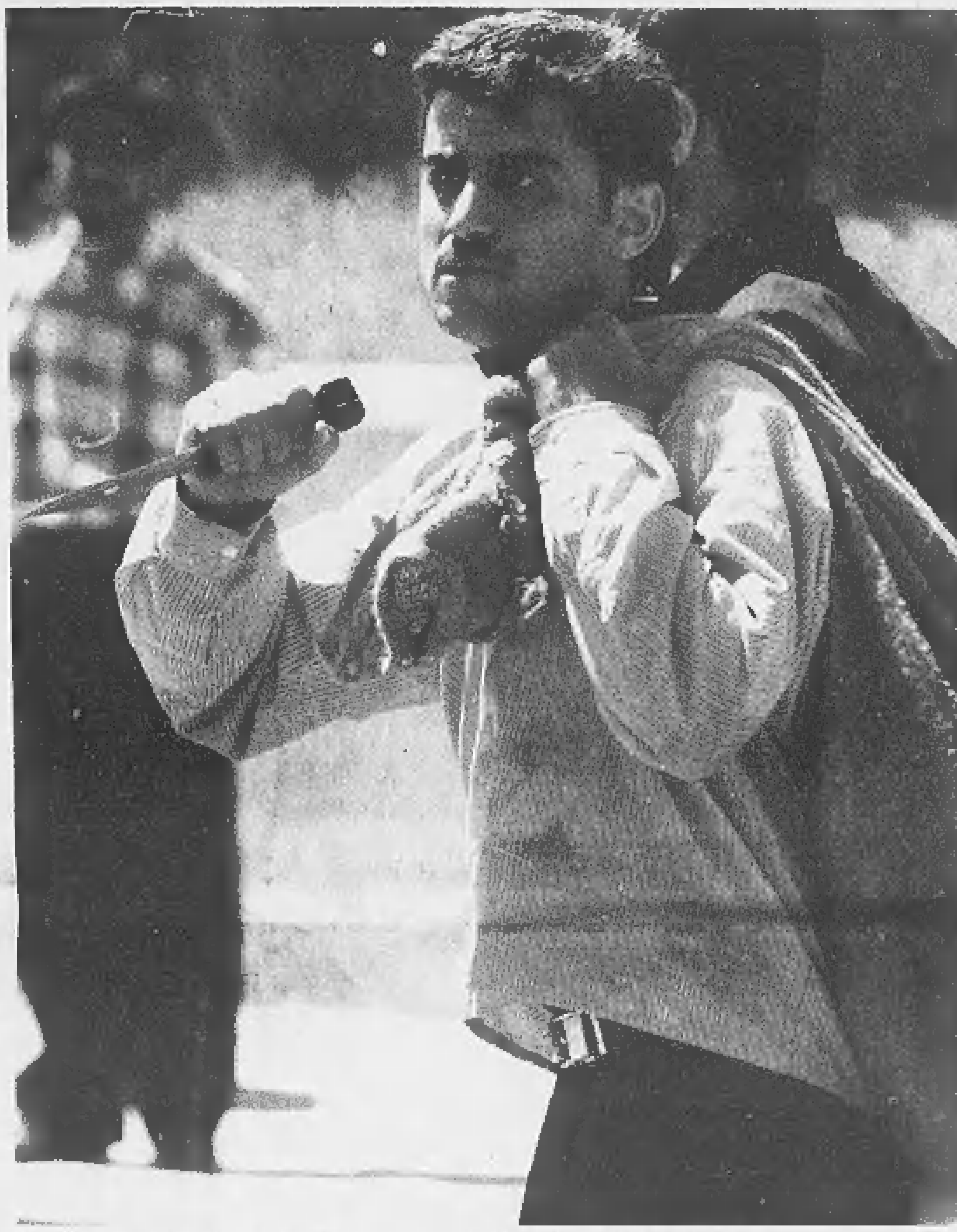
Igor Man

AVETE pensato al dopo-Saddam?, chiedevamo un po' tutti a Bush, a Blair. Il «dopo» è arrivato, il suo nome è Caos. Saccheggi, sacche di resistenza: fuochi fatui che però bruciano. I GI, «non addestrati a gestire l'ordine pubblico», assistono impotenti al dilagare dei sanculotti di Allah che da un momento all'altro potrebbero tramutarsi in kamikaze. Si parla tanto, in queste ore difficili, dell'invio, laggiù, di nostri CC che in altri paesi già garantirono ordine e sicurezza. Ma a parte i tempi tecnici, a quale autorità dovran riferirsi i Nostri? Il caos iracheno ci ricorda la Napoli d'un grande scrittore-testimone: Malaparte («La Pelle»), tuttavia in Italia nonostante la libertà negata resisteva una dialettica politica alimentata da dissidenti, oppositori, fuorusciti. Nulla di tutto ciò in Iraq. Ci sono, certo, uomini-no, in galera e/o liberi, ma sono monadi, ci vorrà tempo per farli comunicare sì da farne movimento d'opinione, humus politico. Dunque gli americani: nel doppio ruolo di amministratori (provvisori) e di docenti di democrazia. Facile a dirsi, non a farsi. L'Iraq s'è rotto come il classico Vaso di Pandora. Catastroficamente. Il tribalismo reggeva in forza d'un neo-stalinismo equilibratore, mistura di terrore e mazzette. Oggi ogni tribù rivendica il primato, mentre gli Sciiti stanziali respingono, ammazzandoli, gli espatriati Mullah troppo presto di ritorno. Certo, esiste un *team* (Chalabi) di signori anti Saddam ma essendo ricchi e lontani rischiano di passare per *quisling*. Gli orgogliosi iracheni vedono il colonialismo dappertutto. Stravedono per la t-shirt, non proprio per gli americani che, certamente a torto, giudicano nemici dei palestinesi. Ancora: nel magma del «dopo» arde altresì la questione curda che coinvolge il già non facile rapporto con la Turchia.

Ultimo ma non meno importante: i saddamiani. Non ne conosciamo il numero, ma esistono e come i vecchi mafiosi aspettano: *«Chinati juncu cca passa la china»*. Quando sarà il momento anche con loro bisognerà fare i conti. In Iran la rivoluzione di Khomeini impiccò i capoccia della Savak, la sadica polizia segreta dello Scià: tutti gli altri si riciclarono dividendosi fra gli ayatollah conservatori e i giovani (illusi) riformisti di Khatami. Per noi occidentali la democrazia è tutto, per altri un optional. In ogni caso è impossibile imporla e ci vuol tempo per impararla. Ma i docenti (di supporto) ci sarebbero: l'Onu, l'Europa. Sta all'America ingaggiarli. O no.



Iraq, è il giorno del caos e dei saccheggi. A Baghdad è stato devastato il museo archeologico, prese di mira anche le banche e un ospedale. Per la Casa Bianca «il regime è finito». E il presidente Bush ha telefonato a Berlusconi per ringraziarlo. DA PAG. 2 A PAG. 12



Un uomo, un coltello e un sacco pieno di oggetti. Un'immagine simbolo dell'Iraq saccheggiato

LE IMMAGINI DEL CONFLITTO

La vera pace dentro noi stessi

Mina



COME si chiama quel groppo in gola che ti soffoca quando vorresti trasformare definitivamente lo sconquasso che abbiamo sotto gli occhi in un'umanità rigenerata? Come si chiama quel bisogno di non rassegnarsi all'orrore, senza per questo cercare di scappare in un mondo che non esiste? Forse si chiama «pace». Forse dovrebbe chiamarsi pace. Forse potrebbe chiamarsi pace se anche questa parola non dovesse essere sbraitata come un urlo di guerra. O perché magari non semplicemente rispetto per ogni uomo e la sua dignità?

Al di là di ogni definizione, sono sicura che qualche fottutissima via di scampo esiste. Ci deve pur essere questa esigenza struggente che ci fa rivolgere gli occhi da un'altra parte, quando guardiamo le madri straziate o gli uomini catturati e mostrati come trofei. Ci deve essere, perché non mi rassegno a sentire i bollettini di guerra, in cui vengono snocciolate le cifre delle vittime, come in un *registro di contabilità notarile*. Ci deve essere questa passione di riaffermare il valore di ogni uomo, quando non posso guardare gli uomini fatti a pezzi come numeri di uno schifoso war-game. Ci deve essere, perché ogni bambino che guarda la televisione e vede l'orrore volge la faccia verso la mamma che gli sta accanto e cerca nei suoi occhi l'amore che la realtà nega.

Ringrazio mio padre e mia madre, che mi hanno insegnato l'amore e il vero senso di rispetto per ognuno, a costo di stare tra le vittime, invece che tra gli assassini. Che non mi hanno mai comandato di ammazzare, che mi hanno insegnato che c'è un possibile amore per il quale è necessario o giusto dare la vita, senza però mai chiedere che altri la debbano sacrificare.

Qui sta tutta la questione. Non credo che lo schifo della guerra possa essere azzerato con gli slogan urlati, con la violenza delle parole d'ordine scandite sulle piazze. C'è un antidoto che tutti abbiamo sperimentato, quando qualcuno ci ha aperto la mente, quando ci siamo commossi davanti ad un'opera d'arte, quando una parola autentica ci ha fatto comprendere un pezzetto in più di una possibile verità. Il vero modo per parlare di pace è una rigenerazione di cultura e di educazione, in cui si affermi, come coscienza di tutti, la volontà che l'istinto omicida, terribilmente presente in ciascuno di noi e non solo in un nemico esterno, non vinca sulla faticosa scelta della giustizia. Così che ogni giudizio e azione siano fattori di uguaglianza, di libertà e di civiltà. Appunto.

Non mi voglio rassegnare alla fattualità tragica degli eventi. Quel senso sacrale di certezza che le nostre madri ci hanno insegnato non deve andare perduto di fronte all'assalto delle immagini di guerra. E detesto la schifosa, costante, demagogica sollecitazione al dovere di schierarsi. I morti sono morti, non sono né americani né iracheni.

I potenti, i sanguinari e gli incolti non accettano che ci siano veri maestri, vere madri, che sanno ancora insegnare che l'uomo vale e che l'amore è l'unica arma per vincere. Questa dovrebbe essere la vera cultura. E si rivolterà nella tomba il criminale nazista Hermann Goering che diceva: «Quando sento qualcuno parlare di cultura, la mano mi corre al revolver».

APERTO IL CONVEGNO DEL LINGOTTO. OGGI PARLANO IL PREMIER E AGNELLI

Confindustria: completare le riforme

D'Amato: «Raggiunti risultati importanti, ma manca competitività»

LE PICCOLE IMPRESE

LE TRE SFIDE DI BELLOTTI

Fisco, avviamento e infrastrutture

«Basta con le promesse: imposte più basse e decise dalle Regioni»

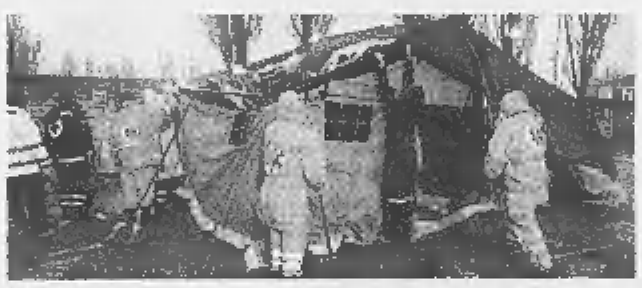
Flavia Podestà A PAGINA 20

TORINO. Ai cinquemila imprenditori riuniti al Lingotto per l'annuale convegno di Confindustria, il responsabile per le piccole imprese Francesco Bellotti ha esternato le sue preoccupazioni per la situazione. Un malumore confermato dal rapporto sulla competitività elaborato dal Centro Studi: dal fisco troppo vorace con le aziende alla pubblica amministrazione poco efficiente. Nell'introduzione il presidente della Confindustria Antonio D'Amato riconosce al governo che «nell'ultimo anno» sono «stati raggiunti risultati anche importanti», ma questo non è sufficiente: «Il nostro paese fatica ancora a reggere il passo».

Baroni e Ippolito ALLE PAGINE 20-21

EPICENTRO IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Terremoto nel Nord-Ovest Paura, danni e due feriti



Ore 11,27: terremoto nel Nord-Ovest. La scossa ha raggiunto il sesto grado della scala Mercalli. L'epicentro nell'Alessandrino: molta paura, danni e due feriti, di cui uno grave. Bottino, Longo e Marro A PAG. 15

FORMULA 1



FISICHELLA VINCE «A TAVOLINO»

Il pilota romano si è aggiudicato il G.P. del Brasile Da 11 anni nessun italiano primo

Chiavegato e Mancini NELLO SPORT

BUONGIORNO

Massimo Gramellini

L'ultimo statalista

L'INFATICABILE ministro Bossi vuole regalare all'Italia quattro vicecapitali. Un'idea viceintelligente, l'ha etichettata l'udc Follini. E forse no. Perché limitarsi a moltiplicare le poltrone, come facevano quei timidoni della Prima Repubblica, quando si possono lottizzare interi agglomerati urbani? Quattro vicecapitali. Una per ogni partito della maggioranza, si suppone. Due al Sud, un'altra al Centro e soltanto una al Nord, ovviamente Milano, che non deve dividere il suo potere con nessuno. E Torino, Venezia e Genova, non proprio dei sobborghi? Al massimo, sottocapitali. Restano da disciplinare le precedenze in caso di impedimento grave (incendio, sacco, ingorgo definitivo causa scioperi e marce) della titolare Roma. Quale vice diventa capitale? Si procede con l'estrazione a sorte o con un più spettacolare gironcino all'italiana?

Si fatica a crederlo, eppure dietro la boutade leghista c'è un pensiero serio. Lo stesso che ha spinto Bossi a non battersi per una privatizzazione sicuramente milanese della Rai, ma solo per spostarne un pezzettino al Nord, senza però mutarne la natura pubblica e quindi l'influenza dei partiti: in particolare del suo. Il federalismo della Lega non snellisce la burocrazia politica, ma la fa lievitare su tutto il territorio. Non riduce le tasse, ma le dirotta su centri di spesa più numerosi e condizionabili. Non milanizza Roma, ma romanizza Milano. Se non fosse che la parola gli ha sempre dato l'orticaria, si potrebbe dire che Bossi è davvero l'ultimo statalista.

LA GIORNATA

a cura di Marina Verna



BAGHDAD. Lasciata a se stessa come tutto il Paese, sprofonda nel caos e nell'anarchia. Le truppe Usa controllano solo pochi incroci e le entrate di ospedali, uffici Onu e qualche albergo. Il resto della città è nel caos: regolamenti di conti, saccheggi, bande di criminali che girano rapinando e uccidendo. Nel centrale quartiere al-Mansour i Fedayn Saddam hanno combattuto fino alla morte contro un battaglione di marines. Nel quartiere sciita è avvenuta una caccia ai Fedayn per vendicare i soprusi del regime su questa minoranza. Nel Nord-est di Baghdad, un'esplosione accidentale in un deposito di munizioni ha causato la morte di due marines e il ferimento di numerosi civili. Un commerciante è stato ucciso dai marines mentre difendeva il suo negozio con un kalashnikov: lo avevano scambiato per un Fedayn.

COPRIFUOCO. Per arginare il caos a Baghdad gli americani hanno deciso il coprifuoco dal tramonto all'alba.

DESAPARECIDOS. Centinaia di civili hanno circondato il quartier generale dello spionaggio militare alla ricerca dei parenti prigionieri del regime. Hanno chiesto l'aiuto dei marines per aprire le celle sotterranee: temono che gli eventuali prigionieri muoiano di fame e di sete.

ROCCAFORTE. Dopo la caduta (in mani curde) di Mossul e Kirkuk, l'ultimo baluardo del regime è Tikrit, città natale di Saddam Hussein. Là, 150 chilometri a Nord di Baghdad, si combatterà l'ultima battaglia. Sulla città continuano i bombardamenti americani, mirati alle principali strutture militari e del potere. Tikrit è difesa da tre divisioni della Guardia repubblicana, con alcuni reparti della Guardia repubblicana fuggiti da Baghdad e reparti delle otto divisioni che combattevano più a Nord. In tutto, almeno 70.000 soldati.



SADDAM. «Il presidente si trova a Tikrit e sta preparando un momento forte di resistenza agli invasori. Ha detto ai suoi uomini che non abbandonerà mai il suo popolo». Così dicono fonti militari irachene all'estero.

SACCHEGGI. Si saccheggia tutto e dappertutto, da Bassora a Kirkuk: banche, ospedali, uffici governativi, strutture di soccorso, negozi. Persino il museo archeologico di Baghdad. Uccisi a Bassora cinque uomini che tentavano di saccheggiare una banca. Dopo tre giorni di mano libera, i soldati anglo-americani hanno ricevuto l'ordine di impedire i saccheggi.

BASSORA. La Guardia irlandese entra in città, uccide alcuni capi banda e apparentemente torna l'ordine. La città è però in piena emergenza sanitaria e alimentare.

RESISTENZA. Molte le zone del Paese ancora sotto il controllo iracheno. Il comando Usa ha fatto sapere che è in corso una furiosa battaglia intorno alla città di al-Qaim, su una riva dell'Eufrate, vicino al confine con la Siria.

KAMIKAZE. Sventati almeno due attacchi suicidi: un uomo imbottito di esplosivo e un altro con una granata in una borsa sono stati fermati a Baghdad. A un checkpoint a Nassiriya, un pulmino ignora l'invito a fermarsi: i marines sparano per timore di un kamikaze, tre morti (tra cui due bambini) e nove feriti.

WANTED. I comandanti delle truppe Usa sul campo hanno ricevuto l'elenco dei 55 uomini più influenti del regime iracheno, ai quali devono dare la caccia. Ucciso in un raid aereo sulla sua casa il fratellastro di Saddam.

ONU. «Il ritorno del processo di soluzione della crisi irachena deve ritornare nel quadro dell'Onu». Così hanno detto il presidente russo Vladimir Putin e il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder da Pietroburgo. Intanto le organizzazioni umanitarie dell'Onu accusano le «forze occupanti» di avere ignorato nei loro piani le prevedibili conseguenze in termini di sicurezza del crollo di un regime.



VITTIME. Pentagono: 107 soldati Usa caduti, 400 feriti, 10 dispersi, 7 prigionieri di guerra. I caduti britannici sono 30.

SI E' ARRESO IL QUINTO CORPO D'ARMATA IRACHENO

Caduta Mossul, Tikrit è l'ultima battaglia

Imposto il coprifuoco a Baghdad per ristabilire l'ordine pubblico

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Mossul è caduta e l'attacco incombe sulla roccaforte di Tikrit, ma per il Pentagono l'emergenza adesso sono i continui saccheggi e nuovi ordini del comandante Tommy Franks prevedono un piano per garantire l'ordine pubblico, con possibilità di effettuare arresti e coprifuoco serale a Baghdad, in attesa dell'arrivo di contingenti di polizia di altri Paesi.

Il V corpo d'armata iracheno che difendeva Mossul, città fortificata nel Nord del Paese, si è arreso ieri mattina senza sparare un colpo. «Hanno lasciato le armi e se ne sono andati», ha spiegato il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld. Migliaia di soldati, gettata la divisa, si sono messi in cammino verso il Sud, per tornare a casa. In città sono entrati i peshmerga curdi, che invece hanno abbandonato la vicina Kirkuk per lasciare il posto ai parà della 173ª divisione, in ottemperanza alla promessa fatta da Washington ad Ankara, contraria al controllo curdo del capoluogo della regione petrolifera settentrionale. «Il V corpo d'armata era l'ultima formazione dell'esercito regolare rimasta, e noi non ne risultano più», ha precisato il generale Stanley McChrystal dal Pentagono.

La guarnigione di Qaim, al confine con la Siria, sta trattando la resa e per questa mattina i difensori di Karbala hanno annunciato la consegna della città. Le forze della coalizione continuano a convergere su Tikrit, difesa dalla divisione «Adnan» della Guardia Repubblicana, dove l'ultima battaglia appare imminente contro i fedelissimi del regime ormai rovesciato. «La guerra finirà quando i comandi mi comunicheranno che la missione è compiuta, dovrà essere Tommy Franks a decidere - dice il presidente americano George Bush -. La priorità è liberarsi delle vestigia di Saddam».

La caccia ai leader avviene a colpi di bombe, guidate dall'opera delle truppe speciali: ad essere investita dal cielo ieri è stata la casa di Barzan Ibrahim Hasan al-Tikriti, fratellastro di Saddam e uomo di primo piano del regime, che sarebbe rimasto ucciso nel raid. Franks teme fughe della leadership: «I capi o sono morti o fuggono». Damasco ha annunciato la chiusura della frontiere ma Rumsfeld lancia nuove accuse: «Continuano a far entrare gente nel loro territorio». Anche Bush incalza Damasco: «Ci aspettiamo che collabori, che consegni alla loro gente i leader iracheni che ha». E poi aggiunge: «Non dimenticherò mai il momento in cui è caduta la statua di Saddam».

Per le forze della coalizione il maggior problema adesso è la mancanza di sicurezza dentro le città. A Mossul la folla ha assaltato il catasto e la sede della Banca d'Iraq, a Baghdad i saccheggi non hanno argini ed i marines hanno ucciso per errore un commerciante che tentava di difendere il proprio negozio con un fucile, caos e violenze sono segnalate nei maggiori centri e la situazione rischia di degenerare. La confusione complica il lavoro ai soldati: due bambini sono rimasti uccisi a Nassiriya quando un furgoncino non si è fermato al posto di blocco e due kamikaze sono stati fermati a Baghdad con indosso numerose granate. «La capitale non è un posto sicuro», dice il generale Vincent Brooks, portavoce del comando in Qatar.

Sebbene Rumsfeld limiti le dimensioni del caos - «rubano dentro i Palazzi del regime perché si sentono liberi» - la Casa Bianca ha deciso di varare un piano per la pubblica sicurezza anche perché, come dice il portavoce Ari Fleischer, «il regime non ha più il controllo, se ne è andato, e questo rappresenta un punto di svolta». I comandi hanno affidato ai soldati primi compiti per il mantenimento della sicurezza. Franks ha stabilito il coprifuoco a Baghdad dopo le 6 di sera, comunicando per iscritto alle truppe che «il regime di Saddam è caduto mentre noi resteremo qui fino a quando non vi sarà un governo libero» e chiedendo maggiore vigilanza nelle strade, non autorizzando però l'uso delle armi contro i saccheggi. «Sentiamo l'obbligo di assicurare la sicurezza nel Paese, i saccheggi stanno diminuendo da Sud a Nord - ha detto Rumsfeld - e comunque arresteremo chi ne sarà responsabile».

Dietro le quinte ferve la diplomazia per ottenere da altri Paesi forze per la sicurezza civile: il Canada si è già deto pronto a inviare le Giubbe Rosse e a Washington si ci augura un assenso italiano alla richiesta di contingenti di carabinieri. Sempre per migliorare le condizioni di ordine pubblico sono arrivati nella capitale i primi 150 soldati della «Iraqi Freedom Force», esuli iracheni che aiuteranno marines e fanteria nei rapporti con la popolazione. Franks ha lanciato un appello agli ex poliziotti di Baghdad affinché tornino a svolgere le loro tradizionali mansioni.

In tutto il Paese i militari sono alla ricerca dei sette prigionieri di guerra americani e delle armi di distruzione di massa. «Cerchiamo i prigionieri di guerra con tutte le nostre forze» assicura Bush. Brooks ha fatto sapere che nella zona dove sorge il complesso di Tuwaita - da molti anni oggetto di ispezioni delle Nazioni Unite - sono state rilevate radiazioni. Il secondo battaglione della 23ª compagnia di marines si è imbattuto nei pressi di Baghdad in un numero di veicoli - fra sette e quindici - forse serviti per ospitare laboratori mobili per armi di distruziome di massa. «Stiamo facendo controlli» ha spiegato il capitano Aaron Robertson, dell'intelligence, confermando il ritrovamento di maschere e tute antigas. Il Pentagono esita a dare conferme sul ritrovamento di armi proibite e a Washington c'è, negli ambienti diplomatici, chi assicura che solo a ostilità terminate se ne saprà di più.

Il primo incontro fra rappresentanti iracheni sul dopo-Saddam è stato organizzato dal Dipartimento di Stato per la giornata di martedì nella città di Nassiriya. Sarà presente anche l'inviato americano Zalmay Khalizad, già protagonista delle trattative inter-afghane che portarono all'insediamento di Hamid Karzai dopo il rovesciamento del regime dei taleban. Le trattative per l'autorità ad interim sono già in corso fra esponenti di tutte le etnie, fazioni e tribù. Rumsfeld per ora sottolinea il messaggio politico frutto della caduta di Saddam: «Quanto sta avvenendo in questi giorni in Iraq fa arrivare nel mondo arabo immagini che testimoniano che l'America è amica del popolo arabo».



Un carro armato americano nel centro di Baghdad, fra scene di distruzione e giochi di bambini. I marines hanno imposto il coprifuoco per impedire altri saccheggi



Un giovane combattente peshmerga nelle vie di Kirkuk

I parà della 173ª hanno occupato Kirkuk
La città di Saddam ultimo baluardo della Guardia Repubblicana
Forse ucciso dalle bombe il fratellastro del Raiss

Ferve la diplomazia per ottenere forze per la sicurezza civile: il Canada manderà Giubbe Rosse e Washington spera che l'Italia mandi carabinieri

---

Maurizio Molinari



Iran sempre più irrequieto per gli sciiti moderati emergenti a Baghdad

diario strategico

L'IRAN è irrequieto. Negli ultimi giorni l'artiglieria di Teheran ha fatto cadere colpi di obice nell'Iraq del Sud, imbarcazioni veloci dei Pasdaran si sono avvicinate a unità della Us Navy nello Shat al-Arab rimuovendo le sicure dalle armi di bordo e miliziani sciiti filo-iraniani hanno attraversato il confine. La caduta di Saddam Hussein, che aggredì l'Iran nel 1980, è stata vista con favore a Teheran, ma adesso emerge una forte preoccupazione della quale l'ayatollah Ali Khamenei si è fatto portavoce invitando gli iracheni a non collaborare con gli Stati Uniti.

Teheran teme la democrazia a Baghdad perché rischia di farle perdere la leadership politica sugli sciiti del Medio Oriente. Se l'Iraq avrà un governo rappresentativo i primi a giovarsene saranno infatti i cittadini di fede sciita, che costituiscono la maggioranza della popolazione e che Saddam ha represso per 24 anni nel nome dell'ideologia del Baath sunnita. A fronte del modello sciita iraniano religioso khomeinista con epicentro nella città santa di Qom, in Iraq potrebbe presto affermarsi un modello sciita alternativo, religiosamente più moderato, con epicentro nella città altrettanto santa di Najaf e più aperto al dialogo con l'Occidente.

I commenti sulla caduta di Saddam giunti da leader sciiti libanesi moderati, come anche il basso profilo dei guerriglieri Hezbollah filo-iraniani, lasciano intendere quanta attenzione c'è in tutta la regione per uno scenario di riscatto politico sciita in Iraq. L'assassinio a Najaf del leader religioso Seyed Abdul Majid al-Koei, tornato dall'esilio in Gran Bretagna, conferma che il duello per il posizionamennto degli sciiti nel dopoguerra è già iniziato, senza esclusione di colpi. Inviati britannici stanno tentando di smorzare le tensioni con l'Iran, ma la preoccupazione di Khamenei è tale che le sue decisioni sono imprevedibili.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

MULTA DIES IN BELLO CONFICIT UNUS
Molte cose risolve un solo giorno di guerra
QUINTO ENNIO, *Annales*

(Il verbo *conficio* è pregnante: qui può voler dire anche distrugge, conclude, termina, produce... La scheggia ha più sensi dell'intero mancante)

DIECI PUNTI PER IL TRIENNIO 2003-2005



1. Monitorare i livelli di assistenza e ridurre le liste di attesa
2. Sviluppare l'assistenza socio-sanitaria integrata per disabili, cronici ed anziani
3. Sviluppare l'spedalizzazione a domicilio
4. Garantire e monitorare la qualità delle cure e delle tecnologie sanitarie
5. Potenziare il capitale umano e sviluppare la formazione permanente degli operatori
6. Trasformare i piccoli ospedali in centri territoriali per la prevenzione, la riabilitazione, la convalescenza, la prima diagnosi ed il primo soccorso
7. Potenziare i servizi di urgenza ed emergenza
8. Promuovere la ricerca e favorire gli investimenti
9. Sviluppare gli stili di vita salutari, la prevenzione e la comunicazione istituzionale sulla salute
10. Promuovere l'uso corretto dei farmaci e la farmacovigilanza

SM

VARATO IL PIANO DEL GOVERNO: LOTTA AGLI SPRECHI, AMBULATORI APERTI SETTE GIORNI

Nuova Sanità: più assistenza

Prorogato il regime «intra moenia» per i medici

Giacomo Galeazzi

ROMA

Potenziata la rete per aiutare gli anziani e i malati cronici Ridotte le liste d'attesa

Garantita a domicilio anche la chemioterapia Nuove iniziative sulla prevenzione

La sanità cambia: il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il Piano sanitario nazionale per il triennio 2003-2005. Lotta agli sprechi, ambulatori medici aperti 7 giorni alla settimana, Centri d'eccellenza, riduzione delle liste d'attesa, potenziamento della rete di emergenza (e di assistenza a domicilio di anziani, disabili e malati cronici), monitoraggio costante del livello delle cure e degli strumenti per la diagnosi, trasformazione dei piccoli ospedali in Pronto soccorso e strutture per la riabilitazione, sinergie pubblico-privato nella ricerca scientifica, campagne di prevenzione e farmacovigilanza.

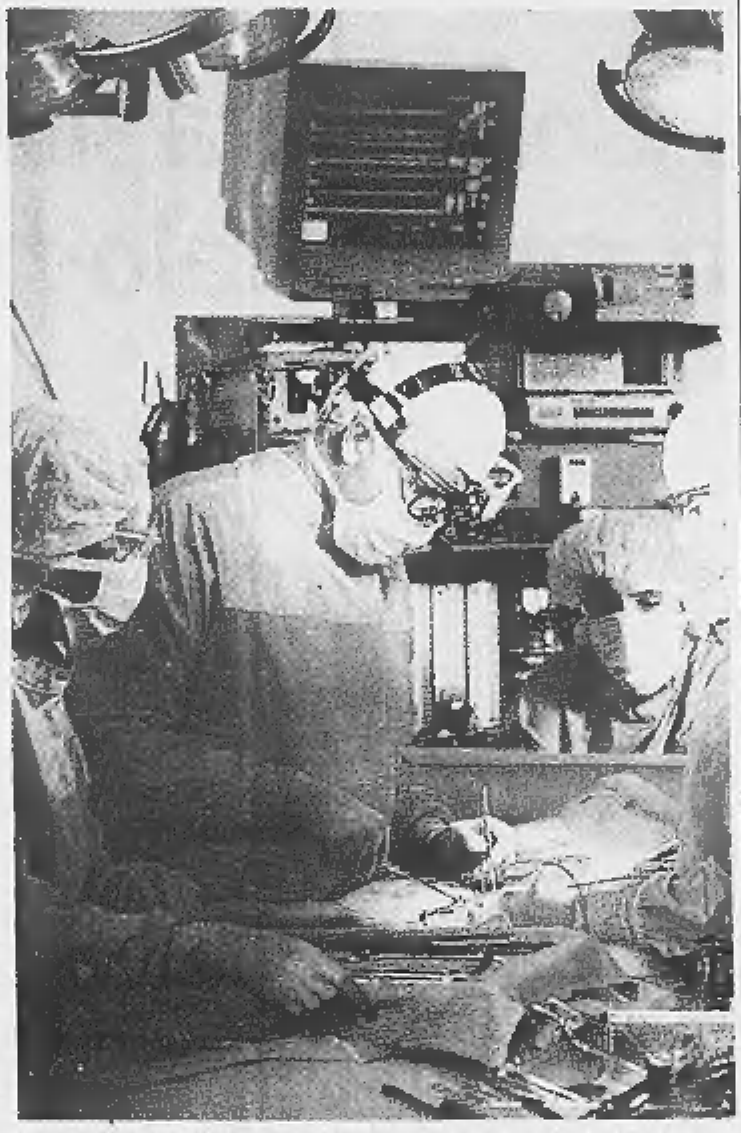
Su proposta del ministro della Salute, Girolamo Sirchia, è stato varato anche un decreto che proroga i termini di scadenza per i rapporti di lavoro dei medici a tempo definito e per la cosiddetta «intramoenia allargata», la libera professione negli ospedali. Via libera, inoltre, sia ai finanziamenti per il progetto anti cancro dell'Istituto superiore di sanità (e per il nuovo Istituto ematologico di Roma) sia ai fondi per il risarcimento danni delle trasfusioni di sangue infetto. Nelle 96 pagine di linee-guida della salute pubblica, compaiono, tra le urgenze, il miglioramento delle prestazioni offerte ai cittadini e il rafforzamento dei servizi socio-sanitari per le persone non autosufficienti. «È inaccettabile che patologie acute o pazienti gravi debbano attendere oltre i limiti concessi - spiega Sirchia - le liste di attesa pregiudicano la salute soprattutto dei malati di cancro e di affezioni cardiorespiratorie».

Chemioterapia a casa, lotta ai cattivi stili di vita, tecnologia e servizi innovativi. Per centrare gli obiettivi primari le Regioni sono tenute a seguire le indicazioni del governo. In tutta Italia, secondo l'accordo sui livelli essenziali di assistenza, dovrà essere garantita una lista di cure indispensabili: ovunque con lo stesso livello di qualità. «Le cure a domicilio - afferma il ministro - sono una parte importante del futuro della sanità pubblica». Sarà sperimentata l'assistenza fuori dagli ospedali per i malati cronici, gli anziani e i disabili, ma si vuole portare a casa anche cure (come la chemioterapia) finora relegate dentro le mura degli istituti. E' previsto, poi, il monitoraggio continuo dei servizi del Ssn, inclusa la verifica dei tempi di attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici.

Quanto ai capitali, il piano 2003-2005 dispone la piena attuazione della formazione continua del personale, la valorizzazione delle figure professionali e l'alleggerimento dei vincoli burocratici. Sotto il profilo della formazione, medici, infermieri e tutti gli altri operatori sanitari, continueranno a studiare e ad aggiornarsi lungo l'intera carriera, soprattutto a distanza. Parallelamente verrà ridisegnata la rete di eccellenza. Non si chiuderanno ospedali: il Sistema sanitario nazionale, infatti, si impegna a utilizzare meglio ciò di cui dispone. In ogni regione saranno individuati i Centri di eccellenza da mettere in costante collegamento fra di loro.

La sanità pubblica, riguardo ai bisogni sanitari di «emergenza e urgenza», punta a migliorare il funzionamento del Pronto Soccorso. Per gli studi dei medici di medicina generale parte il «tempo pieno», così che gli ambulatori possano assicurare la presenza di personale 12 ore al giorno per sette giorni alla settimana. Meno burocrazia e più operatività per autorizzare i finanziamenti alla ricerca che potranno arrivare anche dai privati (fondazioni, donazioni, industria, capitali di rischio). Porte aperte, sempre e comunque, alla prevenzione. «I primi medici di noi stessi, siamo noi- sottolinea Sirchia - il fumo e la scorretta alimentazione causano tumori». Niente sigarette e leggeri a tavola, dunque, gli italiani devono correggere abitudini pericolose. Giro di vite anche sui medicinali. Sarà sorvegliata la spesa farmaceutica e verrà messo a regime un capillare sistema di farmacovigilanza.

Raffaele Costa di Forza Italia invita il governo a non fare marcia indietro e «a isolare le mele marce della sanità», nell'interesse dei malati.



Il Consiglio dei ministri ha approvato il Piano sanitario nazionale 2003-2005

La rivolta dei dottori «Via Sirchia»

ROMA

Medici, operatori della sanità e pensionati chiedono le dimissioni del ministro della Salute, Girolamo Sirchia. E confermano la manifestazione nazionale del 15 aprile a Roma contro la politica sanitaria del governo. Ci saranno le principali sigle del mondo della sanità e l'Adoc.

La rivolta era scoppiata per il decreto antitruffa, poi ritirato dal ministro. «Lo stesso presidente della commissione sanità del Senato - rivela Serafino Zucchelli, segretario nazionale dell'Anaao - mi ha scritto una lettera in cui si dichiarava allibito per il testo del decreto. L'oggetto del contendere, per noi, non era l'aumento delle pene previste, ma il fatto che si inventasse un reato di sana pianta. Argomento d'indagine erano la capacità dei medici di fare ricette e proporre ricoveri. E si giudicava della loro opportunità o meno, minando libertà ed autonomia». Ma le accuse a Sirchia «e al suo governo», precisa Zucchelli, non si fermano qui. «C'è sempre una dicotomia tra le affermazioni e i fatti - precisa il medico -. Da una parte si garantisce il rispetto del Sistema Sanitario Nazionale, ma la realtà dice il contrario in almeno tre punti: i finanziamenti sono insufficienti; con il processo di devoluzione lo si disgrega; limitando l'autonomia dei medici lo si attacca al cuore». **[d.dan.]**

UN MEDICO ATTACCA IL GOVERNO, L'OMS CORREGGE LE LINEE CONTRO LA SARS

«L'epidemia non è sotto controllo»

In Cina la polmonite continua a mietere vittime

reportage

Francesco Sisci

PECHINO

L'epidemia di Sars in Cina «non è sotto controllo». Lo ha detto ieri a Pechino Zhong Nanshan, uno dei medici che è in prima linea nella lotta alla polmonite atipica. I dati diffusi dal ministero della sanità di Pechino sono tutt'altro che rassicuranti: 1309 malati e 58 vittime in Cina, 1059 casi e 32 vittime ad Hong Kong. Ieri il virus ha causato altre cinque morti, due ad Hong Kong, due nella provincia dello Shanxi e una in quella del Guangdon.

E Mentre l'Oms rivede e corregge le linee guida contro la polmonite atipica, stabilendo che esiste il pericolo di rimanere contagiato per «chi si prende cura, vive o ha diretti contatti con secrezioni respiratorie, fluidi biologici o escrementi di un probabile caso di Sars», ricerche compiute negli Usa confermano che il microrganismo all'origine della Sars è un membro finora sconosciuto della famiglia dei cosiddetti coronavirus, o virus del raffreddore. Ma aumentano le polemiche sulla scarsa trasparenza delle autorità asiatiche nel fornire dati sulla diffusione del virus.

La Cina sembrava ieri presa fra due fuochi: oltre alla solita polmonite atipica, c'era la questione della caduta del regime di Saddam Hussein in Iraq che incombeva su Pechino. I telegiornali hanno dedicato solo pochi minuti al cambio di regime a Baghdad, che pone grossi quesiti geopolitici per la Cina: quali saranno le conseguenze in Asia, e in particolare per la Nord Corea, della nuova forza americana dispiegata in Medio Oriente? Washington che atteggiamento intende avere ora con Pyongyang?

Ma le domande pressanti per la politica restano sullo sfondo, mentre la crisi della Sars appare la vera priorità cinese. I media nazionali riservano grande spazio alla malattia a sottolineare l'atteggiamento di trasparenza del governo sulla questione. I giornalisti stranieri sono ripresi mentre bombardano di domande i portavoce del ministero della Sanità. Continuano a infuriare, però sotterranee, le polemiche su quale veramente sia la situazione in Cina, se i contagiati a Pechino siano 19, come dice il governo, o invece un centinaio, come mormorano alcuni medici.

Nel conto molto dipende da quanto si allarga l'arco dei sospetti, spiega pragmaticamente un medico cinese. I funzionari non hanno perciò chiarito se nel numero dei malati annunciati ci siano solo i casi di Sars accertati, o invece siano compresi anche coloro che mostrano i sintomi della malattia e sono ancora sospetti. Questo è il conto della paura. Pechino vorrebbe restringerlo, per limitare l'allarme che invece sta mangiando il cuore di Hong Kong. Qui il sistema sanitario è prossimo al collasso, e sembra più facile essere ricoverati per un raffreddore, «sospetto di Sars», che per un'appendicite o un incidente automobilistico. Uno starnuto, un colpo di tosse possono mandare a casa in malattia chiunque per dieci giorni, il tempo della quarantena per la polmonite atipica. Il partito, oggi crescente, degli scettici sottolinea che nella città c'è solo una possibilità su settemila di ammalarsi, e meno di una su 400mila di morirne. Questa nuova razza di monatti moderni sono i soli che oggi a Hong Kong non girano con la mascherina sulla bocca e il naso, e ancora allungano la mano per una stretta di saluto, mentre i più evitano i contatti fisici.

Confrontati con i numeri in circolazione, i timori della gente sembrano essere solo paranoia, se non fosse per l'aumento dei casi nell'ultimo mese. Nel territorio di Hong Kong si avevano 95 contagiati prima del 17 marzo, il 28 marzo erano diventati 425, il 10 aprile quasi mille. A Singapore, che per primo ha adottato drastiche misure contro la malattia, nelle stesse date i casi erano prima 10, poi 86, poi 133. La differenza di crescita degli infetti tra Hong Kong e Singapore sembra provare che sia migliore una prevenzione radicale, che comprenda la chiusura delle scuole, come è successo a Singapore.

Ma anche questo potrebbe non bastare. Infatti ieri le autorità di Singapore hanno rivelato la scoperta di un paziente super contagioso. A 60 anni, era pieno di acciacchi e malattie così l'ospedale non aveva capito che aveva anche la polmonite atipica. Quando se ne sono accorti aveva già infettato 19 tra medici e infermieri. Così potrebbe allontanarsi l'idea di riaprire le scuole la settimana prossima. E il danno generale per l'economia di Hong Kong inizia a farsi pesante: la previsione di crescita nel 2003 è dell'1,6 per cento, la metà della previsione precedente del 3,2 per cento. Numeri analoghi non sono per ora resi noti a Pechino.



Sono 1309 i malati e 58 le vittime in Cina della polmonite atipica

IL NORD OVEST DEL FUTURO



L'assessore leghista Matteo Brigandi

Sulle nomine in Finpiemonte la Lega Nord va all'attacco

■ Braccio di ferro tra il presidente della Finpiemonte, Fabio Pasquini, e l'assessore regionale alle società partecipate, il leghista Matteo Brigandi. Il motivo del contendere? Le nomine dei vertici dei consigli d'amministrazione di alcune delle aziende controllate dalla Finanziaria regionale. Posti che Pasquini, considerato molto vicino al presidente della Giunta regionale, Enzo Ghigo, avrebbe voluto assegnare dopodomani nel corso della riunione degli amministratori della finanziaria. Poltrone che sarebbero state suddivise tra i vari partiti della Casa delle Libertà senza nemmeno consultare l'assessore competente, Brigandi appunto, tanto da provocarne una durissima reazione. L'esponente del Carroccio ha infatti, scritto una lettera a Pasquini, informandolo di «aver ottenuto dal presidente Ghigo le deleghe al controllo delle Partecipate tra cui la Finpiemonte». Una lettera che «finora non ha ottenuto nessuna risposta. Spero - conclude l'assessore - che nessuno prenda delle decisioni senza che io ne sia quantomeno informato». Che succederà adesso? La questione è finita sul tavolo del Governatore che nei prossimi giorni dovrebbe incontrare l'assessore per cercare di disinnescare il «caso».

IL PIEMONTE CHE VERRA'



FIRMATA A PALAZZO CHIGI L'INTESA QUADRO FRA GOVERNO E REGIONE SULLE GRANDI INFRASTRUTTURE

La Torino-Lione finirà sul tavolo del nuovo vertice italo-francese

Maurizio Tropeano

> Ghigo: la tratta ferroviaria è giudicata di preminente interesse nazionale dal nostro governo

> Anche il prolungamento della metropolitana verso Rosta e piazza Bengasi è dichiarato di assoluta priorità

«La Torino-Lione? C'è un impegno specifico del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ad affrontare l'argomento nel corso del prossimo vertice italo-francese e a chiedere al primo ministro Raffarin le rassicurazioni necessarie per far sì che nessuno arretri rispetto alle scelte dell'Unione Europea». Enzo Ghigo, governatore del Piemonte, si presenta così nella sala stampa di Palazzo Chigi subito dopo la firma di un'intesa quadro tra la Regione e il Governo per la realizzazione di una serie di grandi infrastrutture che prevede un investimento complessivo di 22 miliardi e 740 milioni di euro, tra capitali nazionali, comunitari e privati.

La realizzazione della Torino-Lione è una delle opere che l'intesa firmata ieri dal premier, dai ministri Lunardi, Matteoli e La Loggia, da Ghigo e dal suo vice, William Casoni, classifica come di «preminente interesse nazionale». Nel documento il governo ribadisce che la tratta internazionale, compreso il tunnel di base lungo oltre 52 chilometri, «è affidato a Ltf con il mandato di realizzare l'opera entro il 2013». Nel testo si specifica che «il progetto preliminare verrà presentato al Cipe entro la primavera del 2003, quello definitivo e l'affidamento dei lavori avverrà nel 2004». Nel documento sono state inserite anche le linee ad Alta capacità Torino-Novara e Novara-Milano «a testimonianza - prosegue Ghigo - dell'impegno in prima linea del primo ministro per completare le vie di comunicazione tra Italia e Francia. Un impegno che si svilupperà durante il semestre italiano di presidenza dell'Ue con l'obiettivo di decisioni strategiche che l'Europa ha adottato in materia di trasporti»..

Con la firma dell'intesa il Governo ha messo sul tavolo 3,2 miliardi di € per il triennio 2002-2004. Quattro i settori di intervento: rete ferroviaria, collegamenti autostradali e stradali, sistemi urbani e metropolitane, interporti. Finanziata, dunque, anche la gronda ferroviaria merci di Torino Nord che dovrebbe collegare bypassando la città le linea veloci per Lione e Milano. L'inizio dei lavori è previsto nel 2005, la fine nel 2010. Anche il terzo valico (la Genova-Novi Ligure che permetterà di collegare il porto ligure con Novara, Milano e il Sempione) e il raccordo ferroviario Malpensa-Novara rientrano nell'intesa.

Governo e Regione si impegnano poi a realizzare il completamento funzionale dell'autostrada Asti-Cuneo entro la fine del 2005 ed il completamento secondo i progetti un anno dopo. Viene messa nero su bianco anche l'intenzione di Palazzo Chigi di prolungare l'opera fino a Nizza attraverso la costruzione del tunnel del Mercantour il cui costo (1678 milioni di € stimati nel 1993) «verrà coperto con un contributo in conto capitale a carico dei due Stati e dell'Ue, oltre a proventi della concessione a privati per la quota mancante». Anche il prolungamento della metropolitana di Torino verso Rosta e verso piazza Bengasi è dichiarato «di interesse nazionale» così come il nodo ferroviario di Torino compreso l'arretramento di Porta Nuova e l'interramento del passante ferroviario sotto alla Dora. Spiega il vicepresidente Casoni: «Per la realizzazione di queste infrastrutture governo e Regione s'impegnano a trovare la modalità di copertura finanziaria (nazionale, regionale e locale, comunitaria e privati) garantendo la necessaria chiarezza sulle responsabilità e sui tempi di progettazione e di esecuzione. E' previsto il monitoraggio sistematico dell'avanzamento dei cantieri».

LA RAPPRESENTANTE CASTRISTA CONTESTA L'ORDINE DEL GIORNO LETTO DA LEO, DOPO LA POLEMICA DEL DS MARCENARO

Cuba-Regione, sfiorato l'incidente diplomatico

«Non sono accettabili queste interferenze nelle vicende del nostro governo»

L'AMBASCIATRICE

> Sono molto rammaricata che alcune persone abbiano cercato di contaminare una così nobile e importante iniziativa, deteriorandone la natura culturale e amichevole



L'ambasciatrice De Los Angeles

L'ASSESSORE

> Lei può dire ciò che vuole, perché la nostra è una vera democrazia Già in passato avevo chiesto la liberazione dei dissidenti scatenando una reazione quasi simile

Botta e risposta a metà tra la polemica politica e l'incidente diplomatico, al convegno organizzato da Università e Regione sulle «Donne nella lotta di liberazione»: da un lato, Maria De Los Angeles Flores Frida, ovvero l'ambasciatrice di Cuba in Italia, dall'altro un ordine del giorno approvato ieri dal Consiglio regionale, letto nell'aula magna dell'ateneo dall'assessore Giampiero Leo. Un documento cui l'ambasciatrice ha risposto seccata, e che per l'addetto culturale dell'ambasciata José Carlos Rodriguez Ruiz è «totalmente offensivo verso il popolo cubano e verso i suoi rappresentanti».

Organizzato intorno alla presentazione di un volume dedicato al ruolo delle donne nella rivoluzione cubana («Voci di donne cubane. La Tia Angelita e le altre», di Acela Caner Román), il convegno s'era aperto con la prudenza del rettore Rinaldo Bertolino, che ha dribblato la polemica avviata nei giorni scorsi dal segretario Ds Pietro Marcenaro spiegando che «il sistema universitario è il luogo privilegiato per interrogarsi sul senso delle cose, e tiene aperti i rapporti con le università di tutto il mondo».

Il preludio della polemica di ieri era stata la lettera con cui Marcenaro aveva annunciato la sua assenza dal simposio per protesta «contro l'arresto e l'ingiusta condanna a molti anni di carcere di 77 dissidenti del regime castrista sottoposti a processi sommari, la cui sola colpa era di sostenere opinioni diverse da quelle ufficiali». Ne era seguita una presa di distanza di Comunisti Italiani, Rifondazione, le diessine Mariella Suino, consigliere regionale, ed Elena Ferro, assessore provinciale, ieri presenti al convegno con Pino Chiezzi (Comunisti italiani) e Rocco Papandrea (Rc).

In mattinata, l'ambasciatrice ha esordito al simposio dicendosi «Rammaricata che alcune persone abbiano cercato di contaminare una così nobile iniziativa, deteriorandone la natura culturale e amichevole», mentre il Consiglio regionale ha discusso tre diversi ordini del giorno su Cuba: centrodestra e centrosinistra hanno votato insieme (34 sì) quello di Marcenaro e del gruppo diessino (Suino esclusa) sottoscritto poi anche dai capigruppo di Fi, Valerio Cattaneo, e di An, Ennio Galasso, (ha votato no Contu, Rc) che chiedeva «La fine dell'embargo democratico del regime autoritario contro il popolo cubano», esprimendo solidarietà «a chi è imprigionato per reati d'opinione», oltre a domandare la «fine dell'embargo degli Usa contro Cuba, inefficace e dannoso perché colpisce la popolazione ed offre al regime il destro di presentarsi al popolo come vittima di congiure e persecuzioni».

Bocciati altri due odg su Cuba proposti da Chiezzi, e dal Riformista Giancarlo Tapparo, nel pomeriggio Leo è approdato in aula magna, e ha letto l'odg prima di consegnarlo all'ambasciatrice. Che ha replicato a lungo e duramente: «Questo documento nasce da cattiva informazione. Gli arrestati hanno avuto ogni garanzia di difesa. Non erano semplici dissidenti ma persone finanziate dagli Usa per destabilizzare un paese sovrano: organizzati da una potenza straniera per decapitare un governo legittimo. Dal 1951 gli Usa fomentano la destabilizzazione, arrivando all'invasione armata o al sostegno a gruppi terroristici. Da un secolo abbiamo ottime relazioni con l'Italia e molte regioni italiane, Piemonte compreso, i cui politici dovrebbero preoccuparsi dei detenuti cubani negli Usa riconoscendo che Cuba è un esempio per l'America Latina». Pronta la contro-replica di Leo: «Già negli Anni Settanta, approfittai della presenza di una delegazione cubana ad un convegno, chiesi la liberazione dei dissidenti in carcere. Il capo delegazione mi interruppe malamente, affermando che quando i comunisti italiani avessero preso il potere, avrebbe chiesto la mia estradizione a Cuba per mettermi in carcere in compagnia dei dissidenti che tanto stimavo. Oggi, se finissi in carcere sarei in compagnia dei Ds del Piemonte. Lei, comunque, può dire ciò che vuole, perché la nostra è davvero una democrazia». Se l'ambasciatrice ha lasciato Torino promettendo «Una risposta scritta e ufficiale al Consiglio regionale, che interferisce nelle vicende cubane mentre noi non facciamo altrettanto», per Marcenaro «Da sempre il regime cubano nega l'esistenza dell'opposizione interna, e la riconduce a complotti dello straniero per colpirla. Spero che l'ambasciatrice risponderà anche al parlamento europeo, che ha votato un documento simile al nostro».

[g. fav.]

Specchio dei tempi

«Se nessuno dona gli organi molti malati perdono ogni speranza» «Multa più salata perché in treno dormivo quando passava il controllore» - «Pure se rubata, è in divieto» - «Posta ferma a Givoletto»

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo ammalati di cirrosi epatica, in lista d'attesa per un trapianto di fegato. Due, in particolare, attendono dal 23 settembre 2002 e sono in condizioni molto critiche.

«Un'Associazione di Trapiantati di Fegato ci è vicina in Ospedale e ci ha accolto in una residenza ospitale creata appositamente per chi arriva a Torino. Medici, infermieri e volontari ci sono amorevolmente vicini: ma questo non basta. L'organo da trapiantarci non arriva !

«Sono mesi e mesi che attendiamo e vediamo diminuire sistematicamente le donazioni di organi in Piemonte ed in Italia. Come noi centinaia di altri pazienti attendono un organo per un trapianto salvavita.

«Ci dicono che la letteratura e gli esperti dichiarano un'esistenza di 60/80 donatori per milione di abitanti: in proposito le Istituzioni, la cittadinanza e tutti i responsabili si adoperano veramente e mettono in atto i necessari interventi affinché questi potenziali donatori vengano utilizzati?

«Perché ci lasciano morire senza tentare di sbloccare questa drammatica situazione. Qualcuno intervenga in nostro aiuto presso le Rianimazioni degli ospedali e nei confronti della sensibilità della cittadinanza, perché aumentino le donazioni di organi: questa è la nostra unica salvezza!».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Sono un neopendolare della tratta Novara-Torino che, ahimè, è costretto come tanti a prendere trenini alle ore più svariate ed insolite. L'altra mattina, partito alle 5,47 per Torino, proseguivo il mio sonno quando sono stato svegliato da un controllore al quale ho mostrato il mio abbonamento mensile. Mi ha fatto notare che ero in un vagone di prima classe e mi sono subito scusato perché proprio non mi ero accorto di essere finito in vagone "di lusso" (anche perché non aveva nulla di diverso dalle altre vetture che sono, comunque, in pessime condizioni). Così ho raccolto velocemente le mie cose per allontanarmi, ma il controllore mi ha fermato dicendomi che dovevo pagare la differenza. "Ho sbagliato, quindi è giusto pagare".

«Ma mi sono svegliato di colpo quando ho sentito la cifra che dovevo pagare: quasi sedici euro. Questo il dettaglio della multa 2,60 euro per il cambio di classe, 5 euro per la penalità e 7,75 euro per non aver avvisato tempestivamente il controllore di essermi sbagliato!

«Secondo il controllore non mi ero preoccupato di avvisare il personale del mio errore, gli ho ricordato che mi ero appisolato, prima che lui mi svegliasse, e per tutta risposta mi ha detto che purtroppo non l'aveva notato nei suoi due passaggi precedenti!».

Pasquale Cambareri

Un lettore ci scrive:

«Ho chiesto all'Ufficio Relazioni Pubbliche dell'Atm se gli Ausiliari che controllano la regolarità della sosta delle vetture lasciate nei parcheggi sono in grado di individuare se la vettura oggetto di violazione è una vettura rubata, in appropriazione indebita, oggetto di sequestro, o comunque uno dei veicoli che compaiono nell'elenco dei veicoli sospetti e oggetti di reato a disposizione informatica dell'Interforze.

«Mi è stato risposto negativamente, e che ognuno ha il suo compito. I controllori controllano solo la regolarità della sosta. Mi viene un dubbio. Se nell'autovettura in sosta c'è qualcosa di sospetto o addirittura un cadavere, il controllore ha l'ordine di mettere il biglietto della multa e passare ad altro? Visto che in ogni caso questo dovrebbe essere un servizio per la comunità, non si potrebbero unificare i due controlli?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«"Il bilancio delle Poste in utile dopo cinquant'anni di rosso" leggo su *La Stampa*. E' una notizia che rallegra. Un'azienda che funziona, evidentemente. Ma a Givoletto, da parecchio, viene consegnata solo la corrispondenza considerata urgente, per esplicita sconsolata ammissione della direttrice dell'ufficio postale locale. Tutto il resto, accantonato, diventa nel frattempo inutilmente urgente.

«Già un anno fa è partita dal Comune di Givoletto una lettera per segnalare una serie di disfunzioni legate alla scarsità del personale. Unico risultato ottenuto: un progressivo peggioramento del servizio a fronte di un aumento delle tariffe postali. Un esempio su tutti: l'ultimo numero del filo diretto, notiziario dell'Amministrazione comunale, giace da tempo tra mille altre cose che probabilmente non saranno mai consegnate. All'interno un articolo dal titolo Benvenuto 2003!».

Bianca Gaviglio

specchiotempi@lastampa.it